

147.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto ad accertare la veridicità di quanto denunciato da un'organizzazione sindacale di Torremaggiore (Foggia) in ordine all'attività della locale Banca popolare (4-14861) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10025	zione della carriera della signora Carla Petracci Carlesso (4-17894) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	10028
AGOSTINACCHIO: Sull'utilizzazione dei fondi assegnati al comune di Bari per l'acquisto di case da destinare agli sfrattati (4-17588) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10026	ALOI: Per l'inclusione del comune di Catanzaro tra i comuni ammessi ad accedere alle agevolazioni per l'acquisto ed il restauro della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti (4-17984) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10029
ALOI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-16236) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10026	BELLOCCHIO: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi in favore di Mario Ragozzino di Capua (Caserta) (4-17985) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	10029
ALOI: Per una migliore ricezione dei programmi televisivi a San Vito Ionio ed a Chiaravalle Centrale (Catanzaro) (4-17207) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10028	BELLOCCHIO: Sul mancato riconoscimento all'ex dipendente del comune di Capua (Caserta) signor Mauro Francesco, ai fini della liquidazione della pensione, del servizio prestato presso il Pirotecnico (4-18038) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	10029
ALOI: Per un intervento presso la direzione provinciale del Tesoro di Roma volto alla sollecita ricostru-		BELLUSCIO: Per il potenziamento dell'organico e dei mezzi a disposizione della squadra speciale antise-	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
sequestro della questura di Roma (4-17478) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10030	CASINI PIER FERDINANDO: Sulle iniziative che s'intendono assumere a seguito del provvedimento della ragioneria generale dello Stato che ha revocato l'utilizzo del personale addetto alle periferiche attività di liquidazione degli enti mutualistici disciolti (4-19207) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10035
CALAMIDA: Sulle condizioni di sicurezza e di tutela della salute cui sono sottoposti i lavoratori dello stabilimento dell'Alfa di Arese (Milano), con particolare riferimento alla morte dell'operaio Fiorentino Lonati, e sulla opportunità di garantire ai parlamentari il diritto della funzione di controllo presso le industrie pubbliche (4-17549) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	10031	CODRIGNANI: Sulla illegittimità della decisione assunta dalla federazione ciclistica italiana di escludere Cristina Mancini dal campionato italiano di categoria riservato esclusivamente al sesso maschile (4-17066) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	10036
CARADONNA: Per un intervento volto a prevedere l'adozione presso i reparti della polizia di Stato addetti alla prevenzione e repressione del terrorismo del rilevatore di esplosivi in via di produzione da parte della azienda statunitense <i>Thermedics</i> (4-18203) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10032	CODRIGNANI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale le questure procederebbero alle ricerche per la scomparsa di minori solo 48 ore dopo la denuncia (4-18030) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10036
CARIA: Sull'opportunità di fissare i criteri che regolano le promozioni del personale IMI, anche a seguito della recente decisione di promuovere un numero esiguo di personale femminile ai gradi di funzionario e dirigente del suddetto istituto (4-15376) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10032	CODRIGNANI: Sulle iniziative da assumere per garantire il rispetto dei diritti civili nella Corea del sud (4-19189) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	10037
CARIA: Sul giudizio del Governo in ordine alla partecipazione del parlamentare Borruso ad una riunione sindacale di poliziotti aderenti al SIULP (Sindacato unitario lavoratori polizia) tenutasi presso la caserma Sant'Ambrogio di Milano (4-18486) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10033	COLUMBU: Sulla ripartizione dei distretti telefonici in Italia, in relazione alle sperequazioni esistenti ai danni di varie zone della Sardegna (4-19086) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10037
CASALINUOVO: Sulla inopportunità della decisione del Banco di Roma di chiudere la filiale di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-16517) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10034	CRIPPA: Per un'inchiesta sull'attività produttiva della ditta Farchemia di Treviglio (Bergamo), ed in particolare sulle cause della recente fuoriuscita di vapori tossici, e per il rafforzamento delle strutture sanitarie preposte al controllo dell'inquinamento ambientale in provincia di Bergamo (4-16064) (risponde DE LORENZO, <i>Ministro dell'ambiente</i> ).	10038

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

PAG.	PAG.
<p>CUOJATI: Sulla liceità delle nuove condizioni introdotte dalla Mercedes Benz Italia nei rapporti con le ditte concessionarie, con particolare riferimento alla garanzia fidejussoria bancaria (4-16339) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 10040</p>	<p>(risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10044</p>
<p>CUOJATI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi di Pier Rosa Cerutti di Ferno (Varese) (4-19150) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10040</p>	<p>FERRARI MARTE: Per un intervento volto al potenziamento del servizio postale e di telecomunicazioni della regione Lombardia (4-16989) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10045</p>
<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Vito Bitetti di Casamassima (Bari) (4-19419) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10040</p>	<p>FINI: Sull'esclusione dell'attore Aldo Fabrizi dalla trasmissione televisiva: <i>Italia, 40 anni di cinema</i> (4-18898) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10054</p>
<p>DI DONATO: Per una revisione della normativa vigente in materia di accesso alle categorie superiori del personale di esercizio dell'Amministrazione postale (4-15423) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10041</p>	<p>FIORI: Per un intervento volto a porre fine al comportamento discriminatorio tenuto dalla società aeroporti di Roma nei confronti del sindacato autonomo SANGA, aderente alla CISAL (4-17530) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 10055</p>
<p>DIGLIO: Per un intervento volto ad eliminare la disparità di trattamento economico esistente tra i pubblici dipendenti andati in pensione entro il 31 dicembre 1980 e quelli collocati a riposo dopo tale data (4-19505) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 10043</p>	<p>FITTANTE: Sulla costituzione di un <i>pool</i> di banche guidato dalla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania per la concessione di crediti in favore di una società operante nella zona jonica della provincia di Reggio Calabria; sull'apertura, da parte della cassa suddetta, di una linea di credito in favore di un'azienda agricola coinvolta nelle truffe ai danni dell'AIMA (4-16678) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 10055</p>
<p>DUJANY: Sulla disposizione di non accettare e recapitare corrispondenza il cui indirizzo non sia redatto in lingua italiana, impartita dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Trieste agli uffici postali (4-14297) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10043</p>	<p>FITTANTE: Sull'incompatibilità delle funzioni svolte dal dottor Alvaro Iannuzzi, direttore generale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e contemporaneamente dipendente della Banca nazionale del lavoro (4-16679) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 10057</p>
<p>EBNER: Per la ricezione del terzo canale RAI-TV nel territorio del comune di Trodena (Bolzano) (4-18423)</p>	<p>FITTANTE: Sui motivi in base ai quali la Banca d'Italia non ha ancora reso esecutiva la nomina del dottor Giorgio Sganga, deliberata dal 22 maggio 1986, a componente del col-</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
legio dei sindaci della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (4-19147) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10058	mune di Casalduni la facoltà di scelta del proprio medico (4-14632) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10063
FLORINO: Sulle misure da assumere per garantire l'incolumità dei pazienti e dei lavoratori negli ospedali di Napoli, anche a seguito della recente uccisione di due persone ricoverate all'ospedale San Paolo ed al Nuovo Pellegrini (4-14824) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10058	GUARRA: Per un intervento a favore delle 27 famiglie di Salerno che occupano i locali dell'ex istituto tecnico Avogadro e sono minacciate di sfratto (4-18389) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10065
FLORINO: Per l'individuazione di coloro che, addetti alla custodia dei fascicoli relativi alla vicenda del cosiddetto « mostro » di Firenze, hanno permesso la pubblicazione delle foto delle vittime (4-18930) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10059	GUARRA: Per la ricezione dei programmi televisivi nel territorio di Poggerola, nel comune di Amalfi (Salerno) (4-18476) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10065
FORNER: Per la nomina di un commissario prefettizio al comune di Portogruaro (Venezia), e sull'avvio di un procedimento penale nei confronti dei responsabili del grave deficit di bilancio (4-15104) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10060	GUERRINI: Per un intervento volto a combattere il fenomeno dell'abusivismo commerciale con particolare riferimento alla società <i>Gem collection</i> (4-18337) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10066
GIADRESCO: Sull'utilizzazione dei fondi stanziati dall'ONU in favore dei familiari degli aviatori italiani trucidati a Kindu (4-18409) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10061	IANNI: Sull'ostilità manifestata dal presidente della Cassa di risparmio di Fermo (Ascoli Piceno) nei confronti delle organizzazioni sindacali (4-17328) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10067
GROTTOLA: Per un intervento presso la SIP volto a garantire l'aggiornamento del piano tecnico relativo alla sistemazione del distretto telefonico di Milano (4-16506) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10062	LOMBARDO: Per l'istituzione di un ufficio principale dei servizi postali a Paternò (Catania) (4-16773) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10068
GUARRA: Sul giudizio del Governo in ordine al comportamento assunto dalla USL n. 8 di Morcone (Benevento) che nega ai cittadini del co-		LOPS: Per l'adozione di misure atte a garantire un miglior funzionamento del servizio postale nella città di Bari (4-15517) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10069
		MACALUSO: Per un intervento volto a sollevare dall'incarico di commissario straordinario dell'ISEF di Palermo il dottor Franco Giorgianni, a	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
carico del quale pende un procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio (4-18200) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10070	CPDEL (4-16542) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	10076
MACCIOTTA: Sull'autorizzazione data dal ministro della difesa alla produzione degli aerei AMX senza la necessaria copertura di spesa (4-16121) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10071	MOTETTA: Per la sollecita corresponsione della liquidazione spettante agli <i>ex</i> dipendenti della Montefibre di Verbania (Novara), anche in relazione alla prevista quotazione in borsa della suddetta società (4-15508) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10077
MACERATINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far cessare lo svolgimento dell'attività di orafo all'agente di pubblica sicurezza Vespa, in servizio presso il commissariato di Primavalle a Roma (4-14786) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10072	MUSCARDINI: Per un intervento volto ad eliminare le gravi disfunzioni che si verificano sulle linee telefoniche urbane ed interurbane (4-15944) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10079
MACERATINI: Per la concessione dell'indennizzo richiesto, ai sensi della legge n. 315 del 1985, dalla profuga libica Marietta Ancona (4-19296) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10072	PALMIERI: Sulle condizioni nelle quali operano i lavoratori degli istituti di vigilanza della provincia di Vicenza, e sull'opportunità di prevedere un periodo di assistenza vigilata per i soggetti dimessi dai manicomi giudiziari, anche a seguito dell'assassinio, da parte di Vincenzo Marchesini e Claudio Rossetto, della guardia giurata Maurizio Tognato (4-16275) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10080
MALVESTIO: Per l'utilizzo a favore degli invalidi del lavoro delle somme erogate alle regioni per lo svolgimento delle attività socio-assistenziali <i>ex</i> ANMIL (4-18264) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10073	PARIGI: Sulle liquidazioni elargite dall'ufficio stampa della provincia di Bolzano, con particolare riferimento al parlamentare Hans Benedikter (4-18282) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10081
MANNINO ANTONINO: Sulla dinamica degli incidenti provocati recentemente a Palermo da due auto della polizia (4-16735) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10074	PARLATO: Per un intervento volto a migliorare le condizioni di lavoro dei postelegrafonici del reparto pacchi-ferrovia di Napoli (4-15458) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10082
MATTEOLI: Sulla legittimità della corresponsione al ministro della difesa Giovanni Spadolini dello stipendio di docente universitario (4-11148) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10075	PARLATO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alla denuncia del prefetto di Napoli riguardante il mancato rispetto, da	
MELELEO: Per un intervento volto a garantire la piena attuazione dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 a favore degli iscritti alla			

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
parte di numerosi uffici ed enti pubblici, della legge n. 482 del 1968, con particolare riferimento al comune di Afragola (4-16097) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10085	del mercato ristretto, e sui motivi del rinvio delle nomine dei vertici della stessa CONSOB da parte del Governo (4-01835) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10092
PARLATO: Sui motivi della sospensione dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Lagonegro (Potenza) (4-16465) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10087	PATUELLI: Sugli esposti presentati dal gruppo di opposizione consiliare denominato gruppo per Riolo in merito alle speculazioni edilizie verificatesi nella lottizzazione di Cuffiano e nel centro storico di Riolo Terme (Ravenna), nonché al cambio di residenza effettuato dal sindaco per ottenere le agevolazioni previste dalla legge n. 118 del 1985 (4-17313) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10094
PARLATO: Sulla realizzazione del centro polifunzionale di Soccavo (Napoli) e sulle risultanze delle indagini giudiziarie svolte su detto centro (4-16481) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10087	PAZZAGLIA: Sul mancato funzionamento di numerosi sportelli Bancomat (4-16789) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10095
PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un'adeguata sistemazione abitativa a tredici famiglie di Boscotrecase (Napoli) rimaste senza casa a seguito del terremoto del 1980 (4-16646) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10091	PAZZAGLIA: Sui periodi di servizio ritenuti validi per la ricostruzione della carriera del dottor Giuseppe Altini di Ostia Lido (Roma) (4-18773) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10096
PARLATO: Per un intervento nei confronti dell'amministrazione comunale di Lagonegro (Potenza) a seguito della mancata applicazione della legge n. 816 del 1985 concernente il diritto di visione da parte dei cittadini degli atti emanati dall'amministrazione stessa (4-16664) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10092	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Flavia Cescon residente a Busto Arsizio (Varese) (4-18855) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	10096
PARLATO: Sulla entità della spesa e sui tempi di completamento dei lavori di costruzione del nuovo mercato coperto in piazza della cavalleria a Piedimonte Matese (Caserta) (4-18328) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10092	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Angela Colombo, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-19027) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	10097
PATUELLI: Sui motivi del veto posto dalla CONSOB alla ammissione del Credito romagnolo nelle quotazioni		PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a	

PAG.	PAG.
<p>Luigi Rigon, residente a Samarate (Varese) (4-20004) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 10097</p>	<p>dottor Nicola Martellotta all'interno del CNR (4-16163) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 10101</p>
<p>PERRONE: Sull'opportunità di disporre un'accurata ispezione presso il Banco di Sicilia per accertare la regolarità dei criteri adottati per le promozioni a direttori (4-16730) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 10097</p>	<p>POLI BORTONE: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale la Salini costruzioni sarebbe l'unica azienda avente i requisiti per beneficiare del risarcimento di danni economici subiti in Etiopia, e sui motivi per i quali la domanda di finanziamento inoltrata dall'azienda stessa sarebbe stata più volte respinta dall'apposita commissione (4-17949) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 10102</p>
<p>PISICCHIO: Per un intervento volto a far revocare la decisione di spostare la sede vescovile di Gravina di Puglia a quella di prelatura di Altamura (Bari), prevista dal riordinamento delle diocesi (4-17705) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 10098</p>	<p>POLLICE: Per un intervento volto ad accertare la correttezza della gestione relativa alla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania in merito alla gestione dell'ufficio legale; al servizio assicurazioni dell'istituto; alla FINSIEL per la gestione dell'area elaborazione dati e alle iniziative assunte in occasione del matrimonio della figlia del presidente (4-16053), (4-16381), (4-16407) e (4-16408) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 10103</p>
<p>POLI BORTONE: Sull'opportunità per gli organi direttivi del CNR di costituirsi in giudizio in seguito ai procedimenti penali istruiti a Roma e Palermo a carico di impiegati, dirigenti ed ex amministratori dell'ente stesso (4-13129) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 10098</p>	<p>POLLICE: Sulla difformità di comportamento tenuto dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni nei confronti dei dipendenti che abbiano fatto richiesta di trasferimento nella regione Campania in qualità di terremotato (4-16220) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 10105</p>
<p>POLI BORTONE: Per un'indagine tributaria in merito all'acquisto, da parte del CNR di un edificio sito a Roma in via Sommacampagna (4-13419) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 10099</p>	<p>POLLICE: Sulla veridicità delle notizie-stampa secondo le quali, alla data di entrata in vigore della legge n. 135 del 1985, relativa agli indennizzi ai possessori di beni nei territori già soggetti alla sovranità italiana, solamente la Salini costru-</p>
<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad accertare la regolarità dell'attività svolta dal servizio affari generali del CNR (4-14858) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 10101</p>	
<p>POLI BORTONE: Sui motivi della posizione di privilegio di cui gode il</p>	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
zioni sarebbe rientrata nel disposto del comma C dell'articolo 3 della legge n. 16 del 1980 (4-17860) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10106	RAUTI: Per il commissariamento della USL n. 4 di Frosinone (4-17312) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10111
POLLICE: Per una sollecita erogazione della pensione di prima categoria e dell'indennità di accompagnamento a favore di Matteo Iarossi di Casalnuovo (Foggia) (4-18841) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10106	RIGHI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la concessione di una indennità speciale per l'autonomia dei cittadini sordomuti (4-18754) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10112
POLLICE: Per un intervento volto ad accertare la regolarità della concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di un mutuo al comune di Maiori (Salerno) per l'acquisizione dell'immobile denominato palazzo Mezzacapo sito in corso Regina (4-19220) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10107	RONCHI: Per la bonifica degli impianti dell'industria farmaceutica Farchemia sas di Martino Finotto, sita nel comune di Treviglio (Bergamo), per un controllo della sua produzione e la verifica dell'operato delle autorità locali anche in relazione al grave incidente causato dall'emissione di una nube tossica (4-00768) (4-06290) (4-16043) (risponde DE LORENZO, <i>Ministro dell'ambiente</i> ).	10113
PUJIA: Per l'inclusione del comune di Catanzaro tra i comuni ammessi ad accedere alle agevolazioni per l'acquisto ed il restauro della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti (4-17680) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10108	RONCHI: Sul comportamento repressivo tenuto dalle forze dell'ordine nei confronti dei partecipanti alla manifestazione indetta il 9 dicembre 1986 presso la centrale elettronucleare di Montalto di Castro (Viterbo), con particolare riferimento all'uso di armi da fuoco (4-18951) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10116
PUMILIA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire il ripetersi di sequestri di motopescherecci siciliani da parte di motovedette tunisine, anche a seguito del recente sequestro del peschereccio <i>Salvatore Caterina</i> (4-12330) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	10108	RUSSO FRANCO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione all'uso indiscriminato delle armi da parte delle forze dell'ordine, anche in relazione alla recente uccisione a Roma di Roberto Porfiri (4-16619) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10118
RALLO: Sulla nomina da parte del CNR a rappresentare l'ente nei consigli di amministrazione di alcune università, del professor Quagliarello, del dirigente generale Ivo Grimaldi, del direttore generale dottor Alvaro Donadio e del revisore dei conti dottor Luciano Giomi (4-13756) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> ).	10109	RUSSO FRANCO: Sull'intervento dei vigili urbani e della polizia nei confronti di alcuni militanti della lega antivivisezione che protestavano contro una sfilata di pellicce in via dell'Orso a Roma (4-17500) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10120

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
RUSSO FRANCO: Sul comportamento repressivo tenuto dalle forze dell'ordine nei confronti dei partecipanti alla manifestazione indetta il 9 dicembre 1986 presso la centrale elettronucleare di Montalto di Castro (Viterbo), con particolare riferimento all'uso di armi da fuoco (4-19102) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10120	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla mancata corresponsione delle somme devolute dall'ONU nel 1966 a favore dei familiari dei 14 aviatori italiani caduti nell'adempimento del loro dovere a Kindu (4-14352) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10128
RUTELLI: Sul basso numero di investimenti attuato dalla Cassa di risparmio di Civitavecchia (Roma) e per il rinnovo della presidenza della cassa stessa e di altre cariche vacanti (4-17056) e (4-17669) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10123	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle spese sostenute dalla Sip per l'apertura dell'ufficio di rappresentanza di Milano (4-18425) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10130
RUTELLI: Sullo smarrimento del passaporto depositato per il rinnovo al secondo distretto di polizia di Roma dalla dottoressa Laura Arconti (4-17513) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10124	TASSI: Per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Po sulla strada statale che collega Piacenza con Cremona (4-11531) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10130
SEPPIA: Sulle disfunzioni del servizio postale in alcuni comuni della provincia di Grosseto (4-19191) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10125	TASSI: Sulle indagini effettuate dai carabinieri per individuare i proprietari dei veicoli che si recano al cimitero di Predappio o alle feste tricolori (4-17759) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10131
SILVESTRI: Per un intervento volto a consentire l'applicabilità del decreto sulla tesoreria unica alle aziende autonome di soggiorno (4-19154) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10126	TASSI: Sulla veridicità della notizia stampa secondo la quale il deputato Hans Benedikter avrebbe percepito un'ingente somma per i servizi svolti come pubblicitista presso l'ufficio stampa della provincia di Bolzano (4-18281) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10131
SINESIO: Per l'adeguamento degli aerei dell'Alitalia a seguito della decisione della <i>Lufthansa</i> d'introdurre dal 1° novembre 1986 una nuova <i>business class</i> su tutti i voli europei (4-17940) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	10126	TASSI: Sull'opportunità di impiegare personale femminile nelle sezioni della squadra mobile e giudiziaria con il compito di trattare con i minori (4-18589) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10132
SOSPURI: Sulla mancata erogazione ai familiari delle vittime di Kindu delle somme stanziare a loro favore dalle Nazioni Unite (4-14368) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10127	TASSI: Per l'assunzione di iniziative volte a risolvere il problema della carenza di organico degli uffici postali dell'Emilia, con particolare ri-	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

	PAG.		PAG.
ferimento all'ufficio postale di Fossoli (Modena) (4-18871) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10133	DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> .	10136
TESTA: Per un intervento volto a risolvere la vertenza dei lavoratori dell'aeroporto Tessera di Venezia nonché i problemi relativi alla ristrutturazione dell'aeroporto stesso (4-18461) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	10133	VALENSISE: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Tropea (Catanzaro) (4-14817) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10137
TORELLI: Sui risultati delle recenti elezioni dei componenti le assemblee delle associazioni intercomunali USL della Liguria che non rispetterebbero la volontà politica dei cittadini (4-16409) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10134	VALENSISE: Per la sollecita istituzione di un ufficio della polizia di Stato in via Popilia a Cosenza (4-17370) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10138
TRAMARIN: Sull'opportunità di abbattere a Bolzano il monumento alla vittoria in considerazione di un maggior spirito pacifista ed europeista tra i popoli (4-18366) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10135	VALENSISE: Per il ripristino presso l'ufficio postale di Archi (Reggio Calabria) del servizio di distribuzione (4-18468) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	10139
TRANTINO: Per un'inchiesta sulla gestione della SGS-ATES di Catania a seguito del mancato rispetto degli impegni assunti (4-18025) (risponde		ZAVETTIERI: Per un'inchiesta sugli illeciti amministrativi commessi dalla giunta comunale di Bova (Reggio Calabria) ai danni dei consiglieri di minoranza (4-17535) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	10140
		ZAVETTIERI: Sui criteri in base ai quali il Banco di Roma ha deciso di chiudere la filiale di Gioia Tauro (Reggio Calabria) e di aprire, nel contempo, uno sportello a Cosenza (4-17597) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	10141

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una organizzazione sindacale di Torremaggiore ha denunciato con un ordine del giorno: « Nel mentre si esprime preoccupazione sulla condizione di precarietà in cui versano settori particolarmente trainanti dell'economia (agricoltura, artigianato, ecc.) rileva come a " pesantezze esterne " si siano aggiunti fattori locali (o indigeni) che trovano responsabilità in gruppi di potere organizzato il cui unico scopo è quello di affermare pratiche correntizie e clientelari a scapito degli interessi delle migliaia di operatori agricoli e di artigiani unici fautori di una economia forte e propulsiva... individua nel sistema di credito locale e soprattutto nella Banca popolare cittadina, la responsabilità di un processo di accumulazione del risparmio della povera gente finalizzata ad operazione usuraia del credito, sicuramente paralizzante l'attività economica di interi comparti produttivi... È proprio nella Banca popolare che si annidano senza dubbi interessi da parte di nuove famiglie che negli ultimi tempi hanno assaltato e conquistato, attraverso sistemi poco ortodossi, il potere dell'istituto stesso, divenendone veri e propri padroni incontrastati. L'esempio più eclatante viene riscontrato dal fatto che la ristrutturazione della sede della Banca è stata avviata con la pratica dell'appalto e del sub-appalto, senza che gli organismi preposti alla tutela e controllo dell'attività dell'istituto si siano preoccupati di applicare le norme previste dalla legge sull'antimafia... esprime plauso all'opera svolta dai dipendenti per la qualità del

servizio conseguito, per l'attaccamento con cui hanno svolto il proprio dovere e condanna l'opera devastatrice di gruppi dirigenti della Banca che non solo annulla il loro lavoro, quanto crea sfiducia e preoccupazioni fra coloro che avevano riposto in questo istituto la speranza di una prospettiva di crescita e di sviluppo socio-economico dell'intera città... »;

la denuncia di cui sopra è stata fatta pubblicamente con la distribuzione di un volantino riportante il testo sopra trascritto —:

quali provvedimenti sono stati adottati per accertare la rispondenza al vero di quanto denunciato; se vi siano inchieste in corso o procedimenti pendenti a carico di eventuali responsabili di irregolarità. (4-14861)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, nell'esercizio delle funzioni di controllo previste dalla legge bancaria, ha sottoposto di recente la Banca popolare di Torremaggiore ad accertamenti ispettivi di carattere generale.*

*In ordine ai rilievi mossi dall'organo di vigilanza in esito ai suddetti accertamenti, gli esponenti aziendali hanno fornito assicurazioni per l'eliminazione, entro breve tempo, delle irregolarità accertate; in particolare, per quanto concerne il profilo organizzativo, hanno precisato che quanto prima sarà completato il nuovo regolamento interno adeguato alle esigenze aziendali.*

*L'organo di vigilanza continua a seguire l'andamento della gestione ed il funzionamento degli organi aziendali al fine di verificare i risultati che in concreto saranno prodotti dall'azione intrapresa.*

La Banca d'Italia ha infine soggiunto che in ordine alle vicende giudiziarie che hanno interessato la menzionata Popolare ha sempre collaborato, nelle forme previste dall'ordinamento giuridico, con le competenti autorità.

Il Ministero di grazia e giustizia, interessato al riguardo, ha comunicato che, secondo quanto riferito dal procuratore della Repubblica di Lucera, presso l'ufficio è iscritto l'incarto processuale n. 355 del 1985 per presunte irregolarità nella gestione della Banca popolare di Torremaggiore denunciate da diversi anonimi nonché dai soci e consiglieri dell'istituto, Luigi Chiarelli, Ugo Laronga, Matteo Colangelo, Aurelio De Nittis, Corrado Ariano e dal direttore Paolo Ermete Leggieri.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

come si rileva da *Il Tempo*, cronaca di Bari, dell'8 ottobre 1986 « Il comune di Bari ha avuto la possibilità di utilizzare quasi 19 miliardi per acquistare case da destinare agli sfrattati »;

per i bandi, proposti ritardo e grazie ad una proroga « potevano essere ammessi solo alloggi ultimati e comunque ultimabili entro dicembre 1985 »;

è stato denunciato che appartamenti, acquistati ed ubicati in provincia, a febbraio 1986 non erano stati ancora ultimati —:

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare in conseguenza della clamorosa denuncia.

(4-17588)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Bari, con deliberazione del 13 dicembre 1985, n. 2892, al fine di sopperire alle esigenze abitative degli sfrattati, ha approvato il programma per l'acquisto di 240 alloggi offerti da vari imprenditori a seguito di appositi bandi.

Il 30 dicembre 1985 quell'amministrazione comunale, accelerando le relative procedure, ha provveduto alla sottoscrizione dei preliminari di compravendita delle suddette abitazioni, site nella località di Casamassima, Grumo Appula, Toritto, Acquaviva, Noicattaro e Cassano Murge.

La giunta municipale di Bari ha infine deliberato, nella seduta del 10 ottobre 1986, l'acquisto definitivo di 160 degli alloggi in questione, riservandosi di assumere ulteriori determinazioni per i rimanenti 80 siti in Noicattaro.

Infatti, per dipanare talune incertezze che erano insorte in ordine alla posizione contrattuale dell'impresa che aveva offerto questi ultimi alloggi, l'amministrazione comunale ha ritenuto di richiedere un parere pro veritate ad un esperto esterno.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI E VALENSISE. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sono al corrente della notizia, riportata da *Il Sole-24 Ore* del 25 giugno 1986 secondo la quale, nel quadro delle autorizzazioni concesse dalla Banca d'Italia in ordine a nuove aperture o trasferimenti di sportelli, si è deciso il trasferimento della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro (Reggio Calabria) all'istituenda filiale di Cosenza;

se non ritengano che siffatta iniziativa sia oltremodo assurda ed inconcepibile, stante — in primo luogo — lo stravolgimento del rapporto popolazione-sportelli bancari, rapporto che altrove viene garantito, mentre a Gioia Tauro non verrebbe tenuto in alcun conto, senza prescindere dalle incidenze negative che, sul piano economico e sociale verrebbero a determinarsi per la chiusura di questo sportello in una zona notoriamente depressa, per cui la presenza di una realtà bancaria viene ad avere una funzione trainante in relazione allo sviluppo di Gioia Tauro e del suo comprensorio;

infine se non ritengano — ove non si voglia vieppiù penalizzare, anche sotto il profilo dell'attività bancaria, un'area della provincia di Reggio Calabria, qual'è quella di Gioia Tauro, che abbisogna d'interventi seri e qualificati a sostegno della propria economia e non di politiche esplorative, dopo i ben noti fallimenti d'iniziativa a livello industriale, malgrado gli impegni reiteratamente assunti e mai mantenuti dal Governo — di assumere iniziative dirette alla revoca, ove la notizia riportata da *Il Sole-24 Ore* dovesse rispondere a verità, dell'ingiusto provvedimento di soppressione della filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro, senza ovviamente nulla togliere alle legittime aspirazioni di altri centri della Calabria. (4-16236)

**RISPOSTA.** — *La chiusura di dipendenze bancarie, come la richiesta di aprirne di nuove o il loro trasferimento in altre località previa autorizzazione, ove necessario, della Banca d'Italia, rappresentano strumenti attraverso i quali le aziende di credito tendono a realizzare un migliore assetto della propria articolazione territoriale. Pertanto, ogni valutazione in merito non può che rientrare nella sfera di autonomia gestionale dei competenti organi aziendali delle banche interessate.*

*Per quanto riguarda poi il caso segnalato dall'interrogante si comunica, sentita anche la Banca d'Italia, che il Banco di Roma ha avanzato istanza, nel piano nazionale sportelli 1986, per essere autorizzato a trasferire la propria dipendenza di Gioia Tauro a Cosenza e che tale istanza è stata esaminata nell'ambito del citato piano, in conformità degli indirizzi di massima stabiliti dal CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) con deliberazione del 26 giugno 1985 e dei criteri operativi a suo tempo comunicati alle aziende di credito.*

*La Banca d'Italia ha, inoltre, precisato che nello svolgimento della propria attività autorizzativa ha avuto presente l'obiettivo di stimolare una maggiore efficienza delle aziende di credito e, nel contempo, di accrescere, ove necessario, l'offerta di servizi bancari. Per il conseguimento di tali obiet-*

*tivi si è tenuto conto, nella selezione delle domande, sia delle necessità creditizie dei singoli mercati, sia delle esigenze di espansione delle banche richiedenti.*

*In particolare, per quanto riguarda le esigenze di carattere territoriale, si è data priorità alle richieste concernenti comuni del tutto privi di sportelli bancari e sono stati perseguiti obiettivi di rafforzamento dell'attrezzatura creditizia nelle aree di mercato non sufficientemente servite, favorendo un adeguato livello di concorrenza nelle aree medesime; la Banca d'Italia ha tenuto altresì conto dell'esigenza di adeguare la rete di sportelli in relazione alla creazione di nuovi quartieri nei centri urbani e alla formazione di nuovi insediamenti produttivi.*

*Per quanto concerne le esigenze di carattere aziendale, si è data in genere preferenza ai programmi volti alla ristrutturazione della rete esistente e, in ogni caso, l'espansione territoriale delle banche è stata consentita, secondo criteri di gradualità, valutando l'efficienza operativa ed i requisiti di ordinato funzionamento e idonea struttura tecnico-organizzativa di ciascuna azienda.*

*Agli istituti di credito più importanti è stata consentita l'apertura di nuovi sportelli senza particolari limitazioni territoriali; le istanze delle altre banche sono state valutate secondo criteri intesi ad evitare salti di continuità nella rete di sportelli, tenendo conto dell'esigenza di preservare le specifiche caratterizzazioni locali delle aziende medesime e consentendo l'ingresso nei principali centri finanziari del paese a quelle in possesso di adeguate potenzialità operative e patrimoniali. Per le casse rurali ed artigiane i provvedimenti autorizzativi sono stati assunti nel rispetto dell'articolo 21 del testo unico delle leggi sulle casse rurali ed artigiane, al fine di favorire l'espansione delle aziende della categoria entro un'area intercomunale mentre, per le aziende appartenenti al medesimo gruppo bancario, si sono evitate non giustificate sovrapposizioni di insediamenti.*

*Infine, nel caso di domande concorrenti per lo stesso comune, si è data preferenza*

alle aziende per le quali si è riscontrata una maggiore efficienza operativa e che già svolgevano un significativo volume d'affari nel comune per il quale è stata presentata la domanda.

In conformità ai menzionati criteri, la Banca d'Italia ha autorizzato il trasferimento a Cosenza della dipendenza del Banco di Roma situata a Gioia Tauro, anche perché tale ultimo comune sarebbe comunque rimasto servito, sotto il profilo bancario, dalle dipendenze del Banco di Napoli, della Banca commerciale italiana e della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — in relazione anche a precedente interrogazione rimasta ad oggi senza risposta —:

se è al corrente, come dovrebbe esserlo, che i programmi della 3<sup>a</sup> Rete televisiva non vengano minimamente recepiti nella zona di S. Vito Ionio, in provincia di Catanzaro, mentre anche la 2<sup>a</sup> Rete presenta serie difficoltà di ricezione, malgrado che il ripetitore si trovi, a poca distanza, esattamente a Chiaravalle Centrale;

se non intenda subito intervenire per far sì che venga eliminato il detto inconveniente che sta procurando un diffuso legittimo malcontento tra i cittadini della zona. (4-17207)

RISPOSTA. — Dato il breve tempo trascorso dalla precedente interrogazione non può che confermarsi quanto già comunicato con nota del 1° ottobre 1986 GM/29421/974/4-15905/INT/AF (vedi risposta pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 13 ottobre 1986 fascicolo n. 128).

Per quanto concerne invece la diffusione della seconda rete TV, la concessionaria RAI, interpellata al riguardo, ha comuni-

cato che essa è ricevibile in tutta l'area di servizio dal ripetitore di Chiaravalle Centrale, salvo momentanee interferenze causate da emittenti private locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALOI. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi dell'inconcepibile ritardo per cui la Direzione provinciale del tesoro di Roma non ha ad oggi provveduto alla ricostruzione di carriera della signora Carla Petracci Carlesso, segretaria di ruolo ordinario (Part. Spesa Fissa n. B-655735), nonostante che i decreti relativi alla ricostruzione medesima siano stati registrati dalla Corte dei conti il 19 ottobre 1984 e siano stati trasmessi alla Direzione provinciale del tesoro di Roma il 13 novembre 1984. (4-17894)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Roma, nel precisare che i ritardi segnalati sono riconducibili all'enorme carico di lavoro, nonché alle carenze di organico, ha comunicato che nel mese di novembre 1986 ha provveduto a dare esecuzione ai decreti provvisori relativi alla ricostruzione della carriera della signora Carla Petracci Carlesso, emessi dal provveditorato agli studi di Pisa.

Con tali provvedimenti si è regolarizzato il periodo pregresso a decorrere dal 9 ottobre 1978, con i necessari congruagli fra le somme dovute e quelle corrisposte — in via provvisoria — dalle scuole presso cui l'interessata aveva prestato servizio e, successivamente, dalla direzione provinciale del Tesoro di Pisa che aveva in carico la partita di spesa fissa.

Si informa infine che, a decorrere dal mese di gennaio 1987, la posizione economica della signora Petracci Carlesso è stata aggiornata, attribuendo alla medesima lo stipendio corrispondente al livello quinto, classe sesta, primo aumento biennale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — in relazione ai recenti provvedimenti governativi riguardanti le agevolazioni per l'acquisto o il restauro della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti — l'esclusione della città di Catanzaro dai detti benefici non sia assolutamente assurda ed inconcepibile, stante il fatto che la popolazione di Catanzaro è costituita, in gran parte, di lavoratori dipendenti;

per sapere se non ritenga di prendere tempestive iniziative, volte a sanare la prevista assurda situazione, consentendo così che Catanzaro ed altri centri del Sud possano essere inclusi tra i comuni che verranno a fruire dei benefici in questione. (4-17984)

RISPOSTA. — *Le esigenze rappresentate dall'interrogante sono state recepite nella legge 18 dicembre 1986, n. 891, recante disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa, la quale ha esteso a tutti i comuni capoluoghi di provincia le agevolazioni previste per l'acquisto della prima casa.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premessi che con istanze del 23 dicembre 1975, del 24 marzo 1975, del 3 dicembre 1979, il ragioniere Ragozzino Mario, da Capua (Caserta) classe 1926, già dipendente di ruolo del Ministero della pubblica istruzione dal 29 marzo 1959 e successivamente al 28 gennaio 1975, dipendente di ruolo della regione Campania (ufficio veterinario provinciale) ed attualmente, a far tempo dal 1° giugno 1984, in servizio presso l'Unità sanitaria locale n. 14 di Capua, ha chiesto il ricongiungimento ai fini del trattamento di quiescenza del servizio prestato anteriormente alla data di inquadramento nel ruolo del personale della Giunta regionale della Campania, legge 7 febbraio 1979,

n. 29, e ciò in riferimento anche a quello prestato presso la società Cirio — (dal 1950 al 1955 presso l'INPS di Caserta) — quali siano i motivi che ostano alla definizione della richiesta e quali iniziative s'intendono assumere in considerazione che entro breve tempo il Ragozzino cesserà dal servizio attivo. (4-17985)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, per poter dar corso alla domanda del signor Mario Ragozzino tendente ad ottenere la ricongiunzione ex articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, con nota del 10 febbraio 1987, n. 7047594, ha chiesto al provveditorato agli studi di Caserta i periodi di servizio resi dall'interessato alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, nonché del servizio militare e di ogni altro servizio eventualmente riscattato; servizi che dovranno essere ricongiunti con quelli che l'interessato attualmente presta presso la regione Campania. Con la stessa lettera è stato chiesto, altresì, di provvedere alla determinazione, e quindi, al versamento a quest'Amministrazione dell'importo dell'indennità una tantum o della pensione che sarebbe spettata al signor Ragozzino per i servizi predetti. Alla regione Campania, cui tale lettera è stata inviata per conoscenza, è stata rinnovata la richiesta all'invio dei documenti, già chiesti il 9 agosto 1980 e sollecitati il 17 novembre 1986, per poter provvedere alla ricongiunzione, ex lege n. 29 del 1979, dei servizi resi con iscrizione all'INPS.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

nei confronti dell'ex dipendente del comune di Capua (Caserta) signor Mauro Francesco, nato il 24 dicembre 1917, con decorrenza 25 dicembre 1977, veniva emesso decreto di liquidazione di pensione (iscrizione 6817423), con un'anzianità di servizio di anni 28 (14 di servizio

presso il comune, 7 per effetto della normativa legislativa relativa al servizio militare);

al medesimo non sono stati calcolati 11 anni e 4 mesi, riconosciuti dal Ministero difesa-esercito, quale *ex* dipendente del Pirotecnico di Capua, come da decreto del 21 maggio 1973, registrato alla Corte in data 19 settembre 1973, al foglio 164 —:

i motivi per i quali non si sia riconosciuta tale anzianità e, in considerazione degli anni trascorsi (ben 9), quali iniziative urgenti s'intendono assumere per riparare alla grave ingiustizia.

(4-18038)

**RISPOSTA.** — *Quest'amministrazione ha appreso dall'interrogante che il signor Mauro Francesco, precedentemente al servizio reso alle dipendenze del comune di Capua dal 1° novembre 1963 al 24 dicembre 1977, era stato occupato presso il Pirotecnico di Capua per 11 anni e 4 mesi; servizio riconosciuto dal Ministero della difesa-esercito. Ciò posto, per poter accertare la ricongiungibilità di tale servizio con quello prestato presso il comune di Capua, già valutato in pensione dalla CPDEL (Cassa pensione dipendenti enti locali), quest'Amministrazione, con nota del 1° dicembre 1986, n. 2677557, ha chiesto al Ministero della difesa ogni elemento utile al riguardo.*

*Successivamente, poiché quel dicastero ha restituito la ministeriale predetta precisando di non essere in grado di classificare la richiesta senza conoscere il grado e l'arma se militare e la qualifica se civile relativamente al servizio prestato, quest'Amministrazione, con nota del 7 febbraio 1987, n. 2677557, ha rivolto tale richiesta al comune di Capua sollecitando, altresì, l'invio di copia del decreto con il quale il Ministero della difesa ha riconosciuto il servizio reso dal signor Mauro. Entrambe le ministeriali sono state inviate all'interessato per conoscenza.*

*Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena il comune di Capua o l'interessato avranno trasmesso copia del decreto e le notizie circa la qualifica rive-*

*stita, riprodurrà la richiesta al Ministero della difesa per poi provvedere all'eventuale riliquidazione del trattamento di quiescenza.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione richiede un apparato preventivo e repressivo idoneo a fronteggiarlo in un'area metropolitana intensamente popolata come quella di Roma e della sua provincia —:

se sia a conoscenza che la squadra speciale antisequestro della squadra mobile della questura di Roma dispone di due soli agenti in aggiunta al soprintendente comandante, assolutamente insufficienti a far fronte alle esigenze;

il motivo per il quale non siano stati ancora messi a disposizione di detta squadra i cinque agenti e i quattro automezzi richiesti con specifica destinazione per porre la struttura in condizione di poter funzionare almeno al minimo delle possibilità. (4-17478)

**RISPOSTA.** — *In tutto il Lazio, nell'ultimo triennio è stato consumato un solo sequestro di persona a scopo di estorsione, quello di Isabella Guglielmi Lante della Rovere, perpetrato nel luglio 1985 e per il quale sono stati identificati e arrestati tutti i responsabili.*

*Fatta questa opportuna premessa, si precisa che il complesso delle attività investigative che fanno capo alla squadra mobile di Roma viene ripartito, sotto il profilo organizzativo, tra sette sezioni. La terza sezione ha per competenza specifica la trattazione dei reati attribuibili alla malavita organizzata e dei sequestri di persona a scopo di estorsione.*

*Essa, che può contare su una aliquota di oltre trenta unità di personale, è precipuamente impegnata, sotto la costante direzione di un vice questore aggiunto, nelle indagini relative alla presenza di mafia, ca-*

morra, 'ndrangheta, nonché della malavita sarda nella capitale e nella sua provincia.

*In occasione della esecuzione di sequestri di persona a scopo di estorsione, il personale di detta sezione viene totalmente impiegato nelle indagini, alle quali, ove necessario, concorrono anche le altre sezioni.*

*Sono il prodotto dell'impegno profuso da tale struttura investigativa i 111 arresti eseguiti nel contesto delle indagini condotte sui dieci casi di sequestro di persona perpetrati nella capitale tra dicembre del 1980 e gennaio del 1985. Ciò ha consentito di disarticolare alcune agguerrite organizzazioni criminali che in quegli anni hanno imperversato.*

*Per quanto riguarda gli automezzi in dotazione alla questura di Roma si fa presente che tutte le richieste formulate da tale ufficio sono state soddisfatte.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere premesso che*

*presso lo stabilimento Alfa di Arese un operaio, Fiorentino Lonati, è morto sul lavoro per assenza di norme adeguate di sicurezza;*

*l'interrogante si è recato immediatamente alla fabbrica ove l'incidente si è verificato per svolgere una doverosa azione di controllo e di ispezione, sotto nessun aspetto di interferenza con l'azione della magistratura, ma gli è stato però impedito l'ingresso dalla Direzione aziendale;*

*l'interrogante ha raccolto giudizi, allarmanti e allarmati dei lavoratori della Alfa sulle condizioni di sicurezza e di tutela della salute assai peggiorate e insostenibili per gli aumentati ritmi di lavoro e i nuovi livelli di produttività —:*

*se non ritenga di farsi garante del diritto dei parlamentari di svolgere funzioni di controllo, in particolare, in occa-*

*sione di fatti drammatici nelle industrie pubbliche;*

*se non ritenga di dover promuovere un'indagine conoscitiva sulle condizioni di sicurezza degli impianti dell'Alfa di Arese e di riferire nel merito i tempi al Parlamento;*

*se dispone e, in tal caso, intende trasmettere, dati relativi agli incidenti, gravi e mortali sul lavoro nelle industrie a partecipazione statale negli ultimi dieci anni.* (4-17549)

RISPOSTA. — *In relazione all'infortunio accaduto il 6 ottobre 1986 nello stabilimento dell'Alfa Romeo di Arese ed in merito al quale è in corso una indagine della magistratura, l'Alfa Romeo, che è da anni impegnata in una costante opera di affidamento dei propri sistemi di prevenzione, ritiene di aver disposto, anche in questo specifico caso, tutte le misure di sicurezza tecnicamente prevedibili.*

*Circa il secondo punto sollevato nell'interrogazione le vigenti disposizioni di legge non contemplano il diritto di accesso ai luoghi di lavoro da parte di parlamentari per svolgervi, come nella circostanza riferita, funzioni di controllo e di ispezione.*

*Per quanto riguarda i riferiti giudizi allarmati dei lavoratori dell'Alfa Romeo sulle condizioni di sicurezza e tutela della salute, è opportuno sottolineare che l'indice di frequenza degli infortuni superiori ai tre giorni, su ogni milione di ore lavorate, è passato dal valore 89 del 1976 a 33 nel 1985 fino al momento della cessione alla FIAT.*

*Tale decremento è dovuto ad un'opera di prevenzione estremamente onerosa sul piano economico, svolta, nel rispetto dei reciproci ruoli, in collaborazione tra azienda e dipendenti.*

*Quanto infine ai ritmi di lavoro, si precisa che il lavoratore infortunato svolgeva attività di manutenzione impianti e, quindi, non era soggetto a ritmi tempificati e controllati.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'industria statunitense Thermedics Inc. sta avviando la produzione, per conto della *Federal Aviation Administration*, di un rilevatore di esplosivi la cui sensibilità consente di segnalare istantaneamente, da parecchi metri di distanza, la presenza di ordigni e persino di proiettili di pistola. Il predetto apparato è in grado di individuare una singola molecola di esplosivo tra cento miliardi di molecole di altra natura presenti nell'aria ambientale —:

se non si ravvisi l'opportunità di seguire da vicino questo progetto di produzione, sì da essere in grado di dotare del nuovo apparato, in tempi brevi, i reparti della polizia di Stato addetti alla prevenzione e repressione del terrorismo.

(4-18203)

RISPOSTA. — *Questo Ministero è costantemente impegnato, attraverso i propri organi tecnici, in un'attività di ricerca volta all'acquisizione di strumenti sempre più perfezionati ed efficienti nel settore degli apparati di controllo in generale e, più in particolare, in quello dei rilevatori di esplosivi.*

*Ciò premesso, si prende atto di quanto segnalato dall'interrogante e si assicura che le informazioni fornite saranno esaminate con il massimo interesse.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CARIA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che venerdì 9 maggio 1986 l'IMI — Istituto Mobiliare Italiano — Ente di diritto pubblico — ha deliberato in ordine a promozioni di proprio personale a gradi di funzionario e dirigente;

che lunedì 12 maggio sono stati resi pubblici i nomi dei promossi;

che su 103 promozioni soltanto 2 riguardano personale di sesso femminile;

che, nella progressione in carriera, il personale di sesso femminile subisce inopinatamente un blocco tra la qualifica di capo ufficio e quella di funzionario/a di III<sup>a</sup> (grado minimo della dirigenza);

che il numero del personale con qualifica di capo ufficio, e quindi avente diritto alla promozione a funzionario/a di III<sup>a</sup> era così suddiviso: 110 donne e 140 uomini;

che venerdì scorso sono stati promossi alla qualifica di funzionario di III<sup>a</sup> 28 uomini ed 1 sola donna, e la promozione dell'altra unità di sesso femminile riguarda il passaggio a funzionario di II<sup>o</sup> cui sono stati promossi anche 23 uomini;

che attualmente i ruoli dirigenziali all'IMI sono così suddivisi per sesso: 285 uomini e 11 donne;

che risultano penalizzanti, mortificanti e discriminatorie le decisioni assunte dall'IMI —:

che cosa si intenda fare in primo luogo per verificare le motivazioni di questa evidente discriminazione e procedere alla rimozione delle cause, in secondo luogo per fissare in assoluto l'obiettività e la trasparenza dei criteri che informano le decisioni dell'IMI riguardo alle promozioni. (4-15376)

RISPOSTA. — *L'IMI ha riferito quanto segue.*

1) *I rapporti di lavoro del personale dell'IMI sono disciplinati dalle norme che regolano l'impiego privato e dai contratti collettivi nazionali di categoria, vigenti nel settore delle aziende di credito e finanziarie, stipulati da Assicredito.*

*Gli avanzamenti di carriera del personale direttivo e l'accesso alla categoria stessa sono disposti sulla base dei criteri fissati nei contratti collettivi che tengono conto, da un lato, delle esigenze organizzative e funzionali dell'azienda — con particolare riguardo alla specifica posizione di lavoro ed al ruolo — e, dall'altro, del merito valutato in relazione all'attitudine a ricoprire il grado superiore, alla capacità pro-*

fessionale, ai precedenti di carriera e di lavoro, ai titoli di studio.

Le promozioni del 9 maggio 1986 sono state deliberate in applicazione dei menzionati criteri in linea con gli obiettivi aziendali, nonché con l'esigenza di consentire una crescita equilibrata delle risorse nell'ambito della categoria.

2) L'istituto è caratterizzato da attività di rilevante contenuto professionale: infatti, alla data del 30 novembre 1986, il 44 per cento del personale svolgeva funzioni di particolare rilievo (ivi comprese le posizioni di responsabilità gerarchica ai vari livelli), il 26 per cento era impiegato in attività di concetto, il 24 per cento in attività di supporto, mentre il restante 6 per cento era costituito da personale subalterno.

La scolarità di base tradizionalmente richiesta per lo svolgimento delle attività più qualificate (lauree in discipline economiche e tecniche caratterizzate, nel passato, da marginale presenza femminile), nonché le modalità stesse di espletamento di molte attività operative costituiscono le cause storiche di una presenza quasi esclusivamente maschile nelle fasce di personale impegnato in professionalità critiche (84 per cento circa) e, conseguentemente, nella categoria del personale direttivo (95 per cento circa).

A fronte di tale situazione vi è una notevole presenza di personale femminile impegnato — per formazione professionale e titolo di studio all'atto dell'assunzione — in mansioni di segreteria e di supporto in genere.

Detto personale, in relazione al merito ed alle capacità è via via pervenuto al massimo livello della categoria impiegatizia, secondo una progressione di carriera di natura sostanzialmente economica.

Tale progressione ha consentito ad un numero, già oggi consistente, di elementi femminili di supporto di pervenire al grado di capo ufficio (107 su un totale di 137 donne).

Va poi precisato che nella valutazione dei soggetti per l'accesso alla categoria del personale direttivo si è anche tenuto conto dell'esperienza maturata, per adeguati periodi, nell'attività e nel grado.

3) La situazione attuale è destinata ad evolversi gradualmente verso un maggiore equilibrio a seguito di una politica di assunzioni — per altro già in atto — che, muovendo da una più diffusa presenza sul mercato del lavoro di elementi femminili in possesso di lauree tecniche, favorisce un maggior accesso rispetto al passato nelle posizioni professionalmente più qualificate.

La percentuale di laureate sul totale dei laureati assunti, infatti, è cresciuta dal 13 per cento del quinquennio 1976-80 al 27 per cento del quinquennio 1981-86 ed il numero delle dipendenti laureate è salito, nello stesso periodo, da 28 a 61 unità.

Significative risultanze di segno diverso sul rapporto maschi-femmine, in sede di nuove nomine di funzionari, potranno ragionevolmente attendersi nell'arco del quinquennio 1987-92.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

alle ore 15 del giorno 10 novembre 1986 l'onorevole Borruso ha partecipato ad una riunione sindacale di poliziotti aderenti alla SIULP, Sindacato Unitario Lavoratori Polizia, all'interno della caserma S. Ambrogio di Milano (collegio elettorale del Borruso);

risulterebbe essere la prima volta in assoluto che un rappresentante di partito partecipa all'interno d'una caserma a manifestazioni sindacali;

una tale singolare iniziativa ha suscitato reazioni negative dei tutori dell'ordine non iscritti al SIULP e di parlamentari diversi dalla DC —:

chi ha autorizzato tale partecipazione;

se la ritiene opportuna e legittima od, al contrario, se non ritenga che contravvenga a quanto disposto dall'articolo 82, terzo comma della legge n. 121 del 1981. (4-18486)

RISPOSTA. — *Il 10 novembre 1986, in Milano, in una sala della caserma Garibaldi, si è svolta una riunione di appartenenti alla polizia di Stato, indetta dal SIULP, alla quale ha partecipato, su invito dal sindacato, in qualità di membro del Governo, il sottosegretario al lavoro, Andrea Borruso.*

*L'onorevole Borruso, la cui partecipazione è stata autorizzata dal questore di Milano, si è soffermato a trattare il tema delle pensioni fornendo consulenza tecnica agli appartenenti alla polizia di Stato.*

*Il sottosegretario di Stato ha ritenuto di precisare che l'adesione all'invito prescindeva dal riguardo alla organizzazione promotrice della riunione, tant'è che analoga consulenza in materia pensionistica sarebbe stato pronto a fornire su richiesta degli altri sindacati ed in qualsiasi luogo.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso*

*che il Banco di Roma avrebbe deciso di chiudere la filiale di Gioia Tauro, secondo il piano di distribuzione degli sportelli bancari autorizzato dalla Banca d'Italia, del quale recentemente ha dato notizia la stampa specializzata;*

*che la decisione assunta è del tutto ingiustificata, considerando la importanza del circondario nel quale la filiale opera e le prospettive di sviluppo della piana di Gioia Tauro che, nonostante tanti ritardi e tante delusioni, dovranno pur trovare concrete realizzazioni, specie considerando la grande infrastruttura portuale già ultimata;*

*che appare assurdo penalizzare ancora Gioia Tauro, quel comprensorio e la stessa Calabria, attraverso un'incomprensibile decisione, mentre i problemi calabresi, nell'ambito dei quali la « storia » di Gioia Tauro assume valore emblematico, sono sempre all'attenzione del Parlamento, del Governo, delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali —;*

*quali siano le reali decisioni assunte per la filiale del Banco di Roma di Gioia Tauro, la cui eventuale chiusura, ingiusta ed assurda, verrebbe ad arrecare ulteriore danno all'economia della Calabria, che già versa, come purtroppo è noto, in una situazione quanto mai preoccupante.*

(4-16517)

RISPOSTA. — *La chiusura di dipendenze bancarie, come la richiesta di aprirne di nuove o il loro trasferimento in altre località previa autorizzazione, ove necessario, della Banca d'Italia, rappresentano strumenti attraverso i quali le aziende di credito tendono a realizzare un migliore assetto della propria articolazione territoriale. Pertanto, ogni valutazione in merito non può che rientrare nella sfera di autonomia gestionale dei competenti organi aziendali delle banche interessate.*

*Per quanto riguarda poi il caso segnalato dall'interrogante, si comunica, sentita anche la Banca d'Italia, che il Banco di Roma ha avanzato istanza, nel piano nazionale sportelli 1986, per essere autorizzato a trasferire la propria dipendenza di Gioia Tauro a Cosenza e che tale istanza è stata esaminata nell'ambito del citato piano, in conformità degli indirizzi di massima stabiliti dal CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) con deliberazione del 26 giugno 1985 e dei criteri operativi a suo tempo comunicati alle aziende di credito.*

*La Banca d'Italia ha, inoltre, precisato che nello svolgimento della propria attività autorizzativa ha avuto presente l'obiettivo di stimolare una maggiore efficienza delle aziende di credito e, nel contempo, di accrescere, ove necessario, l'offerta di servizi bancari. Per il conseguimento di tali obiettivi si è tenuto conto, nella selezione delle domande, sia delle necessità creditizie dei singoli mercati, sia delle esigenze di espansione delle banche richiedenti.*

*In particolare, per quanto riguarda le esigenze di carattere territoriale, si è data priorità alle richieste concernenti comuni del tutto privi di sportelli bancari e sono stati perseguiti obiettivi di rafforzamento dell'attrezzatura creditizia nelle aree di mer-*

cato non sufficientemente servite, favorendo un adeguato livello di concorrenza nelle aree medesime; la Banca d'Italia ha tenuto altresì conto dell'esigenza di adeguare la rete di sportelli in relazione alla creazione di nuovi quartieri nei centri urbani e alla formazione di nuovi insediamenti produttivi.

Per quanto concerne le esigenze di carattere aziendale, si è data in genere preferenza ai programmi volti alla ristrutturazione della rete esistente e, in ogni caso, l'espansione territoriale delle banche è stata consentita, secondo criteri di gradualità, valutando l'efficienza operativa ed i requisiti di ordinato funzionamento e idonea struttura tecnico-organizzativa di ciascuna azienda.

Agli istituti di credito più importanti è stata consentita l'apertura di nuovi sportelli senza particolari limitazioni territoriali; le istanze delle altre banche sono state valutate secondo criteri intesi ad evitare salti di continuità nella rete di sportelli, tenendo conto dell'esigenza di preservare le specifiche caratterizzazioni locali delle aziende medesime e consentendo l'ingresso nei principali centri finanziari del paese a quelle in possesso di adeguate potenzialità operative e patrimoniali. Per le casse rurali ed artigiane i provvedimenti autorizzativi sono stati assunti nel rispetto dell'articolo 21 del testo unico delle leggi sulle casse rurali ed artigiane, al fine di favorire l'espansione delle aziende della categoria entro un'area intercomunale mentre, per le aziende appartenenti al medesimo gruppo bancario, si sono evitate non giustificate sovrapposizioni di insediamenti.

Infine, nel caso di domande concorrenti per lo stesso comune, si è data preferenza alle aziende per le quali si è riscontrata una maggiore efficienza operativa e che già svolgevano un significativo volume d'affari nel comune per il quale è stata presentata la domanda.

In conformità ai menzionati criteri, la Banca d'Italia ha autorizzato il trasferimento a Cosenza della dipendenza del Banco di Roma situata a Gioia Tauro, anche perché tale ultimo comune sarebbe comunque rimasto servito, sotto il profilo

bancario, dalle dipendenze del Banco di Napoli, della Banca commerciale italiana e della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CASINI PIER FERDINANDO, RICCIUTI, PONTELLO, PUJIA, BOSCO BRUNO, PUMILIA, REBULLA, LAGANA, PALOPOLI, BIANCHINI, RAVASIO, QUARTA, FIORI E ORSINI GIANFRANCO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — tenuto conto che con recente provvedimento la Ragioneria generale dello Stato ha revocato l'utilizzo del personale addetto alle periferiche attività di liquidazione degli enti mutualistici disciolti stabilendo il ritorno del personale agli enti di appartenenza (unità sanitaria locale o INPS) entro il termine del 1° gennaio 1987;

considerato che a seguito di tale provvedimento i vari uffici rimarrebbero privi di personale competente alla trattazione delle pratiche stesse senza che vi sia contemporaneamente sostituzione con adeguato personale —:

se non ritenga opportuno impartire immediate disposizioni alla Ragioneria generale dello Stato perché si attui una verifica attenta e rigorosa delle situazioni locali specie sulla base delle segnalazioni delle locali ragionerie provinciali dello Stato.

In particolare gli interroganti evidenziano il rischio che tale provvedimento, rivolto indiscriminatamente a tutti gli addetti prescindendo dalle effettive attività svolte in loco, si traduca in danno per l'erario tenendo presente l'attività di recupero crediti svolto dagli stessi ed in generale per la pubblica amministrazione.

(4-19207)

RISPOSTA. — L'ufficio liquidazioni della Ragioneria generale dello Stato, per gli adempimenti connessi alle consegne degli atti delle sedi provinciali dell'ex INAM, si è avvalso di personale trasferito dal soppresso

ente mutualistico alle unità sanitarie locali ed all'INPS e operante presso le ragionerie provinciali dello Stato.

L'utilizzazione del personale in parola, protrattasi per lungo tempo, non può essere ulteriormente prorogata sia perché le operazioni di cui trattasi sono state quasi completate, sia perché gli enti di appartenenza hanno sollecitato il rientro dei propri dipendenti.

In proposito, si fa per altro rilevare che le ragionerie provinciali dello Stato sono attualmente in grado di completare gli adempimenti ancora necessari.

Si ritiene, infine, che nessun danno erariale possa derivare dal rientro di detto personale, atteso che il recupero dei crediti di tutti gli enti soppressi è di esclusiva competenza dell'ufficio liquidazioni della Ragioneria generale dello Stato.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CODRIGNANI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per conoscere — in relazione al caso della giovanissima ciclista Cristina Mancini che non ha potuto partecipare al campionato italiano di categoria, nonostante sia risultata prima al titolo regionale della Toscana, poiché la Federazione ciclistica italiana non consente che una donna gareggi per titoli nazionali con i maschi —:

quali iniziative il ministro intenda prendere in relazione ad una decisione palesemente incostituzionale e illegittima;

se il ministro intenda richiamare il CONI e le Federazioni sportive di categoria ad adeguare i regolamenti a norme non discriminatorie. (4-17066)

RISPOSTA. — La legge n. 91 del 1981 ha riconosciuto alle federazioni sportive autonomia tecnica, amministrativa e di gestione riconoscendo la particolarità della disciplina che governa le attività sportive.

Espressione di tale autonomia sono le norme federali che regolano i vari sports e che sono comunemente accettate da tutti coloro che allo sport si dedicano in via dilettantistica o professionistica.

Non è dato quindi alcun intervento del potere amministrativo su aspetti squisitamente tecnici della disciplina sportiva.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

CODRIGNANI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se risponde al vero che, in relazione alla denuncia da parte dei parenti della scomparsa di minori, le questure hanno disposizione di avviare le ricerche solo 48 ore dopo l'ora della sparizione denunciata per non « perdere tempo » con banali scappatelle.

(4-18030)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia, appena viene denunciata la scomparsa di un minore, danno immediatamente inizio alle indagini su tutto il territorio nazionale e procedono all'inserimento del movimento nel bollettino nazionale delle ricerche.

Tramite l'Interpol sono inoltre attivati gli analoghi organismi dei paesi aderenti all'Organizzazione internazionale della polizia criminale, nell'eventualità che il minore scomparso venga strumentalizzato a fini di attività illecite.

Proprio per il particolare riguardo che si vuole riservare al fenomeno della scomparsa di minori, questo Ministero, nel contesto di apposita circolare del 26 aprile 1985, ha rappresentato la necessità che le indagini in materia partano dall'ambiente familiare, scolastico, di quartiere o di gruppo, allo scopo di evidenziare le cause reali dell'allontanamento del minore dalla famiglia e, quindi, di facilitarne il ritrovamento.

È stata inoltre suggerita l'opportunità che, da parte degli organi di polizia, vengano avviati localmente contatti con i responsabili dei servizi comunali di assistenza, competenti ad operare gli interventi che si richiedono al momento del rintraccio del minore, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CODRIGNANI, GIANNI, PETRUCIOLI, MASINA, ONORATO, CRIPPA, CANNULO, TREBBI ALOARDI, GORLA E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al perdurare della repressione delle manifestazioni democratiche nella Corea del Sud che ha portato all'arresto di 2.250 persone nella sola dimostrazione del 29 novembre 1986 e alla reazione della stessa opposizione parlamentare sudcoreana che per la prima volta ha duramente contestato al regime di « voler prolungare la dittatura in spregio alla volontà popolare » e si è impegnata a non più negoziare —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, anche a livello internazionale, per far sì che il Governo di Seoul rispetti i diritti della libera manifestazione del pensiero, desista dagli interventi repressivi di polizia, liberi i detenuti politici — compresi gli esponenti anche parlamentari dell'opposizione —, cessi dalla pratica degli arresti domiciliari per i rappresentanti democratici. (4-19189)

RISPOSTA. — *La scena politica sudcoreana ha fatto registrare negli ultimi anni una chiara tendenza all'apertura ed alla democratizzazione delle istituzioni. Ne sono sintomi evidenti lo svolgimento delle elezioni politiche del febbraio 1985 (nelle quali il principale partito di opposizione ha conquistato il 29 per cento dei voti ed il 24 per cento dei seggi in Parlamento) ed il dialogo avviato con l'opposizione in merito ad una riforma costituzionale (mediante l'istituzione, nel maggio 1986, di un apposito comitato parlamentare).*

*È in tale più ampio contesto che vanno valutati alcuni episodi repressivi verificatesi negli ultimi mesi: episodi difficili da interpretare prescindendo dalla complessa questione dei rapporti inter-coreani, attualmente caratterizzati da una situazione di stallo e di nervosismo causata dal rifiuto della Corea del Nord di riprendere il dialogo con il Sud (nei settori economico, umanitario e parlamentare) interrotto nel gennaio 1985.*

*Alla luce di tali premesse il Governo italiano intende approfittare dei suoi frequenti contatti con le autorità governative di Seoul per esprimere nelle forme più appropriate il suo vivo auspicio per un vigoroso proseguimento del processo di liberalizzazione e di democratizzazione delle istituzioni sudcoreane, tale da garantire alla repubblica di Corea un quadro politico-istituzionale più consono allo straordinario livello di sviluppo economico raggiunto negli ultimi anni ed alle sincere aspirazioni democratiche che tale sviluppo ha contribuito a suscitare nella larga maggioranza della popolazione sudcoreana.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

COLUMBU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta sussistere gravi sperequazioni a danno di taluni comuni della Sardegna a causa della ripartizione del territorio nazionale nei cosiddetti distretti telefonici —:

dettagliata specifica sui criteri adottati nella ripartizione stessa ed in particolare: numero di utenze per distretto; ampiezza del distretto; incidenze dei fattori geografici; altri eventuali fattori.

(4-19086)

RISPOSTA. — *Il territorio nazionale, ai fini dell'espletamento del servizio telefonico ad uso pubblico, è suddiviso, ai sensi dell'articolo e del piano regolatore telefonico nazionale (PRTN), in aree telefoniche urbane, la cui estensione territoriale è definita dall'articolo 281 del testo unico delle disposizioni in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 e dall'articolo 27 della Convenzione stipulata tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la concessionaria SIP.*

*Il citato articolo 3 del PRTN prevede, inoltre, che le aree urbane siano raggruppate in settori, i settori in distretti, i distretti in compartimenti, in relazione alla loro situazione geografica, nonché all'entità*

ed al presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge nell'ambito di ogni singola area e con l'esterno.

In base a tali disposizioni, pertanto, la ripartizione territoriale telefonica della Sardegna, che coincide con il compartimento di Cagliari, è quella risultante dal prospetto che segue, nel quale sono altresì indicati il numero delle utenze e l'ampiezza dei distretti facenti parte del menzionato compartimento.

Distretto	Utenze al 30 giugno 1986	Superficie in chilometri quadrati
—	—	—
Cagliari .....	146.004	5.222,86
Iglesias .....	27.245	1.747,02
Lanusei .....	15.137	2.614,88
Macomer .....	14.069	1.359,32
Nuoro .....	33.476	3.534,56
Olbia .....	23.468	1.328,28
Oristano .....	27.525	2.073,56
Sassari .....	94.156	6.217,11
Totale ...	381.080	24.089,58

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI.  
— Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e per l'ecologia. —  
Per sapere — premesso che

nella notte tra il 20 e il 21 giugno 1986 una nube tossica fuoriuscita a causa di un incidente dalla Farchemia di Treviglio ha investito alcuni paesi della bassa pianura bergamasca, ed in particolare Treviglio, Castel Rozzone e Brignano;

l'incidente ha diffuso grave preoccupazione fra le popolazioni, già in allarme per precedenti incidenti e per l'inquinamento provocato nella zona dalla azienda in questione;

in sindaco di Treviglio ha ordinato la chiusura per tre giorni degli impianti —:

quali interventi urgenti siano stati predisposti per accertare le cause dell'incidente e per far luce sugli effetti per la salute della diffusione dei composti chimici liberatisi;

quali misure intendano predisporre per un'attenta verifica dei materiali usati e prodotti dalla Farchemia e dei metodi di lavorazione;

quali sono state le indagini che hanno portato ad escludere questa azienda dall'elenco delle aziende ad alto rischio recentemente predisposto e se non si intendono effettuare ulteriori e approfondite indagini;

quali misure siano state predisposte per rafforzare le strutture di igiene ambientale della unità sanitaria locale di Treviglio e delle altre zone del bergamasco ad alta densità di insediamenti chimici. (4-16064)

RISPOSTA. — L'incidente avvenuto il 20 giugno 1986 presso la FARCHEMIA società per azioni di Treviglio (Bergamo) (fuoriuscita per circa 90 minuti di gas maleodorante e di vapori nauseabondi) è stato causato da un guasto all'impianto di essiccazione del prodotto chimico dimetilammino metil purporil alcool cloridrato.

Non si sono avuti danni né alle persone né ai macchinari e, dagli accertamenti prontamente effettuati sia dalla unità sanitaria locale competente per territorio sia dal laboratorio di igiene e profilassi di Bergamo, è risultata l'assenza di pericoli di inquinamento idrico e atmosferico.

Tuttavia risulta che sia la popolazione sia gli amministratori pubblici del vicino comune di Castel Rozzone, che è quello maggiormente esposto ai rischi collegati alle esalazioni ed alle emanazioni fumose della suddetta industria farmaceutica, abbiano vivacemente protestato chiedendo la chiusura o il trasferimento in altre zone dell'azienda in questione.

Allo scopo di approfondire il problema e di trovare soluzioni adeguate sono stati promossi incontri presso la prefettura di Bergamo con gli amministratori comunali e

con i responsabili dell'azienda farmaceutica. In tale sede sono emerse due ipotesi di soluzione del problema:

1) il trasferimento dell'azienda in altra zona con minore densità abitativa;

2) la immediata attuazione della convenzione stipulata tra la FARCHEMIA società per azioni e il comune di Treviglio in data 24 luglio 1984 per l'ammodernamento degli impianti.

La prima soluzione, per la quale propendono gli amministratori pubblici, va approntata in sede regionale ed ogni proposta avanzata al riguardo dovrà essere esaminata dall'azienda a tutela dei propri interessi, per cui non appare realizzabile in tempi brevi.

La FARCHEMIA società per azioni — pur ribadendo la più completa disponibilità a collaborare per la ricerca della soluzione più adeguata alla salvaguardia della salute e della incolumità pubblica — ha manifestato la sua preferenza per la seconda soluzione. La convenzione stipulata con il comune di Treviglio, finora non realizzata per difficoltà di ordine burocratico e per l'opposizione di abitanti e amministratori del comune di Castel Rozzone, appare sufficientemente rispettosa delle disposizioni in materia di tutela ambientale.

In essa si stabilisce infatti che la FARCHEMIA società per azioni, non potrà in alcun caso attivare ulteriori impianti produttivi ma solo sostituire quelli esistenti divenuti obsoleti e comunque tale sostituzione dovrà essere effettuata nell'ambito della superficie già occupata e nel rispetto dell'originaria capacità in litri.

Con una contestuale variante al piano regolatore generale viene aggiunta all'area già occupata una modesta area limitrofa, destinata esclusivamente ad ospitare i due previsti impianti di difesa ecologica (un inceneritore SMOGLESS per i rifiuti speciali e un depuratore delle acque reflue).

L'amministrazione comunale di Treviglio si riserva altresì — a mezzo di propri dipendenti o di esperti all'uopo designati — di attuare costanti controlli sulle acque reflue e sulle emissioni in atmosfera in aggiunta a quelli costantemente effettuati dagli or-

gani a ciò istituzionalmente preposti (unità sanitarie locali — presidio multizonale d'igiene — CRIAL, Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico della Lombardia).

Nel frattempo in attesa che le autorità competenti effettuino la scelta definitiva sul tipo di soluzione da adottare, la FARCHEMIA società per azioni ha spontaneamente avviato alcune iniziative tendenti a migliorare la sicurezza degli impianti e ad evitare il rischio di ulteriori incidenti.

In particolare è stato affidato alla stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese l'incarico di procedere, in tempi brevi, ad un ciclo di analisi per accertare la stabilità dei prodotti finiti ed intermedi per l'adozione delle eventuali misure cautelative sugli essiccatoi.

Inoltre è stato dato l'incarico alla società TEXA — specializzata nel settore — di procedere a specifici accertamenti per verificare la sicurezza degli impianti e delle lavorazioni nonché di predisporre un piano di emergenza interno al quale dovrà collegarsi quello di emergenza esterno ritenuto dalla prefettura strumento essenziale ed improrogabile per prontamente intervenire a garanzia della pubblica incolumità in caso di nuovi incidenti che dovessero provocare pericoli all'esterno dell'opificio.

Sarà infine installato presso il comune di Castel Rozzone, in tempi brevi ed a cura dell'azienda una centrale di rilevamento per il controllo delle emanazioni dei fumi e delle esalazioni.

Per quanto riguarda, infine, la pretesa esclusione della FARCHEMIA società per azioni dall'elenco delle aziende ad alto rischio, il Ministero dell'industria, interpellato al riguardo, ha precisato che in data 21 gennaio 1985 è stato compiuto dal Ministero della sanità un semplice censimento delle attività ad elevato rischio basato esclusivamente sulla autodenuncia delle aziende interessate.

Lo stesso Ministero ha precisato altresì che un livello di maggior sicurezza delle lavorazioni industriali potrà essere conseguito attraverso l'attuazione della direttiva 82/501/CEE sugli incidenti rilevanti connessi con le attività industriali ad alto ri-

schio e a tal proposito la Presidenza del Consiglio dei ministri ha presentato una propria proposta che armonizza le bozze dei disegni di legge a suo tempo presentati sia dal Ministero dell'industria sia dal Ministero della sanità.

Il Ministro dell'ambiente: DE LORENZO.

CUOJATI, ALBERINI E BELLOCCHIO.  
— Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero. — Per sapere —

in relazione a recenti iniziative messe in atto dalla Mercedes Benz Italia SpA nei confronti delle ditte concessionarie dei propri autoveicoli intese a modificare le condizioni che regolano i rapporti fra la rappresentanza generale Mercedes e ditte concessionarie;

rilevato che fra le condizioni imposte si evidenzia anche la prestazione di una garanzia fidejussoria bancaria:

se, in particolare, si ritenga lecita e ammissibile dal nostro ordinamento bancario la pretesa della Mercedes Benz Italia SpA che le fidejussioni bancarie a garanzia siano rilasciate da soli cinque istituti bancari;

se, al contrario, detta pretesa non sia da considerarsi lesiva di precisi interessi delle aziende concessionarie costrette a modificare o stravolgere i propri rapporti bancari con conseguenti nuovi oneri e, comunque, profondamente irriguardosa (quasi si operasse in paese non affidabile) dell'intero sistema bancario italiano e del lavoro di centinaia di seri operatori come concessionari. (4-16339)

RISPOSTA. — I poteri di accertamento attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e della efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Essi sono quindi rivolti alla formulazione di giudizi globali sull'attività delle

aziende di credito e sulla loro struttura operativa e funzionale, in tale quadro l'indagine sui singoli atti e fatti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi.

Nel caso segnalato dall'interrogante si fa rilevare che, rivestendo i rapporti tra la Mercedes Benz Italia società per azioni e le ditte concessionarie natura squisitamente privatistica, gli stessi esulano da ogni possibile valutazione da parte della Banca d'Italia né consentono al Tesoro interventi di sorta.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CUOJATI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, della dipendente del comune di Lonate Pozzolo (Varese) Cerutti Pier Rosa, nata a Ferno il 22 settembre 1949 ed ivi residente in via 5 Martiri, 25. La pratica è contrassegnata con il n. 354245 e la richiesta è stata avanzata in data 26 gennaio 1982.

(4-19150)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Pier Rosa Cerutti, cui è stato attribuito il n. 354245 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Lonate Pozzolo, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ostano al sollecito corso della pratica di pensione del sig. Bitetti Vito nato a Casamassima (Bari) il 1° giugno 1925 in pensione dal 10 gennaio 1985.

La posizione della pratica è numero 6745014.

L'interessato è in attesa del decreto di pensione, crescenti bisogni economici.

(4-19419)

**RISPOSTA.** — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Vito Bitetti la pensione ordinaria di annue lorde lire 9.945.000 a decorrere dal 10 gennaio 1985, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi, al comune di Bari, dal 1° maggio 1951 al 9 gennaio 1985, nonché di 2 anni ed un mese ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 e di un anno e 7 mesi, corrispondenti al riscatto del servizio militare, i cui provvedimenti sono stati adottati contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

*Al provvedimento concessivo del trattamento di quiescenza è stata apposta, poi, la riserva di riliquidazione per riconoscimento di pensione privilegiata e diritto accertato. A tale riguardo, si precisa che quest'Amministrazione, con nota del 10 febbraio 1987, n. 2346348, inviata per conoscenza all'interessato, ha dato incarico alla prefettura di Bari di esperire la speciale istruttoria di cui all'articolo 54 del regolamento approvato con decreto-legge 7 gennaio 1917, n. 295.*

*Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione ordinaria, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Bari ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

**DI DONATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per porre riparo alla situazione di grave disagio determinatasi in seno al personale di esercizio della amministrazione postale, con riflessi nocivi — per le sue implicazioni organizzative — sul funzionamento del servizio, ricordando in particolare che:

a) nei concorsi interni per l'accesso alle categorie superiori — si ricordano in particolare quelli banditi nel 1981 per l'accesso alle categorie IV e V — si sono privilegiati titoli di generica anzianità di servizio in luogo di quelli esprimenti una specifica professionalità, manifestata soprattutto attraverso il soddisfacente svolgimento delle mansioni relative ai posti messi a concorso; e ciò, nonostante che principio fondamentale della legge n. 101 del 1979 sia quello della rivalutazione della professionalità come elemento qualificante il rapporto di servizio del personale in tutte le fasi della sua carriera, e nonostante che la stessa norma che prevede i concorsi interni faccia riferimento al carattere professionale dei titoli su cui i concorsi devono basarsi;

b) l'inserzione del personale nei profili professionali corrispondenti alle diverse qualifiche professionali continua ad avvenire, pur dopo l'approvazione dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, non quale sintesi delle prestazioni lavorative effettivamente richieste ai dipendenti, come è nello spirito dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1979, n. 101, ma piuttosto in base ad un criterio puramente formale, con la conseguenza che i dipendenti vengono tuttora assegnati a categorie diverse ed inferiori rispetto a quelle nelle quali da molti anni prestano servizio;

c) che tale situazione è anche in contrasto con il principio contenuto nell'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, che deve ritenersi applicabile nella specie, poiché le leggi sul personale dell'amministrazione delle poste e telegrafi hanno previsto l'assegnazione provvisoria (articolo 13 legge n. 101 del 1979 e articolo 42 legge n. 797 del 1981) del personale a mansioni di categoria superiore per il periodo massimo di un anno, mentre quando, come nella specie, tale periodo è stato di gran lunga superato, l'assegnazione deve diventare definitiva; viceversa corre voce che l'amministrazione sarebbe intenzionata a privare delle proprie funzioni un grandissimo numero di dipen-

denti, che nelle funzioni medesime hanno maturato da molti anni una lunghissima esperienza professionale spesso conseguendo anche titoli di abilitazione: tale è il caso dei dipendenti in atto assegnati a mansioni di vigilanti per la ripartizione della corrispondenza, ovvero a mansioni di revisori amministrativo-contabili, ancorché mansioni di categorie superiori — rispettivamente V e VI secondo la legge n. 797 del 1981 — di quelle cui formalmente appartengono; è evidente che un simile provvedimento inciderebbe in modo pesantemente negativo sulla efficienza dei servizi che non sarebbero affidati a personale con sufficiente preparazione professionale, laddove dipendenti come quelli sopra menzionati rischiano di venire sottoutilizzati.

L'interrogante chiede altresì se il ministro ritenga opportuna una revisione della legislazione vigente che sancisca il diritto dei dipendenti in questione a venire assegnati alla categoria corrispondente alle mansioni sinora in modo soddisfacente espletate. (4-15423)

**RISPOSTA.** — *Nei concorsi interni per l'accesso alle categorie superiori ed, in particolare, in quelli banditi nel 1981 per l'accesso alle qualifiche quarta e quinta, tra i titoli professionali valutabili sono stati inclusi sia quello relativo all'anzianità di servizio, sia quello riguardante l'esercizio, anche di fatto, delle funzioni proprie delle qualifiche da conferire o superiori.*

*I coefficienti numerici attribuiti a ciascuno dei titoli suddetti sono stati stabiliti in modo tale da assicurare — escludendo la valutazione di altri eventuali titoli — il passaggio alla categoria superiore a quei candidati che avessero svolto le mansioni della qualifica da conferire preferendoli a coloro che non avevano il possesso di tale titolo, eccezione fatta per i casi in cui questi ultimi avessero un'anzianità complessiva di servizio più che doppia rispetto a quella maturata dei primi. Una condizione di maggior vantaggio è stata, inoltre, prevista in favore dei candidati che avevano svolto mansioni superiori a quelle della qualifica da conferire.*

*In merito al punto b) dell'atto parlamentare si fa presente che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 6 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, si è provveduto — con decreto ministeriale 5 agosto 1982, n. 4584 — ad una nuova individuazione e definizione dei profili professionali, da cui è derivato l'inquadramento di tutto il personale alla categoria superiore a quella di appartenenza.*

*Laddove, invece, si verifici lo svolgimento da parte di singole unità più elevate rispetto a quelle della propria categoria — sempreché lo richiedano le esigenze del servizio e nei limiti delle dotazioni organiche di ciascuna categoria professionale e dell'assegno numerico dei singoli uffici ed impianti — si fa luogo al conferimento delle funzioni superiori, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 42 della citata legge n. 797 del 1981, nonché delle disposizioni attuative contenute nei decreti ministeriali 28 aprile 1983, n. 178 e 5 aprile 1984 n. DCP/2/1/CI/196 e nella circolare del 17 agosto 1984, n. 17.*

*Si ritiene opportuno sottolineare, in proposito, che l'articolo 13 della legge 20 gennaio 1970, n. 300, non si applica al personale postelegrafonico che abbia svolto mansioni di categoria più elevata per un periodo superiore ad un anno, poiché il rapporto d'impiego di tale personale è disciplinato dallo statuto degli impiegati civili dello Stato e dalle speciali norme sopra indicate.*

*Pertanto, il venir meno delle esigenze di servizio, che avevano determinato l'utilizzazione del personale per compiti propri di categoria superiore a quella di appartenenza, comporta l'interruzione dell'incarico stesso ed il reintegro nella qualifica di appartenenza.*

*Si rammenta, infine, che, proprio al fine di poter soddisfare, nella misura massima possibile, le aspettative dei dipendenti che svolgevano compiti di categoria superiore da data anteriore al 16 maggio 1980 ed in considerazione del fatto che ciò avrebbe consentito di sfruttare al meglio la professionalità acquisita dai medesimi, sia il decreto ministeriale n. 178 del 1983 sia la circolare del 17 agosto 1984, n. 17, già*

menzionati, stabiliscono che le unità interessate, ferma restando la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 1 del ripetuto decreto ministeriale n. 178 del 1983, debbono essere mantenute nell'esercizio di tali mansioni, eventualmente facendo anche ricorso alla mobilità del personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DIGLIO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che

la legge n. 141 del 1985 (Rivalutazione pensionistica dei pubblici dipendenti), all'articolo 7 sancisce in materia di rivalutazione dell'anzianità pregressa una effettiva disparità di trattamento economico tra coloro i quali hanno raggiunto il limite massimo di annualità lavorative entro il 31 dicembre 1980 e coloro i quali invece sono andati in pensione dopo tale data;

tale disparità di trattamento economico penalizza ferrovieri e postelegrafonici pensionati prima della suddetta data, i quali rivendicano legittimamente la parità di trattamento economico con coloro i quali hanno avuto la ventura di cessare l'attività lavorativa dopo la suddetta data;

i soggetti penalizzati hanno beneficiato di una rivalutazione dell'anzianità pregressa a fini pensionistici pari a lire 3.000 corrisposta successivamente al 31 dicembre 1980;

tale disparità di trattamento economico non trova legittimazione poiché discriminatoria di figure professionali accomunate da stessi doveri —:

come egli intenda ripristinare la parità dei diritti dei lavoratori in materia di valutazione pensionistica in modo da evitare il perpetuarsi di situazioni di grave danno giuridico ed economico nei confronti di cittadini aventi uguali diritti.  
(4-19505)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la questione del riconoscimento delle anzianità

pregresse ai fini pensionistici nei confronti dei ferrovieri e postelegrafonici cessati dal servizio anteriormente al 31 dicembre 1980, come previsto per il restante personale statale dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, essa è stata risolta con la recente legge del 23 dicembre 1986 n. 942 (pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 10 gennaio 1987 n. 7).

Detta legge prevede infatti anche per i ferrovieri ed i postelegrafonici cessati dal servizio anteriormente alla suindicata data la riliquidazione della pensione, per effetto del riconoscimento delle anzianità pregresse, in ragione del 50 per cento a decorrere dal 1986 e nella misura intera dal 1° gennaio 1987.

Per quanto riguarda inoltre la questione concernente la eliminazione delle cause che danno luogo alle differenziazioni tra le pensioni dei dipendenti pubblici cessati dal servizio con eguale anzianità di servizio e con pari qualifica ma in epoche diverse, si precisa che il fenomeno è dovuto al fatto che l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale è condizionato da criteri e modalità che non consentono un aggiornamento automatico dei trattamenti pensionistici, con incrementi economici rapportati agli aumenti disposti per legge o per contratto sulle retribuzioni del personale in attività di servizio.

Allo scopo di eliminare tale sperequazione sarebbe pertanto necessaria l'adozione di un'apposita norma diretta a modificare i criteri di aggancio alla dinamica salariale, attualmente previsti.

La questione sembra comunque che stia per trovare la sua idonea soluzione in sede di riordino generale dell'intero sistema pensionistico, il cui disegno di legge è attualmente all'esame della speciale Commissione appositamente costituita presso la Camera dei deputati.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

DUJANY, COLUMBU E TRAMARIN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. —

Per sapere — premesso che in uno Stato di diritto ogni atto della pubblica amministrazione si basa su una norma di diritto —:

su quale legge o decreto del Presidente della Repubblica si basa la circolare n. 5 (protocollo n. 4583/III/402-Ra) con cui la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, reparto III, 34100 Trieste, in data 10 gennaio 1985 ha disposto: « È stato rilevato che alcuni utenti redigono gli indirizzi delle proprie corrispondenze, compresi gli oggetti raccomandati, in lingua straniera. Poiché le norme vigenti prevedono l'uso della lingua ufficiale dello Stato in cui l'oggetto è diretto, si dispone che l'accettazione ed il recapito di corrispondenza di tal genere non venga effettuato. Gli uffici in indirizzo sono invitati ad attenersi alla presente disposizione, assicurando adempimento ». (4-14297)

**RISPOSTA.** — *Il testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 — non contiene esplicite norme relative all'uso della lingua italiana nella compilazione dell'indirizzo sulle corrispondenze affidate all'Amministrazione poste e telecomunicazioni.*

*Tuttavia, il mittente deve mettere il vettore in condizioni di eseguire il trasporto e la consegna degli effetti postali senza errori di avviamento e di persona.*

*Ne discende l'obbligo, per il mittente medesimo, di indicare con esattezza il nome del destinatario ed il luogo di destinazione usando la denominazione ufficiale locale che, trattandosi di un servizio svolto in territorio italiano, è quella italiana, tranne i casi di località bilingui della provincia di Bolzano e dei comuni e frazioni della provincia di Trieste, escluso il capoluogo.*

*In particolare, per tale ultima provincia, lo statuto ufficiale allegato al Memorandum d'intesa concernente l'allora territorio libero di Trieste, siglato a Londra il 5 ottobre 1954, puntualizza che gli indirizzi sulle*

*corrispondenze possono essere redatti in lingua iugoslava, oltre che nella lingua italiana, solo in quei distretti del comune di Trieste o negli altri comuni della provincia, nei quali gli appartenenti a tale gruppo etnico costituiscono almeno un quarto della popolazione.*

*Poiché nei comuni di Trieste e di Muggia non si verifica la predetta situazione, ne deriva che gli indirizzi apposti sulle corrispondenze affidate al servizio postale e dirette a quei comuni, debbono essere redatte in lingua italiana.*

*Sulla base di tali considerazioni, pertanto, la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Trieste ha impartito le disposizioni riportate nell'atto parlamentare in esame.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**EBNER.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nel comune di Trodena (BZ) la popolazione è impossibilitata a ricevere il terzo canale RAI — se il ministro non intende intervenire con autorevolezza presso la RAI affinché si garantisca finalmente la ricezione di tale servizio della RAI, che in provincia di Bolzano esiste già da vent'anni. (4-18423)

**RISPOSTA.** — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata dall'interrogante, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.*

È il caso di ricordare, per quanto concerne la estensione della terza rete TV, che l'articolo 10 della convenzione fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, ha elevato al 65 per cento la percentuale di popolazione da servire ed ha disposto che la ricezione delle trasmissioni dovrà essere assicurata, entro il 1985, in tutti i capoluoghi di provincia.

Per quanto riguarda, in particolare, la diffusione della terza rete TV nella città di Trodena, la concessionaria ha riferito che è prevista la realizzazione di un apposito impianto ripetitore.

Tale impianto sarà installato, appena possibile, presso la postazione che l'Azienda radiotelevisiva speciale per la provincia di Bolzano (RAS) sta costruendo su un terreno di proprietà del servizio forestale provinciale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FERRARI MARTE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — atteso che

a) Milano si sono messe in funzione strutture tecniche per la consegna postale più volte al giorno o nel pomeriggio;

vi è una consolidata conoscenza che questa metropoli racchiuda nel proprio ambito attività economiche, servizi, rapporti internazionali e sociali rilevanti e fondamentali alla vita del paese anche sul terreno sanitario e che in ciò sono parte rilevante i servizi dell'azienda postale e di telecomunicazioni;

in questa si è sempre manifestata la volontà di riorganizzazione e modernizzazione dei servizi nel rapporto con le utenze e quindi anche con la costruzione di nuove strutture immobiliari;

in Lombardia gli organici hanno una carenza di oltre duemila dipendenti, di cui circa mille a Milano —:

quali urgenti ed organici provvedimenti si intendono determinare per la realtà della regione Lombardia e le sue province al fine di concretizzare un servizio postale e di telecomunicazioni;

se non sia possibile innovare anche la tecnica-organizzativa dei concorsi, ed assegnare nel tempo più breve il personale che possa assicurare condizioni di lavoro normali e fornire i servizi che l'azienda postale ha nella propria professionalità. (4-16989)

RISPOSTA. — Dopo i consistenti interventi compiuti ed in parte ancora in corso, nonché dopo gli interventi programmati ed in fase di attuazione per le sedi di Varese, Como e Pavia, la situazione del servizio di recapito è da considerare soddisfacente sia nel capoluogo sia nell'intera regione Lombardia.

In particolare, si ritiene opportuno precisare che per migliorare la funzionalità dei servizi di movimento a Milano sono in corso di attuazione le seguenti iniziative:

a) istituzione di nuovi uffici principali nella zona sud — via Borghi e nella zona ovest — via Bagarotti;

b) attivazione del secondo centro meccanizzato primario a Milano Roserio presso cui saranno trasferiti la maggior parte dei servizi attualmente ubicati nell'edificio di via Ferrante Aporti che, conseguentemente, sarà ristrutturato per ospitarvi i residui servizi facenti capo allo scalo delle ferrovie dello Stato;

c) ristrutturazione dei servizi di recapito a mezzo portalettere mediante la trasformazione dei cosiddetti settori (dipendenze dell'ufficio di Milano arrivi e distribuzione) in uffici di zona autonomi;

d) decentramento della consegna delle raccomandate voluminose e dei pacchi insitati e scondizionati, onde alleviare gli attuali disagi avvertiti dall'utenza costretta a recarsi unicamente presso l'ufficio di Milano pacchi Farini da qualsiasi parte della città essa provenga.

La prevista diversa organizzazione, per ciò che attiene il recapito delle raccoman-

date di cui sopra, prevede infatti il decentramento del servizio presso:

Milano corrispondenza pacchi: zona centro storico;

Milano ferrovia corrispondenza: zona centro;

Milano arrivi e distribuzione settore est Lambrate: zona est;

ufficio principale via Bonghi: zona sud;

ufficio principale via Bagarotti (istituendo): zona ovest;

Milano pacchi Farini: zona nord.

A completamento di informazione si significa che nel capoluogo lombardo è stato recentemente attivato il servizio di postacelere interno, finalizzato ad assicurare il recapito degli effetti postali entro la mattinata successiva al giorno della loro accettazione.

Per tali invii, considerata la loro peculiarità, alla consegna si provvede secondo le modalità previste per le corrispondenze raccomandate (consegna diretta al destinatario o persona delegata, apposizione della firma del medesimo in apposito bollettino, rilascio di avviso di consegna in caso di mancato recapito, eccetera) dal personale all'uopo adibito, al di fuori del normale orario di distribuzione della corrispondenza ordinaria.

In merito, poi, ai servizi di telecomunicazioni (telex, telegrafico, dati e teletex) si osserva che le infrastrutture tecniche, esistenti ed in fase di attuazione, risultano adeguate al regolare svolgimento dei servizi stessi.

In particolare le richieste di allacciamento e l'espletamento del servizio telegrafico, telex e teletex vengono soddisfatte tramite le centrali telegrafiche in funzione nelle seguenti sedi:

Milano: 2 centri electronic date system (MI/E; MI/F) — ubicati nello stesso edificio sito in piazza Vesuvio — in tecnica elettronica, già da tempo attivi, della potenzialità di 16.448 linee la prima e di 16.192 la seconda: una centrale elettromeccanica,

ubicata in piazza Lugano, della potenzialità di 4.800 attacchi di utenza;

un nuovo centro electronic date system da installare in piazza Cordusio (della potenzialità di circa 16 mila linee) i cui locali sono in fase di ristrutturazione;

Brescia: un centro electronic date system in tecnica elettronica della potenzialità di 4.800 linee, in funzione dal 1985;

Como: una centrale telegrafica di tipo elettromeccanico della potenzialità di 800 attacchi di utenza. È prevista, entro il 1988, la sostituzione con una centrale electronic date system in tecnica elettronica di opportuna potenzialità.

Per quanto riguarda il servizio dati a commutazione di pacchetto, tramite la rete ITAPAC, si precisa che a Milano è attivo un nodo della rete nazionale a commutazione di pacchetto (ITAPAC) con tre ACP locali (adattatori concentratori di pacchetto).

A detto nodo sono altresì collegati due CLP (commutatori locali di pacchetto) e 15 ACP-SIP (di cui 11 già attivi) che consentono la raccolta dell'utenza dati a commutazione di pacchetto dei vari centri della Lombardia per l'instradamento del traffico verso gli altri nodi della rete nazionale e verso l'estero, nonché lo scambio del traffico dati nell'ambito della regione.

L'Amministrazione ha inoltre provveduto ai lavori di costruzione degli edifici che si sono ritenuti necessari per una migliore funzionalità dei servizi di meccanizzazione nell'ambito dell'area milanese.

Ed invero, il secondo centro meccanizzato primario per le corrispondenze a Milano Roserio (Milano-Musocco) potrà essere ultimato entro il primo semestre del 1987, mentre per quanto concerne gli edifici delle poste e delle telecomunicazioni di settore, si segnala che quello sito in via Ruggero Bonghi (Milano sud) è stato consegnato alla competente direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni in data 17 aprile 1986 e l'ufficio postale di settore di via Bagarotti, potrà essere ultimato entro il primo semestre del 1987.

In merito, infine, alla carenza del personale dei ruoli tradizionali, si significa che

la situazione, al 1° settembre 1986, è la seguente. A seguito della deroga al blocco delle assunzioni recentemente autorizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata disposta, con effetto giuridico 16 dicembre 1986, l'immissione in servizio di 239 operatori di esercizio per il compartimento della Lombardia.

Per fronteggiare, nei limiti del possibile, la carenza di operatori di esercizio a Milano, era tuttavia stata disposta ed attuata l'assunzione di 1.400 unità straordinarie — con decorrenza giugno 1986 — ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965.

Nell'ambito degli uffici locali, la Lombardia presenta invece le seguenti deficienze di personale:

Operatori di esercizio (quarta categoria) .....	542
Operatori specializzati di esercizio ..	981
	—————
totale ...	1.523
	—————

Per sopperire a tali carenze, è stata disposta — a seguito della deroga sopra indicata — l'assunzione di 693 operatori specia-

lizzati di esercizio e di 396 operatori di esercizio da assegnare al compartimento per la Lombardia attingendo, per la quinta categoria, dalla graduatoria del concorso a 128 posti di operatore specializzato ufficio locale e agenzia e per la quarta categoria, dal concorso a 6 posti di operatore di esercizio ufficio provinciale ai sensi dell'articolo 9 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986).

Nel frattempo, comunque, la suddetta direzione compartimentale era stata autorizzata ad utilizzare sostituti portalettere per 27.156 giornate lavorative ed, in mancanza di iscritti nell'albo dei sostituti, agenti straordinari ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Per quanto riguarda, infine, l'innovazione della tecnica organizzativa dei concorsi per il reclutamento del personale, si fa presente che, al fine di snellire e ridurre in modo considerevole i tempi di espletamento dei concorsi, si sta esaminando la possibilità pratica di sostituire le attuali prove scritte ed orali con una prova selettiva, mediante quiz, intesa ad accertare anche le capacità attitudinali del candidato al disimpegno delle mansioni della qualifica funzionale per la quale concorre.

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ALLEGATI

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 1° SETTEMBRE 1986  
(unità amministrative effettive) n. 3 Lombardia

CATEGORIE E QUALIFICHE	Direzione provinciale BERGAMO			Direzione provinciale BRESCIA		
	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -
0	1	2	3	1	2	3
1 Dirigente Generale .....	—	—	—	—	—	—
2 Dirigente Superiore .....	1	1	—	1	1	—
3 1° Dirigente .....	1	—	- 1	1	—	- 1
4 Isp. Gen. Esaurimento .....	—	—	—	—	—	—
5 Dir. Div. Esaurimento .....	—	2	+ 2	—	3	+ 3
6 8ª Dirigente Amm/vo .....	3	—	- 3	4	—	- 4
7 8ª V. Dirigente Telecni .....	—	—	—	—	—	—
8 8ª V. Dirigente Costr/ni .....	—	—	—	—	—	—
9 8ª V. Dirigente Trasp. ....	—	—	—	—	—	—
10 8ª V. Dir. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
11 8ª V. Dir. Tec. A. e M. ....	—	—	—	—	—	—
12 7ª Consigliere Amm/vo .....	4	3	- 1	4	5	+ 1
13 7ª Consigliere T.L.C. ....	—	—	—	—	—	—
14 7ª Consigliere Costr.ni .....	—	—	—	—	—	—
15 7ª Consigliere Trasporti .....	—	—	—	—	—	—
16 7ª Consigl. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
17 7ª Cons. Tec. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
18 8ª Dirig. Sup. Eserc. ....	19	9	- 10	22	10	- 12
19 8ª Geometra Capo .....	—	—	—	—	—	—
20 8ª Perito Capo .....	—	—	—	—	—	—
21 8ª Programmatore Capo .....	—	—	—	—	—	—
22 7ª Dirig. Princ. Eserc. ....	29	6	- 23	29	12	- 17
23 7ª Geometra Coordin. ....	—	—	—	—	—	—
24 7ª Perito Coordinatore .....	—	—	—	—	—	—
25 7ª Programmatore .....	—	—	—	—	—	—
26 7ª Assist. Disegnat. Capo .....	—	—	—	—	—	—
27 6ª Dirigente Esercizio .....	168	125	- 43	134	129	- 55
28 6ª Revisore .....	—	—	—	—	—	—
29 6ª Geometra .....	—	—	—	—	—	—
30 6ª Perito .....	—	—	—	—	—	—
31 6ª Assist. Disegn. Coord. ....	—	—	—	—	—	—
32 5ª Operat. Spec. Eserc. ....	273	305	+ 32	367	363	+ 1
33 5ª Operat. Spec. Off. ....	—	—	—	—	—	—
34 5ª Vigilante .....	16	11	- 5	19	18	- 1
35 5ª Assistente Disegnatore .....	—	—	—	—	—	—
36 5ª Capo Operaio .....	—	—	—	—	—	—
37 4ª Dattilografo .....	8	10	+ 2	10	11	+ 1
38 4ª Coadiutore .....	17	11	- 6	16	10	- 6
39 4ª Operaio Specializzato .....	—	—	—	—	—	—
40 4ª Operatore Esercizio .....	307	289	- 18	331	331	+ 22
41 4ª Operatore T.L.C. ....	—	—	—	—	6	+ 6
42 4ª Operatore Trasporti .....	—	—	—	—	—	—
43 3ª Usciere Capo .....	3	2	- 1	3	—	- 3
44 2ª Usciere .....	25	1	- 24	37	2	- 35
45 2ª Operaio .....	—	—	—	—	—	—
Totale generale unità ...	874	775	- 99	1.058	958	-100
Ore irrid./li .....	71		11%	33		9%

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ALLEGATI

## SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 1° SETTEMBRE 1986

(Unità amministrative effettive) N. 3 Lombardia

CATEGORIE E QUALIFICHE	Direzione provinciale COMO			Direzione provinciale CREMONA		
	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -
0	1	2	3	1	2	3
1 Dirigente Generale .....	—	—	—	—	—	—
2 Dirigente Superiore .....	1	1	—	1	—	- 1
3 1° Dirigente .....	1	—	1	—	—	—
4 Isp. Gen. Esaurimento .....	—	—	—	—	—	—
5 Dir. Div. Esaurimento .....	—	1	+ 1	—	1	+ 1
6 8ª Dirigente Amm/vo .....	3	1	- 2	3	1	- 2
7 8ª V. Dirigente Telecni .....	—	—	—	—	—	—
8 8ª V. Dirigente Costr/ni .....	—	—	—	—	—	—
9 8ª V. Dirigente Trasp. ....	—	—	—	—	—	—
10 8ª V. Dir. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
11 8ª V. Dir. Tec. A. e M. ....	—	—	—	—	—	—
12 7ª Consigliere Amm/vo .....	4	4	—	3	2	- 1
13 7ª Consigliere T.I.C. ....	—	—	—	—	—	—
14 7ª Consigliere Costr.ni .....	—	—	—	—	—	—
15 7ª Consigliere Trasporti .....	—	—	—	—	—	—
16 7ª Consigl. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
17 7ª Cons. Tec. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
18 8ª Dirig. Sup. Eserc. ....	24	8	- 16	17	3	- 14
19 8ª Geometra Capo .....	—	—	—	—	—	—
20 8ª Perito Capo .....	—	—	—	—	—	—
21 8ª Programmatore Capo .....	—	—	—	—	—	—
22 7ª Dirig. Princ. Eserc. ....	31	12	- 19	22	3	- 19
23 7ª Geometra Coordin. ....	—	—	—	—	—	—
24 7ª Perito Coordinatore .....	—	—	—	—	—	—
25 7ª Programmatore .....	—	—	—	—	—	—
26 7ª Assist. Disegnat. Capo .....	—	—	—	—	—	—
27 6ª Dirigente Esercizio .....	229	187	- 42	87	66	- 21
28 6ª Revisore .....	—	—	—	—	—	—
29 6ª Geometra .....	—	—	—	—	—	—
30 6ª Perito .....	—	—	—	—	—	—
31 6ª Assist. Disegn. Coord. ....	—	—	—	—	—	—
32 5ª Operat. Spec. Eserc. ....	389	421	+ 32	146	161	+ 15
33 5ª Operat. Spec. Off. ....	—	—	—	—	—	—
34 5ª Vigilante .....	22	11	- 11	10	4	- 6
35 5ª Assistente Disegnatore .....	—	—	—	—	—	—
36 5ª Capo Operaio .....	—	—	—	—	—	—
37 4ª Dattilografo .....	11	8	- 3	5	3	- 2
38 4ª Coadiutore .....	24	22	- 2	12	6	- 6
39 4ª Operaio Specializzato .....	—	—	—	—	—	—
40 4ª Operatore Esercizio .....	408	351	- 57	138	162	+ 24
41 4ª Operatore T.I.C. ....	—	1	+ 1	—	2	+ 2
42 4ª Operatore Trasporti .....	—	1	+ 1	—	2	+ 2
43 3ª Usciere Capo .....	6	2	- 4	3	2	- 1
44 2ª Usciere .....	37	2	- 35	16	1	- 15
45 2ª Operaio .....	—	—	—	—	—	—
Totale generale unità ...	1.190	1.033	- 157	463	419	- 44
Ore irrid./li .....	89		13%	34		9%

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ALLEGATI

## SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 1° SETTEMBRE 1986

(Unità amministrative effettive) N. 3 Lombardia

CATEGORIE E QUALIFICHE	Direzione provinciale MANTOVA			Direzione provinciale MILANO		
	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -
0	1	2	3	1	2	3
1 Dirigente Generale .....	—	—	—	—	—	—
2 Dirigente Superiore .....	1	—	- 1	1	—	- 1
3 1° Dirigente .....	—	—	—	1	1	—
4 Isp. Gen. Esaurimento .....	—	—	—	—	—	—
5 Dir. Div. Esaurimento .....	—	1	+ 1	—	1	+ 1
6 8ª Dirigente Amm/vo .....	3	—	- 3	18	3	- 15
7 8ª V. Dirigente Telecni .....	—	—	—	—	—	—
8 8ª V. Dirigente Costr/ni .....	—	—	—	—	—	—
9 8ª V. Dirigente Trasp. ....	—	—	—	—	—	—
10 8ª V. Dir. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
11 8ª V. Dir. Tec. A. e M. ....	—	—	—	—	—	—
12 7ª Consigliere Amm/vo .....	3	3	—	26	37	+ 11
13 7ª Consigliere T.I.C. ....	—	—	—	—	—	—
14 7ª Consigliere Costr.ni .....	—	—	—	—	—	—
15 7ª Consigliere Trasporti .....	—	—	—	—	—	—
16 7ª Consigl. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
17 7ª Cons. Tec. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
18 8ª Dirig. Sup. Eserc. ....	16	1	- 15	46	32	- 14
19 8ª Geometra Capo .....	—	—	—	—	—	—
20 8ª Perito Capo .....	—	—	—	—	—	—
21 8ª Programmatore Capo .....	—	—	—	—	—	—
22 7ª Dirig. Princ. Eserc. ....	19	6	- 13	144	30	-114
23 7ª Geometra Coordin. ....	—	—	—	—	—	—
24 7ª Perito Coordinatore .....	—	—	—	—	—	—
25 7ª Programmatore .....	—	—	—	—	—	—
26 7ª Assist. Disegnat. Capo .....	—	—	—	—	—	—
27 6ª Dirigente Esercizio .....	94	67	- 27	1.371	846	-525
28 6ª Revisore .....	—	—	—	—	—	—
29 6ª Geometra .....	—	—	—	—	—	—
30 6ª Perito .....	—	—	—	—	—	—
31 6ª Assist. Disegn. Coord. ....	—	—	—	—	—	—
32 5ª Operat. Spec. Eserc. ....	169	150	+ 19	3.384	3.140	-244
33 5ª Operat. Spec. Off. ....	—	—	—	—	7	+ 7
34 5ª Vigilante .....	4	3	- 1	224	142	- 82
35 5ª Assistente Disegnatore .....	—	—	—	—	—	—
36 5ª Capo Operaio .....	—	—	—	—	—	—
37 4ª Dattilografo .....	6	3	- 3	62	16	- 46
38 4ª Coadiutore .....	10	7	- 3	93	100	+ 7
39 4ª Operaio Specializzato .....	—	—	—	—	—	—
40 4ª Operatore Esercizio .....	170	181	+ 11	4.628	4.245	-383
41 4ª Operatore T.I.C. ....	—	4	+ 4	—	—	—
42 4ª Operatore Trasporti .....	—	—	—	—	3	+ 3
43 3ª Usciere Capo .....	2	—	- 2	17	2	- 15
44 2ª Usciere .....	16	2	- 14	283	6	-277
45 2ª Operaio .....	—	—	—	1	—	+ 1
Totale generale unità ...	475	428	- 47	10.298	8.612	-1.686
Ore irrid.li .....	32		10%	1.039		16%

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ALLEGATI

**SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 1° SETTEMBRE 1986**  
(Unità amministrative effettive) N. 3 Lombardia

CATEGORIE E QUALIFICHE	Direzione provinciale PAVIA			Direzione provinciale SONDRIO		
	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -
0	1	2	3	1	2	3
1 Dirigente Generale .....	—	—	—	—	—	—
2 Dirigente Superiore .....	1	1	—	1	—	- 1
3 1° Dirigente .....	1	—	- 1	—	—	—
4 Isp. Gen. Esaurimento .....	—	—	—	—	—	—
5 Dir. Div. Esaurimento .....	—	1	+ 1	—	—	—
6 8° Dirigente Amm/vo .....	3	1	- 2	3	—	- 3
7 8° V. Dirigente Telecni .....	—	—	—	—	—	—
8 8° V. Dirigente Costrni .....	—	—	—	—	—	—
9 8° V. Dirigente Trasp. ....	—	—	—	—	—	—
10 8° V. Dir. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
11 8° V. Dir. Tec. A. e M. ....	—	—	—	—	—	—
12 7° Consigliere Amm/vo .....	3	4	+ 1	3	2	- 1
13 7° Consigliere T.I.C. ....	—	—	—	—	—	—
14 7° Consigliere Costr.ni .....	—	—	—	—	—	—
15 7° Consigliere Trasporti .....	—	—	—	—	—	—
16 7° Consigl. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
17 7° Cons. Tec. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
18 8° Dirig. Sup. Eserc. ....	20	3	- 17	10	1	- 9
19 8° Geometra Capo .....	—	—	—	—	—	—
20 8° Perito Capo .....	—	—	—	—	—	—
21 8° Programmatore Capo .....	—	—	—	—	—	—
22 7° Dirig. Princ. Eserc. ....	29	7	- 22	14	2	- 12
23 7° Geometra Coordin. ....	—	—	—	—	—	—
24 7° Perito Coordinatore .....	—	—	—	—	—	—
25 7° Programmatore .....	—	—	—	—	—	—
26 7° Assist. Disegnat. Capo .....	—	—	—	—	—	—
27 6° Dirigente Esercizio .....	154	137	- 17	59	35	- 24
28 6° Revisore .....	—	—	—	—	—	—
29 6° Geometra .....	—	—	—	—	—	—
30 6° Perito .....	—	—	—	—	—	—
31 6° Assist. Disegn. Coord. ....	—	—	—	—	—	—
32 5° Operat. Spec. Eserc. ....	240	265	+ 25	92	106	+ 14
33 5° Operat. Spec. Off. ....	—	—	—	—	—	—
34 5° Vigilante .....	11	9	- 2	2	1	- 1
35 5° Assistente Disegnatore .....	—	—	—	—	—	—
36 5° Capo Operaio .....	—	—	—	—	—	—
37 4° Dattilografo .....	9	9	—	3	3	—
38 4° Coadiutore .....	17	15	- 2	8	3	- 5
39 4° Operaio Specializzato .....	—	—	—	—	—	—
40 4° Operatore Esercizio .....	283	278	- 5	62	85	+ 23
41 4° Operatore T.I.C. ....	—	—	—	—	—	—
42 4° Operatore Trasporti .....	—	—	—	—	—	—
43 3° Uscierte Capo .....	6	1	- 5	2	1	- 1
44 2° Uscierte .....	28	3	- 25	9	2	- 7
45 2° Operaio .....	—	—	—	—	—	—
Totale generale unità ...	805	734	- 71	268	241	- 27
Ore irrid./li .....	56		9%	16		10%

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ALLEGATI

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 1° SETTEMBRE 1986  
(Unità amministrative effettive) N. 3 Lombardia

CATEGORIE E QUALIFICHE	Direzione provinciale VARESE			Circolo Costruzioni MILANO		
	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Differenza + o -
0	1	2	3	1	2	3
1 Dirigente Generale .....	—	—	—	—	—	—
2 Dirigente Superiore .....	1	1	—	1	1	—
3 1° Dirigente .....	1	—	- 1	1	—	- 1
4 Isp. Gen. Esaurimento .....	—	—	—	—	—	—
5 Dir. Div. Esaurimento .....	—	1	+ 1	—	2	+ 2
6 8ª Dirigente Amm/vo .....	3	1	- 2	1	1	—
7 8ª V. Dirigente Telec/ni .....	—	—	—	6	1	- 5
8 8ª V. Dirigente Costr/ni .....	—	—	—	—	—	—
9 8ª V. Dirigente Trasp. ....	—	—	—	—	—	—
10 8ª V. Dir. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
11 8ª V. Dir. Tec. A. e M. ....	—	—	—	1	—	- 1
12 7ª Consigliere Amm/vo .....	4	4	—	1	—	- 1
13 7ª Consigliere T.I.C. ....	—	—	—	6	10	+ 4
14 7ª Consigliere Costr.ni .....	—	—	—	—	—	—
15 7ª Consigliere Trasporti .....	—	—	—	—	—	—
16 7ª Consigl. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	—	—	—
17 7ª Cons. Tec. Aut. e Mecc. ....	—	—	—	1	—	- 1
18 8ª Dirig. Sup. Eserc. ....	17	7	- 10	2	1	- 1
19 8ª Geometra Capo .....	—	—	—	1	1	—
20 8ª Perito Capo .....	—	—	—	22	9	- 13
21 8ª Programmatore Capo .....	—	—	—	—	—	—
22 7ª Dirig. Princ. Eserc. ....	30	10	- 20	9	6	- 3
23 7ª Geometra Coordin. ....	—	—	—	5	1	- 4
24 7ª Perito Coordinatore .....	—	—	—	134	9	-125
25 7ª Programmatore .....	—	—	—	—	—	—
26 7ª Assist. Disegnat. Capo .....	—	—	—	—	—	—
27 6ª Dirigente Esercizio .....	191	121	- 70	119	57	- 62
28 6ª Revisore .....	—	—	—	—	—	—
29 6ª Geometra .....	—	—	—	5	4	- 1
30 6ª Perito .....	—	—	—	843	559	-234
31 6ª Assist. Disegn. Coord. ....	—	—	—	1—	—	- 1
32 5ª Operat. Spec. Eserc. ....	328	346	+ 18	27	120	+ 93
33 5ª Operat. Spec. Off. ....	—	—	—	278	509	+231
34 5ª Vigilante .....	8	5	- 3	2	2	—
35 5ª Assistente Disegnatore .....	—	—	—	2	1	- 1
36 5ª Capo Operaio .....	—	—	—	—	—	—
37 4ª Dattilografo .....	10	6	- 4	9	4	- 5
38 4ª Coadiutore .....	16	15	- 1	12	8	- 4
39 4ª Operaio Specializzato .....	—	—	—	—	1	+ 1
40 4ª Operatore Esercizio .....	311	327	+ 16	25	35	+ 10
41 4ª Operatore T.I.C. ....	—	1	+ 1	320	121	-199
42 4ª Operatore Trasporti .....	—	—	—	—	1	+ 1
43 3ª Usciere Capo .....	4	2	- 2	2	—	- 2
44 2ª Usciere .....	18	4	- 14	20	1	- 19
45 2ª Operaio .....	—	—	—	—	—	—
Totale generale unità ...	942	851	- 91	1.856	1.465	-391
Ore irrid./li .....	78		10%	35		21%

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ALLEGATI

**SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE AL 1° SETTEMBRE 1986**  
(Unità amministrative effettive) N. 3 Lombardia

CATEGORIE E QUALIFICHE	Direzione Compartimentale LOMBARDIA			RIEPILOGO COMPARTIMENTO			
	Assegno e Scorta	Ammini- strati	Diffe- renza + o -	Assegno e Scorta	Ammini- strati	DIFFERENZA	
						+ o -	%
0	1	2	3	1	2	3	
1 Dirigente Generale .....	1	1	—	1	1	—	—
2 Dirigente Superiore .....	1	1	—	11	7	- 4	36
3 1° Dirigente .....	6	3	- 3	13	4	- 9	69
4 Isp. Gen. Esaurimento .....	—	—	—	—	—	—	—
5 Dir. Div. Esaurimento .....	—	10	+ 10	—	23	+ 23	—
6 8ª Dirigente Amm/vo .....	26	4	- 22	70	12	- 58	83
7 8ª V. Dirigente Telecni .....	1	—	- 1	7	1	- 6	86
8 8ª V. Dirigente Costr/ni .....	4	2	- 2	4	2	- 2	50
9 8ª V. Dirigente Trasp. ....	2	—	- 2	2	—	- 2	100
10 8ª V. Dir. Aut. e Mecc. ....	1	—	- 1	1	—	- 1	100
11 8ª V. Dir. Tec. A. e M. ....	2	—	- 2	3	—	- 3	100
12 7ª Consigliere Amm/vo .....	14	5	- 9	69	69	—	—
13 7ª Consigliere T.I.C. ....	—	—	—	6	10	+ 4	67
14 7ª Consigliere Costr.ni .....	3	3	—	3	3	—	—
15 7ª Consigliere Trasporti .....	1	1	—	1	1	—	—
16 7ª Consigl. Aut. e Mecc. ....	—	1	+ 1	—	1	+ 1	—
17 7ª Cons. Tec. Aut. e Mecc. ....	1	—	- 1	2	—	- 2	100
18 8ª Dirig. Sup. Eserc. ....	16	8	- 8	209	83	-126	60
19 8ª Geometra Capo .....	38	13	- 25	39	14	- 25	64
20 8ª Perito Capo .....	16	4	- 12	38	13	- 25	66
21 8ª Programmatore Capo .....	2	1	- 1	2	1	- 1	50
22 7ª Dirig. Princ. Eserc. ....	41	8	- 33	397	102	-295	74
23 7ª Geometra Coordin. ....	27	1	- 26	32	2	- 30	94
24 7ª Perito Coordinatore .....	27	4	- 23	161	13	-148	92
25 7ª Programmatore .....	4	—	- 4	4	—	- 4	100
26 7ª Assist. Disegnat. Capo .....	3	1	- 2	3	1	- 2	67
27 6ª Dirigente Esercizio .....	278	190	- 88	2.934	1.960	-974	33
28 6ª Revisore .....	169	115	- 54	169	115	- 54	32
29 6ª Geometra .....	34	52	+ 18	39	56	+ 17	44
30 6ª Perito .....	44	40	- 4	667	599	-288	32
31 6ª Assist. Disegn. Coord. ....	17	—	- 17	18	—	- 18	100
32 5ª Operat. Spec. Eserc. ....	364	409	+ 45	5.741	5.791	+ 50	1
33 5ª Operat. Spec. Off. ....	—	7	+ 7	278	523	+245	88
34 5ª Vigilante .....	44	41	- 13	362	237	-125	35
35 5ª Assistente Disegnatore .....	8	4	- 4	10	5	- 5	50
36 5ª Capo Operaio .....	11	—	- 11	11	—	- 11	100
37 4ª Dattilografo .....	31	11	- 20	164	84	- 80	49
38 4ª Coadiutore .....	45	33	- 12	270	230	- 40	15
39 4ª Operaio Specializzato .....	264	62	-202	264	63	-201	76
40 4ª Operatore Esercizio .....	75	100	+ 25	6.763	6.436	-332	5
41 4ª Operatore T.I.C. ....	—	1	+ 1	320	136	-184	57
42 4ª Operatore Trasporti .....	1.186	1.097	- 89	1.186	1.104	- 82	7
43 3ª Usciere Capo .....	7	1	- 6	55	13	- 42	76
44 2ª Usciere .....	48	2	- 46	537	26	-511	95
45 2ª Operaio .....	76	2	- 74	76	3	- 73	96
Totale generale unità ...	2.938	2.228	-710	21.167	17.744	-3.423	16
Ore irrid./li .....			24%	1.535			

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FINI E SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che alcuni organi di stampa hanno reso noto che il commendatore Aldo Fabrizi, universalmente noto come uno dei più popolari attori cinematografici italiani, ha dato mandato al proprio legale di chiedere con provvedimento d'urgenza al pretore di Roma la sospensione della trasmissione televisiva « Italia, 40 anni di cinema » in onda su Rai Uno alle ore 16 dal lunedì al giovedì;

che nel ricorso alla magistratura si legge « Il commendatore Fabrizi è stato ed è tutt'ora uno degli attori italiani più stimati ed apprezzati. Le sue interpretazioni hanno avuto un plauso di portata mondiale. L'Ente Radiotelevisivo non ha neppure in parte attribuito a Fabrizi la considerazione e l'attenzione che merita, che invece è stata riservata ad altri importanti attori. Qualora nel programma venga ommesso di far apparire l'attore e gli spezzoni dei film più importanti di cui è stato protagonista, si verificherebbe per l'attore un danno irreparabile »;

che tra Aldo Fabrizi e la RAI è ancora pendente un'altra causa per via di un programma di 26 puntate che doveva raccontare la vita e l'arte del grande attore, ma, dopo la registrazione di 14 puntate, la trasmissione è stata sospesa senza giusta causa e unilateralmente —:

in base a quali valutazioni di carattere artistico la Televisione abbia escluso Fabrizi dal programma « Italia, 40 anni di cinema » e se non corrisponde per caso al vero quanto affermato su *Il Giornale d'Italia* dal giornalista Ottavio Di Renzo secondo cui la guerra dichiarata dalla RAI-TV al dottor Fabrizi dipenderebbe dal fatto che, in più di un'occasione, il popolare attore ha espresso pubblicamente il proprio elogio al regime che ha retto le sorti dell'Italia tra le due guerre.  
(4-18898)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il*

*contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se nel caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il pretore di Roma, in data 3 dicembre 1986, ha ritenuto che l'attore Aldo Fabrizi non aveva alcun diritto di vedere inserita la propria immagine nella sigla della rassegna: Italia, 40 anni di cinema in quanto detta rassegna è frutto dell'attività creativa e della ispirazione artistica degli autori.

Tale circostanza, a parere della concessionaria, non sminuisce la figura artistica dell'attore, al quale, nell'ambito della stessa rassegna, è stato dedicato ampio spazio, programmando, nelle trasmissioni rispettivamente del 4 e 19 novembre 1986, due films da lui interpretati: Guardie e ladri e Vivere in pace.

La concessionaria RAI ha precisato, infine, che non risultano pendenti altri procedimenti giudiziari intentati dal suddetto artista nei confronti della RAI medesima.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FIORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono al corrente della intollerabile situazione esistente nel settore del trasporto aereo, nel quale il sindacato autonomo SANGA, aderente alla CISAL, viene tenuto dalla società Aeroporti di Roma (azienda a prevalente partecipazione statale e concessionaria di un servizio di eminente interesse pubblico ed altresì di rilevante valore strategico) ai margini della vita sindacale ed escluso totalmente da ogni tavolo di trattativa, a qualsiasi livello, nonostante il fatto che detto sindacato ha ottenuto per ben quattro volte il riconoscimento formale dei giudici del tribunale del lavoro di Roma, che, tra l'altro, gli ha riconosciuto la qualità di interlocutore contrattuale legittimo nel caso di trattative per il CCNL, per i contratti integrativi aziendali e per ogni altro accordo sindacale;

nel caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere per ovviare a tale situazione. (4-17530)

RISPOSTA. — *Il SANGA (Sindacato autonomo gente dell'aria), confederato alla CISAL, usufruisce pienamente nella società Aeroporti di Roma dei diritti derivanti dai titoli secondo e terzo della legge n. 300 del 1970 quali permessi, contributi, affissione eccetera per effetto di due sentenze: una di primo grado del 23 dicembre 1976 ed una successiva in corte d'appello del 4 dicembre 1981.*

*Il pretore di Roma, ha inoltre, recentemente confermato il decreto dello stesso pretore in data 17 dicembre 1985, con il quale si ordinava alla società aeroporti di Roma di convocare e trattare con una delegazione del SANGA in occasione di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, dei contratti integrativi aziendali e degli accordi aziendali.*

*Tale decreto trae origine da un ricorso del SANGA ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970.*

*Dalla data del decreto (17 dicembre 1985), la società Aeroporti di Roma ha*

*ottemperato a quanto disposto nel provvedimento in questione ed ha sempre provveduto a convocare il SANGA in occasione dei rinnovi intervenuti successivamente al 17 dicembre 1985. Gli incontri hanno riguardato vari argomenti d'interesse del SANGA e si sono svolti, sino a tutto ottobre, nelle seguenti date: 30 dicembre 1985, 20 febbraio 1986, 25 febbraio 1986, 20 marzo 1986, 1° aprile 1986, 5 maggio 1986 e successivamente fino all'ultimo del 25 settembre 1986.*

*Per altro, l'effettivo esercizio della libertà contrattuale della società aeroporti di Roma e dei sindacati confederali, che rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori, non ha determinato le condizioni necessarie, perché nonostante le trattative, potessero essere anche conclusi accordi con il SANGA CISAL.*

*La società Aeroporti di Roma ha comunque sempre manifestato la più ampia disponibilità a trattare con il SANGA.*

*Sembra opportuno altresì segnalare che il comportamento del SANGA, in occasione di alcune recenti agitazioni, è stato sconfessato dalla CISAL in quanto non conforme al codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero.*

*La CISAL ha anche deferito i dirigenti del SANGA ai probiviri della stessa confederazione, sospendendoli da ogni organismo statutario.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che si sta per costruire un pool di Banche guidato dalla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, allo scopo di aprire una linea di credito a favore di una società operante nella zona ionica della provincia di Reggio Calabria;

se è vero che il credito che dovrebbe essere accordato dal pool di banche servirebbe per coprire una parte dello scoperto, per diversi miliardi, che la sud-

detta società ha presso la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania;

se è vero ancora che la posizione debitoria della medesima società, pur risultando compresa fra quelle giudicate anomale dalla vigilanza alla data del 31 dicembre 1983 sia stata ulteriormente incrementata per effetto di una nuova, ma irregolare, linea di credito in valuta estera;

sulla base di quali elementi di valutazione di merito sia stata posta in essere l'ingente dilatazione di rischio e sulla base di quali precedenti di segno opposto si ritiene di poter promuovere l'operazione in pool;

quali sono le altre banche che aderirebbero al costituendo pool se risulta che operazioni simili siano state compiute a favore di imprese calabresi e di altre operanti nelle zone in cui operano gli altri istituti di credito e quali sono stati gli esiti delle operazioni assentite;

per sapere inoltre:

se di recente la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha aperto una linea di credito per diversi miliardi a favore del titolare di una azienda agricola il cui titolare è stato arrestato perché implicato nella truffa ai danni dell'AIMA;

se il credito è stato accordato prima o dopo l'avvio del procedimento penale e comunque quali sono stati i provvedimenti assunti a seguito della notizia dell'avvenuto arresto del titolare della azienda. (4-16678)

**RISPOSTA.** — *I poteri di accertamento attribuiti alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.*

*Tali poteri sono quindi rivolti alla formulazione di giudizi globali sull'attività delle aziende di credito e sulla struttura operativa e funzionale; in tale quadro l'indagine sui singoli atti e fatti è finalizzata a*

*conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi.*

*In particolare, per quanto concerne le questioni sollevate dall'interrogante, si fa presente che la Banca d'Italia ha provveduto ad interessare la CARICAL (Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania) che, con nota in data 12 novembre 1986, ha fornito i seguenti elementi.*

*Nel dicembre del 1985 venne conferito mandato alla società Eptaconsors, partecipata dalla Cassa, per l'organizzazione di una operazione in pool in favore della Jonicagrumi società per azioni, con sede in Caulonia Marina, operante in provincia di Reggio Calabria, allo scopo di sostenere l'attività e di surrogare con capitali a più basso costo parte dell'esposizione intrattenuta con la CARICAL.*

*L'operazione non si è, per altro, fino ad ora concretata.*

*Nessun altro pool è stato organizzato in favore di aziende calabresi, mentre la Cassa ha aderito ad operazioni del genere, per la gran parte organizzate dalla predetta società Eptaconsors in favore di altre aziende operanti nel Settentrione d'Italia.*

*Tali operazioni, quasi tutte in essere, registrano andamento regolare, improntato al pieno rispetto delle clausole contrattuali.*

*La società Eptaconsors, com'è noto, è una società consortile di cooperazione bancaria al cui capitale, oltre alla CARICAL, partecipano il Banco di Sardegna, la Cassa di risparmio in Bologna, la Cassa di risparmio di Firenze, la Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno e la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.*

*Si precisa inoltre che la Jonicagrumi è stata costituita nel 1984 anche con il conferimento delle attività e delle passività di una precedente impresa individuale la cui esposizione era stata ricompresa fra le partite anomale rilevate nel corso dell'ispezione effettuata nel 1983.*

*La società è andata poi assumendo dimensioni tali (impianti sempre più potenti e sofisticati, aumento della produzione e conquista di fette di mercato sempre più larghe anche all'estero) da giustificare il*

*costante adeguamento dell'appoggio creditizio della Cassa, oltre che di altre istituzioni creditizie operanti nella zona.*

*In particolare si precisa che la linea di credito estero venne instaurata nel pieno rispetto delle norme valutarie vigenti.*

*I criteri di valutazione posti a base dell'aumento delle linee di credito via via concluso ha trovato origine e supporto nei seguenti elementi:*

*capacità imprenditoriali dimostrate dall'amministratore della società volte, oltre che al progressivo potenziamento delle strutture produttive con nuovi investimenti in tecnologia, anche alla apertura verso attività collaterali e complementari;*

*consistenza patrimoniale rappresentata dalla società;*

*precedenti di lavoro (puntuali rientri di finanziamenti campagna pomodori per cospicui importi);*

*fonti di rimborso prospettate (procura ad esigere contributi CEE; crediti IVA).*

*Per quanto riguarda, poi, l'ultimo punto dell'interrogazione si precisa che la stessa Cassa di risparmio, con la nota sopraindicata, ha riferito che, qualsiasi rapporto, ove esistente, è stato certamente chiuso a seguito dell'arresto del titolare dell'azienda affidata, secondo una prassi costantemente seguita dall'istituto e che non sono stati accordati affidamenti nel corso o dopo l'avvio di procedimenti penali.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se è vero che il dottor Alvaro Iannuzzi esercita la funzione di direttore generale della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania rimanendo contemporaneamente dipendente della Banca Nazionale del Lavoro;

se è vero che — mentre per la nomina di membri del Collegio dei sindaci è stato fatto trascorrere un periodo di 12-

18 mesi dalla data di designazione allo scopo di rimuovere i casi di incompatibilità — a favore del dottor Iannuzzi, il nulla-osta per l'assunzione dell'incarico di Direttore è stato rilasciato dalla Banca d'Italia dopo pochi giorni dalla sua collocazione in aspettativa da parte della Banca Nazionale del Lavoro;

a quali criteri si rapportano le decisioni della Banca d'Italia per valutare i casi di incompatibilità sia degli Amministratori di Istituti di Credito che dei dirigenti e dei funzionari degli stessi;

se non è da considerare un caso emblematico di incompatibilità quello riguardante il dottor Iannuzzi, tenuto conto che i due istituti di credito operano nello stesso mercato e, pertanto, sono oggettivamente concorrenti. (4-16679)

RISPOSTA. — *Le nomine a direttore generale, condirettore e vicedirettore della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania sono disciplinate da norme statutarie e regolamentari della Cassa secondo modalità — di generale recepimento nella categoria delle risparmio — contenute nel contratto collettivo nazionale di lavoro; in particolare, all'articolo 101, detto contratto prevede che la nomina dei dirigenti di ogni grado può venire per promozione, per concorso interno o pubblico o per chiamata. La scelta di tali modalità è naturalmente rimessa all'autonoma determinazione degli organi competenti dell'azienda i quali, solo con riferimento alla nomina del direttore generale, sono tenuti, in base alla vigente normativa, a richiedere alla Banca d'Italia il preventivo benessere (articolo 5 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, convertito, con modificazioni, nella legge 3 gennaio 1938, n. 778).*

*In proposito, per quanto concerne la nomina del direttore generale, si precisa che la Banca d'Italia ha svolto i compiti di controllo previsti dalla legge attenendosi alle attribuzioni di competenza: in particolare, l'organo di vigilanza ha accertato che nella selezione la Cassa avesse rispettato le specifiche procedure e le prescrizioni di legge in termini di requisiti di professionalità. Si fa,*

*per altro, rilevare che nei casi della specie — così come in tutte le questioni attinenti alla gestione del personale — è cura della Banca d'Italia lasciare alla responsabilità degli organi aziendali la scelta delle decisioni più idonee.*

*La Banca d'Italia ha infine segnalato che il Iannuzzi, secondo quanto comunicato dalla Banca nazionale del lavoro, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di direttore di prima categoria in data 23 dicembre 1985 e che lo stesso non ha usufruito, in epoca antecedente alla cessazione del servizio, di alcun periodo di aspettativa.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

**FITTANTE.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

*il 22 maggio 1986 il consiglio provinciale di Cosenza, ha deliberato la nomina del dottor Giorgio Sganga quale componente il collegio dei sindaci della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;*

*a seguito di tale nomina e contemporaneamente alla risposta positiva alla richiesta di accettazione della stessa da parte della CARICAL, l'interessato ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale di Paola (Cosenza) al fine di rimuovere ogni eventuale motivo di incompatibilità;*

*a tutt'oggi il dottor Sganga non ha potuto insediarsi perché la nomina non è stata ancora resa esecutiva dalla Banca d'Italia —:*

*se è vero che l'operatività della nomina a componente il collegio dei sindaci del dottor Sganga non potrà avvenire prima che siano trascorsi dodici mesi dalla data delle sue dimissioni da consigliere comunale;*

*in caso affermativo, come si spiega che per nomine riguardanti altri componenti gli organi amministrativi di istituti di credito in condizioni soggettive analoghe, ci si è comportati in maniera difforme:*

*se il termine dei dodici mesi sarà osservato prima di rendere operativa la nomina dell'onorevole Mazzotta, recentemente nominato presidente della CARI-PLO che, oltre ad essere parlamentare in carica, è anche consigliere comunale del comune di Milano. (4-19147)*

**RISPOSTA.** — *Nei confronti del dottor Sganga, consigliere comunale di Paola fino al 20 maggio 1986, nominato componente del collegio sindacale della menzionata azienda di credito, si è configurata l'ipotesi di incompatibilità prevista dall'articolo 4 della legge 3 giugno 1938, n. 778, derogabile dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, previo parere del ministro dell'interno.*

*In relazione a quanto precede, il ministro del tesoro, avvalendosi della particolare procedura d'urgenza di cui all'articolo 14 della legge bancaria, ha accordato la richiesta autorizzazione di deroga con decreto in data 21 novembre 1986, a seguito della preliminare istruttoria compiuta dalla Banca d'Italia e del prescritto parere del ministro dell'interno.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

**FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO.** — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*la sera del 27 marzo due uomini a viso scoperto, pistole in pugno, hanno fatto irruzione nel reparto chirurgico dell'ospedale San Paolo di Napoli, uccidendo Antonio Grimaldi, già ferito in un agguato e sottoposto ad intervento chirurgico;*

*due settimane prima analogo episodio si verificò al Nuovo Pellegrini dove fu ucciso Eduardo Gervasio, anche egli miracolosamente sopravvissuto, pochi giorni prima, ad un sanguinoso attentato;*

*la notte fra il 24 ed il 25 marzo scorso alla polizia fu segnalata la presenza di alcuni individui che chiedevano informazioni sul Grimaldi, senza che la*

stessa prendesse alcuna misura di controllo e di prevenzione —:

se non ritenga urgente ed indispensabile nominare una commissione di inchiesta che accerti i motivi che hanno determinato la mancata vigilanza e prevenzione dei crimini verificatisi negli ospedali San Paolo e Nuovo Pellegrini di Napoli, nonostante i segnali di pericolo denunciati ai presidi istituzionali; quali urgenti misure intende adottare per far fronte al drammatico problema della sicurezza negli ospedali napoletani per tutelare l'incolumità dei pazienti e dei lavoratori. (4-14824)

**RISPOSTA.** — *A seguito del ricovero in ospedale di Antonio Grimaldi e di Eduardo Gervasio, in considerazione del fatto che costoro erano già stati oggetto di agguati di stampo camorristico, fu disposta ogni misura di vigilanza consentita dalle pressanti e contestuali esigenze di servizio nel settore della polizia giudiziaria, dell'ordine pubblico e della prevenzione.*

*Il problema generale del piantonamento di detenuti in luoghi di cura forma oggetto di particolare, assidua attenzione da parte di questo Ministero e di quello di grazia e giustizia.*

*Sono in corso di realizzazione talune iniziative tendenti a rendere meno frequente il ricovero dei detenuti in strutture extracarcerarie.*

*Esse consistono nella realizzazione di infermerie interne agli istituti di pena, nel potenziamento dei centri clinici esistenti in talune case di reclusione, nonché nella costruzione di piccoli reparti presso gli ospedali, adeguatamente protetti ed isolati, in grado di assicurare condizioni di sicurezza per il detenuto ed agevolarne la custodia da parte del personale impiegato per il piantonamento.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FLORINO, MAZZONE E ABBATAN-  
GELO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nella città di Fi-

renze circolano foto che ritraggono immagini di corpi straziati dal mostro dal 1974 ad oggi, lo stesso inqualificabile film sulla vicenda riproduceva fedelmente i cadaveri mutilati delle vittime, da qui a pensare che le foto in questione sono state sottratte dai fascicoli riservati della polizia. Tale vicenda ha generato stupore, condanna e commozione tra la gente e le famiglie così duramente colpite —:

se non intende promuovere una inchiesta per la individuazione di coloro che addetti alla custodia dei fascicoli e foto hanno permesso il trafugamento di esse ed i ritardi delle indagini che non hanno permesso di bloccare pure avendo ricevuto notizie e prove in tempo debito la riproduzione di queste orrende foto.

(4-18930)

**RISPOSTA.** — *Il 13 ottobre 1986 veniva rinvenuta da un passante, in una strada periferica di Firenze, una fotografia in bianco e nero riproducente il cadavere mutilato della cittadina francese Nadine Mauriot, uccisa nel settembre 1985 in località Scopeti di San Casciano Val di Pesa.*

*La fotografia, subito consegnata ai carabinieri, formava oggetto di immediati accertamenti.*

*Le risultanze delle investigazioni, che apparivano subito di non semplice conduzione, portavano ad ipotizzare che la fotografia potesse far parte di un servizio effettuato da un operatore del gabinetto fotografico del locale comando gruppo dell'arma, il 9 settembre 1985, in occasione del rinvenimento del cadavere della giovane francese.*

*Tali risultanze venivano riferite alla procura della Repubblica il 16 novembre 1986.*

*I magistrati inquirenti, dopo aver interrogato il personale in servizio presso detto gabinetto fotografico, ipotizzavano a carico di due militari responsabilità per i fatti.*

*Per competenza gli atti venivano, quindi, trasmessi alla procura militare della Repubblica presso il tribunale di La Spezia, presso la quale tuttora pende il relativo procedimento.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FORNER. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Portogruaro convocato in seduta 27 aprile 1986 per approvazione conto consuntivo anno 1984 ha preso atto che:

4 assessori rappresentanti il PSI, PSDI, PRI, PLI, hanno decretato la sfiducia al sindaco che ha rinunciato a presiedere la seduta;

la dichiarazione dei 4 assessori è stata confermata ai rispettivi partiti quale sfiducia personale nei confronti del sindaco;

il capogruppo consiliare comunista, onorevole Lucio Strumendo, ha chiesto le dimissioni « del sindaco, della giunta e della maggioranza »;

gli esiti del conto consuntivo anno 1984 danno un deficit di cassa di lire 1 miliardo e 28.000.000 di interessi passivi pagati alle banche;

in sede di dichiarazioni pubbliche del sindaco di Portogruaro il deficit al 31 dicembre 1985, deficit di cassa del comune di Portogruaro si aggirava sui 5 miliardi circa;

è dato di ritenere che tale deficit di cassa è destinato ad aumentare alla fine dell'anno 1986 alla cifra di lire 7 miliardi;

il Consiglio comunale ha azzerato i residui attivi di cassa per l'anno 1984 per 300 milioni senza motivate giustificazioni;

l'inspiegabile aumento del deficit di cassa per l'anno 1984 e l'anno 1985 fa ritenere come ha affermato il presidente del collegio revisore dei conti del comune l'ipotesi di possibili manipolazioni contabili per ridurre il deficit dell'anno 1984 a lire 1.028.000.000;

il gruppo consiliare MSI-destra nazionale ha chiesto con suo telegramma al Prefetto, ritenuta irrisolvibile la situazione politica creatasi nel comune di Portogruaro la nomina di un commissario

prefettizio a scioglimento del Consiglio comunale;

se quanto affermato in Consiglio comunale è vero, si ravvisano estremi di reato —:

se il Ministro dell'interno non intenda prendere, nei limiti dei suoi poteri istituzionali, provvedimenti per il commissariamento del comune di Portogruaro;

se esiste allo stato procedimento penale nei confronti dei responsabili per violazione della legge finanziaria.(4-15104)

RISPOSTA. — *A seguito di esposto del gruppo MSI-destra nazionale in seno al consiglio comunale di Portogruaro, il prefetto di Venezia, nell'aprile del 1986, chiedeva al sindaco del comune ed al presidente della sezione provinciale del comitato regionale di controllo chiarimenti sulla situazione finanziaria dell'ente.*

*Dalle precisazioni fornite dall'amministrazione comunale interessata risultava che il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1984, approvato dal consiglio comunale di Portogruaro nell'adunanza del 27 aprile 1986, presentava un disavanzo di 1 miliardo e 28 milioni di lire.*

*Secondo valutazioni concordemente formulate nella relazione illustrativa del rendiconto e nella relazione morale della giunta al consiglio comunale, il disavanzo di amministrazione era da imputare alla discrasia esistente tra la dilatazione dei flussi di spesa volti al soddisfacimento di servizi pubblici indispensabili per la collettività e sempre più onerosi per il comune, e l'ineadeguatezza, per diseguale elasticità di entrata, delle occorrenti disponibilità finanziarie.*

*La deliberazione di approvazione del rendiconto è stata comunque esaminata senza rilievi il 27 ottobre 1986 dall'organo regionale di controllo, previa resa di elementi integrativi di giudizio da parte del comune.*

*In ogni caso, i documenti contabili sono attualmente all'esame della sezione enti locali della Corte dei conti, cui risul-*

tano trasmessi fin dal 29 maggio 1986, a norma dell'articolo 13 della legge 26 febbraio 1982, n. 51, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786 recante disposizioni in materia di finanza locale.

Spetta quindi al predetto organo di controllo verificare, secondo la normativa vigente, la regolarità della gestione finanziaria del comune e promuovere eventuali giudizi di responsabilità nei confronti degli amministratori.

Le difficoltà finanziarie del comune di Portogruaro — non dissimili del resto da quelle che si riscontrano in altri comuni di notevoli dimensioni demografiche ed economiche — sono in larga parte all'origine dell'acuta conflittualità insorta tra i gruppi consiliari, che ha portato, nel maggio del 1986, alle dimissioni del sindaco e di un assessore effettivo e successivamente dell'intera giunta.

La situazione aperta dalla crisi della maggioranza consiliare veniva contrassegnata da alterne vicende, nel corso delle quali si giungeva, dapprima, all'elezione del nuovo sindaco, rapidamente seguita dalle sue dimissioni, poi alla formazione di una nuova giunta municipale ed, infine, alle dimissioni di quest'ultima.

Fin dal suo primo manifestarsi, la situazione non ha mancato comunque di essere attentamente seguita dal prefetto di Venezia, che ha ripetutamente sollecitato e richiesto formalmente l'adempimento, da parte del consiglio comunale, degli obblighi previsti dalla legge.

In tale ambito non si è però ritenuto di adottare provvedimenti sanzionatori a carico degli organi dell'amministrazione comunale, non essendo mai venuta meno la possibilità per il consiglio di ricostituire una maggioranza.

Ed infatti, grazie anche all'azione di stimolo svolta dal prefetto, il consiglio comunale di Portogruaro, nell'adunanza del 25 novembre 1986, ha proceduto all'elezione del sindaco e della giunta municipale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GIADRESCO E RUBBI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se corrisponda a verità quanto è stato scritto dalla stampa in occasione del 25° anniversario della tragedia di Kindu dove trovarono orrenda morte i tredici aviatori italiani impegnati in una missione di solidarietà e di pace, verso le martoriate popolazioni del Congo, per conto dell'ONU;

quale sia stato il risarcimento ai familiari delle povere vittime e se corrisponda al vero che ad essi non sarebbe stato corrisposto quanto dovuto dei 150 mila dollari stanziati dalle Nazioni Unite;

in questo caso quali siano i motivi e quale amministrazione abbia riscosso la somma che l'ONU aveva destinato al risarcimento delle vittime. (4-18409)

RISPOSTA. — Con la proclamazione di stato indipendente, avvenuta il 30 giugno 1960, la Repubblica democratica del Congo (o Zaire) fu soggetta ad una serie di lotte tribali. Le truppe dell'ONU intervennero, dal 1960 al 1964, per sedare i conflitti in atto tra parti contendenti, ricorrendo anche alla forza.

In conseguenza di tali conflitti e per il moltiplicarsi di atti di violenza anche atroci (esempio il massacro di Kindu di 13 aviatori italiani), molti dei nostri connazionali colà residenti persero la vita, altri subirono danni alle proprietà mobiliari ed immobiliari, molti altri abbandonarono il paese.

A riprova della difficile situazione in cui vennero a trovarsi i cittadini italiani residenti nello Zaire, si richiama il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 1968, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 28 giugno 1968, n. 163 che dichiarò l'esistenza dello stato di necessità nei riguardi dei connazionali rimpatriati dalla Repubblica democratica del Congo dopo il 30 giugno 1960 o che rimpatriarono in avvenire ed estende a tali connazionali le disposizioni sull'assistenza in favore di profughi.

*I danni subiti dai cittadini italiani in detta circostanza sono in parte imputabili alle truppe dell'ONU, in parte agli eserciti dei governi nei quali era diviso, in quel periodo, lo stato congolese, ed in parte alle varie bande locali.*

*Per i danni provocati dalle truppe dell'ONU si aprì un lungo contenzioso tra l'Italia e le Nazioni Unite, che si concluse con lo scambio di note firmato a New York il 18 gennaio 1967 tra la rappresentanza permanente d'Italia presso l'ONU ed il segretario dell'organizzazione, in base al quale l'ONU avrebbe dovuto versare all'Italia la somma forfettaria e transattiva di 150 mila dollari e 2 milioni e 500 mila franchi congolese non trasferibili.*

*In merito ai suddetti importi si precisa:*

*1) la somma di 150 mila dollari è stata regolarmente introitata dall'erario (bilancio dello Stato, capo decimo, capitolo 2368) con quietanze del 26 giugno 1967 n. 6535 e del 4 settembre 1967 n. 9562;*

*la somma di franchi congolese 2 milioni e 500 mila, stanziata dall'ONU e da versare sul conto corrente dell'ambasciata d'Italia a Kinshasa presso la Banca nazionale del Congo per essere utilizzata per i finanziamenti alle rappresentanze italiane in Congo, non risulta, in effetti, mai acquisita al bilancio dello Stato.*

*Infatti, con telexpresso in data 11 luglio 1986, la rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite ha riferito che il direttore dell'ufficio affari giuridici del segretario dell'ONU ha confermato che le Nazioni Unite non hanno, a sui tempo, provveduto a versare allo Stato italiano la predetta somma di 2 milioni e 500 mila franchi congolese, dichiarandosi, per altro, pronto a discutere ogni proposta che dovesse essere avanzata da parte italiana per chiudere la questione.*

*In proposito si informa che sono attualmente in corso trattative tra il Ministero degli affari esteri ed il segretario dell'ONU intese ad acquisire la somma di cui trattasi.*

*Al riguardo, va comunque precisato che non sussiste alcuna correlazione tra lo stanziamento delle somme di cui trattasi e*

*la strage dei tredici aviatori italiani in Kindu in quanto tali somme erano destinate ai parenti degli italiani uccisi o che avevano subito danni per atti illeciti commessi dalle truppe dell'ONU, e non per azioni militari. L'ONU infatti non assunse alcuna responsabilità per gli atti bellici commessi dalle truppe congolese, katanghesi, baluba e dalle proprie truppe per necessità militari, ritenendo che tali atti — ivi compresa la strage degli aviatori italiani — dovessero ricadere a carico del governo del Congo, il quale, per altro, ha sempre rifiutato ogni responsabilità per quanto riguarda le perdite subite da cittadini sia congolese sia stranieri nel corso di operazioni di guerra.*

*Si soggiunge infine che il Ministero della difesa ha comunicato che ai familiari degli aviatori italiani caduti in Kindu è stato attribuito il trattamento privilegiato di reversibilità.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GROTTOLA, PEDRAZZI CIPOLLA E GIANNI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

*il piano tecnico relativo alla sistemazione parziale del distretto telefonico di Milano risale a venti anni fa, essendo stato approvato con decreto del Ministro delle poste del 20 giugno 1968, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 6 agosto 1968;*

*nel periodo trascorso da quella delibera si è andata definendo e consolidando nei fatti un'area metropolitana che rappresenta una realtà già ipotizzata in progetti e disegni di legge;*

*l'esclusione dal settore di Milano di comuni quali Arese, Cernusco sul Naviglio, Cornaredo, Garbagnate, Lainate, Linbiate, Paderno Dugnano, Pioltello, Rho e San Giuliano Milanese non è giustificabile con motivazioni tecnologiche o storico-amministrative;*

*molteplici ordini del giorno dei comuni interessati e del Consiglio provin-*

ciale di Milano sollecitano da tempo la SIP alla revisione urgente del piano tecnico preliminare senza ottenere risposta —

quali siano i modi con cui si intende operare per superare tempestivamente la discriminazione di una consistente parte dell'utenza, quale quella costituita dai cittadini dei comuni indicati precedentemente, che sopporta oneri tariffari ingiustificabili;

se non intenda a questo scopo sollecitare la società concessionaria ad avviare sollecitamente l'iter di aggiornamento del piano tecnico preliminare riguardante i comuni dell'area metropolitana milanese.  
(4-16506)

*RISPOSTA. — Il problema della struttura territoriale telefonica del distretto di Milano è stato a suo tempo affrontato con la SIP, società concessionaria dei servizi telefonici ad uso pubblico, tant'è che i comuni, distanti in linea d'aria meno di 10 chilometri, sono stati progressivamente inclusi nella rete urbana di Milano.*

*Per quanto riguarda, invece, i comuni citati dall'interrogante, la loro conclusione, eccetto Pioltello, nella rete urbana di Milano non è possibile, in quanto la normativa vigente in materia (articolo 281 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 marzo 1973 n. 156) non consente di soddisfare detta richiesta, essendo i comuni stessi ubicati ad una distanza superiore ai 10 chilometri dal centro di Milano.*

*Da ultimo, si informa che l'edizione più recente con la quale sono state apportate variazioni al piano tecnico distrettuale esecutivo di Milano è stata approvata con decreto del ministro delle poste del 13 aprile 1984, pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero dell'11 giugno 1984 n. 11, parte seconda.*

*Con detto decreto, in particolare, l'area del comune di Pioltello è passata dalla rete urbana di Cernusco sul Naviglio (settore omonimo) a quella di Milano.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti, ed in caso affermativo quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per sanare la incresciosa situazione che è venuta a determinarsi nel comune di Casalduni in provincia di Benevento:

a) che a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 882/84 al comune di Casalduni di circa 1.500 abitanti sia stata assegnata dalla unità sanitaria locale n. 8 di Morcone (Benevento) una seconda unità medica, e che tale seconda unità medica sia impersonata dalla figlia del primo medico, tra l'altro anche sorella di altro medico, attualmente sindaco di detto comune, e componente del consiglio di gestione della unità sanitaria locale n. 8, nonché coniuge del signor Francesco D'Assisi, nominato componente dell'assemblea generale della unità sanitaria locale n. 8 dal consiglio comunale di Casalduni, pur abitando nella città di Napoli ed ivi svolgendo la sua attività lavorativa di bancario;

b) che nel comune di Casalduni, oltre quattrocento cittadini in virtù dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 882/84 avrebbero avanzato alla unità sanitaria locale n. 8 richiesta di concessione di deroga alla scelta medica a favore di altro medico iscritto in ambito territoriale diverso da quello di residenza, e, invece di vedere accolta questa legittima istanza — come normalmente accade in casi analoghi — si siano vista notificare dalla unità sanitaria locale n. 8, in cui, si ripete, il medico in questione è rappresentato dal fratello nel consiglio di gestione e dal coniuge nell'assemblea generale, la cancellazione di ufficio del medico a suo tempo scelto, venendosi di colpo a trovare privati dell'assistenza medica cui hanno per legge diritto, a meno di piegarsi al sopruso dell'imposizione di un medico non gradito, il che non soltanto contrasterebbe con la normativa in vigore, ma sarebbe contra-

rio ad ogni più elementare principio di civile convivenza, che deve poggiarsi nel campo dell'assistenza medica su di un rapporto di fiducia tra medico ed assistiti;

c) che i cittadini in questione, riuniti in comitato per la tutela dei loro diritti avrebbero adito il Comitato consultivo di cui all'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 882/84, il quale nella seduta del 14 marzo 1986 avrebbe espresso parere favorevole alla concessione delle richieste deroghe, e che ciò nonostante la unità sanitaria locale n. 8 continua a tenere un atteggiamento negativo, dando la chiara sensazione di voler contrastare le legittime richieste dei cittadini assistiti per non vanificare la improvvida assegnazione del secondo medico, fatta soltanto al fine di alimentare una posizione di potere locale a disprezzo della libertà e della dignità dei cittadini. (4-14632)

**RISPOSTA.** — *Nel dicembre 1985 la unità sanitaria locale n. 8 di Morcone, dopo aver proceduto alla ricognizione nell'ambito del proprio territorio delle zone carenti sotto l'aspetto del rapporto ottimale tra medico e assistiti, procedeva alla copertura delle relative vacanze, attingendo alla graduatoria predisposta dall'apposita commissione regionale.*

*Al comune di Casalduni, una delle zone carenti, veniva assegnata, quale seconda unità medica convenzionata per la medicina di base, la dottoressa Rossella Mazzarelli, avente diritto in forza della citata graduatoria, figlia dell'unico medico convenzionato del comune e sorella del sindaco di Casalduni.*

*All'atto di tale assegnazione, circa 400 cittadini di Casalduni erano assistiti, in forza di apposita autorizzazione derogatoria, da sanitari iscritti in altri comuni vicini uno dei quali ricadente nel territorio di altra unità sanitaria.*

*Venute meno, con la assegnazione del nuovo medico, le ragioni della deroga, su richiesta della stessa dottoressa Mazzarelli, l'unità sanitaria locale di Morcone invitava tutti gli interessati a rinnovare la scelta del*

*medico di base nell'ambito dei sanitari iscritti nel comune di Casalduni.*

*Numerosi assistiti, tuttavia, anche attraverso la costituzione di un comitato di agitazione, contestavano tale invito e rinnovavano la richiesta di autorizzazione in deroga, motivandola con i rapporti conflittuali intercorrenti con la famiglia Mazzarelli.*

*Da parte sua, l'unità sanitaria locale, ritenendo che la scelta in deroga può giustificarsi fino a quando la zona carente non viene ricoperta dai sanitari aventi diritto, provvedeva a revocare le designazioni del medico di fiducia a suo tempo effettuate dai cittadini interessati, collocandoli in un apposito ruolo che consentiva l'assistenza indiretta in attesa di scelta.*

*A seguito di ciò, della questione veniva investita l'amministrazione regionale della Campania. Il competente assessorato esprimeva l'avviso secondo cui, nella fattispecie, sarebbero dovute rimanere ferme le designazioni dei medici iscritti in comuni diversi da Casalduni, ma ricadenti nell'ambito dell'unità sanitaria locale n. 8. Ciò in quanto le scelte autorizzate in deroga sono a tempo indeterminato e, quindi, non soggette a revisione se non per volontà dell'assistito.*

*Il comitato di gestione dell'unità sanitaria, con deliberazione del 26 aprile 1986, prendeva atto di tale parere, disponendo che i dipendenti uffici vi si adeguassero.*

*Sulle cennate vicende si sono connessi due procedimenti penali.*

*Il primo è stato aperto a seguito della querela, per diffamazione a mezzo stampa, sporta dalla dottoressa Rossella Mazzarelli nei confronti dei direttori di alcuni giornali locali e degli autori di articoli in essi pubblicati, ritenuti lesivi della dignità personale.*

*Il relativo procedimento è stato poi definito all'udienza dibattimentale del 22 ottobre 1986, con sentenza di non doversi procedere per remissione della querela.*

*Il secondo è stato avviato a seguito di esposto presentato sulla vicenda al Ministero della sanità e da questo trasmesso ai carabinieri.*

*A conclusione delle indagini il nucleo antisofisticazione dell'Arma di Campobasso*

ha denunciato Tommaso Paolucci, presidente dell'unità sanitaria locale di Morcone, per abuso d'ufficio, ravvisando arbitraria la revoca — dallo stesso disposta d'ufficio — delle scelte in deroga di medici, in precedenza autorizzate.

Il pretore del luogo ha, conseguentemente, aperto procedimento a carico di Paolucci per i reati di interesse privato in atti d'ufficio ed abuso innominato in atti d'ufficio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze, e con la urgenza che il caso richiede, per venire incontro alla necessità di trovare un alloggio e nel frattempo di rinviare lo sfratto delle 27 famiglie, che nella città di Salerno il 9 gennaio 1983, versando in stato di assoluta necessità, occuparono l'ex sede dell'istituto tecnico Avogadro, i cui locali di proprietà dell'impresa Benvenuto erano tenuti in locazione dall'amministrazione provinciale di Salerno.

L'interrogante fa presente che costretti dalla Forza pubblica a rilasciare questi alloggi — del resto anche essi precari — i sopraccitati cittadini saranno costretti a vivere all'addiaccio trovando il comune estreme difficoltà per provvedere al loro ricovero. (4-18389)

RISPOSTA. — *Per far fronte alla precaria situazione alloggiativa, in cui versano i nuclei familiari che occupano, in Salerno, l'immobile di proprietà dell'impresa Benvenuto, già sede dell'istituto tecnico Avogadro, il prefetto ha avviato una serie di iniziative volte prioritariamente ad evitarne lo sgombero coattivo.*

*A tal fine è stata convocata un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui sono anche intervenuti il sindaco del capoluogo campano e rappresentanti dell'autorità giudiziaria.*

*Nel corso dell'incontro è emerso l'orientamento di graduare l'esecuzione degli sgomberi nel tempo in relazione alla progressiva disponibilità, da parte della civica amministrazione, dei 774 prefabbricati pesanti in corso di realizzazione nella città di Salerno.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire la ricezione dei programmi televisivi nel territorio di Poggerola — frazione del comune di Amalfi — dove gli utenti pagano il canone ma non possono vedere i programmi. (4-18476)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, ha significato che il ripetitore di Salerno diffonde in maniera soddisfacente i programmi della prima e della seconda rete TV nella zona di Poggerola come, per altro, confermato da un recente sopralluogo tecnico effettuato dalla sede regionale di Napoli.*

*È opportuno rammentare in proposito che la vigente convenzione fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la concessionaria RAI non prevede, per il momento, interventi per l'espansione della terza rete nella zona in questione essendo stata raggiunta, nella regione Campania, la percentuale del 65 per cento della popolazione da servire con tale rete.*

*L'unica soluzione per risolvere i locali problemi di ricezione, pertanto, non può essere che quella di avvalersi del disposto dell'articolo 10, punto b) della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti locali interessati (regioni, province, comuni), accordi intesi a realizzare nuovi impianti che vengono poi approvati ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1973, n. 156.*

È, però, necessario che gli enti territoriali medesimi manifestino la volontà di collaborare alla realizzazione degli impianti ed avanzino nei confronti della società concessionaria concrete proposte in tal senso; la RAI, dal conto suo, si è dichiarata disponibile ad esaminare le proposte stesse ed a fornire la propria gratuita consulenza tecnica in merito.

Per ciò che attiene, infine, al problema del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità di programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GUERRINI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quali notizie risultino al Governo in merito all'immensa truffa ideata e costruita dalla « GEM COLLECTION », società a responsabilità limitata, specializzata nella vendita « porta-porta » di cosmetici e pelletterie, ai danni di migliaia di giovani, in gran parte disoccupati, i quali venivano ammessi nell'organizzazione, previo versamento di circa sei milioni di lire, per essere essi stessi trasformati in truffatori ai danni di altri giovani ancora più sprovveduti di loro.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali iniziative i ministri interrogati intendono intraprendere, nell'ambito dei loro poteri e dei loro doveri, per colpire i veri responsabili e per aiutare quei giovani (circa 300 nella sola provincia di Ancona) che sono caduti nella trappola ordita da chi, oltretutto, ha speculato sulla loro triste condizione di disoccupati.

(4-18337)

RISPOSTA. — La Gem Collection è una società a responsabilità limitata con sede in Firenze, via Ungheria 32, costituita il 6

febbraio 1984, registrata al tribunale di Firenze e iscritta, in data 28 aprile 1984, alla locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Essa dispone di altra sede in Rozzano-Milano Fiori con uffici amministrativi ed un'area di esposizione.

La società ha per oggetto la produzione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'importazione e l'esportazione di prodotti cosmetici, oggetti di pelle, articoli da regalo ed ogni altro prodotto affine.

Soci fondatori e membri del consiglio di amministrazione sono tre cittadini tedeschi, nei confronti di due dei quali sono state inflitte da diversi organi giudiziari della Repubblica federale di Germania condanne per organizzazione di gioco d'azzardo e truffa continuata.

Il signor Peter Gleim, presidente del consiglio di amministrazione della società, è anche direttore della ditta Gem collection cosmetics, con sede in Frauenhoferstr (Germania federale), posta in liquidazione dal tribunale regionale di Monaco di Baviera, che ha anche dichiarato illegali i contratti a suo nome stipulati vietandone l'ulteriore stipula. Detta ditta risulta costituita anche a Vienna ed a Londra dalle stesse persone che operano in Italia.

Avanti alla Corte superiore di giustizia di Londra è stata aperta — su iniziativa del ministero britannico del commercio — procedura per la liquidazione della summenzionata ditta, a fini di protezione del pubblico.

Da tempo l'attività svolta dalla Gem collection in Italia è al centro dell'attenzione degli organi giudiziari e di polizia di varie parti d'Italia.

In particolare, numerosissime questure dell'Italia settentrionale e centrale, nonché diversi comandi dei carabinieri hanno svolto e continuano a svolgere indagini di polizia giudiziaria sull'attività condotta dai titolari, rappresentanti e collaboratori della organizzazione.

Particolare rilievo hanno avuto gli accertamenti condotti dalla squadra mobile di Roma in collaborazione con gli organi di polizia di altre città. Le indagini sono sfociate nella redazione di un rapporto giudiziario a carico di numerose persone, nei cui confronti la procura della Repubblica

di Roma ha emesso ordine di cattura. In più fasi ed in diverse località del territorio nazionale sono state così arrestate 29 persone, accusate dei reati di associazione per delinquere e truffa aggravata continuata.

Sempre per gli stessi reati, commessi da persone ritenute responsabili della società, i carabinieri, in collaborazione con la polizia di Stato, hanno condotto complesse indagini in Padova, Cremona e Genova, inoltrando rapporto alle competenti autorità giudiziarie nei confronti di 44 soggetti.

A seguito del provvedimento restrittivo emesso dalla procura della Repubblica di Roma riguardante, tra gli altri, i cittadini tedeschi — tuttora latitanti — Gleim Peter, Unrath Fred, Madler Walter Wenzel, Himmelstosch Ralf Karl, Trinks Klaudia e Ellers Heinz, fondatori e principali esponenti della Gem collection, il servizio Interpol di questo Ministero, previa autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia, ha emesso una nota di diffusione delle ricerche in campo internazionale.

In un successivo momento la procura della Repubblica di Roma ha emesso un nuovo provvedimento restrittivo a carico di altri due cittadini tedeschi, Feher Hartmut e Voelk Sohe, residenti nella Repubblica federale di Germania, chiamati a rispondere di associazione per delinquere, truffa ed esportazione illegale di valuta. Per essi, responsabili della società Ict Italia con sede a Bolzano, è attualmente in corso il procedimento di estradizione.

Nel quadro complessivo delle indagini a carico degli esponenti della organizzazione, il commissariato di pubblica sicurezza di Senigallia, sin dalla fine del 1985, ha condotto specifici accertamenti sull'attività dei promotori di una riunione tenuta, nell'ottobre del 1985 presso il locale hotel Ritz, allo scopo di reclutare elementi da impiegare nella propaganda e vendita di cosmetici.

Sulla base degli elementi acquisiti in ordine alle sospette tecniche di reclutamento finalizzate ad allargare il giro di affari, lo stesso commissariato, in data 26 febbraio 1986, ha riferito alla pretura di Senigallia.

Sono stati successivamente svolti approfonditi accertamenti su tre persone, prove-

nienti dalle province di Bologna, Forlì e Ravenna, che avevano organizzato la prima riunione propagandistica, nonché sul conto del responsabile di zona per Senigallia della Gem Collection.

Quest'attività investigativa ha consentito l'emissione, da parte della locale autorità giudiziaria, di provvedimenti restrittivi a carico delle persone coinvolte, per il reato di truffa e per quello di associazione a delinquere.

Data la complessa ramificazione delle attività svolte in varie province dai responsabili e rappresentanti della Gem Collection, che sono riusciti ad irretire migliaia di persone, gli organi di polizia proseguono capillarmente negli accertamenti e nelle indagini che mirano a neutralizzare definitivamente l'attività truffaldina attraverso la individuazione ed il deferimento all'autorità giudiziaria di tutti i responsabili del sodalizio, operanti nella varie parti d'Italia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

IANNI, POLLICE E GUERRINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

in una nota diffusa dalle organizzazioni sindacali FALCRI, FIBA, FISAC, operanti nella Cassa di risparmio di Fermo, si riferisce che in occasione dell'incontro in seconda istanza per la trattazione dei ricorsi contro le note annuali di qualifica, la parte aziendale, nella persona del presidente dell'istituto, « manifestava verso i rappresentanti del personale la sua profonda irritazione per una interrogazione presentata in Parlamento da un parlamentare della zona in merito alla ventilata fusione della Cassa di risparmio di Fermo con altre Casse vicine, e passava ad accusare i detti rappresentanti come promotori della iniziativa », minacciandoli di adeguati provvedimenti per qualsiasi fallo in cui fossero stati colti, terminando con l'espressione: « state attenti a non sgarrare, perché prima vi caccio poi vi denuncio »;

« dato il contesto in cui queste parole furono dette e la mancanza di altri

motivi di contestazione ai presenti, tranne quello della interrogazione parlamentare, la minaccia riferita — prosegue la nota delle organizzazioni sindacali — sa più di desiderio di rappresaglia per una iniziativa che, anche se vera, sarebbe compresa tra i legittimi compiti di un delegato sindacale piuttosto che d'un vago ed innocente riferimento alle consuete norme contrattuali disciplinari, che in quell'occasione non aveva alcun motivo di essere formulato »;

le precedenti manifestazioni di ostilità del presidente della Cassa di risparmio di Fermo verso le organizzazioni sindacali, come è provato anche da passate situazioni di contrasto rilevate anche in altra interrogazione parlamentare —:

qual è la valutazione del ministro sulla situazione di tensione in atto nella Cassa di risparmio di Fermo tra organizzazioni sindacali e presidente;

se risultino al ministro le ragioni della ostilità che il predetto dimostra alla giusta richiesta delle organizzazioni sindacali di essere — nei limiti delle loro attribuzioni — coinvolte e responsabilizzate nella gestione della politica aziendale; se il ministro non ritenga che tale coinvolgimento concorrerebbe alla crescita e alla credibilità dell'istituto e alla realizzazione del maggior interesse dei risparmiatori e della cittadinanza; se e quali interventi il ministro intende attuare per valutare la denunciata situazione e favorire, per questi aspetti, l'avvio di una diversa politica di direzione aziendale. (4-17328)

**RISPOSTA.** — *Ragioni di opportunità, sentita anche la Banca d'Italia, inducono gli organi preposti al controllo del sistema creditizio ad assumere un atteggiamento neutrale e a non interferire nei rapporti tra organizzazioni sindacali e le amministrazioni delle aziende di credito.*

*In generale, l'organo di vigilanza segue l'andamento di tutte le aziende di credito, sia sotto il profilo patrimoniale, economico e di liquidità, sia sotto quello organizzativo e di funzionalità degli organi, al fine di*

*una valutazione complessiva della situazione tecnica e gestionale volta al perseguimento degli obiettivi propri dell'attività di vigilanza, attinenti alla stabilità e all'efficienza delle istituzioni creditizie.*

*In tale quadro le questioni segnalate assumono rilievo ai fini di vigilanza nel momento in cui vengono ad incidere sulla funzionalità dell'azienda.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**LOMBARDO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che ritardano la istituzione di un ufficio principale dei servizi postali a Paternò, in provincia di Catania.

L'interrogante fa presente che, al momento, la città (circa 48 mila abitanti) è servita da due uffici postali: uno in piazza delle Poste e uno in via Baratta. Quest'ultimo, fra l'altro, unifica due uffici postali preesistenti: uno della stessa via Baratta e l'altro di via Vittorio Emanuele. Un altro ufficio postale sta per essere aperto nel nuovo quartiere Ardizzone in prossimità del palazzo di Città. Il progressivo svilupparsi di un nuovo quartiere, quello di Palazzolo, con la previsione di un ulteriore insediamento di circa 6.000 abitanti, renderà presto indilazionabile la creazione di un nuovo ufficio postale. Pertanto, tenendo conto della situazione attuale e delle prospettive di sviluppo, si rende impellente la creazione di un ufficio principale per adempiere alle note funzioni di coordinamento e di approvvigionamento e di razionalizzazione dell'intero servizio. (4-16773)

**RISPOSTA.** — *Condizione essenziale perché l'Amministrazione postelegrafonica provveda all'istituzione di un ufficio principale è uno sviluppo demografico e industriale della zona interessata tale che gli uffici locali preesistenti non riescono a svolgere il servizio in modo soddisfacente.*

*Gli uffici principali, infatti, effettuano lo stesso servizio dei locali, ma con una struttura più complessa sia di mezzi sia di personale, la quale consente di far fronte ad una mole maggiore di lavoro.*

*Naturalmente, tale tipo di struttura comporta costi notevolmente più elevati per cui, considerato l'indirizzo politico-economico attualmente seguito e tendente ad una riduzione della spesa pubblica, questa Amministrazione non accoglie le proposte di istituire uffici principali laddove lo svolgimento del servizio non presenti particolari carenze.*

*È questo il caso della città di Paternò dove, secondo gli accertamenti della competente direzione compartimentale poste e telecomunicazioni della Sicilia, l'andamento dei servizi postali espletati dai tre uffici locali esistenti risulta soddisfacente e pertanto non sussistono i motivi per accogliere favorevolmente la proposta formulata dall'interrogante.*

*D'altra parte è da rilevare che gli uffici principali non hanno compiti di coordinamento, approvvigionamento e razionalizzazione di servizi postali, compiti questi che dovrebbero essere affidati agli istituendi uffici baricentrici o circondariali.*

*A tale riguardo si fa presente che gli organi competenti stanno esaminando la possibilità di istituire tale tipo di ufficio la cui sperimentazione sta avvenendo presso la città di Prato. Nel caso in cui l'esito della sperimentazione dovesse essere positiva e si dovesse decidere per la introduzione di detti uffici si assicura che la posizione della città di Paternò sarà tenuta nella dovuta considerazione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LOPS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che in data 12 aprile 1986, la Direzione provinciale delle poste con protocollo n. 111/008919/26/86/FAL, ha inviato la circolare n. 787 a tutti gli uffici PT di Bari e provincia per richiamare l'attenzione dei dirigenti periferici sul problema del recapito a domicilio delle corrispondenze, nella quale, partendo dalle sempre più frequenti proteste dell'utenza segnalate dalla Direzione centrale dei servizi postali e dalla stampa, si raccomanda che la consegna vada effettuata al domicilio*

*del destinatario e per domicilio, si precisa, si deve intendere l'abitazione e non il numero civico dello stabile;*

*questa interpretazione della normativa e del regolamento dei servizi postali, ha provocato una presa di posizione negativa dei lavoratori e del loro sindacato ULA sino a minacciare l'agitazione della categoria e azioni di sciopero;*

*tale presa di posizione, in considerazione che il servizio corrispondenza va espletato con criterio e senza arrecare disagi all'utenza, richiama l'attenzione della Direzione provinciale PT di Bari sul fatto che sono cambiate le topografie delle città che hanno avuto una forte espansione specie nelle cinture periferiche, è aumentata la corrispondenza di gran lunga superiore a quella che il personale può smaltire giornalmente, senza contare poi che quasi ogni anno vi sono elezioni e perciò aumenta a dismisura la corrispondenza, dato che è forte la carenza di unità riferito ai portalettere —:*

*considerato che da tempo, molti agenti ed in quasi tutti i comuni della provincia hanno chiesto la revisione delle zone, quali provvedimenti s'intenda adottare per venire incontro alle diverse esigenze, quella di potenziare il servizio senza arrecare danno all'utenza e l'altra, quella del potenziamento degli organici e anche della revisione oculata delle zone.*

(4-15517)

RISPOSTA. — *In conseguenza dello sviluppo edilizio e demografico registrato nella provincia di Bari, sono state intraprese numerose iniziative volte a migliorare l'espletamento del servizio di recapito della corrispondenza. In particolare, sono state istituite nuove zone di recapito nei comuni di Acquaviva, Capurso, Conversano, Giovinazzo, Santeramo in Colle, Terlizzi e Valenzano; sono state inoltre revisionate, per renderle più rispondenti alle attuali esigenze dell'utenza, quelle di Andria, Bitetto, Ceglie del Campo, Rutigliano e quelle facenti capo all'ufficio corrispondenze e pacchi di Bari.*

*Per i comuni di Adelfia Canneto, Bisceglie, Modugno, Monopoli, Noicattaro e Poli-*

gnano a Mare sono state istruite analoghe pratiche, mentre sono stati avviati i necessari accertamenti ispettivi per la revisione delle zone di recapito nei comuni di Alberobello, Altamura, Bitonto, Cassano Murge, Castellana Grotte, Gioia del Colle, Gravina, Ruvo e dell'area servita dall'ufficio di Bari-arrivi e distribuzione.

Per quanto attiene alle modalità di esecuzione del recapito della corrispondenza, si precisa che la vigente normativa — articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655 recante l'approvazione del regolamento di esecuzione dei libri primo e secondo del codice postale e delle telecomunicazioni — stabilisce che le corrispondenze assicurate devono essere consegnate esclusivamente ai destinatari od ai loro rappresentanti muniti di delega o procura consegnate a persone di famiglia conviventi con i destinatari o ai portieri degli immobili, a meno che le stesse rechino l'indicazione: a lui solo, o altra equivalente.

La corrispondenza ordinaria, invece, va consegnata al portiere, quando esiste, oppure va inserita nelle cassette dello stabile; solo quando l'edificio risulti sprovvisto di cassette e di portiere, la corrispondenza stessa va consegnata direttamente al destinatario.

In merito, infine, al fabbisogno di personale addetto al servizio in questione, si significa che, a seguito dell'approvazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della deroga al divieto di assunzioni contenuto nella legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), la direzione provinciale di Bari è stata autorizzata ad assumere 40 operatori di esercizio ULA (ufficio locale e agenzia) e 15 operatori di esercizio uffici principali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MACALUSO. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che

per indicazioni di taluni organi amministrativi della città di Palermo l'ex prefetto a riposo dottor Giorgiani Franco,

circa quattro anni or sono è stato prescelto quale Commissario straordinario dell'Istituto superiore di educazione fisica (ISEF) di Palermo;

lo stesso ex prefetto l'anno scorso in occasione della gestione degli esami di ammissione per l'anno accademico 1985-86 venne incriminato dalla magistratura con atti di rubrica penale:

a) n. 1000/86 R.G. Procura della Repubblica di Palermo;

b) n. 2250/86 R.G. Tribunale istruttoria penale Palermo con riferimento specifico all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) —:

se il Ministro in relazione alle tormentate vicende della città di Palermo, considerata la diffusione della notizia dell'avvenuta incriminazione del Giorgiani data dalla stampa cittadina (*Giornale di Sicilia* e giornale *l'Ora* e altri organi di informazione, *Giornaleradio*), non ritenga di indicare il prefetto di Palermo dottor Finocchiaro a dare le dovute disposizioni statutarie agli organi competenti (rappresentanti degli enti) al fine di convocare le persone designate che costituiranno il nuovo consiglio di amministrazione dell'ISEF di Palermo ed immetterli nella pievezza dei loro poteri statuari;

nel caso di relazione della superiore richiesta o di inevasa risposta, quali notizie è in grado di fornire in merito alle persone che hanno interesse alla protezione del dottor Giorgiani perché rimanga ad amministrare l'ISEF di Palermo malgrado inquisito dal magistrato e quali sono i motivi di una sua ostruzionistica presenza in seno all'ISEF di Palermo;

ciò chiede l'interrogante al fine di evitare che con l'inaugurazione del nuovo anno accademico che avverrà entro la prossima settimana, nel caso in cui non fosse risolto il caso ISEF-Palermo posto all'attenzione di tutte le autorità del Governo e del prefetto di Palermo, interverrebbe sicuramente la dovuta protesta alla presenza della stampa cittadina con la

denuncia delle complicità del Governo e dei responsabili dell'ordine pubblico.

(4-18200)

**RISPOSTA.** — *Ai sensi dell'articolo 2 del proprio statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1971, n. 1446, l'Istituto superiore pareggiato di educazione fisica di Palermo, a ordinamento speciale e dotato di personalità giuridica nonché di autonomia amministrativa didattica e disciplinare, è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.*

*Esso è retto da un consiglio di amministrazione composto da quattro consiglieri rispettivamente designati dal sindaco di Palermo, dal ministro della pubblica istruzione, dal presidente della Regione siciliana e dal presidente dell'amministrazione provinciale di Palermo, nonché da un rappresentante pro tempore di ciascun ente pubblico o privato che, in seguito a regolare convenzione, sia impegnato a sovvenzionare l'istituto con un contributo annuo non inferiore a lire otto milioni e sia in regola con i versamenti delle quote.*

*Nel novembre 1981 il ministro della pubblica istruzione, atteso che nei confronti degli amministratori dell'istituto erano stati aperti numerosi procedimenti penali, a seguito di esposti presentati da candidati giudicati non idonei al concorso di ammissione per gli anni accademici 1980-1981 e 1981-1982, provvide a dichiarare decaduto il consiglio di amministrazione, nominando nel contempo un commissario straordinario per la gestione dell'ente, nella persona del prefetto a riposo dottor Franco Giorgianni.*

*Tenuto conto del tempo trascorso dall'avvio della gestione straordinaria il prefetto di Palermo, anche di recente, ha richiamato l'attenzione degli enti statutariamente rappresentati in seno al consiglio di amministrazione, sull'urgenza di procedere alle rispettive designazioni, al fine di consentire con la ricostituzione del medesimo consiglio, la cessazione della gestione commissariale.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**MACCIOTTA, CERQUETTI, BARACETTI E ZANINI.** — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso

che il ministro della difesa ha già autorizzato la fase di produzione dei primi 30 esemplari dell'aereo AM X senza che esista ancora in proposito la copertura della spesa mediante atto legislativo;

che il ministro della difesa, già in occasione del voto sul provvedimento di autorizzazione alla sola fase di sviluppo del nuovo aereo, si era impegnato a presentare un ulteriore disegno di legge per l'autorizzazione e per il finanziamento dei circa 5.000 miliardi necessari per la fase di produzione;

che tale impegno è stato ribadito ritualmente, ma senza alcun seguito, durante le successive sessioni di bilancio —:

se conosce la vicenda di cui in premessa;

quale è il giudizio sulla legittimazione della autorizzazione a spendere per la fase di produzione del nuovo mezzo;

se la Corte dei conti in sede di verifica dei presupposti di legittimità abbia espresso rilievi nei confronti della stipula dei contratti necessari alla fase di produzione, senza la copertura di una idonea autorizzazione legislativa. (4-16121)

**RISPOSTA.** — *Il programma di realizzazione dell'aereo AM-X si articola nelle seguenti fasi:*

1) *fase di definizione, concernente la determinazione delle linee e dei criteri generali per la conduzione e la realizzazione del programma;*

2) *fase di sviluppo, riguardante la progettazione, i disegni costruttivi e la costruzione di velivoli prototipi;*

3) *fase di industrializzazione, consistente nella progettazione e costruzione delle attrezzature e degli impianti necessari alla costruzione dei velivoli di serie, nonché l'avvio alla produzione degli equipaggiamenti e connessi accessori.*

4) fase di produzione, riguardante la costruzione dei velivoli di serie.

In ordine alle questioni sollevate si precisa che sono stati stipulati i contratti concernenti le fasi di definizione, sviluppo e industrializzazione; mentre non risultano ancora definiti i contratti necessari alla fase di produzione.

In particolare, si fa presente che l'ultimo contratto stipulato si riferisce alla fase di industrializzazione e riguarda l'avvio alla produzione degli equipaggiamenti ed accessori necessari all'allestimento dei primi 30 velivoli di serie. I decreti di autorizzazione di spesa dei suddetti contratti risultano registrati dalla Corte dei conti.

Il Ministero della difesa, interpellato al riguardo, ha comunicato che i fondi per l'esecuzione della fase di sviluppo del programma AM-X sono quelli provenienti dalla legge 8 agosto 1984, n. 456, opportunamente integrati, soprattutto negli anni iniziali dello sviluppo, con fondi del bilancio della Difesa. I fondi per l'esecuzione della fase di industrializzazione provengono tutti dal bilancio del menzionato Ministero.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se risponde a verità che l'agente di pubblica sicurezza Paolo Vespa, attualmente in servizio presso il commissariato di pubblica sicurezza di Primavalle, Roma, e noto nel quartiere con il soprannome di « naso di coccio », svolga, contemporaneamente al lavoro di istituto, l'attività di « rappresentante orafo » e che, come tale, intrattiene rapporti di affari con commercianti della zona ove presta servizio;

altresì, ove i fatti sopra riferiti corrispondano a verità, se il comportamento dell'agente Vespa sia compatibile con i compiti e le funzioni di un agente della polizia di Stato e cosa si intenda fare per far cessare questo deplorabile stato di cose. (4-14786)

RISPOSTA. — In ordine alla segnalata attività di rappresentante orafo dell'assistente della polizia di Stato, Paolo Espa, la questura di Roma ha avviato un'accurata indagine dalla quale è emerso che il dipendente ha commissionato la stampa di biglietti da visita riportanti la scritta: Espa Paolo - Rappresentante orafo.

Ritenuta censurabile l'iniziativa dell'assistente, è stato attivato nei suoi confronti procedimento disciplinare.

Esso si è concluso, il 20 ottobre 1986, con la comminazione della sanzione disciplinare della deplorazione con la seguente motivazione: Metteva in circolazione dei biglietti da visita che, oltre al proprio nome, portavano la dicitura: rappresentante orafo. Pur non svolgendo tale attività, con la predetta iniziativa dimostrava leggerezza per non aver saputo valutare i dubbi che avrebbe ingenerato circa le finalità che intendeva perseguire.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MACERATINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso:

che la profuga dalla Libia Marietta Ancona ha presentato in data 25 giugno 1985 domanda di indennizzo ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 135;

che la predetta ha documentato le gravi infermità di cui è afflitta e che tali condizioni, in base alla menzionata legge, le conferiscono un diritto di precedenza nell'espletamento della pratica;

che, per contro e a tutt'oggi, la pratica stessa non risulta definita —

quali siano le ragioni e che cosa, e secondo quali tempi, si intende fare perché sia dato sollecito corso alla istanza della predetta signora Marietta Ancona.

(4-19296)

RISPOSTA. — Ai signori Marietta e Vitino Ancona, contitolari del fascicolo n. 756-Libia, è stato corrisposto l'indennizzo di lire 63.993.600 ai sensi della legge 26 gennaio 1980, n. 16, per i beni confiscati in Libia.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 5 aprile 1985, n. 135, che ha previsto una rivalutazione nella misura del 90 per cento degli indennizzi liquidati ai sensi della precedente normativa, la signora ha chiesto, con domanda in data 25 giugno 1985, l'applicazione delle nuove disposizioni.

Al riguardo giova precisare che questa Amministrazione, in attuazione dell'articolo 9 della citata legge n. 135 del 1985 — sostituito in parte dall'articolo 11, paragrafo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) — provvede all'istruttoria delle istanze presentate sulla base dei seguenti criteri di priorità: reimpiego degli indennizzi, mancata effettuazione di pagamento ai sensi delle precedenti leggi, gravi infermità o menomazioni, epoca del verificarsi delle perdite, importo modesto dell'indennizzo.

Non avendo per altro l'interessata indicato nella istanza del 25 giugno 1985 alcuno dei citati motivi, l'istanza stessa non ha avuto ulteriore corso.

La successiva domanda del 5 novembre 1986, corredata di idonea documentazione, è stata invece posta in istruttoria ai fini dell'applicazione della menzionata legge n. 135 del 1985.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MALVESTIO. — Al Ministro del tesoro.  
— Per sapere — premesso

che l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 attribuisce alle regioni l'attività di rieducazione professionale prevista dal terzo comma dell'articolo 179 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124;

che lo stesso articolo individua la spesa storica sostenuta dall'ANMIL per l'assolvimento della funzione in lire 1 miliardo e 910 milioni;

che l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 attribuisce ai comuni singoli o associati ed alle comunità montane ai sensi degli articoli 22 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 l'assi-

stenza economica agli invalidi del lavoro e loro figli, cui è aggiunto il compito di garantire, fino al riordino con legge regionale delle materie trasferite, l'erogazione delle assistenze secondo i criteri già adottati dall'ANMIL;

che i fondi per la copertura delle prestazioni provengono dalla quota parte del 47,57 per cento delle ex entrate ANMIL relativa all'aliquota dell'uno per cento sui premi e contributi incassati dall'INAIL e dalle casse marittime —

se nel trasferimento dei fondi alle regioni vengono differenziate le quote spettanti per l'assolvimento delle funzioni previste rispettivamente dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 e se vengono date indicazioni circa l'obbligo di finalizzare le somme ricevute all'assistenza agli invalidi del lavoro e loro figli. (4-18264)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione provvede a ripartire tra le regioni i fondi ex ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), versati dall'INAIL al bilancio statale (capitolo 3356 — Capo X — dello stato di previsione dell'entrata) ai sensi dell'articolo 1-duodecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641, applicando le percentuali indicate nella tabella A) allegata al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979.

Tale ripartizione viene effettuata, come stabilito nel quarto comma dell'articolo 3 del menzionato decreto presidenziale, senza alcuna differenziazione tra le quote da destinare all'assolvimento delle funzioni previste dall'articolo 3 (assistenza economica e assegno di incollocamento) e quelle di cui all'articolo 4 (attività di rieducazione professionale) dello stesso decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1979.

Al riguardo va infine precisato che a partire dal 1979 fino a settembre 1986, in applicazione della citata legge n. 641 del 1978, sono stati trasferiti alle regioni, per l'assolvimento delle funzioni suindicate, fondi per un ammontare complessivo di lire 122.133.030.974.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere considerato l'allarme suscitato fra l'opinione pubblica palermitana per i fatti accaduti nel pomeriggio di sabato 19 u.s. a Palermo, dove, nel giro di pochi minuti, prima un giovane passeggero di una macchina inseguita da un'auto della polizia è morto colpito da proiettili partiti dall'arma di un agente di polizia e, poco più tardi, un ragazzo di tredici anni è stato investito e ridotto in fin di vita da un'altra auto della polizia che accorreva sul luogo dell'incidente;

considerato che, nonostante i tentativi operati da più parti, in precedenti occasioni, e volti a provocare scomposte reazioni di opposizione nei confronti dei tutori dell'ordine e delle loro attività contro la mafia e l'illegalità diffusa, la cittadinanza palermitana ha reagito civilmente in modo responsabile e sostanzialmente solidale verso le forze dell'ordine, come è dimostrato dagli avvenimenti seguiti al drammatico incidente nel corso del quale furono travolti i giovani studenti del liceo « Meli » —:

quale è stata la reale dinamica dei fatti e quali le responsabilità degli operatori;

quali iniziative intende assumere per soddisfare il bisogno di tranquillità e di sicurezza dei cittadini che, sempre più debbono potere vedere nell'azione e nella professionalità delle forze dell'ordine un punto certo di tutela e di garanzia della propria libertà ed integrità. (4-16735)

RISPOSTA. — *Il 19 luglio 1986, alle ore 17,30, un funzionario della polizia di Stato in servizio presso la questura di Palermo, a bordo di una vettura della squadra mobile, notava, nella via Libertà del capoluogo siciliano, tale Antonino Madonia — pregiudicato per reati contro il patrimonio, detenzione e porto abusivo d'armi, rapina, detenzione di sostanze stupefacenti, scippo, nonché sorvegliato speciale della pubblica sicurezza — nei pressi di un'autovettura Golf-Wolkswagen con a bordo un giovane.*

*L'atteggiamento del pregiudicato induceva il funzionario a disporre dei controlli per i quali dava istruzioni ad un'altra pattuglia della squadra mobile in transito.*

*Al sopraggiungere della volante, l'autovettura Golf si allontanava repentinamente, nonostante che gli agenti avessero intimato l'alt con la paletta in dotazione.*

*Il capo pattuglia estraeva, per precauzione, la sua pistola d'ordinanza sporgendola dal finestrino con la canna rivolta verso l'alto.*

*In via del Medico la Golf si fermava d'improvviso e i due occupanti ne scendevano tentando di darsi alla fuga.*

*L'auto della polizia, sopraggiunta a forte velocità, tamponava la Golf e, per il contraccolpo, dalla pistola dell'agente partivano tre colpi. Due di essi si conficcavano rispettivamente, in un'auto in sosta e nella Golf. Il terzo raggiungeva uno dei giovani inseguiti, poi identificato per Antonio Bellanti, appena sceso dalla parte destra dell'autovettura.*

*Subito attorno al giovane ferito si radunavano, in atteggiamento minaccioso, molte persone, una delle quali si chinava verso il ferito e, impossessatasi di un'arma che questi stringeva nella destra, si dava alla fuga.*

*La folla radunatasi sul luogo impediva agli agenti di raggiungere Antonio Madonia, nel frattempo fuggito nelle vie circostanti, nonché il giovane che aveva raccolto la pistola in pugno a Bellanti.*

*Anche temendo per la loro incolumità, gli agenti operanti chiedevano ausilio via radio alla centrale la quale ordinava alle auto in servizio di portarsi sul posto.*

*Ristabilitasi la calma, gli agenti potevano procedere al soccorso di Bellanti, accompagnandolo all'ospedale civile ove egli però giungeva cadavere.*

*Intanto, nel portarsi in via del Medico, un'autovettura della polizia, con i dispositivi di emergenza attivati, aveva investito in via Roma un ragazzo di 13 anni, Gabriele Paolini; che stava attraversando la strada al di fuori delle strisce pedonali, ferendolo in maniera grave.*

*Sull'accaduto è stato fatto immediato rapporto all'autorità giudiziaria che non ha*

ritenuto di prendere provvedimenti nei confronti degli agenti di polizia impegnati nell'operazione.

Alla stessa autorità è, naturalmente, rimesso il giudizio su eventuali responsabilità.

A prescindere, comunque, dallo specifico episodio, in questa sede occorre limitarsi a dare contezza dei modi in cui l'amministrazione traduce in scelte operative la fondamentale e prioritaria necessità di garantire, nello spirito della riforma di polizia, la migliore qualificazione professionale degli appartenenti alle forze dell'ordine.

Massima attenzione è riservata, al riguardo, proprio all'addestramento all'uso legittimo delle armi.

Sin dall'accesso nei diversi ruoli delle forze dell'ordine, la selezione degli aspiranti viene effettuata attraverso il riscontro dei requisiti psico-attitudinali, finalizzato precipuamente a garantire il legittimo esercizio degli strumenti coercitivi consentiti dalla legge.

Nel corso dell'attività addestrativa, cui l'agente di polizia viene sottoposto prima di essere adibito a compiti operativi, largo spazio viene riservato alla preparazione sia teorica che pratica. L'insegnamento viene, infatti, integrato dall'addestramento sull'impiego delle armi in dotazione, che comprende l'illustrazione delle loro caratteristiche tecniche e balistiche ai fini del corretto impiego. Ad esso si aggiungono le istruzioni impartite in occasione delle esercitazioni di tiro, disposte al duplice scopo di dare agli allievi familiarità e sicurezza di maneggio delle armi e di consentire, nello stesso tempo, la verifica sul livello di preparazione conseguito da ciascuno. Di regola, ogni corso di istruzione per la nomina di agente di polizia riserva 200 ore alla materia addestramento al tiro, di cui 38 teoriche e 162 pratiche.

Il Ministero dell'interno, attribuendo massima importanza alla formazione del personale in questo delicato settore, ha dotato di poligoni di tiro tutti gli istituti di istruzione ed ha organizzato, fin dal 1981, corsi per istruttori di tiro da destinare — una volta qualificati — ai diversi istituti ed ai reparti ed uffici operativi. In quattordici

corsi sono stati qualificati 429 istruttori. Attualmente sono in esercizio 16 poligoni di tiro, mentre altri quattro sono in costruzione.

Ulteriori interventi per la costruzione e l'adeguamento delle scuole di polizia e dei poligoni di tiro sono previsti nel disegno di legge governativo (atto Camera n. 3370) di finanziamento straordinario di un programma quinquennale per la realizzazione di infrastrutture della polizia di Stato, attualmente all'esame del Parlamento.

Accanto alla formazione di base ed a quella specialistica vi è, infine, l'attività di aggiornamento periodico, per la quale i programmi degli istituti di istruzione riservano il 40 per cento delle ore dedicate alle discipline obbligatorie.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che

il senatore Giovanni Spadolini, ministro della difesa e docente universitario, percepisce, secondo organi di stampa, l'indennità di ministro della Repubblica assommata allo stipendio di professore universitario;

in fase di varo della legge finanziaria tutti gli esponenti politici, compreso il senatore Spadolini, hanno più volte messo in risalto la necessità di risanare i conti dello Stato —;

se gli uffici del Ministero del tesoro hanno ritenuto compatibile il cumulo di cui sopra;

da quanto tempo il senatore professore Giovanni Spadolini non si presenta nelle aule universitarie per illuminare gli studenti con la sua cultura;

a quanto ammonta l'importo complessivo percepito dal senatore professore Spadolini, come docente universitario, dalla data dell'ultima lezione universitaria ad oggi;

se il senatore professore Spadolini risulta giornalista professionista ed in

caso affermativo se esistono incompatibilità a tale riguardo. (4-11148)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, prevede il collocamento d'ufficio in aspettativa dei professori universitari che siano stati eletti al Parlamento nazionale od europeo. Pertanto il Consiglio di Stato, sezione prima, con parere del 30 novembre 1984 n. 1563, ha riconosciuto la cumulabilità del trattamento economico di membro del Governo con l'indennità parlamentare ed il trattamento economico di pubblico dipendente eccedente i quattro decimi della indennità parlamentare ed il trattamento economico di pubblico dipendente eccedente i quattro decimi della indennità parlamentare stessa.*

*Sulla base di tale parere la ragioneria generale dello Stato, con circolare del 5 luglio 1985 n. 148216, ha precisato che dal cumulo in questione vanno escluse l'indennità integrativa speciale e la tredicesima mensilità, trattandosi di emolumenti che, ai sensi rispettivamente dell'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, possono essere corrisposti una sola volta e nella misura più favorevole, ove sia consentito il cumulo degli impieghi. La suddetta limitazione opera anche nei confronti del personale statale chiamato a ricoprire cariche di governo.*

*Il Ministero della pubblica istruzione, interessato in ordine alle questioni sollevate, ha comunicato che, a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 il professor Giovanni Spadolini, senatore della Repubblica, è stato collocato — con provvedimento del rettore dell'università — in aspettativa obbligatoria per tutta la durata del mandato parlamentare, precisando altresì che, ai sensi dell'articolo 11 lettera b) del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, l'attività pubblicistica svolta dai professori universitari non è incompatibile con i compiti istituzionali purché non corrisponda ad alcun esercizio professionale.*

*Lo stesso Ministero ha infine riferito che l'università degli studi di Firenze ha fatto presente quanto segue:*

*il professor Giovanni Spadolini risulta aver tenuto la sua ultima lezione universitaria, quale ordinario di storia contemporanea nella facoltà di scienze politiche, l'11 marzo 1968;*

*l'importo complessivo degli assegni corrisposti al medesimo, come docente universitario, dall'11 marzo 1968 al 31 gennaio 1986, ammonta, come segnalato dalla direzione provinciale del Tesoro di Firenze, a lire 142.327.462, al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**MELELEO E MEMMI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

*dalla data dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale con relativo scioglimento dei preesistenti Istituti mutualistici (ENPAS, INAM, ecc.) molti dipendenti sono andati o si accingono ad andare in pensione per limiti di età o per dimissioni volontarie;*

*esisteva, regolarmente autorizzato, un fondo integrativo speciale a loro favore, alimentato dai loro contributi;*

*il Ministero del tesoro, nei confronti degli iscritti alla Cassa pensioni (o CPDEL) non ha ancora emanato le disposizioni per la piena attuazione dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;*

*la III Sezione del Consiglio di Stato peraltro nell'adunanza del 15 ottobre 1985, ha espresso apposito ed esplicito parere in merito;*

*a causa di questi ritardi, continuano anzi s'accenuano i disagi economici e morali di tanti cittadini, che attendono invano la definizione del loro trattamento pensionistico —*

*i motivi per i quali non si procede da parte degli organi preposti alla sollecita soluzione del problema, e se non ri-*

tenga di intervenire subito nell'interesse di migliaia di cittadini, costretti a vivere di espedienti, nonostante siano nel pieno diritto di un adeguato e legittimo riconoscimento pensionistico. (4-16542)

**RISPOSTA.** — *In conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato - sezione III nell'adunanza del 15 ottobre 1985, la ragioneria generale dello Stato - ufficio liquidazioni sta provvedendo agli adempimenti necessari per il trasferimento alle casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza delle contribuzioni affluite nei fondi integrativi di previdenza a favore del personale degli ex enti mutualistici.*

*La ricognizione o ricostruzione dei conti individuali delle contribuzioni si presenta, per altro, particolarmente laboriosa per la mancanza di adeguate scritture contabili o extracontabili. Infatti, soltanto alcuni enti previdenziali si avvalevano di supporti meccanizzati tali da consentire, attraverso i tabulati, la rapida individuazione delle quote di contribuzione versate mensilmente ai fondi in parola.*

*Va, inoltre, precisato che alcuni enti di assistenza e previdenza, quali l'ENPAS (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali), l'INADEL (Istituto nazionale assicurazione dipendenti enti locali), l'ENPDEP (Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico), eccetera, hanno continuato ad amministrare in piena autonomia i fondi integrativi speciali. Pertanto, spetterà a questi ultimi provvedere direttamente al trasferimento agli istituti di previdenza delle contribuzioni versate nei fondi di cui trattasi.*

*Per quanto concerne poi la liquidazione del trattamento di quiescenza, si informa che la Direzione generale degli istituti di previdenza provvede a corrispondere al personale degli ex enti mutualistici, attualmente iscritto alla CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), un acconto di pensione, pari al 90 per cento delle spettanze, con valutazione anche dell'intero periodo reso alle dipendenze dell'ente mutualistico.*

*Il trattamento definitivo di pensione sarà, invece, attribuito dopo aver acquisito*

*la documentazione probatoria concernente i servizi da valutare e la relativa copertura assicurativa.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

**MOTETTA, PEGGIO SANLORENZO, ALASIA E DANINI** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze* — Per conoscere la loro posizione in merito alle notizie che danno per imminente la riquotazione in borsa della società Montefibre, atteso che:

1) la suddetta società ha iniziato dal mese di giugno 1985 il licenziamento di tutto il personale della fabbrica di Verbania e a tutt'oggi non ha ancora provveduto a pagare le liquidazioni;

2) come è possibile presentarsi attivi nei bilanci quando si chiede di essere riammessi alla borsa e contemporaneamente denunciare di non avere mezzi a disposizione per pagare i debiti verso gli ex dipendenti;

3) non è comprensibile tale atteggiamento avendo la società TABAN (una delle due in cui fu divisa la Montefibre, l'altra è la SIN) proceduto già da tempo a liquidare le spettanze ai suoi 400 ex addetti, mentre appunto la SIN si rifiuta pretestuosamente di farlo per i suoi 800 ex dipendenti;

4) è da ritenersi una vera e propria appropriazione indebita la trattenuta delle spettanze dei lavoratori ex SIN;

5) il « sequestro conservativo » della somma ordinato in prima istanza dal tribunale di Milano su denuncia di tutti i lavoratori della Montefibre da parte della direzione per i presunti danni delle lotte sindacali abbia valore solo per gli ex dipendenti SIN essendo stata, com'è noto, unica lotta sindacale.

Tutto ciò premesso si mette in evidenza:

a) lo spirito vessatorio di Montefibre verso una classe tecnica e operaia che nei decenni passati ha fatto la fortuna della società;

b) l'assoluto disprezzo verso una intera città che si è vista cancellare con un colpo di spugna migliaia di posti di lavoro;

c) il beffardo e sprezzante atteggiamento di Montefibre verso gli inviti e le stesse risoluzioni del Governo che miravano ad una equa composizione della vertenza.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda assumere le dovute iniziative affinché:

1) prima di ogni decisione in merito alla riammissibilità di Montefibre in borsa, la società regoli tutti i suoi debiti con le ex maestranze di Pallanza;

2) Montefibre non frapponga ostacoli a soluzioni alternative che si stanno approntando per parzialmente recuperare il gravissimo danno economico occupazionale procurato dalla sua unilaterale decisione di cancellare più di 2000 posti di lavoro nella città di Verbania. (4-15508)

**RISPOSTA.** — La CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa), interpellata in ordine alle questioni sollevate, con nota in data 10 novembre 1986, ha riferito quanto segue.

La Commissione nazionale per le società e la borsa ha deliberato, con provvedimenti del 23 aprile e del 13 maggio 1986, la riammissione delle azioni ordinarie della società Montefibre alla quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano a partire dal 19 maggio 1986. Il titolo era già stato sospeso il 6 luglio 1978 e, successivamente, cancellato dal listino ufficiale in data 24 aprile 1981.

In data 13 marzo 1986 la società aveva presentato in tal senso istanza di riammissione agli uffici competenti, regolarmente corredata dalla prescritta documentazione. Le risultanze dell'esame dei documenti in parola hanno evidenziato, in linea generale, il positivo andamento economico della gestione della società con riferimento agli esercizi 1984 e 1985, nonché il completamento di un profondo processo di ristrutturazione delle società operative, attraverso la

concentrazione dell'attività nel settore delle fibre acriliche e poliestere.

In particolare, ai fini della valutazione dell'istanza in esame e con riferimento ai requisiti prescritti per l'ammissione alla quotazione ufficiale, si osserva che:

a) le dimensioni del patrimonio netto della società sono largamente superiori al minimo richiesto;

b) gli ultimi tre bilanci (esercizio 1983-1985) sono stati certificati dalla società di revisione Reconta Touche Ross;

c) il titolo è diffuso tra 506 azionisti, fra i quali il gruppo Montedison (Montedison società per azioni e Moplefan società responsabilità limitata) detiene il controllo con il 73 per cento circa del capitale sociale;

d) per quanto concerne la valutazione del requisito della redditività dell'azienda — il regolamento, come è noto, richiede che i bilanci degli ultimi tre esercizi siano in utile — poiché la società aveva registrato a chiusura dell'esercizio 1983 un risultato negativo, la commissione ha ritenuto di avvalersi della facoltà di deroga prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2 del regolamento di ammissione alla quotazione ufficiale di cui alla delibera CONSOB del 19 dicembre 1984 n. 1622.

In ordine alla vicenda della SIN (Società italiana nailon), di cui fanno riferimento gli interroganti, si legge nel prospetto informativo relativo all'ammissione alla quotazione ufficiale delle azioni Montefibre, sotto la voce società in liquidazione: Per quanto riguarda la Società italiana nailon, nel 1985 sono stati venduti a prezzi remunerativi o rottamizzati tutti i macchinari dello stabilimento di Ivrea. Il personale di Pallanza è stato assunto da una società del gruppo Gepi (Società di gestione e partecipazioni industriali), la Pallanza società per azioni.

I pesanti costi residui di queste liquidazioni, conclude il capitolo sopra citato del prospetto, sono coperti da opportuni accantonamenti in bilancio. Ciò trova conferma nella relazione di certificazione della Montefibre società per azioni che al paragrafo 3,

lettera c), così recita: *Le future perdite derivanti dalle controllate in liquidazione o per le quali sono comunque previsti degli interventi di ristrutturazione, sono stimate dalla società in lire 19,7 miliardi e sono accantonate in bilancio nel fondo rischi su partecipazioni.*

*Per quanto concerne infine il contenzioso con il personale della fabbrica di Pallanza, si fa presente che solo in data 13 maggio 1986 la commissione riceveva una nota della Federazione unitaria lavoratori chimici dell'Alto Novarese, con la quale si chiedeva tra l'altro di ammettere alla quotazione ufficiale le azioni della Montefibre società per azioni solo previo versamento da parte di detta società delle spettanze di fine rapporto alle maestranze della fabbrica.*

*La commissione, nell'impossibilità di aderire a tale richiesta, che si presentava estranea agli elementi di valutazione per l'ammissione alla quotazione di società, così come previsti dal regolamento sopra richiamato, si è tuttavia attivata intervenendo presso la Montefibre stessa per ottenere più precise informazioni in merito. La società ha fornito ampie assicurazioni circa una prossima soluzione di tale vertenza, facendo tuttavia presente per voce del liquidatore della SIN, dottor Re, che:*

*il contenzioso sarebbe scaturito dall'energica opposizione dei dipendenti dello stabilimento alla vendita dei macchinari; opposizione portata avanti impedendo ai potenziali acquirenti l'ingresso agli stabilimenti;*

*ad un decreto ingiuntivo chiesto dalle maestranze per il pagamento delle liquidazioni, la società avrebbe risposto chiedendo ed ottenendo un decreto conservativo del tribunale per quattro miliardi di lire per danni subiti, a valere sulla cifra di lire 7 miliardi circa delle liquidazioni dovute.*

*Il Ministero di grazia e giustizia, interessato in ordine a queste ultime circostanze, ha riferito le seguenti notizie comunicate dal presidente del tribunale di Milano.*

*Con ricorso 3 aprile 1986 la Società italiana nailon chiedeva sequestro conservativo sui beni di alcune centinaia di ex*

*operai dello stabilimento di Pallanza fino alla concorrenza della somma di lire 4 miliardi e 500 milioni a garanzia di un credito che essa assumeva di vantare nei loro confronti per i gravissimi danni cagionati dal fatto di aver essi impedito, bloccando l'uscita dallo stabilimento degli impianti e dei macchinari che lo corredano, il regolare corso della liquidazione.*

*Per i fatti di cui sopra la società aveva anche sporto denuncia nei confronti di alcuni ex operai alla magistratura penale.*

*La ricorrente affermava che l'azione era soprattutto intesa a sbloccare la situazione anomala sopraindicata, anche in conseguenza del fatto che l'autorità di polizia, data la delicata situazione locale, non era ancora intervenuta per intuitive ragioni di ordine pubblico. Il sequestro veniva concesso con decreto 8 aprile 1986.*

*La pendenza della procedura cautelare provocava l'intervento del prefetto di Novara che interponeva i suoi buoni uffici per una soluzione conciliativa della vertenza.*

*La Società italiana nailon aderiva all'invito del prefetto e sottoscriveva, il 23 giugno 1986, un accordo con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e FULC, territorialmente competenti, in forza del quale le predette organizzazioni garantivano la società che essa non sarebbe stata più ostacolata nell'esercizio dei propri diritti e la datrice di lavoro accettava di sospendere la esecuzione del sequestro corrispondendo alle maestranze il pagamento del trattamento di fine rapporto a scadenze concordate.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MUSCARDINI E BAGHINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

*se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni che si verificano sulle linee telefoniche nazionali urbane ed interurbane, disfunzioni quali: continue cadute delle linee a più riprese; impossibilità di raggiungere l'utente chiamato perché non si prendono le linee; inserimento nelle conversazioni di altre persone; contatti, rumori, disturbi di vario tipo ecc;*

quali provvedimenti intenda prendere in merito, tenuto conto degli elevati costi delle bollette telefoniche per nulla corrispondenti ad un adeguato servizio.

(4-15944)

RISPOSTA. — *L'Azienda di Stato per i servizi telefonici e la concessionaria SIP, ognuna per la parte di propria competenza, sono impegnate da diversi anni con un notevole impiego di risorse a migliorare il servizio telefonico sia in ambito urbano che interurbano.*

*Tra i principali provvedimenti in corso di attuazione sono da ricordare:*

*la sostituzione di organi elettromeccanici nelle centrali di tecnica meno recente con altri di tipo elettronico;*

*l'eliminazione della maggior parte di apparecchiature FDM (Frequency division modulation) obsolete o con eccessivi tassi di guasti;*

*il raddoppio degli instradamenti per i collegamenti tra i centri di settore ed i centri di distretto e fra i centri di distretto ed i centri di compartimento;*

*la numerazione della rete di giunzione ed il miglioramento delle reti di distribuzione nei vecchi centri storici dei grandi agglomerati urbani;*

*la numerizzazione della rete di trasmissione.*

*Inoltre è previsto, nel quinquennio 1986-1990, la sostituzione di oltre 1 milione di numeri di centrali da elettromeccanici ad elettronici e di autocommutatori interurbani con caratteristiche di funzionamento più critiche con impianti numerici.*

*La qualità del servizio telefonico, comunque, è continuamente seguita dalla SIP, la quale ha fatto presente che le misure periodiche effettuate mostrano un tendenziale miglioramento giustificato dagli interventi già operati sugli impianti ed il raggiungimento di indici di qualità soddisfacenti, allineati a quelli dei paesi più sviluppati.*

*I dati di tali misure sono sottoposti a questo Ministero che verifica la qualità dei*

*servizi e programma gli eventuali necessari miglioramenti.*

*Quanto sopra, però, non esclude che nelle reti telefoniche possano verificarsi delle situazioni anomale dovute ad eventi di carattere temporaneo e contingente; si assicura, tuttavia, che in tali casi gli organi periferici intervengono con la massima celerità per cui tali inconvenienti vengono sollecitamente eliminati.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

*alle ore 4 del 1° luglio scorso, nel Vicentino, è stata assassinata la guardia giurata Maurizio Tognato di 22 anni. Mentre da solo prestava servizio notturno, due persone tali Vincenzo Marchesini e Claudio Rossetto sparavano sulla guardia giurata prima col fucile e poi con la stessa pistola di Maurizio Tognato; e che successivamente — dopo scorribande e conflitti con le forze dell'ordine — il Marchesini si suicidava mentre il Rossetto si consegnava ai carabinieri;*

*la guardia giurata all'atto della tragedia, era in servizio da circa 14 ore, che prestava servizio di pattugliamento notturno da solo;*

*i protagonisti dell'atto criminoso sono noti tossicodipendenti e che erano in cura presso il servizio psichiatrico di Montecchio Maggiore —:*

1) *se il ministro dell'interno è a conoscenza delle condizioni di fatto in cui operano i circa 300 lavoratori degli Istituti di vigilanza della provincia, ossia: turni continuativi che arrivano alle 14-15 ore, pattugliamento notturno da parte di una sola guardia giurata; e quindi se il Ministro intende intervenire affinché vengano superate queste intollerabili condizioni;*

2) *se il ministro non ritenga la legislazione attuale incompleta ed impre-*

cisa per quanto riguarda la regolamentazione e la definizione dei compiti degli Istituti di vigilanza privata;

3) se al ministro di grazia e giustizia risulti vera la notizia secondo cui il Marchesini e/o il Rossetto siano stati nel passato ricoverati in un manicomio giudiziario; se tale notizia risultasse vera, con quali responsi medici sono stati dimissionati; se il ministro non ritenga necessaria l'approvazione di una norma che preveda che i soggetti dimessi dai manicomi giudiziari debbano usufruire di un periodo di assistenza vigilata da parte dell'amministrazione giudiziaria in collaborazione con i servizi psichiatrici previsti dalla legge n.180. (4-16275)

RISPOSTA. — *Dai riscontri svolti non ha trovato conferma la circostanza che la guardia giurata Maurizio Tognato, al momento della sua efferata uccisione, avesse prestato servizio per circa quattordici ore consecutive.*

*Dai registri di presenza emerge, infatti, che la guardia giurata aveva preso servizio alle ore 22 del 30 giugno 1986 e avrebbe dovuto proseguire il turno fino alle 6 del 1° luglio 1986.*

*In genere, salvo situazioni particolari, le guardie giurate dipendenti da istituti di vigilanza operanti nella provincia di Vicenza, svolgono turni di servizio nei limiti fissati dai regolamenti interni, approvati dal questore, che si rifanno alla disciplina del contratto nazionale di categoria.*

*Da tempo sono all'esame del Parlamento diverse proposte di legge volte ad aggiornare la disciplina della vigilanza privata, allo scopo di colmare le lacune e rimuovere le disarmonie rinvenibili nella vigente normativa. Questo Ministero segue con interesse ed attenzione i lavori parlamentari e non ha mancato di esprimere le proprie valutazioni sulle previsioni contenute nelle singole proposte.*

*Sotto altro riguardo ed a prescindere dagli aspetti di pertinenza degli organi periferici del Ministero del lavoro, questa Amministrazione non ha mai trascurato di impartire, ai propri organi periferici, direttive finalizzate alla eliminazione di possibili*

*abusi nel particolare settore o alla ridefinizione dei compiti del personale che vi è addetto.*

*In ordine ai quesiti posti al punto 3 della interrogazione il Ministero di grazia e giustizia ha fornito le seguenti notizie e considerazioni. Dei due giovani implicati nell'assassinio di Maurizio Tognato, solo Claudio Rossetto in passato, e precisamente dal 3 giugno 1981 al 3 giugno 1983, era stato ricoverato presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia a seguito di sentenza del giudice istruttore di Vicenza che applicava due anni di manicomio giudiziario.*

*Al termine del suddetto periodo Rossetto fu dimesso su disposizione del magistrato di sorveglianza di Mantova che, a seguito del riesame della pericolosità, deliberò con ordinanza lo stato di cessata pericolosità del soggetto.*

*Lo stesso Ministero di grazia e giustizia non ravvisa, per altro, la necessità di introdurre una norma che preveda, per i soggetti dimessi dai manicomi giudiziari, l'obbligatorietà di un periodo di assistenza vigilata.*

*Poiché, infatti, la dimissione dal manicomio presuppone il preventivo accertamento del venir meno della pericolosità sociale del soggetto, l'auspicata assistenza vigilata sarebbe in obiettivo contrasto con la ratio del provvedimento liberatorio.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARIGI E FORNER. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali « liquidazioni » sono state pagate a funzionari dell'ufficio stampa della provincia di Bolzano nel corso degli ultimi tre anni; e in particolare se un cosiddetto pubblicista di tale ufficio — diventato poi parlamentare e specializzatosi nel vilipendio della Vittoria italiana nella 1ª guerra mondiale — abbia ottenuto ben 128 milioni, benché risulti tuttora « in aspettativa » e quindi continui ad accumulare anzianità, diritti previdenziali e nuove possibilità di ulteriori « liquidazioni ».* (4-18282)

**RISPOSTA.** — *La legge della provincia di Bolzano 21 maggio 1981, n. 11, all'articolo 35 ha previsto l'applicazione del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti per la determinazione del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale del personale addetto all'ufficio stampa e pubbliche relazioni di quella amministrazione.*

*La legge 31 ottobre 1965, n. 1261, all'articolo 4, prevede il collocamento d'ufficio in aspettativa, per tutta la durata del mandato parlamentare, dei dipendenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, ed il mantenimento per gli stessi del diritto all'assistenza ed alla previdenza di cui avrebbero fruito se avessero effettivamente prestato servizio.*

*In presenza di tale quadro normativo, nel mese di settembre 1986 la giunta provinciale di Bolzano ha deliberato la corresponsione della somma di 128 milioni di lire al deputato Hans Benedikter, in relazione alla sua posizione di dipendente — in aspettativa per mandato parlamentare — dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della provincia autonoma.*

*L'atto deliberativo ha formato oggetto di rilievo da parte della sezione di controllo di Bolzano della Corte dei conti.*

*Negli ultimi tre anni, un solo dipendente del suddetto ufficio stampa e pubbliche relazioni, il signor Marckus Perwangen, ivi in servizio in qualità di redattore ordinario, ha percepito, a norma del contratto nazionale dei giornalisti professionisti, un'indennità di liquidazione di 8.344.010 lire, per il periodo di servizio prestato dal 4 maggio 1981 al 15 luglio 1985.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**PARLATO, MANNA, BAGHINO E MATTEOLI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premezzo

che le condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti i lavoratori postelegrafonici del reparto « Pacchi Ferrovia » sono divenute insostenibili come ha denunciato ripetutamente la CISNAL;

per non parlare di quello che accade nel periodo pasquale e natalizio, allorché si accumula una spaventosa giacenza di 100.000 (!) pacchi, gli ambienti sono assolutamente invivibili: umidi e freddi, poco areati (è persino guasto da tempo il relativo impianto) producono frequenti disturbi che colpiscono ripetutamente i lavoratori;

che la fatica fisica da sostenere è enorme giacché il nastro trasportatore, installato recentemente, non funziona affatto ed è fermo pur corrispondendosi elevati importi alla ditta CML (di cui sarebbe opportuno conoscere la titolarità, la sede, la struttura) per la manutenzione giornaliera che non viene effettuata tanto che l'impianto è coperto da un fitto strato di polvere;

che ciò è ancora più sorprendente giacché l'impianto sarebbe costato oltre un miliardo ed è stato installato, con un salto tecnologico all'indietro, dopo essersi disfatti di una macchina ripartitrice elettronica che avrebbe potuto esser riparata con qualche milione;

che si verifica così che i lavoratori del reparto, molti dei quali ultrasessantenni, son costretti a svolgere attività di facchinaggio trasportando a spalla da un luogo all'altro pacchi del peso minimo di venti chilogrammi, per immerterli nelle « botole », — l'80 per cento delle quali rotte, non lubrificate, pesantissime, e che devono esser trainate o spinte a mano — per la suddivisione per località;

che per motivi (ancora una volta) misteriosi a Napoli si scaricano pacchi destinati anche alla Calabria ed alla Sicilia, con ulteriori perdite di tempo e logoranti attese da parte dei destinatari;

che lo spazio degli ambienti di lavoro anche a causa della « lavorazione » di circa 15.000-20.000 pacchi quotidiani per effetto di quanto sopra è angusto mentre il personale è carente e non viene consentita adeguata prestazione di ore straordinarie;

che il disagio dei lavoratori si aggrava ulteriormente, se possibile, per la chiusura pomeridiana e notturna del bar-mensa (in relazione al cui servizio si chiedono di conoscere i contenuti contrattuali del rapporto intercorrente con la amministrazione) grazie alla quale i lavoratori applicati a tali turni, in particolare i messaggeri e coloro che risiedono nei paesi vicini, non possono più usufruire, contro ogni prescrizione contrattuale, del ristoro e della mensa —

quali iniziative ispettive e risolutive dei problemi sollevati, vogliono assumere per porre rimedio immediato alle precarie condizioni ambientali e di lavoro nelle quali i postelegrafonici sono costretti a prestare la loro opera. (4-15458)

*RISPOSTA.* — Per quanto concerne le condizioni di lavoro nel reparto Transiti dell'ufficio principale di Napoli-pacchi ferrovia, si fa presente che detto reparto dispone, per lo svolgimento dell'attività istituzionale, di locali per una superficie complessiva di circa 4.500 metri quadrati di cui 2.250 metri quadrati siti in piano sopraelevato e 2.250 metri quadrati, sottostanti ai primi, ubicati a livello stradale dal lato di corso meridionale e parzialmente interrati dal lato della ferrovia.

Anche quest'ultima superficie, pur così ubicata, è da considerarsi situata a livello stradale, in base al parere espresso dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli con la relazione del 25 novembre 1983 n. 24967.

Gli ambienti di lavoro non presentano tracce di umidità, né risultano freddi, poiché provvisti di impianto di riscaldamento per il periodo invernale e di impianto di ventilazione nel periodo estivo; quelli parzialmente interrati sono muniti anche di impianto di aspirazione dei gas di scarico degli automezzi in sosta. Gli impianti innanzi menzionati sono perfettamente funzionanti.

La situazione igienico-sanitaria dell'ufficio, in quanto rispondente alle prescrizioni normative in materia, non influisce sulla salute e sulle condizioni di lavoro degli addetti, mentre l'inadeguatezza delle super-

fici disponibili ha indubbi riflessi sulla funzionalità del servizio.

Per il superamento di tale handicap, in presenza dell'assoluta irreperibilità, nell'ambito del capoluogo partenopeo, di immobili patrimoniali non utilizzati o di immobili da acquistare o da assumere in locazione per una più efficiente organizzazione del settore, al reparto è affidato esclusivamente lo smistamento dei pacchi diretti alla città di Napoli ed ai centri della rispettiva provincia, mentre quelli destinati alle altre province campane vengono convogliati a Caserta (Casagiove), da dove trovano utile e tempestivo avviamento per le località di destinazione.

Pertanto, il numero dei pacchi trattati giornalmente è piuttosto contenuto, aggirandosi intorno agli ottomila e raggiungendo punte massime di 40-50 mila oggetti durante le festività natalizie e pasquali e soprattutto in occasione di agitazioni e scioperi del personale.

Non sembra elemento di scarso rilievo la circostanza che l'insufficienza degli ambienti di lavoro è accentuata dal concentramento dello smistamento dei pacchi nel turno antimeridiano, non gradendo il personale l'applicazione a turni di lavoro pomeridiano e notturno.

Altro elemento perturbatore di un più fluido svolgimento del lavoro è rappresentato dall'esigenza di trattenere temporaneamente in deposito, riducendo ulteriormente gli spazi disponibili, la quota dei pacchi destinati a località della provincia di Napoli i cui uffici — angustiati anch'essi da carenza di spazio — non sono in grado talvolta di ricevere tutti i pacchi in arrivo e di custodirli fino al momento della consegna ai rispettivi destinatari.

Quanto alla fatica fisica richiesta dall'espletamento dell'attività del reparto, appesantita dalla mancata attivazione dell'impianto di smistamento meccanizzato dei pacchi, si fa osservare che l'impianto in argomento fu ideato e progettato quale mezzo ausiliare e non sostitutivo dell'attività degli operatori, nell'anno 1981, in attesa che la costruzione di un centro di meccanizzazione e di automazione dei servizi postali resolvesse tutti i problemi legati

alle carenze degli ambienti di lavoro oltre che assicurare la necessaria completezza all'intero sistema di meccanizzazione postale.

Esso è concettualmente scomponibile in due distinte parti od aree operative, in relazione alle operazioni che, in ordine sequenziale, compongono il ciclo operativo del reparto e per la cui esecuzione esso è stato progettato e realizzato, con l'assenso unanime delle organizzazioni sindacali.

Le aree operative di cui si è fatto cenno sono lo scarico e la codifica-smistamento. La parte che serve di ausilio alle operazioni di scarico è costituita da una serie di nastri trasportatori per il trasferimento dei pacchi in arrivo dai mezzi di trasporto (carri ferroviari, autoarticolati, furgoni) all'impianto di smistamento vero e proprio.

Cosicché, i pacchi provenienti dai mezzi esterni affluiscono ai nastri e, attraverso un grosso scivolo di accumulo, allo smistamento, mediante trasportatori telescopici comandati localmente su due punti di scarico per i carri ferroviari, su un punto di scarico per i furgoni e su un punto per gli autoarticolati.

Dallo scivolo di accumulo, i pacchi vengono avviati meccanicamente, tramite alcuni nastri, a quattro banchi di codifica manuale.

I pacchi codificati defluiscono, quindi, su un nastro di smistamento (linea di prelievo) dotato di trentadue vasche di raccolta che corrispondono ad altrettante destinazioni.

Le vasche sono presidiate da operatori che prelevano i pacchi dalla linea di prelievo, in base ai numeri su di essi apposti in fase di codifica per trasferirli nei carrelli a bordo dei quali raggiungeranno il mezzo (vettura ferroviaria, autoarticolato o autofurgone) che dovrà avviarli o portarli a destinazione.

All'estremità del nastro di smistamento esiste una vasca destinata a raccogliere i pacchi non prelevati al primo passaggio e che, grazie alla reversibilità del nastro, vengono smistati saltuariamente mediante un successivo riciclo.

L'impianto in parola, dunque, è la risultante della ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del precedente

impianto elettromeccanico — e non elettronico — installato nello stesso reparto; il costo di esso ammonta invece a lire 483.040.426, IVA compresa; è stato attivato nel mese di settembre 1985 ed esegue attualmente la sola fase dello scarico.

Il fermo della parte di impianto che dovrebbe eseguire lo smistamento trae origine da motivi di natura logistica e dalla mancata risoluzione di una vertenza con il personale.

I primi, ossia i motivi, sebbene estranei all'ambito del reparto, come già detto, proiettano i propri effetti anche sull'organizzazione del lavoro nel reparto stesso.

La vertenza con il personale, poi, scaturita a distanza di qualche giorno dall'attivazione dell'impianto fra la direzione provinciale di Napoli e il personale addetto, non ha potuto trovare soluzione, in quanto l'accoglimento della richiesta del personale, avanzata nel quadro di una politica di incremento dell'occupazione, di far presidiare ciascuna vasca da un operatore, avrebbe comportato una maggiore spesa annua di oltre 800 milioni.

Circa la manutenzione dell'impianto, si significa che, essendo scaduto sin dal 19 febbraio 1986 il termine posto a carico dell'impresa che ha provveduto alla ristrutturazione dell'impianto, la manutenzione è da allora attribuita al personale tecnico dell'Amministrazione postelegrafonica.

Quanto ai lavoratori ultrasessantenni applicati al reparto, si precisa che dei 110 operatori di quarta categoria addetti, nove hanno una età compresa fra i 46 ed i 50 anni; dieci fra i 51 ed i 55 anni; nove fra i 56 ed i 60 anni; uno fra i 61 ed i 65 anni e che i colli trasportati non possono essere di peso superiore a 20 chilogrammi atteso che lo Stato ha l'esclusività solo per i pacchi di peso fino a 20 chilogrammi.

D'altra parte, dai dati statistici in possesso dell'Amministrazione, risulta che l'81,50 per cento dei pacchi impostati non supera i cinque chilogrammi; il 10,48 per cento è compreso fra i 5 ed i 10 chilogrammi; il 4,65 per cento è compreso fra i 10 ed i 15 chilogrammi; il 3,37 per cento è compreso fra i 15 ed i 20 chilogrammi.

Per quanto attiene alle caratteristiche tecnico-funzionali ed allo stato di usura dei carrelli (botole) utilizzati per la suddivisione dei pacchi per località di destinazione e per il loro trasporto ai mezzi di trasporto (treni, furgoni, eccetera), va tenuto presente che, di recente, ne sono stati forniti al reparto ben venticinque di modernissima concezione e che il traino tanto di questi, quanto di quelli già in dotazione, è effettuato a mezzo di trattori elettrici.

Per quanto concerne il concentramento su Napoli di pacchi diretti in Calabria e Sicilia, la sua attuazione è di natura tecnica in quanto si tratta per lo più di pacchi urgenti, che, pervenendo a Napoli da località dislocate lungo la linea ferroviaria longitudinale della dorsale appenninica Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli con il treno postale, trovano utile proseguimento a destino: quelli diretti in Calabria, con i treni originanti dal capoluogo partenopeo; quelli per la Sicilia, con imbarco sulla motonave diretta a Palermo.

Si soggiunge che tale organizzazione scaturisce dalla esigenza di ridurre i tempi di trasporto e di favorire quella utenza che, per usufruire di un servizio più rapido, corrisponde la tariffa prevista dai regolamenti postali in misura uguale al doppio di quella dei pacchi ordinari.

Quanto alla lamentata carenza di personale, si informa che all'ufficio di cui trattasi risultano addetti 187 unità, numero adeguato al fabbisogno e, ove utilizzato e ripartito nell'arco della giornata solare in relazione alle esigenze di servizio, concorrerebbe a risolvere in buona misura i problemi di spazio.

Per quanto concerne il funzionamento dei servizi sociali (mensa e bar) si fa presente che il turno serale di refezione è stato sospeso presso le mense dove si è verificata un'affluenza giornaliera inferiore alle 30 unità. Ciò, in quanto è risultato eccessivamente oneroso per i gestori mantenere tale servizio, a causa degli alti costi gestionali e in particolare del costo del lavoro che, nella fattispecie, non viene coperto dalla quota corrisposta dall'utente e dal contributo versato dall'Amministrazione.

Presso la mensa dell'ufficio di Napoli-poste ferrovia, gli utenti del servizio serale sono stati, negli ultimi tempi, normalmente inferiori a dieci unità.

Presso gli uffici postali nei quali non si effettuano turni di lavoro pomeridiano e serale, i bar aziendali osservano l'orario 8-13, mentre presso quelli nei quali vengono effettuati detti turni, i bar rimangono aperti in orari idonei a sopperire alle esigenze dei lavoratori.

In particolare, il bar aziendale dell'ufficio di Napoli-poste ferrovia è tenuto, in base al contratto vigente, alla osservanza del seguente orario: 8-13, 17-19 e, da indagini effettuate per le vie brevi, è risultato che il gestore del bar non rispettava l'orario pomeridiano, per cui l'istituto postelegrafonici ha già provveduto a richiamare il gestore stesso alla scrupolosa osservanza dell'orario dedotto in contratto.

Per quanto concerne infine le iniziative adottate dall'Amministrazione per la soluzione dei problemi de quibus, si ricorda che è già in corso la costruzione a Napoli del centro di meccanizzazione dei pacchi, i cui lavori, del valore previsto di 40 miliardi di lire, sono stati iniziati nel mese di luglio 1984 e potranno essere completati nell'anno 1988.

Nel frattempo, i dipendenti organi locali, con il miglioramento delle relazioni con le organizzazioni sindacali, cercheranno di riattivare l'impianto di smistamento, che contribuirebbe a risolvere, almeno in parte, i problemi di spazio ed i conseguenti disagi per il servizio e per gli stessi lavoratori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

con lettera protocollo 014833 del 28 novembre 1984 diretta al presidente della Giunta della Regione Campania, al Presidente della amministrazione provinciale di Napoli, ai sindaci della provincia di Napoli, ai Presidenti delle unità sanitaria locale, n. 22, 23, 24, 25, 28, 29, 32, 35,

36, 41, 42 ed ai presidenti dell'AMAN, della Centrale del Latte, della Camera di commercio, del Consorzio del Porto, della Fondazione Pascale, della Azienda di cura, soggiorno e turismo, dell'ATAN, del consorzio trasporti pubblici, dell'ente sviluppo agricolo, dell'EPT, ai Direttori della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e del nosocomio « Dentale », il Prefetto di Napoli denunciava il comportamento illegittimo degli enti destinatari che, come rilevato dall'Ufficio provinciale del lavoro, avevano pesantemente violato l'articolo 12 della legge 482 del 2 aprile 1968, relativa alle assunzioni obbligatorie, tra gli altri, degli invalidi per servizio e dei sordomuti, non chiamandoli al lavoro in quanto « codesti enti malgrado siano stati più volte sollecitati ad ottemperare, hanno assorbito interamente solo alcune delle figure delle categorie protette (invalidi civili) mentre tuttora risultano scoperte quelle relative agli invalidi di servizio e dei sordomuti »;

il prefetto di Napoli, allegando il prospetto delle vacanze delle predette categorie ed invitando gli enti destinatari ad assumere le categorie indicate nell'articolo 1 della predetta legge, secondo le relative puntualizzazioni, restava « in attesa di conoscere con ogni urgenza le iniziative assunte in merito »;

risultava dai prospetti che molti enti avevano disatteso anche l'obbligo della denuncia semestrale delle vacanze di organico;

il comune di Afragola risultava aver presentato l'ultima denuncia semestrale il 30 giugno 1984 e che da tale denuncia risultava che: 1) le vacanze in organico raggiungevano le 323 unità; 2) il totale delle persone da assumere tra gli appartenenti alle varie categorie protette era di ben 86 unità (28 invalidi militari di guerra, 10 invalidi civili di guerra, 16 invalidi per servizio, 16 invalidi per lavoro, 6 invalidi civili, 4 tra vedove ed orfani e 4 sordomuti) —:

se alla prefettura di Napoli sia mai pervenuta risposta dal comune di Afragola alla suddetta nota;

se almeno in via sostanziale il comune di Afragola abbia fatto fronte ai propri obblighi;

in particolare a quando risalga l'ultima denuncia semestrale pervenuta e quali siano state le variazioni di organico verificatesi dal 30 giugno 1984 al 30 giugno 1986;

se siano state chiamate in servizio le 86 unità appartenenti alle varie categorie protette che ne erano in credito al 30 giugno 1984 e quale sia alla data del 30 giugno 1986 la misura del residuo diritto tuttora insoddisfatto da ciascuna delle dette categorie;

se il prefetto di Napoli, ove mai tali vacanze risultino tuttora, abbia sporto denuncia amministrativa e penale nei confronti dei sindaci susseguiti al comune di Afragola risultando tuttora disatteso il diritto delle « categorie protette », tali solo a parole, contro ogni obbligo — morale prima ancora che giuridico — di solidarietà sociale. (4-16097)

**RISPOSTA.** — *Il comune di Afragola provvede periodicamente, in osservanza dell'articolo 22 della legge 2 aprile 1968, n. 482, a comunicare, all'ufficio provinciale del lavoro, le vacanze esistenti nel proprio organico, al fine della determinazione del numero complessivo, e per categoria, degli aventi diritto al collocamento obbligatorio.*

*L'ultima denuncia, relativa alla situazione al 30 giugno 1986, evidenzia una vacanza di organico di 340 unità, mentre quella relativa alla situazione al 30 giugno 1984, rivelava una scopertura di 323 posti.*

*Conseguentemente il comune di Afragola, al momento, ha l'obbligo di assumere, in relazione alle vacanze attuali e future di organico, 101 unità di personale tra le categorie protette: 28 invalidi militari di guerra, dieci invalidi civili di guerra, 16 invalidi per servizio, 17 invalidi del lavoro, otto invalidi civili, 17 vedove ed orfani e cinque sordomuti.*

*Com'è noto, la legge 2 aprile 1968, n. 482, non prevede alcuna sanzione a ca-*

*rico delle pubbliche amministrazioni che non ottemperino all'obbligo di assumere gli appartenenti alle categorie riservatarie.*

*In particolare nessuno strumento di intervento è offerto all'ufficio del lavoro, né al prefetto che non dispone più del controllo sostitutivo sugli atti degli enti locali. Solo al comitato regionale di controllo è dato di rilevare, in sede di esame degli atti deliberativi di nuove assunzioni di personale, il mancato rispetto delle aliquote di riserva.*

*A tal fine il prefetto di Napoli non ha mancato — sin dal 14 settembre del 1985 e, da ultimo, il 4 febbraio 1985 — di richiamare l'attenzione dell'organo di controllo sul problema, anche in relazione alle segnalazioni di inadempienza formulate dall'ufficio provinciale del lavoro.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, BAGHINO, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

*l'ineffabile sindaco di Lagonegro non si è peritato di rispondere alla interrogazione presentata dal consigliere comunale del Movimento sociale italiano-destra nazionale ragionier Carmine Brigante il 18 aprile 1986 volta a conoscere i motivi per i quali erano stati sospesi i lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia;*

*se al sindaco ed alla giunta municipale di Lagonegro la migliore organizzazione logistica e funzionale della giustizia non interessa affatto, del tutto difforme è il parere della popolazione giudiziaria: magistrati, avvocati, cancellieri, ufficiali giudiziari, operatori ed utenti della giustizia, compresi tra questi i cittadini del comune di Lagonegro e delle zone di competenza territoriale di quel tribunale —:*

*quali siano le ragioni che abbiano indotto la ditta appaltatrice dei lavori di costruzione del palazzo di giustizia di Lagonegro a sospenderli, quali iniziative abbiano assunto in sede politica ed amministrativa, perché fossero rimosse tali cause, comunque a responsabilità di chi esse ascendano, e quando si ritiene che i lavori possano essere ripresi e quando, infine, si prevede che possa entrare in funzione l'attesa nuova struttura. (4-16465)*

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Lagonegro sono stati sospesi in data 21 marzo 1986 in quanto, per motivi tecnici, si è dovuto provvedere alla redazione di una seconda perizia di variante imposta dalla necessità di approfondire la quota dello sbancamento generale, di porre in essere una maggiore quantità di micropali e tiranti, nonché di eseguire opere di sostegno degli altri fabbricati adiacenti.*

*Detta perizia, inviata dal comune con nota del 28 aprile 1986 al provveditore regionale alle opere pubbliche, è stata approvata con alcune prescrizioni, il 3 luglio 1986, dal comitato tecnico amministrativo presso lo stesso provveditorato.*

*In conseguenza di ciò, i lavori sono stati ripresi in data 16 ottobre 1986, con la previsione che saranno ultimati entro il maggio 1988.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere in relazione alla interrogazione n. 4-07380 del 16 gennaio 1985 ed alla risposta del ministro dell'interno del 31 maggio 1985 riflettente preoccupazioni insorte negli interroganti in ordine alla costruzione del centro polifunzionale di Soccavo (Napoli) il cui progetto approvato il 24 novembre 1971, comportava una spesa di lire 1.797.300.000 poi misteriosamente cresciuta a lire 7.467.512.928 —:*

*quale sia la spesa ad oggi prevedibile per il completamento delle opere, e*

dell'arredamento, ed il termine di consegna previsto;

perché nel progetto e nell'appalto non era stata evidenziata l'esistenza di scarichi abusivi nell'area;

chi ha consentito, dopo la progettazione, che nella stessa area sorgessero due plessi scolastici, non tenendo conto e del precedente progetto che prevedeva diverso posizionamento dell'opera, e di una serie di indagini e ricognizioni geognostiche e geotecniche che erano necessarie;

a chi è dovuta la responsabilità degli ulteriori ritardi nell'esame, nella approvazione e nella trasmissione degli atti che comportò un aumento del 180,97 per cento dell'importo dei lavori;

la proroga di 400 giorni concessi ai 1080 inizialmente previsti, per causa e responsabilità di chi vennero concessi e perché tale esigenza non era stata inizialmente prevista;

i motivi per i quali non erano state previste inoltre, e per responsabilità di chi dovendo esser tutto contenuto nel progetto, « le straordinarie e ciclopiche dimensioni dell'edificio con solai di luce fino a m. 27,50 e le eccezionali altezze degli interpiani »... « che hanno poi determinato una progettazione con fasi esecutive ben precise i cui oneri non erano previsti nell'originale affidamento » e perché essi non vi erano stati compresi essendo del tutto prevedibili; perché « i pagamenti dei certificati a base di appalto e revisionati sono avvenuti in passato con enorme ritardo e tuttora (31 maggio 1985) sono giacenti mandati non ancora onorati »;

se risulti ai ministri che il comune di Napoli sia solito contrarre debiti nella consapevolezza che non è in grado di assolverli posto che un tale comportamento potrebbe concretare il reato di insolvenza fraudolenta; se invece non ne sia consapevole, se non ritenga che ciò dovrebbe comportare lo scioglimento dell'amministrazione comunale per manifesta incapacità:

se sia legittima o meno la richiesta da parte dell'impresa di interessi moratori, ed in quale misura essa sia stata posta ed avallata;

quale sia ad oggi la consistenza globale della esposizione;

perché glissarono ancora una volta i termini di consegna dal 30 giugno 1985 e questo nuovo termine non sia stato osservato;

dato che « per i suddetti fatti la Procura della Repubblica di Napoli ha incaricato il nucleo di Polizia giudiziaria dei Carabinieri di Napoli per urgenti indagini e dettagliato rapporto » come dal testo della risposta alla precedente interrogazione, quale sia stato il risultato delle indagini, a quali obiettivi elementi di fatto si sia rifatti ed a quale conclusione sia pervenuta la Procura della Repubblica in ordine alle evidenti, gravissime responsabilità che emergono in questo caso nel quale l'iniziale costo dell'opera è lievitato in 15 anni, attraverso ritardi procurati — non si sa se per dolo o colpa grave — di ben il 400 per cento circa. (4-16481)

*RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione del centro polifunzionale di Soccavo, predisposto da professionisti incaricati dall'amministrazione comunale di Napoli, venne approvato il 24 novembre 1971 per una spesa di lire 1.797.300.000, quantificata sulla base del tariffario dei prezzi redatto dal genio civile di Napoli.*

*Il 16 aprile 1975 si tenne la gara per l'affidamento dei lavori, con offerte in aumento. L'appalto venne aggiudicato all'impresa dottor Vincenzo Catello che aveva formulato il minor aumento sui prezzi-base.*

*L'offerta, sulla quale si procedette alla aggiudicazione, prevedeva una maggiorazione degli importi progettuali del 78,44 per cento, poi ridotta al 77,76 per cento in relazione alla prestazione della cauzione con polizza fidejussoria.*

*Pertanto le maggiorazioni contrattuali, unitamente agli importi di due perizie suppletive, agli oneri revisionali ed a quelli relativi al versamento dell'IVA del 18 per*

cento, hanno determinato la necessità, per l'Amministrazione, di contrarre un mutuo di lire 7.467.512.928, di cui lire 1.139.113.514 per sola IVA.

La spesa prevista per il completamento dell'opera — già approvata dal comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 30 settembre 1986 — ammonta, secondo le stime degli organi tecnici del commissariato straordinario di Governo per l'attuazione del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune di Napoli, a circa 12 miliardi di lire per opere di rifinitura.

Il termine per la loro esecuzione verrà fissato nell'atto di affidamento dei relativi lavori. Tenuto conto della loro mole esso non potrà, comunque, essere inferiore a due anni.

Infine la spesa globale per gli impianti tecnologici (impianti elettrici, di riscaldamento, di condizionamento, cucine, ascensori, montacarichi, eccetera) dovrebbe ammontare a circa cinque miliardi e mezzo di lire.

Tutto ciò premesso, in ordine ai singoli quesiti posti dall'interrogante, si forniscono i seguenti elementi.

Secondo punto di domanda: scarichi abusivi presenti nell'area.

Tra la data di redazione del progetto e quella di svolgimento della gara d'appalto trascorsero circa cinque anni, durante i quali sull'area di impianto del centro si accumularono notevoli quantità di materiali di risulta di varia provenienza, ivi abusivamente depositati.

Conseguentemente il progetto non recò traccia dell'esistenza di tali scarichi, che emersero solo in sede di consegna dei lavori dopo che furono esperite le procedure concorsuali.

Terzo punto di domanda: realizzazione di plessi scolastici nell'area prescelta per la costruzione del centro polifunzionale. L'insediamento di un edificio scolastico nell'adiacenza del costruendo centro è da correlare alla urgente necessità di procedere in tempi ridottissimi alla installazione di scuole prefabbricate in varie parti della città. Proprio per tali ragioni di urgenza, le aree occorrenti furono prescelte dall'Ammi-

nistrazione tra quelle al tempo disponibili, per le quali non era necessario intraprendere lunghi procedimenti espropriativi, anche in considerazione del carattere di provvisorietà che — nei propositi — avrebbero dovuto avere dette strutture scolastiche prefabbricate.

Quarto punto di domanda: ragioni che determinarono l'aumento dell'importo dei lavori. L'ingombro planimetrico del cennato plesso scolastico, a seguito della sua correddazione con corpi aggiuntivi, venne a sovrapporsi a quello del costruendo centro polifunzionale. Ne scaturì la necessità della traslazione verso valle di quest'ultimo complesso, con conseguente insorgere di difficoltà per la presenza, sul nuovo sito, di scarichi abusivi.

Ed infatti, a causa di questi, l'impresa appaltatrice dei lavori si trovò nella necessità di definire la nuova posizione planaltimetrica del centro per non modificarne l'orientamento rispetto ai punti cardinali.

Il nuovo posizionamento modificò sostanzialmente le originarie previsioni progettuali relative alle fondazioni, in quanto il nuovo sito del complesso era il risultato del riempimento di un alveo. Questa circostanza impose accurate indagini geotecniche e geognostiche, a conclusione delle quali l'ufficio tecnico comunale definì le occorrenti nuove opere che risultarono tecnicamente molto più complesse di quelle richieste dall'originario progetto, in base al quale le fondazioni avrebbero dovuto essere impiantate su terreni naturali e compatti sin dalla superficie.

Le complesse trattative che ne scaturirono tra impresa ed amministrazione appaltante, gli adempimenti di elaborazione tecnica, nonché l'espletamento delle procedure di approvazione delle perizie, da parte del provveditorato regionale per le opere pubbliche, e degli atti deliberativi, da parte degli organi di controllo, consentirono l'avvio dei lavori di realizzazione del complesso solo nella primavera del 1979, a distanza di oltre tre anni dalla loro consegna.

È tuttavia da tener conto che la percentuale revisionale effettiva, conseguente ai cennati ritardi, è ammontata all'80,97 per

cento, come indicato nel testo della interrogazione.

Quinto punto di domanda: proroga dei tempi di esecuzione dei lavori. Il prolungamento di 400 giorni del termine contrattualmente fissato per il completamento delle opere appaltate fu conseguenza dello spostamento del sito di realizzazione del complesso. Tale proroga fu esaminata e approvata contestualmente alla perizia relativa alle nuove fondamenta dell'opera, e venne motivata, per 321 giorni, in ragione della intercorsa inattività del cantiere e, per 79 giorni, in ragione dei maggiori lavori richiesti.

Sesto punto di domanda: mancata valutazione, nella predisposizione del progetto originario, delle esigenze degli impianti di servizio. La progettazione originaria, pur indicando uno schema strutturale di base completamente definito, non comprendeva i progetti esecutivi degli impianti di riscaldamento, di condizionamento, di fornitura elettrica, di sollevamento e di cucina.

La loro successiva progettazione determinò la necessità di modificare profondamente l'originaria semplicità di impostazione strutturale. Si rese, infatti, necessario realizzare grandi corredi, spazi verticali per il passaggio di fasci di tubazioni, cunicoli di servizi, armature delle piastre portanti ascensori, montalettighe, montavivande e montacarichi, ed altre infrastrutture.

Per la copertura finanziaria di tali opere, l'amministrazione comunale accese mutui presso la Banca nazionale del lavoro. I tempi lunghi di definizione delle relative procedure non consentirono all'amministratore la tempestiva effettuazione dei pagamenti all'impresa.

Ottavo punto di domanda: interessi moratori. La richiesta — avanzata dall'impresa appaltatrice dei lavori — di corresponsione di interessi per il ritardo nei pagamenti dei certificati di acconto e revisionali è stata respinta dall'amministrazione comunale. Attualmente sulla questione pende giudizio avanti all'autorità giudiziaria.

Nono punto di domanda: consistenza globale della esposizione. Essa ammontava, all'inizio dell'anno 1986, a lire 2.171.400.000

per certificati sui lavori e sugli oneri revisionali.

Decimo punto di domanda: motivi dello slittamento dell'ulteriore termine del 30 giugno 1985 fissato per la consegna dell'opera. A tal riguardo è innanzitutto da tenere conto che la mancata consegna, da parte delle acciaierie Italsider-Deltasider, di talune componenti in acciaio appositamente ordinate, impedì inizialmente il prosieguo della seconda fase lavorativa conseguente al varo delle strutture in acciaio. È altresì da considerare che le organizzazioni sindacali, in numerosissimi incontri, chiesero che i lavori, in pendenza dei problemi di ordine tecnico e finanziario che vi si connestavano, proseguissero, anche se a ritmo rallentato, allo scopo di evitare il collocamento delle maestranze in cassa integrazione guadagni.

È, comunque, da tener conto che il protrarsi dei tempi di completamento della struttura ha sgravato l'amministrazione comunale degli oneri di custodia e di manutenzione di un'opera che non sarebbe stata ancora utilizzabile, non essendo state ancora realizzate le strutture di servizio.

Non può, infine, ignorarsi il fatto che, a partire dal 18 dicembre 1984, le proroghe dei termini sono state concesse per motivi ritenuti fondati, ma non imputabili ad inadempienza dell'amministrazione. Pertanto, da tale data, nessun incremento revisionale è stato contabilizzato a favore dell'impresa appaltatrice.

Le proroghe concesse dopo il 18 dicembre 1984 rappresentano, quindi, un notevole vantaggio economico per l'amministrazione che, da un lato, non ha pagato alcuna maggiorazione sui prezzi di appalto, dall'altro, si è sgravata degli oneri di custodia.

In merito, infine, allo stato attuale dell'inchiesta giudiziaria avviata sulla costruzione del centro suddetto, la procura della Repubblica di Napoli ha fatto presente che le indagini in corso, ancora in fase preliminare, comportano tempi estremamente lunghi per la complessa delicatezza della materia, la necessità di esperire in futuro lunghi accertamenti tecnici e la impossibilità di ottenere, sulle circostanze oggetto di indagine, dichiarazioni o rapporti unitari. La

stessa procura ha evidenziato come, nella fattispecie, si renda necessario valutare e confrontare una quantità ingente di elementi documentali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere:

se siano informati dell'assurda, inqualificabile situazione di emarginazione civile, sociale, abitativa e sanitaria nella quale si trovano tredici famiglie, per complessive quaranta anime all'incirca, che a seguito del terremoto del 1980 furono confinate in un campo *roulottes* alla periferia di Boscotrecase (Napoli) sulla strada nazionale dove tuttora giacciono dimenticate da Dio, dai Ministri della Repubblica, dalla regione Campania, dall'amministrazione provinciale di Napoli, dal sindaco e dalla giunta municipale di Boscotrecase, senza che nemmeno lo spiaraglio di una futura qualsiasi sistemazione abitativa — a sei anni dal sisma — si apra nel loro futuro;

come tanto abbia potuto verificarsi ed a chi risalga la grave responsabilità di una simile, deprecabile, cinica ed inumana omissione;

se sia esatto che era progettata la costruzione nel territorio comunale di Boscotrecase di un nucleo di prefabbricati per una sistemazione « provvisoria », ma che quaranta povere anime nemmeno della « provvisorietà » hanno potuto godere;

se sia esatto che le condizioni igienico sanitarie delle suddette famiglie sia al di sotto dei livelli suburnani;

se ritengano, come ed in quali tempi, reperire una qualsiasi sistemazione abitativa per i terremotati dell'80 mentre si spendono centinaia e centinaia di miliardi per iniziative — quali la « portarei » della protezione civile e la « sovvenzione al Movimento federativo democra-

tico » — quantomeno discutibili, mentre l'emergenza postsismica perdura per quaranta povere anime dimenticate nello sfasciume dei tuguri a due ruote di Boscotrecase. (4-16646)

RISPOSTA. — A seguito del noto sisma del 23 novembre 1980, l'amministrazione comunale di Boscotrecase per garantire, nella immediatezza del fatto, un ricovero provvisorio ai nuclei familiari sgomberati da palazzi distrutti o dichiarati inagibili, provvide a far sistemare, nel piazzale antistante la sede municipale, una tendopoli dell'esercito composta di trenta tende e dotata di cucina da campo.

Successivamente, il comune ottenne 40 *roulottes*, che furono assegnate ad altrettante famiglie, ed installate, fin dal dicembre 1980, nel camping Vesuvio. In seguito, l'intero campo fu trasferito in via Nazionale, dove, attualmente, sono ancora installate 17 *roulottes*. Il campo *roulottes*, che insiste su un appezzamento di terreno di proprietà del comune, fu preventivamente urbanizzato.

Furono realizzati infatti, l'impianto d'illuminazione esterna e la rete interna per l'alimentazione delle singole *roulottes*, la rete idrica per l'approvvigionamento dell'acqua potabile e i locali WC con relativo impianto di depurazione e smaltimento dei liquami.

Contestualmente l'amministrazione comunale procedette all'occupazione dei terreni necessari per la realizzazione di un villaggio, con prefabbricati di tipo leggero, da destinare ai nuclei familiari ricoverati in modo precario in edifici pubblici, privati e in *roulottes*. I terreni espropriati, su cui realizzare il villaggio denominato Igloo, sono situati di fronte al campo *roulottes*. In data 1° luglio 1981, il comune di Boscotrecase appaltò alla ditta La Casina, da Marsala, i lavori per la realizzazione del villaggio Igloo, che regolarmente iniziati, non furono ultimati, a causa dell'intervenuto fallimento della ditta appaltatrice.

Allo stato è aperto un contenzioso tra la ditta La Casina ed il comune di Boscotrecase ed è in corso di istruttoria la pratica

per il completamento del villaggio previa risoluzione del contratto.

A tal fine, è stato redatto dall'ufficio tecnico comunale lo stato di consistenza dell'intero cantiere edile. Circa la posizione dei nuclei familiari tuttora ricoverati nel campo roulottes, è da considerare che la loro permanenza in tali alloggiamenti in atto è prevalentemente riconducibile a volontaria scelta degli interessati.

Essi infatti sono inquilini di fabbricati che, per la maggior parte, sono stati ristrutturati ai sensi delle disposizioni impartite dal ministro per il coordinamento della protezione civile e per i quali è stata revocata la precedente ordinanza di sgombero.

L'amministrazione comunale ha fatto presente che delle tredici famiglie precariamente alloggiate solo tre non possono rientrare, perché in attesa che vengano approvate le pratiche di ricostruzione o riattazione degli immobili occupati al tempo del terremoto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, BAGHINO, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che l'ineffabile sindaco di Lagonegro non si è peritato di rispondere alla interrogazione presentata il 26 aprile 1986 dal consigliere comunale del MSI-Dn Carmine Brigante, con la quale veniva richiesto per quali ragioni la legge n. 816 del 1985 aveva trovato immediata applicazione per quanto riflette l'aumento delle indennità in favore degli amministratori ma risultava invece disattesa in ordine all'articolo 25 relativo al diritto di visione degli atti da parte dei cittadini —:

quali passi siano stati mossi o intenda muovere il Prefetto di Potenza nei confronti della amministrazione comunale di Lagonegro che ha disatteso la rilevante

conquista legislativa, realizzatasi con il determinante ruolo svolto in Parlamento dai Gruppi del MSI, relativo al recupero di quella piena trasparenza degli atti deliberativi, realizzabile proprio con l'accesso dei cittadini alla loro visione, evidentemente non gradita dal sindaco e dalla giunta di Lagonegro per ragioni che forse varrebbe la pena di indagare.

(4-16664)

RISPOSTA. — Per regolamentare il diritto del cittadino di prendere visione di tutti i provvedimenti adottati dal comune, l'articolo 25 della legge 27 dicembre 1985, n. 816 — recante una nuova disciplina della materia delle aspettative, dei permessi e delle indennità degli amministratori locali — ha fatto carico agli enti interessati di adottare un apposito regolamento.

Il comune di Lagonegro non ha provveduto a tale adempimento, anche per il fatto che, in conseguenza dei dissidi insorti tra le varie componenti politiche in seno al consiglio, l'attività deliberativa dell'ente ne è rimasta per lungo tempo paralizzata, di talché il prefetto è stato indotto a disporre, nel mese di dicembre 1986, la sospensione degli organi ordinari e la nomina di un commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'ente.

In atto, pur in carenza del regolamento, è assicurato il rispetto del principio di libera visione degli atti amministrativi del comune da parte dei cittadini.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali siano i criteri urbanistici in base ai quali venne avviato la realizzazione, in Piazza della Cavalleria in Piedimonte Matese, di un nuovo mercato coperto, quando evidenti esigenze di razionalizzazione del traffico e di funzionalità del territorio suggerivano semmai che la struttura fosse realizzata in una zona più periferica, ampia ed attrezzata e meglio servita da strade e mezzi di comunicazione;

quanto sia stato l'importo preventivato, e se sulla base delle risorse stimate e necessarie siano state acquisite le stesse preventivamente onde non avviare i lavori e poi doverli interrompere con danni alle stesse opere fino a quel momento realizzate e quindi con grande spreco di risorse;

per quali ragioni e per responsabilità di chi i lavori del mercato coperto siano stati iniziati da un anno e mezzo e siano giunti ad innalzare i soli plinti di fondazione e di sostegno della copertura e si siano arrestati per sei mesi;

quale sia il valore delle opere sin qui realizzate, quanto ancora occorra per il completamento del mercato sia in termini finanziari che di tempo e quando l'opera potrà essere utilizzata, e con quali criteri, dagli operatori commerciali e dai cittadini. (4-18328)

**RISPOSTA.** — *Il comune di Piedimonte Matese, a seguito della concessione di un contributo regionale di lire 150 milioni, contrasse con la Cassa depositi e prestiti il mutuo occorrente per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del mercato coperto ubicato nel locale largo Val Paterno (già piazza Cavallerizzo).*

*Con tali fondi fu possibile realizzare un primo lotto dell'opera, il cui progetto esecutivo era stato approvato dal consiglio comunale il 15 aprile 1982.*

*Tale lotto, affidato all'impresa Antonio Cangiano giusta contratto d'appalto del 1° dicembre 1984, riguardava la sola realizzazione delle strutture in cemento armato in sostituzione di quelle in muratura, ormai fatiscenti.*

*Nel corso dei lavori ed a seguito della concessione di un ulteriore finanziamento di lire 150 milioni da parte della regione Campania, l'amministrazione comunale poneva in essere gli adempimenti necessari per procedere al completamento dell'opera.*

*In particolare, il consiglio comunale, con atto del 22 novembre 1985, approvava la perizia dei lavori di completamento e ne disponeva l'affidamento all'impresa aggiudicataria del primo lotto, con il migliora-*

*mento del cinque per cento sulla percentuale di ribasso operata nel contratto principale.*

*Il 31 ottobre 1986 sono state inoltre completate le formalità relative alla richiesta di assunzione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti.*

*Appena esso sarà concesso, l'amministrazione comunale procederà alla stipula del contratto di affidamento dei lavori, per il quale è stata invitata l'impresa alla costituzione della cauzione. Con l'esecuzione dei suddetti lavori la struttura potrà essere messa in funzione.*

*Si fa infine rilevare che l'area sulla quale insiste il mercato coperto — indicata con tale destinazione negli strumenti urbanistici di cui è dotato il comune — è servita da ampia area di parcheggio e da idonea viabilità.*

*Il trasferimento dell'impianto in altro sito avrebbe comportato un maggior onere di spesa particolarmente per l'acquisizione dell'area necessaria e per la realizzazione delle infrastrutture occorrenti per il funzionamento dell'opera.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**PATUELLI.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — considerato:*

*il vero posto dalla CONSOB alla ammissione del Credito Romagnolo alla quotazione al mercato ristretto;*

*che negli ultimi anni società e banche con lo stesso peso economico del Credito Romagnolo sono state, invece, accettate;*

*che la CONSOB, a causa del ripetersi di crisi al suo vertice, non opera nella pienezza dei suoi ruoli e dei suoi poteri —;*

*le ragioni di fondo di tale esclusione;*

*i provvedimenti che si intendano adottare per evitare il ripetersi in futuro di fatti analoghi;*

*le ragioni del rinvio delle nomine dei vertici della CONSOB da parte del Governo. (4-01835)*

**RISPOSTA.** — *La CONSOB in ordine alle questioni sollevate dall'interrogante ha riferito quanto segue.*

*La determinazione assunta dalla commissione si ricollega esclusivamente alla presenza nello statuto del Credito romagnolo, retto in forma di società per azioni, di una articolazione particolarmente rigida, tale cioè che il trasferimento delle azioni resta subordinato al mero giudizio discrezionale del consiglio di amministrazione.*

*Identica determinazione, in presenza di un'analoga clausola statutaria, è stata adottata con riferimento all'istanza di quotazione al mercato ristretto di altra banca.*

*Il diverso orientamento seguito dalla commissione in altri casi tiene conto della diversa struttura societaria dell'emittente (società cooperativa e non società per azioni) ovvero risale ad un periodo antecedente al manifestarsi dei nuovi indirizzi giurisprudenziali della Corte di cassazione in tema di clausola di gradimento.*

*In linea di principio la commissione ritiene che si debba perseguire, in questa materia, l'obiettivo della libera trasferibilità dei titoli trattati nei mercati regolamentati.*

*Per altro, l'esigenza di non compromettere, nei limiti del possibile, taluni delicati equilibri da tempo acquisiti, la stessa obiettiva complessità dei problemi che si pongono sotto il profilo più strettamente civilistico, il relativo dibattito tuttora in corso fra studiosi, anche in relazione alle posizioni che si delineano in giurisprudenza, induce la commissione a considerare con doverosa cautela le questioni sollevate dalla presenza nel mercato ristretto di titoli soggetti a limitazioni di trasferimento.*

*Conseguentemente la commissione ha ritenuto di inserire anche questa problematica nel contesto degli ampi approfondimenti in corso sul funzionamento del mercato ristretto, intesi ad individuare eventuali misure ed iniziative idonee a migliorare la funzionalità, con il contributo e la collaborazione di enti, organismi e soggetti in vario modo interessati.*

*Successivamente la CONSOB ha altresì precisato che: il disposto dell'articolo 22 della legge 4 giugno 1985, n. 281, dichia-*

*rando inefficaci le clausole degli atti costitutivi di società per azioni, le quali subordinano gli effetti del trasferimento delle azioni al mero gradimento di organi sociali, ha sancito definitivamente l'indirizzo adottato dalla commissione medesima in tema di ammissione alla quotazione, conformato al principio della libera trasferibilità dei titoli trattati nei mercati regolamentati.*

*Per quanto concerne infine il rinnovo dei vertici della CONSOB, si informa che nella seduta del 24 ottobre 1986 il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha provveduto a nominare i componenti della commissione.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*il gruppo di opposizione consiliare « Gruppo per Riolo », nel dicembre 1985, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Ravenna per presunte violazioni delle leggi urbanistiche nella lottizzazione di Cuffiano e nel centro storico;*

*un secondo esposto è stato inoltrato al prefetto di Ravenna nel febbraio 1986, in relazione al cambio di residenza, che appare fittizio, del sindaco di Riolo Terme, finalizzato ad accedere alla graduatoria per i contributi della legge 118 « Buoni Casa » —:*

*se il Governo intenda, come l'interrogante auspica, procedere, nell'ambito delle sue competenze, al più sollecito accertamento dei fatti ed alle iniziative con seguenti.* (4-17313)

**RISPOSTA.** — *Con separati esposti, rispettivamente, in data 5 dicembre 1985 e 17 aprile 1986, quattro consiglieri comunali di Riolo Terme, eletti nella lista di minoranza per Riolo, segnalavano alla procura della Repubblica di Ravenna presunti illeciti urbanistici, asseritamente compiuti nell'ambito del territorio di quel comune.*

*I carabinieri del posto venivano incaricati delle indagini, a conclusione delle quali veniva redatto, in data 30 agosto 1986, rapporto giudiziario, che è attualmente all'esame della procura della Repubblica.*

*In data 11 febbraio 1986 perveniva alla prefettura di Ravenna un esposto, a firma degli stessi consiglieri di minoranza, con il quale si segnalavano presunte irregolarità nella posizione anagrafica del sindaco, signor Diego Garavini.*

*Il prefetto, il giorno 19 febbraio 1986, disponeva una visita ispettiva presso il servizio anagrafico del comune. Gli accertamenti svolti dal funzionario incaricato non evidenziavano irregolarità formali. Poiché tuttavia nel contesto dell'esposto si asseriva la non rispondenza al vero di taluni elementi probatori acquisiti agli atti municipali, il prefetto riferiva tale particolare circostanza al competente comando dei carabinieri per le opportune verifiche.*

*A conclusione degli accertamenti, l'arma ha riferito le risultanze alla pretura di Faenza che le ha trasmesse, per competenza, alla procura della Repubblica di Ravenna, presso la quale è rubricato il relativo fascicolo.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA, RUBINACCI, PARIGI E ALPINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

*quali siano i motivi per i quali molti sportelli Bancomat non funzionano o funzionano soltanto per i clienti della banca o nei soli giorni di apertura dello sportello bancario a fianco del quale sono collocati;*

*se non ritenga che tale situazione alteri i rapporti contrattuali fra la Società che gestisce gli sportelli Bancomat e la clientela e se quindi non ritenga dovere del Ministro intervenire. (4-16789)*

RISPOSTA. — *Si comunica che, sentita anche la Banca d'Italia, il mancato funzionamento di alcuni sportelli automatici Bancomat è da porre in relazione ai pro-*

*blemi di sicurezza che comporta la gestione di un sistema di impianti della specie funzionanti su base interaziendale.*

*Al fine di soddisfare le esigenze di sicurezza, il sistema Bancomat prevede il passaggio graduale dall'off-line all'on-line, cioè al collegamento interaziendale in tempo reale. Completato il sistema on-line in circolarità, il Bancomat sarà in grado di rilevare immediatamente gli utilizzi fraudolenti delle carte di prelievo falsificate e/o duplicate, bloccando tempestivamente ulteriori tentativi di prelievo nell'intera rete di ATM (automated teller machine).*

*Nella fase intermedia di attuazione del progetto è stata prevista la centralizzazione dei controlli in tempo reale a livello di singole aziende, o di un limitato gruppo di aziende.*

*Durante tale periodo è stata esclusa la circolarità Bancomat degli sportelli non collegati on-line lasciando, per altro, la facoltà alle aziende con i propri sportelli automatici, temporaneamente esclusi dal sistema, di mantenere in circolarità le carte in possesso dei propri correntisti, i quali risulterebbero così abilitati ad operare anche con gli sportelli delle aziende collegate in tempo reale.*

*Sono state altresì di recente emanate dalla Banca d'Italia le istruzioni applicative della delibera CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) del 19 settembre 1986 che ha regolamentato l'installazione di sportelli automatici da parte delle aziende di credito. È previsto, tra l'altro, che le banche potranno avvalersi delle modalità agevolative stabilite dalla nuova normativa al fine di realizzare una effettiva espansione della rete di sportelli automatici soltanto nel momento in cui tutte le apparecchiature saranno collegate on-line con il centro elettronico aziendale.*

*Si è infine dell'avviso che il sollecito conseguimento della operatività on-line degli sportelli automatici potrà avere riflessi positivi sulla completa attuazione del sistema circolare Bancomat.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso:

che il dottor Giuseppe Altini, residente in Ostia Lido, via dei Lucilli, 8/A, ha inoltrato richiesta in bollo al Ministero dell'interno — Direzione degli affari generali — per poter conoscere gli estremi del periodo di servizio che ha trascorso come prefetto di Ascoli Piceno e successivamente come prefetto di Ferrara, dal 5 novembre 1943 al 30 aprile 1945;

che la nomina del prefetto Altini è avvenuta con decreto del Ministro dell'interno del 5 novembre 1943, registrato alla Corte dei conti in data 6 ottobre 1944, registro n. 4, interno, foglio n. 249;

che la registrazione è avvenuta dopo l'ingresso degli angloamericani a Roma e ciò deve essere messo in relazione al fatto che il dottor Altini, essendo stato in precedenza un dipendente dell'amministrazione universitaria, quale assistente incaricato presso l'Istituto di zoologia dell'università degli studi di Bologna, era da ritenersi un impiegato dello Stato e quindi era da escludere che fosse stato nominato dipendente statale dal governo della R.S.I., bensì era già statale e passò da una amministrazione ad un'altra sempre dello Stato —

dovendo ricostruire il periodo passato alle dipendenze dello Stato, ai fini pensionistici — quale è stato il periodo valido da utilizzare per ricostruire il legittimo diritto del prefetto Altini e se non ritenga di doverne rettificare la posizione amministrativa. (4-18773)

RISPOSTA. — *Con decreto del Capo del Governo della repubblica sociale italiana del 5 novembre 1943, il dottor Giuseppe Altini venne nominato prefetto e destinato ad Ascoli Piceno. Successivamente, con decreto del 17 luglio 1944, venne destinato a Ferrara.*

*Il provvedimento di nomina del funzionario deve però ritenersi privo di efficacia giuridica, in quanto non risulta essere stato convalidato entro il termine prescritto dal-*

*l'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, che demandava alla legittima autorità dello Stato il potere di convalidare, a pena di nullità, con decreto motivato del ministro competente ed entro un anno dall'adozione, tutti i provvedimenti di nomina, di carriera e di cessazione dal servizio, posti in essere dal Governo della repubblica sociale italiana nei confronti di dipendenti dello Stato.*

*In conseguenza, questa Amministrazione non ha alcun provvedimento da adottare, anche in conformità della decisione pronunciata il 25 settembre 1946, n. 246, dalla sesta sezione del Consiglio di Stato.*

*Si soggiunge, ad ogni buon fine, che i motivi, che ostano alla convalida del decreto di nomina a prefetto del dottor Altini del 5 novembre 1943, sono stati ripetutamente notificati all'interessato.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cescon Flavia nata a Brugnera (Udine) il 27 gennaio 1950 e residente in Busto Arsizio via Minghetti 21. L'interessata, è dipendente dell'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 marzo 1981; la Cescon è in attesa del relativo decreto. (4-18855)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Flavia Cescon, cui è stato attribuito il n. 306735 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà*

quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Angela Colombo nata a Rescaldina (Milano) il 14 aprile 1946 e residente in Busto Arsizio via Firenze 17. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso dei tabulati TRC/01-bis dell'INPS di Milano e di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 30 novembre 1982; la Colombo è in attesa del relativo decreto. (4-19027)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 prodotta dalla signora Angela Colombo, con nota del 17 febbraio 1987, n. 7777775, diretta per conoscenza all'interessata, ha sollecitato la sede dell'INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 1° giugno 1984.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luigi Rigon nato a Bassano del Grappa il 25 luglio 1929 e residente a Samarate (Varese) in via L. Da Vinci 221.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è intenzionato a chiedere il pensionamento, la richiesta è stata effettuata in data 20 gennaio 1982; da allora il Rigon non ha avuto alcuna comunicazione in merito. (4-20004)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 prodotta dal signor Luigi Rigon, con nota del 19 febbraio 1987, n. 431.566, ha sollecitato la sede dell'INPS di Milano ad inviare il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, già chiesto il 1° dicembre 1984.*

*Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso del documento predetto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PERRONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non ritiene opportuno disporre una accurata ispezione al Banco di Sicilia per accertare i criteri informativi, relativi alle promozioni a direttori, effettuate nell'ultimo biennio, stante che risulta che tali promozioni sono avvenute solo a titolo clientelare e familiare.

L'accertamento ispettivo va anche effettuato sulle modalità discrezionali, che si rivelano arbitrarie, nella misura in cui concorrono a promuovere dipendenti professionalmente meno qualificati, penalizzando funzionari che, oltre ad avere titoli adeguati e particolari, hanno, costantemente, dimostrato notevole capacità nell'espletamento della loro attività diuturnamente svolta, contribuendo, conseguentemente, a creare, ingiustificate sperequazioni. (4-16730)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di*

*vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.*

*In ordine a tali finalità la Banca d'Italia si astiene dall'intervenire nelle questioni concernenti la gestione del personale che sono rimesse all'autonoma valutazione ed alla conseguente responsabilità degli organi competenti delle istituzioni creditizie.*

*In particolare, per quanto concerne i criteri seguiti nell'ultimo biennio dal Banco di Sicilia, nell'effettuare le promozioni a direttore, l'organo di vigilanza ha interpellato il menzionato Banco che, con lettera del 15 ottobre 1986, ha riferito quanto segue.*

*Relativamente ai criteri informativi, essi sono quelli dettati dal vigente regolamento per il personale che all'articolo 35 stabilisce fra l'altro che alle promozioni per merito comparativo si procede selezionando in ordine di merito i migliori fra i promovibili. Lo strumento di base per le valutazioni è costituito dalle note di qualifica che conducono ad un giudizio di promovibilità fondato sulle prestazioni rese e sul potenziale di ciascun candidato.*

*Si assicura che anche per le promozioni di cui alla interrogazione, i criteri previsti dalla normativa in atto sono stati applicati con la massima cura e scrupolosità.*

*La Banca d'Italia ha infine soggiunto che dall'esame dei verbali relativi alla riunione del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia non sono emersi dissensi in ordine ai criteri seguiti dal Banco nelle promozioni del personale.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere:*

*se siano a conoscenza di quanto la TV e la stampa quotidiana hanno pubblicato in questi giorni, sull'agitazione e le manifestazioni pacifiche che l'intera popolazione di Gravina di Puglia sta mettendo in atto in conseguenza delle decisioni del*

*riordinamento delle Diocesi che comprende lo spostamento della sede vescovile di Gravina a quella di prelatura di Altamura;*

*se non ritengano opportuno — tenuto conto della situazione che è venuta a determinarsi nella cittadina di Gravina che vanta i natali di Papa Benedetto XIII, la quale si vede penalizzata e mortificata dopo essere stata sede ultramillenaria di Diocesi e di storia religiosa che ha caratterizzato quella comunità — di intervenire presso la Segreteria di Stato Vaticano nelle forme e nei modi consentiti dai rapporti concordatari al fine di far esaminare la eventualità di revoca dell'attuazione del riordinamento della circoscrizione ecclesiastica di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. (4-17705)*

RISPOSTA. — *L'accordo di revisione del Concordato lateranense, firmato a Roma il 18 febbraio 1984 e ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121, all'articolo 3, n. 1, dispone che: La circoscrizione delle diocesi e delle parrocchie è liberamente determinata dall'autorità ecclesiastica.*

*Non è pertanto consentita al Governo alcuna iniziativa intesa ad ottenere la revoca del provvedimento di soppressione della sede vescovile di Gravina in Puglia (Bari), adottato dalla commissione episcopale italiana.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che l'Ufficio istruzione del tribunale di Roma da oltre quindici mesi ha iniziato procedimento penale nei confronti del dirigente del CNR dottore Edmondo Mondì e dell'impiegato D'Aguianno per il reato di interesse privato in atti di ufficio e che l'Ufficio istruzione del tribunale di Palermo ha iniziato procedimento penale nei confronti degli ex amministratori del CNR Quagliariello, Moretti, Palazzo e Scarascia Mugnozza e degli ex*

componenti della Commissione tecnica di congruità (Amoroso, Scalzo, Mondì, D'Ancona, Perrone e Martellotta) per il reato di peculato in relazione all'acquisto in Palermo di un edificio per l'importo di 21 miliardi (più altri 30 miliardi preventivati per il completamento e la progettazione) — se il Servizio affari legali dell'ente ha prospettato agli organi direttivi (nel qual caso si chiede di conoscere anche gli estremi delle lettere) la necessità di costituzione in giudizio per il tramite dell'Avvocatura dello Stato e quali deliberazioni abbiano adottato i suddetti organi. (4-13129)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi in possesso dell'ufficio relativi all'immobile descritto nell'interrogazione, risulta che i fatti di cui alla causa civile intentata dal liquidatore della Florida Residence società per azioni nei confronti del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), per i presunti inadempimenti dell'Ente, sono certamente in connessione con quelli oggetto dei procedimenti penali avviati presso i tribunali di Roma e di Palermo.*

*Con riferimento all'oggetto specifico della richiesta, la giunta amministrativa del CNR, con delibera in data 4 aprile 1986, sulla base della relazione del servizio affari legali in data 2 aprile 1986, ha deciso di costituirsi, per il tramite dell'Avvocatura generale dello Stato, nel giudizio civile intentatogli dalla Florida Residence società per azioni presso il tribunale di Roma.*

*Per contro l'ente, con la stessa delibera si è riservato di valutare, dopo ulteriore approfondimenti e l'acquisizione di altri elementi di conoscenza, la costituzione di parte civile nel procedimento avviato in sede penale dall'ufficio istruzione del tribunale di Palermo.*

*Si fa infine presente che il procedimento penale presso il tribunale di Roma si è concluso, in fase istruttoria, con la decisione di non luogo a procedere.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

**POLI BORTONE, RALLO E ALOI.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che il CNR con deliberazione della giunta amministrativa adottata nel 1980, previa relazione del servizio patrimonio diretto dal dottor Edmondo Mondì, ha acquistato per sette miliardi e 500 milioni un edificio sito in Roma — via Sommacampagna n. 8, che l'UTE di Roma aveva valutato l'immobile sette miliardi e 200 milioni; che di contro l'apposita commissione tecnica del CNR presieduta dal giudice Amoroso (e composta dal suddetto Mondì, dall'allora direttore centrale del personale e dell'amministrazione Valletta, dal dirigente del Ministero dei lavori pubblici ingegner D'Ancona, dall'allora capo del Servizio tecnico del CNR ingegner Lozi) dopo pochi mesi ha concesso un aumento di ben 300 milioni; che entrambe le perizie hanno come fondamento altra perizia redatta per conto della Cassa di Risparmio di Roma dell'importo di sette miliardi che sembra eccessivo; che in relazione a tale vendita vi sono voci insistenti di compensi di intermediazione pagati dal venditore (marchese Ugo Montagna) —

se non si intendano disporre indagini di polizia tributaria. (4-13419)

**RISPOSTA.** — *La questione sollevata tratta dell'acquisto, da parte del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), di una unità immobiliare sita in Roma via San Martino della Battaglia n. 44, angolo via Sommacampagna, di proprietà del signor Ugo Montagna.*

*Le parti, a seguito delle trattative intercorse, pattuirono un prezzo di sette miliardi e 500 milioni a fronte di una stima di sette miliardi e 200 milioni, effettuata dall'UTE (ufficio tecnico erariale), cui il CNR si era rivolto per il prescritto parere, stante la vigenza, all'epoca, del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 84 del 1978.*

*In particolare l'UTE, con nota del 6 luglio 1978, n. 12785/IC, ebbe ad indivi-*

duare l'equo prezzo di mercato (dell'epoca) in cinque miliardi e 488 milioni, oltre al valore di un miliardo e 232 milioni per il diritto di sopraelevazione del quale l'immobile era dotato.

Infine con nota del 23 febbraio 1980, n. 7127/IC, richiamata nell'interrogazione, l'organo tecnico ritenne congrua una valutazione di 7 miliardi e 200 milioni.

D'altra parte, essendo nel frattempo entrato in vigore il nuovo regolamento di contabilità (decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979), il CNR istituì l'apposita commissione incaricata di pronunciarsi in merito alla congruità del prezzo pattuito. Tale commissione, che ha espresso il proprio parere in data 7 giugno 1980, era composta dai seguenti membri: dottor Amoroso, ingegner A. D'Ancona, professor G. Croci, dottoressa L. Scalzo, dottor E. Mondì, dottor N. Martellotta, ingegner A. Lozi.

Le motivazioni addotte nella relazione sono state confortate da pareri tecnici sulla efficienza strutturale e costruttiva dell'immobile, nonché sullo stato di mantenimento dello stesso, tale da renderlo immediatamente utilizzabile.

La commissione evidenziò anche che l'immobile si presentava particolarmente idoneo per una serie di requisiti quali: la centralità della zona, la vicinanza ai tre poli fondamentali di ricerca (sede centrale, università, biblioteca nazionale), la rispondenza ai fini di utilizzazione desiderati (biblioteca), l'indipendenza degli accessi, e indicò, l'attitudine tecnico-giuridica, di cui l'immobile godeva, ad un futuro ampliamento per sopraelevazione. La commissione sottolineò, infine, di non poter considerare reale il valore attribuito dall'UTE alla sopraelevazione.

La relazione contiene una serie di dati ed elementi che vennero parallelamente analizzati e comparati: allo scopo di determinare il reale valore, i prezzi furono aggiornati, con il passare dei mesi, in base agli aumenti degli indici ISTAT. Fra l'analisi delle molteplici perizie fu, tra le tante cose, evidenziato che la Cassa di risparmio di Roma ritenne congruo, nell'anno 1976 ai

fini della concessione di un mutuo, l'importo di 6 miliardi.

Operando in tal senso, la commissione giunse a determinare il valore approssimativo dell'immobile facendo la media comparata tra i valori, aggiornati al giugno 1980, forniti dall'UTE, con quelli rilevati dall'istituto bancario che erogò il mutuo, tenuto conto delle analisi tecniche e delle considerazioni svolte dalla commissione stessa. Conclusivamente, la commissione quantificò il valore dell'immobile in circa 8 miliardi e 85 milioni, senza per altro considerare il valore della possibile sopraelevazione.

Ritenne quindi di affermare che, qualora il CNR fosse giunto alla determinazione di acquistare il fabbricato in argomento, il valore di 7 miliardi e 500 milioni era certamente da considerarsi equo e congruo.

Successivamente a quanto esposto, la giunta amministrativa deliberò l'acquisto dell'immobile di proprietà del signor Ugo Montagna al quale, nel luglio 1980, alla firma del contratto preliminare di vendita, fu versato un importo pari al 90 per cento del prezzo concordato.

Con riferimento al valore percentuale versato corre l'obbligo di segnalare che questo ufficio, investito per la prima volta dell'autorità di vigilanza sul CNR con DPCM (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) 15 settembre 1979, ha contestato, sia pure successivamente al caso specifico, ma sin dal 1982, la prassi instaurata dall'ente di anticipare importi, alla firma del contratto preliminare, di cospicua entità complessiva.

Il Consiglio di Stato, interpellato in merito, con nota del 18 gennaio 1985, ha espresso un parere condizionatamente favorevole.

Ha infatti, sottolineato come il costo medio al metro quadrato di lire 2.435.000, per una superficie utile di 3.080, sia da ritenersi congruo solo nella eventualità che la superficie del seminterrato (1.300 metri quadrati) sia utilizzabile per uffici, biblioteche e laboratori.

Nel caso invece in cui fossero negate le necessarie autorizzazioni sanitarie per tale

utilizzo, l'organo consultivo considera eccessivo il prezzo che le parti hanno pagato. Mentre l'iter amministrativo legato all'autorizzazione per l'acquisto dell'immobile non presenta, allo stato attuale, ulteriori sviluppi, merita di essere segnalata la circostanza che il signor Giuliano Montagna, quale procuratore speciale di Ugo Montagna, ha notificato al CNR in data 12 maggio 1986 atto di citazione davanti al tribunale civile di Roma, chiedendo la risoluzione del contratto preliminare di compravendita stipulato il 3 luglio 1980.

La giunta amministrativa dell'Ente ha deliberato l'11 giugno 1986 di resistere in giudizio con la difesa dell'Avvocatura generale dello Stato.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere premesso che l'ordinamento dei servizi del CNR assegna al Servizio affari generali il compito di compiere, all'interno dell'ente, l'attività istruttoria per la predisposizione delle risposte agli atti del sindacato ispettivo parlamentare;

in realtà, detto Servizio ha cognizione soltanto di alcuni atti aggravando così lo stato confusionale in cui versa il CNR;

inoltre, il Servizio affari generali, a seguito di un decreto presidenziale, ha sottratto al Servizio patrimonio la competenza sul centralino telefonico senza che tale modifica, incidendo sull'ordinamento dei servizi, fosse approvata dalla autorità vigilante;

i dipendenti del CNR ritengono che la variazione sia avvenuta perché il primo Servizio tratta anche gli affari riservati;

quali iniziative siano state adottate per quest'ultimo caso dal Ministro vigi-

lante che ha già ricevuto formali proteste. (4-14858)

RISPOSTA. — Questo ufficio si era già attivato autonomamente, sin dal 26 luglio 1985, rilevando violazioni agli articoli 7 e 8 dell'ordinamento dei servizi del CNR in merito all'attribuzione al settore affari generali delle competenze sul centralino telefonico, per contro assegnate al settore personale e amministrativo.

Al riguardo, il CNR ha fatto presente che il provvedimento in questione aveva natura provvisoria in quanto il settore patrimonio, pur incardinato nel settore personale e amministrativo, cui il centralino telefonico avrebbe dovuto afferire, è dislocato in sede decentrata rispetto al centralino medesimo, che risulta ubicato presso la sede centrale, e che, tale provvedimento era dettato esclusivamente da un'esigenza funzionale del servizio da rivedere, comunque, nell'ambito di un'eventuale ristrutturazione dell'ente.

D'altra parte il perdurare di questa situazione e l'insorgere di alcune irregolarità anche nella predisposizione e nella raccolta di elementi istruttori per le risposte del sindacato ispettivo parlamentare, che dovrebbero essere svolte, in via esclusiva, dal settore affari generali, nonché nella pubblicazione del bollettino, curate dal reparto tecnico promozionale-presidenza, invece che dal settore ordinario, ha indotto, anche recentemente, questo ufficio ad attivarsi nei confronti dell'ente affinché provveda alla modifica dell'ordinamento dei servizi, o a rimuovere le irregolarità denunciate.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE. — Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso:

che il collaboratore coordinatore del CNR dottor Nicola Martellotta, con decorrenza dal 16 marzo e fino al 7 aprile 1986, è stato comandato presso codesto Gabinetto —:

a) gli estremi della deliberazione del Consiglio di amministrazione del CNR;

b) il parere della Commissione del personale del prefato ente;

c) le specifiche esigenze di servizio per cui è stato disposto tale comando;

d) come mai il dottor Martellotta, restituito alla sede di appartenenza, non sia stato formalmente assegnato ad alcuna unità organica, non ha cartellino di presenza né alcuna attività lavorativa.

Per sapere se tale posizione di indubbio privilegio che consente al Martellotta il godimento dello stipendio pur in assenza di obblighi di servizio, sia dovuto a motivi concernenti, per esempio, l'operazione immobiliare di Palermo, o altre operazioni del genere, considerato il fatto che il dottor Martellotta è stato il funzionario istruttore di altre operazioni patrimoniali del CNR di Napoli.

(4-16163)

**RISPOSTA.** — *La posizione di comando presso questo ufficio, dal 25 marzo al 7 aprile 1986, del dottor Nicola Martellotta, collaboratore coordinatore amministrativo del CNR, pur autorizzata preliminarmente, non avendo ricevuto le successive approvazioni formali da parte dei competenti organi del CNR, ha comportato il rientro presso il CNR del dottor Martellotta, che ha continuato a svolgervi la propria attività lavorativa restando inquadrato nell'organo del servizio patrimoniale, prestando la propria opera presso la direzione centrale personale e amministrazione, cui il servizio patrimonio afferisce. Durante tale periodo il dottor Martellotta ha regolarmente avuto il cartellino di presenza ed ha svolto diverse incombenze lavorative a lui affidate in conformità con la qualifica rivestita. Attualmente il dottor Martellotta presta la propria*

*opera presso il servizio programmazione dove è stato trasferito a seguito di deliberazione della giunta amministrativa del CNR, nelle funzioni di consiglio di amministrazione, del 15 ottobre 1986, su conforme parere della commissione del personale dell'8 ottobre 1986.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero quanto scrive l'agenzia *Punto Critico* che nella previsione del comma c, aggiunto all'articolo 3 della legge n. 16 del 1980 mediante una modifica apportata dalla legge 5 aprile 1985, n. 135, rientra soltanto la « Salini Costruzioni spa » il cui credito, contestato dal Governo etiopico, è stato riconosciuto da una sentenza emessa dalla Corte arbitrale a Parigi, in contumacia del Governo di Addis Abeba;

nel caso la notizia corrisponda a verità, l'esatto ammontare del credito vantato dalla Salini spa ed i motivi che hanno indotto l'apposita commissione interministeriale a respingere per tre volte la domanda di risarcimento danni avanzata dalla Salini Costruzioni spa.(4-17949)

**RISPOSTA.** — *Si richiama l'articolo 10 della legge 5 aprile 1985, n. 135, che ha sostituito l'articolo 3 della precedente legge 26 gennaio 1980, n. 16. Il citato articolo 10 ha infatti previsto che i destinatari delle provvidenze di indennizzo siano — oltre i cittadini italiani ed enti o società di nazionalità italiana rimpatriati dall'Etiopia, per i quali la legge 3 dicembre 1977, n. 96 prevede la concessione di anticipazioni per beni, diritti ed interessi perduti in conseguenza di provvedimenti emanati dalle autorità etiopiche a partire dal 1° agosto 1970 — anche i cittadini e gli enti italiani titolari dei diritti di credito riconosciuti e determinati da decisioni di qualunque foro, anche internazionale, di cui il Governo ita-*

liano abbia assunto l'onere della copertura a seguito di accordi internazionali.

In particolare, per quanto riguarda il caso segnalato dall'interrogante, si informa che dall'esame delle domande finora presentate si rileva che la Salini Costruzioni società per azioni è l'unica società che rientri nella fattispecie prevista dalla vigente normativa.

Il credito vantato dalla menzionata società nei confronti della municipalità di Addis Abeba per la costruzione della diga di Legadadi è riconosciuto dal lodo arbitrale di Parigi ammonta, secondo la richiesta di parte, a dollari etiopici 23.018.871.

La relativa domanda di indennizzo è stata, per altro, respinta con provvedimento del 14 maggio 1983 adottato in conformità del parere della commissione interministeriale consultiva, ai sensi della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in quanto, non essendo stata ratificata dal governo etiopico la convenzione di New York del 1958, non poteva riconoscersi alla decisione arbitrale efficacia di sentenza; né d'altra parte, dalla documentazione prodotta, risultava provato il credito in questione.

Va infine precisato che la Salini Costruzioni società per azioni non ha, a tutt'oggi, presentato istanza ai sensi della nuova legge 5 aprile 1985, n. 135.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se non intenda al più presto intervenire per accertare i criteri con i quali è gestito e funziona l'ufficio legale della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e quali regole siano osservate nell'affidamento degli incarichi, e se sono in prevalenza affidati secondo la discrezionalità degli amministratori a professionisti collegati ad esponenti del mondo politico;

se non reputi opportuno intervenire perché sia data pubblicità alle scelte operante finora e a quelle che si faranno in modo da impedire discriminazioni, favoritismi e pratiche lottizzatrici. (4-16053)

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se non intenda intervenire per verificare l'esattezza della notizia pubblicata dai giornali concernente la cerimonia nuziale della figlia del presidente della Cassa di Risparmio di Calabria svoltasi a Roma; in particolare per sapere se è vero che per rendere possibile e senza aggravio di spese la presenza dei membri del consiglio di amministrazione alla cerimonia, sia stata disposta per il giorno prima delle nozze la convocazione del consiglio di amministrazione a Roma e se è vero che personale e dipendenti e automezzi dell'istituto siano stati utilizzati per organizzare viaggi da Cosenza a Roma e ritorno.

Per sapere cosa intende fare per restituire alla carica serietà e dignità.

(4-16381)

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se gli uffici di vigilanza del Ministero del tesoro conoscano la convenzione stipulata tra la Cassa di risparmio di Calabria e la FIENSEL che ha portato alla costituzione della società INTERSIEL (Società interregionale sistemi informativi elettronici).

All'INTERSIEL è stata affidata la gestione completa dell'area elaborazione dati in precedenza di diretta proprietà della Cassa di risparmio. In particolare si chiede di conoscere:

a) quale sia stata la spesa sopportata dalla CARICAL per dar vita al suo sistema autonomo di elaborazione dati, poi inopinatamente ceduto alla INTERSIEL;

b) l'ammontare del corrispettivo che la CARICAL paga all'INTERSIEL per l'attività di sviluppo del sistema informativo e se è vero che il pagamento del corrispettivo avviene, senza controllo, sulla base di un semplice rapporto mensile con l'impegno per la CARICAL a rimborsare a piè di lista tutte le spese sostenute dall'INTERSIEL;

c) se risponde al vero che il costo corrisposto dalla CARICAL all'INTER-

SIEL del programma esecutivo triennale ammonti a circa 44 miliardi al netto di IVA, il cui importo, pari a circa 8 miliardi, non sarebbe rimborsato;

d) se è vero che il costo medio di un addetto INTERSIEL è pari a 2,7 volte il costo di un addetto CARICAL;

e) se è vero che l'organico INTERSIEL, all'inizio dell'anno di 13 unità, si è progressivamente incrementato tanto che al 31 dicembre contava 77 addetti di cui ben 37 impegnati in attività di consulenza;

f) se è vero che per il suddetto personale si sia fatto soltanto ricorso a sfacciate pratiche clientelari lottizzatrici con assunzione di persone legate da vincoli di parentela con i consiglieri di amministrazione della CARICAL. Tra i prescelti ci sono anche giornalisti di importanti quotidiani.

Per sapere infine se non reputi opportuno interessare in proposito l'autorità giudiziaria, finora inerte pur essendosi della questione interessata l'opinione pubblica e il sindacato. (4-16407)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere i criteri che la presidenza e il comitato di gestione della cassa di risparmio di Calabria osservano per il delicato servizio assicurazioni dell'istituto e possibilmente l'elenco delle società prescelte. In particolare si chiede se si intenda verificare la grave circostanza nota negli ambienti assicurativi di una particolare preferenza per le società dirette localmente da esponenti di partiti politici e di amministratori. Su quest'ultima circostanza non sarebbe inopportuno un intervento dell'autorità giudiziaria anche allo scopo di accertare eventuali rapporti tra amministratori e agenti di assicurazione. (4-16408)

RISPOSTA. — I poteri di accertamento attribuiti alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al

raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Essi sono quindi rivolti alla formulazione di giudizi globali sull'attività delle aziende di credito e sulla loro struttura operativa e funzionale; in tale quadro l'indagine sui singoli atti e fatti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi.

In particolare, si comunica che la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, in linea con le direttive emanate dal CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) in materia di partecipazione delle aziende di credito (delibera del 28 novembre 1981), è stata autorizzata dalla Banca d'Italia ad assumere una partecipazione nel capitale della Intersiel società per azioni, società rientrante tra gli organismi che svolgono attività strumentale o collaterale a quella bancaria.

In proposito si osserva che da tempo le aziende di credito manifestano la tendenza a incorporare settori di attività a rilevanza interna attribuendoli ad organismi partecipanti, fatta eccezione per le attività tipicamente creditizie.

Per quanto concerne poi gli specifici quesiti posti dall'interrogante in ordine ai singoli aspetti del rapporto — di natura prettamente privatistica — intercorrente tra la cassa e la propria partecipata, si precisa che l'organo di vigilanza si astiene, per prassi costante, dall'intervenire essendo ogni valutazione in merito rimessa all'autonomia decisionale — ed alla conseguente responsabilità — dei competenti organi aziendali.

Si soggiunge infine che il Ministero di grazia e giustizia, interessato in ordine ai rapporti tra gli amministratori della Carical e le società di assicurazione, ha comunicato quanto segue.

La procura della Repubblica di Cosenza ha riferito che nessun esposto o denuncia è stata mai presentata a quell'ufficio in merito ad eventuali illeciti posti in essere dagli amministratori della Carical nella scelta delle società di assicurazione.

La stessa procura ha acquisito il contenuto dell'interrogazione quale notizia criminis ed ha instaurato subito il fascicolo AR n. 1095/86 RG-C delegando la squadra di polizia giudiziaria per sollecitare approfondite indagini e rapporto.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 1984 il TAR della Lombardia ha emesso sentenza a favore di Pirozzi Giuseppe, operaio trasporti IV categoria, contro il provvedimento di rigetto della sua domanda di trasferimento in qualità di « terremotato » nella regione Campania;

a seguito di ciò l'amministrazione poste e telecomunicazioni, provvede successivamente nell'agosto del 1985 a trasferire il Pirozzi nella sede richiesta;

il medesimo TAR in data 17 dicembre 1985 si è egualmente espresso nei confronti di altri ricorrenti per la identica ragione e che, invece, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in questa seconda circostanza ha opposto ricorso in appello in data 12 maggio 1986 —:

quali siano le ragioni, ovviamente politiche, di tale diversità di comportamento che assume la dimensione di una vera e propria discriminazione di fatto.

(4-16220)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha impugnato la sentenza del tribunale amministrativo regionale della Lombardia del 14 novembre 1984 favorevole al Pirozzi, disponendo il trasferimento dello stesso al compartimento della Campania, ai sensi della legge sui terremotati 14 maggio 1981, n. 219, in quanto, alla pari del tribunale amministrativo regionale, ha ritenuto non sussistere alcun dubbio circa la volontà del legislatore di introdurre, con l'articolo 62 della citata legge, una deroga alle norme che pongono limiti alla trasferibilità del

personale assunto in servizio a seguito di concorsi circoscrizionali.

Invero detto articolo 62, tra l'altro, recita: Alle suddette coperture di vacanze si provvede — indipendentemente dalla pubblicazione delle stesse, ove prescritto — a domanda dei dipendenti in servizio in altre regioni, qualunque sia il tempo trascorso dal trasferimento o dall'assunzione in servizio nella sede dalla quale sono tratti.

Si significa, inoltre, che questa Amministrazione, non per motivi discriminatori, ma per valutazioni essenzialmente giuridiche, ha interposto appello alla sentenza del tribunale amministrativo regionale della Lombardia del 17 dicembre 1985, avendola ritenuta basata su erronei presupposti di fatto e di diritto.

Invero, non ha ritenuto di poter aderire alla tesi del suddetto tribunale amministrativo regionale, secondo cui avrebbe un ambito di operatività più ampio la successiva legge 29 aprile 1982, n. 187, concernente disciplina per la gestione stralcio della attività del commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, che ha regolato di nuovo la materia dei trasferimenti nelle regioni terremotate, stabilendo, all'articolo 5, che tutte le amministrazioni dello Stato provvedono alla copertura dei posti vacanti, la quale ultima avviene, su domanda o di ufficio, previo riesame delle domande presentate in virtù dell'articolo 62 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e non accolte.

Dall'esame appunto di quest'ultima norma, non può non rilevarsi che essa, non avendo riprodotto la specifica dizione dell'articolo 62: qualunque sia il tempo trascorso dal trasferimento o dall'assunzione in servizio nella sede della quale sono tratti, ha inteso dare prevalenza all'interesse pubblico che è alla base della precedente normativa in materia di trasferimenti e confermare, quindi, la validità dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 e dell'articolo 7 della legge n. 312 del 1980, in ordine al divieto di trasferimento degli impiegati dalla sede di prima applicazione prima del compimento di cinque anni di effettivo servizio, nella considerazione che tale servizio

offre le migliori garanzie di continuità e funzionalità dei servizi che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni rende alla collettività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere, alla data di entrata in vigore della legge n. 135/85, quante società avevano chiesto risarcimenti per danni subiti in Etiopia vantando un credito riconosciuto da « fori internazionali », crediti comunque rientranti nel comma c dell'articolo 3 legge n. 16 del 1980 come modificato dalla legge n. 135 del 1985;

se, come scrive l'agenzia *Punto Critico*, nel disposto di questo comma rientra unicamente la « Salini Costruzioni SpA ». (4-17860)

RISPOSTA. — L'articolo 10 della legge 5 aprile 1985, n. 135, ha sostituito l'articolo 3 della precedente legge 26 gennaio 1980, n. 16. Il citato articolo 10 ha infatti previsto che i destinatari delle provvidenze di indennizzo siano — oltre i cittadini italiani ed enti o società di nazionalità italiana rimpatriati dall'Etiopia, per i quali la legge 3 dicembre 1977, n. 96 prevede la concessione di anticipazioni per beni, diritti ed interessi perduti in conseguenza di provvedimenti emanati dalle autorità etiopiche a partire dal 1° agosto 1970 — anche i cittadini e gli enti italiani titolari dei diritti di credito riconosciuti e determinati da decisioni di qualunque foro, anche internazionale, di cui il Governo italiano abbia assunto l'onere della copertura a seguito di accordi internazionali.

In particolare, per quanto riguarda il caso segnalato dall'interrogante, si informa che dall'esame delle domande finora presentate si rileva che la Salini costruzioni società per azioni è l'unica società che rientri nella fattispecie prevista dalla vigente normativa.

Il credito vantato dalla menzionata società nei confronti della municipalità di Addis Abeba per la costruzione della diga

di Legadadi e riconosciuto dal lodo arbitrale di Parigi ammonta, secondo la richiesta di parte, a dollari etiopici 23.018.871.

La relativa domanda di indennizzo è stata, per altro, respinta con provvedimento del 14 maggio 1983 adottato in conformità del parere della commissione interministeriale consultiva, ai sensi della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in quanto, non essendo stata ratificata dal governo etiopico la convenzione di New York del 1958, non poteva riconoscersi alla decisione arbitrale efficacia di sentenza; né d'altra parte, dalla documentazione prodotta, risultava provato il credito in questione.

Va infine precisato che la Salini costruzioni società per azioni non ha, a tutt'oggi, presentato istanza ai sensi della nuova legge 5 aprile 1985, n. 135.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno. — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'erogazione della pensione di prima categoria e l'indennità di accompagnamento a decorrere dal 1° febbraio 1985 a favore del signor Iarossi Matteo, residente a Casalnuovo (Foggia) via Emanuele, 91, cieco assoluto come da delibera dell'unità sanitaria locale FG-1 prot., 27 del 25 marzo 1986 verbale 3 dell'11 marzo 1986 e delibera del comitato provinciale ed assistenza beneficenza pubblica della prefettura di Foggia, secondo settore, seconda sezione, n. 23721 del 30 maggio 1986 inviata a Roma il 25 marzo 1986 al Ministro della sanità.

(4-18841)

RISPOSTA. — L'11 marzo 1986 il signor Matteo Iarossi è stato visitato, presso la unità sanitaria locale n. 1 di Foggia, dalla commissione di prima istanza per l'accertamento delle condizioni visive.

Il verbale redatto da tale commissione è pervenuto il 4 aprile 1986 alla prefettura di Foggia e la relativa istruttoria si è conclusa il 26 maggio 1986.

La domanda del signor Iarossi è stata quindi sottoposta, il 30 maggio 1986, all'esame del comitato provinciale di assistenza

e beneficenza pubblica, che ha disposto in favore dell'istante la concessione della pensione di prima categoria e dell'indennità di accampagnamento con decorrenza 1° febbraio 1985.

Il 28 gennaio 1987 il signor Iarossi ha ricorso, su un totale di lire 18.263.591 per arretrati e per emolumenti relativi al primo bimestre 1987, un acconto di lire 5.239.930.

La parte rimanente sarà percepita dall'interessato entro il terzo bimestre dell'anno 1987, sempre che l'INPS non opponga l'esistenza di propri crediti da recuperare.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

con delibera n. 84 del 24 aprile 1981, confermata con delibera n. 209 del 9 ottobre 1981, il consiglio comunale di Maiori (provincia di Salerno) disponeva l'acquisto dell'immobile denominato « Palazzo Mezzacapo » ubicato sul territorio del comune al corso Regina;

nelle stesse succitate delibere veniva chiaramente indicato nell'utilizzo a fini pubblici il destino dell'acquisendo immobile;

la Cassa depositi e prestiti, con delibera del consiglio di amministrazione del 19 maggio 1982 (posizione 312789300) concedeva al comune di Maiori tale mutuo, specificando che esso si riferiva ad acquisto di immobile « per uso pubblico »;

nonostante questo l'amministrazione comunale disponeva, nell'anno in corso, la ristrutturazione di ampia parte del palazzo Mezzacapo al fine di ricavarne 16 (sedici) alloggi precari da locare a famiglie di sfrattati, sottraendola di fatto all'uso pubblico cui era essa pure destinata da specifico vincolo; tutto ciò pur tenendo presente sia l'enorme disponibilità di alloggi sfitti, circa 1.500, pari circa al 50 per cento dell'intero patrimonio immobiliare esistente sul territorio comunale, sia l'esiguo numero di famiglie sfrattate

(poco meno di una ventina), sia la possibilità di soluzione a medio termine del problema abitativo delle suddette famiglie insita nei piani di edilizia pubblica del comune;

la circolare pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 16 luglio 1981 al punto 1.1.-c della parte seconda, inerente le istruzioni per l'accesso al credito presso la Cassa, testualmente recita: « Per quanto esposto ai punti precedenti, è chiara la limitazione della "destinazione" del bene acquistato con mutuo della Cassa. Non si deve trattare di una semplice acquisizione patrimoniale ma deve sempre coesistere la finalizzazione all'uso pubblico »;

la circolare n. 1141 del febbraio 1985 della stessa Cassa chiarisce ulteriormente le finalità e le esclusioni ponendo in evidenza che: « (...) l'acquisto di immobili per civili abitazioni da destinare a sfrattati o ad altre categorie di cittadini, non può essere finanziato dalla Cassa. La locazione di unità immobiliari non concreta il "fine pubblico" richiesto dalla legge » —:

se la Cassa depositi e prestiti è informata del cambio di destinazione cui è soggetto l'immobile « Palazzo Mezzacapo »;

se tale mutamento di destinazione sia rispettoso della normativa vigente;

quali provvedimenti intende adottare qualora questa situazione palesi un'infrazione della normativa in vigore in materia di acquisto di immobili da parte dei comuni tramite crediti della Cassa.

(4-19220)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti, interpellata al riguardo, ha comunicato di aver concesso al comune di Maiori un mutuo di lire due miliardi, interamente erogato, per l'acquisto di un immobile da destinare ad uso pubblico.

A seguito di accertamenti eseguiti da parte dei tecnici della cassa medesima, si è riscontrato che il comune di Maiori ha

*destinato parte dell'immobile in questione ad uso diverso da quello a suo tempo stabilito con la delibera di assunzione del mutuo.*

*In conseguenza la cassa ha provveduto a chiedere la restituzione della quota non finanziabile, con le stesse modalità previste per il pagamento delle rate di ammortamento.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PUJIA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

*i recenti provvedimenti governativi relativi alle agevolazioni per acquisto e restauro della prima casa da parte dei lavoratori dipendenti escludono il capoluogo della regione Calabria; la popolazione della città di Catanzaro si compone in massima parte di lavoratori dipendenti —:*

*quali iniziative si ritiene di dover assumere per includere anche Catanzaro fra i comuni ammessi ad accedere ai benefici di cui in premessa. (4-17680)*

RISPOSTA. — *Le esigenze rappresentate dall'interrogante sono state recepite nella legge 18 dicembre 1986, n. 891, recante disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa, la quale ha esteso a tutti i comuni capoluoghi di provincia le agevolazioni previste per l'acquisto della prima casa.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PUMILIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che*

*il giorno 24 di novembre, nel canale di Sicilia, in acque internazionali, una motovedetta tunisina compiendo un ennesimo atto di pirateria sequestrava il motopeschereccio Salvatore Caterina della marineria Mazara del Vallo;*

*a bordo della motopesca si trovavano in quel momento due soldati della marina militare italiana che prestano servizio sulla motovedetta Sgombro della unità VI.PE. (vigilanza-pesca), non intervenuta nella circostanza;*

*le autorità tunisine scoperta successivamente l'identità dei due militari sono ritornate indietro riconsegnandoli all'unità di appartenenza, mentre hanno mantenuto il sequestro del motopesca —:*

*quali iniziative intendano assumere per fronteggiare le azioni di pirateria messe in atto continuamente dalle autorità tunisine a danno dei pescatori italiani; quali opinioni intendano poi manifestare circa un atto di guerra vera e propria che ha comportato alcune ore di prigionia di appartenenti alle forze armate italiane. (4-12330)*

RISPOSTA. — *Secondo la versione dei fatti fornita dalle autorità tunisine il fermo del motopeschereccio Maria Caterina sarebbe avvenuto il 24 novembre 1985 alle ore 21 in posizione 35° 58' latitudine nord, 11° 04' longitudine est, vale a dire in acque territoriali tunisine, mentre il motopeschereccio era in attività di pesca.*

*Da parte sua il capitano della Maria Caterina ha invece riferito di essere stato fermato in posizione 36° 01' 983 latitudine nord e 11° 08' 12" longitudine est, e cioè in acque libere da vincoli. Tale versione è avallata dallo stato maggiore della marina militare che ha segnalato come il fermo sia avvenuto in acque internazionali, avendo la motovedetta tunisina avvicinato il natante italiano in posizione 14.5 miglia a nord dell'isola di Curiat.*

*Vi è stato un immediato intervento della nave Sgombro della marina militare italiana in servizio di vigilanza nella zona, che ha tentato di impedire l'azione della motovedetta tunisina la quale a più riprese aveva aperto il fuoco contro il motopeschereccio per intimargli l'alt.*

*La nostra unità militare ha sparato colpi d'arma da fuoco intimidatorio ed ha elevato protesta formale per l'illegittimo comportamento tunisino.*

Essendo alcuni militari tunisini già saliti a bordo del motopeschereccio ed avendone assunto il controllo dei movimenti, la nave Sgombro ha effettuato numerosi tentativi di affiancamento allo scopo di consentire l'agganciamento con cavi del Maria Caterina. Nel corso di queste manovre, il nostromo ed un marinaio dello Sgombro, impegnati nell'opera di lancio dei cavi ai pescatori del Maria Caterina, si trovavano nella necessità di saltare sul peschereccio che, subito dopo, con un improvviso scatto di velocità, si allontanava non consentendo ai due militari dello Sgombro di far rientro a bordo.

Nell'impossibilità di far uso delle armi contro il motopeschereccio ormai in mano dei militari tunisini ma con presenze italiane a bordo, la nave Sgombro ne ha effettuato l'inseguimento sino al limite delle acque territoriali tunisine. Messasi in contatto radio con la motovedetta tunisina ha ottenuto successivamente, a distanza di due ore dal fatto, la riconsegna in acque internazionali dei militari predetti. L'equipaggio del motopeschereccio italiano, in buone condizioni, è stato assistito a cura del nostromo vice consolato di Sfax.

Le autorità tunisine hanno comunicato che al motopeschereccio Maria Caterina è stata comminata un'ammenda di lire dieci milioni.

Sul piano generale, si conferma che ogni possibile azione viene e sarà ulteriormente svolta dalle autorità italiane per consentire che il lavoro dei pescatori italiani avvenga in condizioni normali. All'azione diplomatica costantemente sviluppata a tutti i livelli, si accoppia l'intensificata opera della nostra marina militare. Questa ha di recente potenziato il dispositivo di vigilanza pesca nel canale di Sicilia portando ad 1,5 il tasso di frequenza delle unità militari ed integrando occasionalmente tale presenza con elicotteri. Per sostenere in maniera continuativa il gravoso impegno, la marina militare, per carenza di unità del tipo più appropriato (corvette) è costretta ad avvalersi — su base occasionale — sia di moderne fregate di squadra, sia di

vecchi dragamine che non offrono le migliori garanzie per tale genere di attività.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche, con deliberazione del 28 marzo 1985 (pubblicata molto tempo dopo rispetto a quelle adottate in epoca posteriore), ha proposto al Ministero della pubblica istruzione la nomina del professore Quagliarello a rappresentante dell'ente nel consiglio di amministrazione dell'università di Bari, del dirigente generale dottor Ivo Grimaldi nel consiglio di amministrazione dell'università di Viterbo, del direttore generale f.f. dottor Alvaro Donadio nel consiglio di amministrazione dell'università di Ancona e del revisore dei conti del CNR (Ministero del tesoro) dottor Luciano Giomi nel consiglio di amministrazione dell'università di Siena;

il dottor Donadio e il dottor Giomi hanno partecipato alla deliberazione che li riguardava svolgendo il primo anche le funzioni di segretario e che, invero, avrebbero dovuto assentarsi dalla riunione —:

a) se non si vogliono annullare le proposte riguardanti il dottor Donadio ed il dottor Giomi e trasmettere gli atti alla magistratura penale per le indagini del caso essendo costante giurisprudenza e dottrina che casi del genere integrano il reato di interesse privato in atti di ufficio;

b) quali incarichi rivesta il dottor Grimaldi su designazione del CNR all'esterno e all'interno dell'ente;

c) come mai il CNR abbia proposto il professore Quagliarello nonostante la di lui attività dannosa per l'ente, come

da numerose indagini penali e contabili, ricorsi di dipendenti accolti dalla magistratura amministrativa, relazione della Corte dei conti per il triennio 1981/83, i cento rilievi degli ispettori di finanza.

(4-13756)

**RISPOSTA.** — *Il consiglio di presidenza del CNR nella riunione del 28 marzo 1985 ha designato, con delibera n. 287 ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge n. 580 del 1973, convertito nella legge n. 766 del 1973, le terne dei nominativi per la nomina, da parte del Ministero della pubblica istruzione, dei rappresentanti del CNR in seno ai consigli di amministrazione di 17 università e dell'istituto universitario navale di Napoli, per il biennio 1984-1986.*

*Effettivamente nelle terne dei nomi espressi dal consiglio di presidenza, per le sedi universitarie di Viterbo, Ancona e Siena sono stati rispettivamente indicati anche il dottor Grimaldi, il dottor Donadio e il dottor Giomi.*

*Corre l'obbligo di precisare, tuttavia, che il consiglio di presidenza del CNR si è limitato alla mera formulazione delle terne dei nominativi, in base alle quali, il Ministero della pubblica istruzione ha proceduto alle nomine sentito anche questo ufficio.*

*La presenza, pertanto, del dottor Donadio e del dottor Giomi nella suddetta seduta del consiglio di presidenza, è da ritenersi non rilevante poiché la nomina è avvenuta al di fuori di detto consiglio.*

*Per quanto riguarda l'università di Bari il CNR ha inserito nella terna dei nomi anche il professor Quagliariello per il prestigio di cui gode nel mondo accademico.*

*Quanto agli incarichi del dottor Ivo Grimaldi non può non rilevarsi come gli stessi siano strettamente attinenti alle funzioni ricoperte di dirigente generale del CNR e come i medesimi risultino attribuiti e svolti per conto e nell'interesse stesso dell'ente.*

*Più precisamente dal maggio 1980 al marzo 1986 gli incarichi interni ed esterni ricoperti dal dottor Grimaldi sono:*

*national fellowships administrators della NATO — dal maggio 1980;*

*rappresentante CNR nel consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale ricerche scientifiche e tecnologiche applicate alla pesca marittima - Roma — decreto del presidente del CNR del 5 febbraio 1985 n. 8938;*

*rappresentante CNR nel consiglio di amministrazione dell'università della Tuscia (biennio 1984-1986) — nota Ministero pubblica istruzione del 14 settembre 1985;*

*membro del consiglio di amministrazione della città degli studi di Biella — delegato consiglio amministrazione CNR del 27 giugno 1986 n. 466.03.C;*

*componente del gruppo di lavoro per la realizzazione di una rete informativa tra sede centrale e organi periferici — decreto del presidente del CNR del 15 aprile 1985 n. 9039;*

*componente della commissione incaricata di esprimere parere di congruità (articolo 61, quarto comma del 18 dicembre 1979, n. 696) — decreto del presidente del CNR del 23 dicembre 1985 n. 9312;*

*componente della commissione di studio con il compito di verificare la possibilità di una collaborazione tra CNR e università della Tuscia — decreto del presidente del CNR del 17 gennaio 1986 n. 9326;*

*componente della commissione di disciplina del CNR — decreto del presidente del CNR del 3 maggio 1986 n. 9062 - decreto del presidente del CNR del 1° ottobre 1986 n. P652;*

*componente di gruppi di lavoro con il compito di studiare le situazioni più opportune per l'utilizzazione del complesso immobiliare viale Kant Roma — decreto del presidente del CNR del 21 aprile 1986 n. 9458;*

*componente del gruppo referente alla giunta amministrativa con il compito di verificare le esigenze assicurative del CNR — decreto del presidente del CNR del 26 maggio 1986 n. 9506;*

*componente del gruppo di lavoro misto CNR-IBM Italia con il compito di formulare in tempi brevi proposte di collabo-*

*razione tra i due enti — decreto del presidente del CNR dell'8 luglio 1986 n. 9570;*

*componente della commissione decentrata per il coordinamento degli interventi da attuarsi presso il CNR nell'ambito del: Progetto funzionalità ed efficienza della pubblica amministrazione — decreto del presidente del CNR n. 9583 del 14 luglio 1986 - decreto del presidente del CNR del 27 gennaio 1986 n. 9329 - decreto del presidente del CNR del 31 dicembre 1985 n. 9319;*

*componente della commissione scientifica CNR per il programma nazionale di ricerche in Antartide — decreto del presidente del CNR del 18 luglio 1986 n. 9592;*

*componente commissione del personale del CNR — decreto del presidente del CNR del 7 ottobre 1986 n. 9666;*

*componente commissione nazionale oceanografia — decreto del presidente del CNR del 3 novembre 1986 n. 9702.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'unità sanitaria locale/Fr-4, con sede nel capoluogo ciociaro, è destinata a rimanere nella triste storia del disservizio sanitario come esempio di disamministrazione politicamente garantita, ad onta delle già blande leggi poste a garanzia della finanza pubblica. Infatti, nell'anno 1985 l'assemblea di quell'unità sanitaria è stata incapace di approvare il bilancio di previsione relativo a quell'esercizio, venendo surrogata, a termini abbondantemente scaduti, da un commissario *ad acta*, tardivamente nominato dal competente comitato regionale di controllo. Tuttavia, nemmeno questa grave inadempienza è stata sufficiente a provocarne il commissariamento, nel caso previsto dall'articolo 305 del testo unico della legge comunale e provinciale, esteso alle unità sanitarie locali. Senza riscontro sono ri-

masti anche i numerosi atti ispettivi di denuncia di tale assurda situazione, con i quali si chiedeva, inoltre, di conoscere a quale pubblico ufficio fosse imputabile tale inammissibile omissione. Con gli stessi atti si è, purtroppo invano, segnalata la gravità delle carenze funzionali degli organi della unità sanitaria locale/Fr-4 il che ha fatto invocare, più volte, l'ulteriore possibilità di commissariamento per ingovernabilità, per fronteggiare le conseguenze sulla funzionalità dei due presidi ospedalieri (Frosinone e Veroli) che ricadono nella competenza di quella struttura. Quindi, nessuno stupore se gli « amministratori » di quella unità sanitaria, certi del loro buon diritto a non rispettare i termini della legge finanziaria, non riescono ancora ad adottare il bilancio di previsione del 1986, essendo risultate infruttuose le due convocazioni effettuate —:

quali altri ritardi e quali ulteriori inadempienze e prove di disamministrazione sono richieste per giungere, infine, al commissariamento della unità sanitaria locale/Fr-4, anche per assicurare utenti e cittadini e riaffermare un minimo principio di superiorità della legge di fronte alle prevaricazioni di una partitocrazia che, in provincia di Frosinone più che altrove, sta imperversando. (4-17312)

RISPOSTA. — *Come già fatto presente in occasione della risposta all'interrogazione n. 4-14062 (vedi allegato al Resoconto stenografico della seduta del 20 ottobre 1986, n. 129) il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 dell'unità sanitaria locale FR/4 di Frosinone è stato approvato il 15 ottobre 1985 dal commissario ad acta, nominato, in sostituzione dell'organo inadempiente, dal comitato regionale di controllo.*

*Quanto al bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1986 risulta che, nell'adunanza del 29 settembre dell'anno 1986, l'assemblea generale dell'unità sanitaria locale FR/4 ha deliberato il relativo documento, approvato il 19 novembre 1986 dall'organo regionale di controllo.*

*Si soggiunge che dai competenti organi della regione Lazio non risultano pervenute alla prefettura di Frosinone notizie di disfunzioni o disservizi della predetta struttura sanitaria, tali da giustificare l'adozione, da parte dell'autorità di Governo, di provvedimenti sanzionatori a carico degli organi ordinari della unità sanitaria locale stessa.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

da due legislature giacciono presso la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, proposte e disegni di legge presentati da vari gruppi parlamentari e riguardanti norme per la concessione di una indennità speciale per l'autonomia dei cittadini sordomuti;

l'ENS, Associazione italiana dei minorati dell'udito e della favella, ha ricevuto ripetute assicurazioni da parte della Presidenza del Consiglio, che si sarebbe provveduto al reperimento dei fondi necessari per avviare l'iter legislativo del provvedimento, interrompendo le ripetute sospensive allora motivate dalla previsione di sollecita approvazione della riforma delle pensioni per ciechi, sordomuti ed invalidi civili;

in questi anni intanto si è andato approfondendo il divario del trattamento pensionistico tra i ciechi ed i sordomuti, e questi ultimi sono rimasti l'unica categoria di invalidi gravi priva del sostegno economico indispensabile per rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli che frappongono al loro inserimento e partecipazione alla vita sociale;

altrettanto grave poi il fatto che in alcune province viene elargita ai bambini con deficit uditivi di medio livello l'indennità di accompagnamento prevista per gli invalidi civili, provocando proteste e tensioni fra i genitori dei bambini totalmente sordi e quindi con un grado di invalidità ben superiore;

questi fatti hanno provocato la costituzione di movimenti di agitazione e un malcontento che si presenta con la rabbia dovuta alla sensazione di mancanza di sensibilità da parte dello Stato nei confronti di una minoranza che isola ed emargina dalla più importante delle peculiarità umane: quella della comunicazione;

le proposte di legge che si trovano presso la Camera spiegano ampiamente le motivazioni per le quali si ritiene giusto corrispondere una indennità speciale a favore dei cittadini sordi;

tutte le proposte sono redatte nell'intento di impegnare il bilancio dello Stato in maniera graduale e prevedono, infatti, importi iniziali assai modesti, che vanno aumentando negli anni per raggiungere un più equo livello e pertanto non è più possibile rinviare questo provvedimento che non è di carattere settoriale, in quanto va semplicemente a coprire un'area dimenticata al momento dell'approvazione dell'analoga indennità a favore dei ciechi e degli invalidi civili gravi —:

se hanno allo studio iniziative per assicurare l'indennità speciale per l'autonomia dei cittadini sordomuti. (4-18754)

RISPOSTA. — *Sulla proposta di istituzione di una indennità speciale per i sordomuti, questo Ministero si è già favorevolmente espresso, sia per ragioni equitative — con riguardo al trattamento riservato alle altre categorie protette — sia per la effettiva attitudine di un tale emolumento a favorire l'inserimento sociale dei destinatari.*

*Ed, infatti, tale indennità viene prevista nello schema di disegno di legge in materia di riordino delle prestazioni economico-assistenziali dello Stato ai minorati civili, già elaborato da questo Ministero ed, attualmente, in corso di concerto interministeriale.*

*Conformemente, è stato sempre espresso parere favorevole sulle proposte di legge di iniziativa parlamentare che prevedono tale speciale provvidenza.*

*Si confida che, con il superamento dei problemi di ordine finanziario che ivi si coinnestano, il suddetto schema di disegno di legge possa essere rapidamente varato in sede governativa e sottoposto all'esame del Parlamento.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono al corrente che l'industria di prodotti farmaceutici intermedi, FARCHEMIA S.a.s. di Finotto Martino e C., sita nel territorio del comune di Treviglio (Bergamo), dal 1972 ad oggi ha accumulato ben 25 denunce per inquinamento e violazioni di leggi di vario tipo e ben due indagini (del Centro di ricerche di ecologia umana dell'Università di Padova e del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Bergamo) che rilevano fra l'altro:

a) che esistono all'interno di questo stabilimento numerose fonti di emissione forzata dalle quali fuoriescono sostanze, in alcuni casi, dotate di sicura tossicità;

b) la inadeguatezza e pericolosità dell'intero processo di nitrificazione, in particolare per il precario stato degli impianti;

c) elevate emissioni di dicloroetano (cancerogeno e fortemente tossico);

d) impiego nel ciclo produttivo di numerose sostanze pericolose e cancerogene (benzolo, toluolo, isopropanolo, tetraidrofurano, ecc.);

e) l'effettuazione di lavorazioni non autorizzate o addirittura vietate (per esempio la 5ª fase della cimetidina).

Nonostante tutto ciò questa azienda non solo continua a produrre con impianti costruiti in gran parte abusivamente ma, col pretesto di installare un nuovo depuratore, senza alcuna garanzia di bonifica degli attuali impianti e delle attuali produzioni, chiede una variante al piano regolatore per poter ampliare i suoi impianti collocati in una zona agricola.

Per sapere — premesso:

che una recente indagine epidemiologica dell'unità sanitaria locale ha rilevato un preoccupante aumento dei casi di tumore fra la popolazione della zona;

che la popolazione locale è ormai al limite della sopportazione per le continue emissioni di fumi maleodoranti e tossici;

che i contadini lamentano danno alle colture e grave inquinamento delle acque irrigue —

quali provvedimenti intendono adottare per:

1) imporre la bonifica degli impianti, la sospensione della produzione non autorizzata, la sostituzione delle sostanze tossiche e cancerogene;

2) garantire una riduzione e un controllo sulle emissioni di sostanze inquinanti, sia nell'atmosfera sia nelle acque;

3) verificare se nell'operato delle autorità locali, provinciali e regionali preposte alla tutela della salute e del territorio, non vi siano state colpevoli omissioni di atti dovuti per legge. (4-00768)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

a) il 27 ottobre 1984 a Treviglio (Bergamo) si è svolta una grande manifestazione alla quale ha partecipato gran parte della popolazione di Castel Rozzone, ove in contemporanea si svolgeva uno sciopero generale con chiusura di fabbriche, negozi e scuole e con la partecipazione di una nutrita parte della popolazione di Treviglio;

b) questa è solo l'ultima delle numerose proteste contro la decisione della maggioranza del consiglio comunale di Treviglio di sanare l'abusivismo della « Farchemia », azienda chimica situata nel territorio di Treviglio, ma vicino all'abitato del comune di Castel Rozzone su

quale affluiscono in particolare le emissioni inquinanti di tale azienda;

c) la maggioranza del consiglio comunale di Treviglio ha recentemente approvato una variante al piano regolatore consentendo, oltre alla sanatoria dell'abusivismo esistente, un ulteriore ampliamento della Farchemia, con la scusa di consentire la collocazione di un nuovo depuratore;

d) in realtà tale depuratore avrebbe potuto essere collocato nell'area abusivamente già occupata, sostituendo parzialmente costruzioni già esistenti, l'ampliamento concesso potrà invece consentire ulteriori ampliamenti degli impianti —:

1) se ritengono che nella decisione della maggioranza del consiglio comunale di Treviglio siano state correttamente rispettate prassi e norme vigenti o se invece, nella decisione dell'ampliamento della Farchemia, non siano da ravvisare pressioni indebite o interessi privati in atti di ufficio;

2) dati i recenti incidenti (la settimana scorsa è scoppiato un incendio alla Farchemia) e date le ripetute denunce della popolazione nei confronti delle emissioni di tale azienda, se intendono verificare come gli enti e le autorità preposte al controllo dell'inquinamento e della sicurezza degli impianti industriali, a livello locale e regionale, svolgono i controlli e gli interventi dovuti e opportuni (monitoraggi ambientali non sporadici, controllo reale delle acque, indagini epidemiologiche, controlli sulle sostanze impiegate sui processi produttivi, verifica degli impianti, ecc.) oppure se non vi siano omissioni colpose di atti dovuti.

(4-06290)

RONCHI. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con due interrogazioni del 10 ottobre 1983 (4-00768) e del 30 ottobre 1984 (4-06290) è stata sottolineata, con precisazione e dettagli, la pericolosa situazione

degli impianti della ditta Farchemia Sas di Finotto Martino e C., siti nel territorio del comune di Treviglio (BG), e che nessuna di queste interrogazioni ha avuto risposta né ha provocato i dovuti interventi almeno di controllo, e che nei giorni scorsi è successo in tale azienda un grave incidente con l'emissione di una nube tossica che ha coinvolto migliaia di cittadini con conseguenze ancora non chiarite sulla salute e sull'ambiente —:

se non ritengano di avere commesso un grave errore di sottovalutazione di questa vicenda e se intendono ora rispondere agli interrogativi, già avanzati con i precedenti atti di sindacato ispettivo, prendendo anche le iniziative conseguenti secondo i rispettivi ruoli e competenze.

(4-16043)

RISPOSTA. — *La ditta FARCHEMIA società per azioni con sede in Treviglio (Bergamo) produce composti organici intermedi e prodotti finiti per l'industria farmaceutica. Il complesso industriale è sorto nel 1960 in aperta campagna al confine fra il comune di Treviglio ed il comune di Castel Rozzone (Bergamo) ma, con la progressiva urbanizzazione di detti centri, si è venuto a trovare in prossimità di civili abitazioni con tutte le conseguenze dannose connesse a tale situazione.*

*Infatti, già alla fine del 1978, l'ufficio di igiene e profilassi di Bergamo accertò la presenza di sostanze inquinanti di scarico dell'opificio, in 18 pozzi di approvvigionamento di acqua potabile dei comuni circostanti e il CRIAL (Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico della Lombardia) riscontrò l'emissione di esalazioni nauseabonde e non rispondenti alle norme antinquinamento atmosferico.*

*L'attività lavorativa venne di conseguenza sospesa cautelativamente dal sindaco di Treviglio in data 15 gennaio 1979 e tutta la documentazione relativa a detta attività venne immediatamente inviata alla regione Lombardia, la quale — tenuto conto anche dei pareri espressi dal CRIAL — ordinò alla direzione dell'azienda di attuare alcune urgenti modifiche agli impianti e di*

attivare nel frattempo il forno inceneritore fino a completa attuazione delle modifiche richieste; ordinò, altresì, di disattivare la lavorazione da cui veniva emessa l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>) fino a quando i relativi cicli non fossero stati dotati di impianti di abbattimento approvati ai sensi di legge e, di impiegare nei cicli di produzione soltanto benzolo, toluolo e dicloro etano.

In data 16 marzo 1979 constatato l'adempimento da parte della FARCHEMIA società per azioni, il sindaco revocò la sospensione cautelativa dell'attività dell'opificio.

Senonché, a distanza di circa due anni, gli impianti si dimostrarono di nuovo inadatti con i più moderni composti chimici reflui e si registrarono ulteriori inquinamenti idrici ed atmosferici.

I vari casi di inquinamento, contenuti nell'arco di tempo dal 1980 al 1983, sono stati raccolti in un unico procedimento penale a carico del legale rappresentante della ditta, che — nel processo celebrato il 30 maggio 1984 — è stato condonato dal pretore di Treviglio per violazione dell'articolo 20 della legge 13 luglio 1966 n. 615 e relativo regolamento, nonché per le ripetute violazioni dell'articolo 674 codice penale (emissione di fumi, gas, pulviscolo atti ad offendere e molestare le persone).

In data 24 settembre 1984 il consiglio comunale di Treviglio deliberava l'approvazione di una apposita convenzione con la FARCHEMIA società per azioni, che nel frattempo aveva richiesto l'autorizzazione per la realizzazione di nuovi impianti.

La convenzione, in linea con le disposizioni vigenti in tema di tutela dell'ambiente, stabiliva che la ditta non poteva attivare ulteriori impianti produttivi ma solo sostituire quelli divenuti obsoleti e comunque nel rispetto dell'originaria capacità in litri e sempre nell'ambito della superficie in quel momento occupata. Attraverso apposita variante al piano regolatore generale veniva aggiunta al complesso una modesta area limitrofa esclusivamente destinata ad ospitare i due previsti impianti di difesa ecologica (inceneritore SMOGLESS di rifiuti speciali e depuratore delle acque reflue).

L'amministrazione comunale si riservava altresì — a mezzo di propri dipendenti o di esperti all'uopo designati — di attuare controlli sulle acque reflue e sulle emissioni in atmosfera in aggiunta a quelli costantemente effettuati dagli organi a ciò istituzionalmente preposti (unità sanitarie locali - presidio multinazionale d'igiene - CRIAL).

La deliberazione consiliare come sopra riassunta veniva positivamente vistata dal comitato regionale di controllo. Tale convenzione, tuttavia, veniva avversata dalla popolazione e dall'amministrazione comunale di Castel Rozzone (nel cui territorio si riversa la gran parte delle emissioni in questione) nella preoccupazione di evitare ulteriori incrementi della produzione da parte del complesso industriale della FARCHEMIA società per azioni con il conseguente inevitabile accumulo di fattori inquinanti.

La contestazione diveniva ancor più violenta ed accesa in seguito ad alcuni incidenti verificatisi nello stabilimento, incendio scoppiato il 16 ottobre 1984 in uno dei settori dell'azienda adibito ai processi di lavorazione e fuoriuscita di gas maleodorante e di vapori per circa 90 minuti, verificatisi il 20 giugno 1986 a causa di un guasto all'impianto di essiccazione del prodotto chimico dimetilammonio metil purpuril alcool cloridrato.

Non risulta, tuttavia, che tali incidenti abbiano provocato danni alle persone o ai macchinari e d'altro canto, gli accertamenti tempestivamente effettuati dalla unità sanitaria locale competente per territorio e dal laboratorio di igiene e profilassi di Bergamo hanno rivelato l'assenza di pericoli di inquinamento.

Allo scopo di affrontare il problema e trovare ad esso una soluzione adeguata, presso la prefettura di Bergamo sono stati promossi incontri sia con gli amministratori comunali, sia con i responsabili dell'azienda farmaceutica.

In tale sede sono emerse due ipotesi di soluzione del problema: 1) il trasferimento dell'azienda in altra zona con minore densità abitativa; 2) la immediata attuazione della convenzione stipulata nel 1984 tra la FARCHEMIA società per azioni e il co-

mune di Treviglio per l'ammodernamento degli impianti.

La prima soluzione, sollecitata dagli abitanti e dagli amministratori del comune di Castel Rozzone, non è sicuramente realizzabile in tempi brevi in quanto va affrontata in sede regionale ed ogni proposta adottata al riguardo dovrà essere sottoposta al vaglio dell'azienda a tutela dei propri interessi.

La FARCHEMIA società per azioni pur ribadendo la più completa disponibilità a collaborare per la migliore soluzione ha apertamente manifestato la sua preferenza per l'attuazione della convenzione, ritenuta sufficientemente garantistica sia per la tutela della salute e dell'incolumità della popolazione locale sia per la tutela dell'ambiente.

In attesa della scelta definitiva da parte delle autorità competenti, la ditta ha spontaneamente avviato alcune iniziative volte a mantenere l'attività industriale entro livelli di sicurezza.

In particolare è stato affidato alla stazione sperimentale per i combustibili di San Donato Milanese l'incarico di procedere in tempi brevi ad un ciclo di analisi per accertare la stabilità dei prodotti finiti ed intermedi per l'adozione delle eventuali misure cautelative sugli essiccatoi.

È stata programmata altresì la installazione, in tempi brevi, di una centrale di rilevamento per il controllo delle emanazioni fumose e delle esalazioni presso il comune di Castel Rozzone che è quello più esposto al pericolo di inquinamento.

È stato affidato inoltre alla società TEXA, specializzata nel settore, l'incarico di procedere a specifici accertamenti per verificare la sicurezza degli impianti e delle lavorazioni e di predisporre — sulla base di relativi risultati — un piano di emergenza interno da collegarsi successivamente al piano di emergenza esterna ritenuto dalla prefettura strumento essenziale da realizzare, con estrema urgenza, per prontamente intervenire a garanzia della pubblica incolumità in caso di nuovi incidenti tali da provocare pericoli all'esterno dell'opificio.

Il Ministro dell'ambiente: DE LORENZO.

RONCHI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il 9 dicembre 1986 era stata indetta una manifestazione con presidio del cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro, da parte del Coordinamento Antinucleare e antimperialista, struttura alla quale si riferiscono settori di militanti e simpatizzanti dell'area dell'Autonomia Operaia;

da quanto risulta dai primi resoconti le forze di polizia e carabinieri affluite in gran numero hanno caricato a freddo i manifestanti, facendo uso anche di armi da fuoco (un manifestante risulterebbe ferito ad una gamba da un colpo d'arma da fuoco) e tirando candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo (un altro ragazzo è stato ricoverato all'ospedale di Tarquinia a causa di un trauma provocato da un candelotto in pieno petto), ferendo numerosi partecipanti a questa manifestazione —:

quali siano state le direttive, se vi siano state, impartite alle forze dell'ordine, per quali ragioni esse si siano accanite con tanta durezza contro questa manifestazione antinucleare;

se non ritenga che si debba garantire a tutti il diritto di manifestare e se sia legittimo utilizzare l'immagine violenta ed anche rilevanti errori politici dell'Autonomia Operaia per togliere a quest'area politica e sociale, nei fatti, questo diritto, consentendo una dura e spropositata repressione di ogni sua iniziativa politica. (4-18951)

RISPOSTA. — Sin dalla fine del mese di ottobre 1986, giovani aderenti al coordinamento antinucleare e antimperialista per il Lazio preannunciavano, con appositi volantini, un piano di azioni di protesta da attuare, in date già prefissate di novembre e di dicembre 1986, presso alcuni impianti nucleari dislocati in diverse regioni d'Italia.

Per il giorno 9 dicembre 1986 era preannunciato il blocco dei lavori di costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro (Roma).

In considerazione del fatto che l'analoga manifestazione effettuata nei giorni antecedenti a Caorso (Piacenza) aveva dato luogo ad incidenti, venivano disposti, sin dalla fine del mese di novembre 1986, misure e servizi volti a prevenire ogni degenerazione della protesta ed a mettere in grado le forze di polizia di garantire che la manifestazione potesse svolgersi in modo ordinato.

Tra la fine di novembre ed i primi giorni di dicembre 1986 pervenivano segnalazioni della prevedibile partenza, alla volta di Montalto, di numerosi aderenti alla protesta, il cui ammontare poteva ragionevolmente farsi ascendere a 700 unità. Era previsto l'arrivo di dimostranti dalla Liguria, dal Veneto, dalla Emilia-Romagna, dalla Toscana, dall'Umbria, dal Lazio e dalla Puglia, a bordo di pullmans e di mezzi pubblici ed in forma individuale.

Il giorno 3 dicembre 1986, CGIL, CISL e UIL di Viterbo, in apposito volantino, accusavano i promotori della manifestazione di voler strumentalizzare la questione nucleare allo scopo di creare divisione tra lavoratori. In pari tempo i sindacati invitavano le maestranze a presentarsi regolarmente al lavoro nella giornata indetta per la manifestazione.

Infine, nei giorni antecedenti a quello fissato per l'iniziativa di protesta, nessun preavviso veniva presentato dai promotori alla questura in adempimento delle disposizioni delle leggi di pubblica sicurezza.

Di fronte a tale situazione era preciso dovere delle autorità di pubblica sicurezza assumere ogni iniziativa idonea ad evitare che lo svolgimento della manifestazione potesse dar luogo ad episodi di intemperanza e che le maestranze potessero essere impedito nella prestazione della propria attività lavorativa.

I servizi predisposti dalla questura, sulla base delle intese concordate nella seduta del 3 dicembre 1986 del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, erano mirati al raggiungimento di tali risultati. Ampio spazio veniva in particolare riservato alla esigenza della prevenzione degli incidenti, attraverso la disposizione di misure di controllo sin dal giorno precedente la manifestazione.

Già nel primo pomeriggio dell'8 dicembre 1986, infatti, veniva effettuata una accurata perlustrazione nei pressi della centrale, nelle zone adiacenti, nonché nel tratto di strada che dalla Aurelia conduce agli impianti, al fine di rimuovere eventuali oggetti atti ad offendere o, comunque, pericolosi per la incolumità di chiunque vi volesse accedere.

A decorrere dalla stessa ora, i carabinieri predisponavano nella zona servizi di vigilanza fissa a mezzo di pattuglie automontate e radiocollegate.

Dalle prime ore del 9 dicembre 1986 venivano disposti servizi di vigilanza e di controllo sulla strada statale Aurelia presso il distributore della ESSO, lungo la strada che consente l'accesso agli impianti ed all'interno della costruenda centrale.

Per sopperire ad ogni evenienza venivano, infine, predisposti due contingenti di riserva, rispettivamente composti da agenti della polizia di Stato e da carabinieri, presso la stazione dell'arma di Montalto di Castro.

Per tutti la direttiva era quella di garantire il pacifico ed ordinato svolgimento della manifestazione, tutelare il pieno rispetto della libertà di lavoro, salvaguardare gli impianti.

Alle prime ore del mattino del 9 dicembre 1986 erano presenti intorno alla centrale circa 700 manifestanti.

Verso le ore 6,30, questi si aggregavano lungo la strada che conduce agli impianti bloccandone la carreggiata con improvvisati strumenti di ostruzione, quali tubi metallici da irrigazione, rami d'albero, sassi, rotoli di filo spinato rimosso dai campi adiacenti, cesti di plastica e segnali stradali divelti dal terreno. Veniva così posto impedimento assoluto all'accesso delle maestranze al cantiere.

Allo scopo di rimuovere tale inammissibile atto di arbitrio, veniva ordinata, dal responsabile del servizio di ordine pubblico, nelle forme di rito, lo scioglimento dell'assemblamento. All'invito i dimostranti replicavano con un fitto lancio di corpi contundenti, quali biglie di acciaio e di vetro, bulloni di ferro scagliati con fionde e pietre.

Quest'ultima circostanza rendeva inevitabile l'intervento delle forze di polizia che, anche grazie al lancio di artifizi lacrimogeni, disperdevano i dimostranti nella campagna circostante.

Alcuni di essi, raggiunta la vicina linea ferroviaria, effettuavano una fitta sassaiola contro un treno in transito, danneggiando alcune autovetture che vi erano trasportate. Altri si riportavano sulla sede stradale, riccollocandovi materiale di ingombro ai quali appiccavano il fuoco, ma tosto venivano indotti a desistere.

Dopo tali fatti, per un breve lasso di tempo, i manifestanti permanevano nei pressi della strada statale Aurelia col chiaro intento di riprendere le iniziative.

Allorché una parte di essi veniva indotta, dall'azione persuasiva di alcuni sindacalisti, a desistere dall'assumere ulteriori atteggiamenti di forza ed a defluire dalla zona, i rimanenti — in numero di circa 500 — si concentravano sulla strada statale, impedendovi completamente la circolazione.

Intorno alle ore 9, fallito ogni tentativo di ripristinare con la persuasione la viabilità, le forze dell'ordine facevano nuovamente ricorso ai mezzi coercitivi, riuscendo in fine a disperdere i dimostranti.

Allo scopo di ottenere lo sgombero della strada, infatti, venivano fatti avanzare verso il concentramento dei dimostranti, tre autobus OM/50 della polizia con relativo equipaggio, seguiti da agenti che procedevano a piedi.

Allorché il gruppo si era già incuneato nel fronte dei manifestanti tra urla, invettive e gesti di minaccia, il verificarsi di atti di aggressione individuale ai danni degli agenti che procedevano in testa rendeva necessario fare ricorso nuovamente al lancio di artifizi lacrimogeni ed alla carica, nel corso della quale, alcuni poliziotti venivano a trovarsi isolati ed in condizione di minoranza numerica.

In tale frangente, allorché un sovrintendente della polizia di Stato veniva sopraffatto da un gruppo di manifestanti, tre agenti, che si trovavano a lui vicino, in attesa dell'arrivo dei rinforzi, esplosevano in aria alcuni colpi d'arma da fuoco al solo scopo di indurre gli aggressori a desistere dall'azione intrapresa.

Subito dopo, con il sopraggiungere della forza rimasta inizialmente arretrata, i dimostranti venivano definitivamente dispersi.

Nella circostanza 21 appartenenti alle forze di polizia restavano feriti e dieci tra i dimostranti.

Un furgone e tre autobus della polizia riportavano ingenti danni.

Nei termini surriferiti è la fedele ricostruzione della dinamica dei fatti che hanno contraddistinto la manifestazione di Montalto di Castro del 9 dicembre 1986.

Pertanto nessuna volontà di gratuita violenza, nessun intendimento persecutorio, nessuna preordinazione di interventi rivolti a coartare la libertà di manifestazione sono, anche indirettamente, riferibili all'azione svolta nella circostanza dalle forze di polizia.

Esse hanno mirato esclusivamente a garantire che il diritto alla protesta venisse esercitato nei limiti consentiti dall'ordinamento e nel rispetto dei diritti e della libertà di ciascuno, senza arbitrarietà e sopraffazione per chiunque volesse non aderire alla iniziativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — in relazione alla morte di Roberto Porfiri, ucciso da una raffica di mitra esplosa da agenti della polizia sulla via Ardeatina, dopo un lungo inseguimento causato dal lancio, da parte della vittima, di un innocuo sacchetto di stracci contro il muro di cinta della residenza papale di Castelgandolfo —:

se gli agenti che hanno condotto l'inseguimento erano stati opportunamente messi al corrente dell'entità del gesto, con valore del tutto simbolico, del Porfiri, del suo evidente stato psicologico e dell'ascia di cui era in possesso e che aveva già brandito di fronte alla residenza papale;

se, data l'entità del tutto irrilevante e priva di pericolosità dell'atto, compiuto tra l'altro in un palese stato di esalta-

zione, non si sarebbe potuto, se non lasciar correre, evitare l'uso delle armi, entrate in azione, con evidenti rischi di uccidere e non in presenza di un pericolo per l'incolumità degli agenti, fin dall'inseguimento;

se non si poteva adottare un'altra tattica che evitasse rischi sia all'inseguito che agli inseguitori, evitando il contatto diretto ravvicinato, unica situazione nella quale un'ascia diventa effettivamente pericolosa, soprattutto se non si è poi in grado di far fronte alla situazione, così come purtroppo è avvenuto, arrivando all'uccisione di un uomo responsabile del semplice lancio di un sacchetto di stracci;

se infine, tenendo conto anche delle dichiarazioni rilasciate alla stampa in via informale da funzionari della questura che, pur difendendo l'operato degli agenti coinvolti, hanno ammesso che con maggiore calma e esperienza si sarebbe potuta evitare la morte di Roberto Porfiri, non ritenga che questo ennesimo episodio di sangue metta ancora sotto accusa l'uso, a volte evitabile, delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine e che sia ormai irrinviabile la messa in atto di iniziative ad ogni livello, dato anche che le disposizioni più volte richiamate in risposte ad interrogazioni analoghe a questa hanno dimostrato ripetutamente di non essere sufficienti a tutelare la vita e la sicurezza dei cittadini.

(4-16619)

**RISPOSTA.** — Verso le ore 3,45 del 24 luglio 1986, alcuni agenti della polizia di Stato, in servizio di vigilanza alla residenza estiva del Pontefice a Castelgandolfo (Roma), notavano uno sconosciuto, che, fermata la propria autovettura davanti al posto di vigilanza fissa di Largo Paganelli, ne usciva deponendo, nei pressi della catena posta a protezione dell'ingresso, un involucri di plastica del tipo di quelli normalmente usati per il servizio della nettezza urbana.

Invitato dagli agenti a riprendere il sacco, il predetto si rifiutava di aderire alla richiesta.

Postosi, poi, alla guida dell'autovettura si dava alla fuga in direzione di Albano (Roma), non prima di avere minacciato con un bastone uno degli agenti, che si era avvicinato per procedere all'identificazione.

Successivamente alla diffusione della nota di ricerca dell'autovettura, prontamente diramata via radio, il fuggitivo veniva intercettato da un'altra pattuglia.

All'intimazione dell'alt, però, lo stesso violava con la forza il posto di blocco, tentando di investire uno degli agenti, che, nell'intento di arrestare la fuga dello sconosciuto, esplodeva a scopo intimidatorio alcuni colpi d'arma da fuoco.

Lanciatesi subito all'inseguimento, due pattuglie della polizia stradale riuscivano ad arrestare l'auto soltanto dopo averne bucato, con colpi d'arma da fuoco, i pneumatici, essendo risultato vano ogni altro tentativo.

Il fuggitivo, disceso a questo punto dall'auto, si scagliava, impugnando una grossa ascia, contro uno degli agenti, che, per evitare il colpo, cadeva in terra.

Persistendo nel suo intento, lo sconosciuto si avventava nuovamente sull'agente, ma, nell'atto di vibrare un secondo colpo d'ascia, veniva colpito mortalmente dal fuoco esploso dalla mitraglietta di un altro agente, che non aveva però trascurato precedentemente di esplodere in aria altri colpi, per tentare di indurre lo sconosciuto a desistere dall'aggressione.

Successivamente, lo sconosciuto veniva identificato per Roberto Porfili.

Dalla ricostruzione dei fatti risulta che il personale di polizia operante ignorava che il contenuto del sacco di plastica fosse innocuo, in quanto tale circostanza venne accertata solo successivamente al tragico evento, dopo l'ispezione dell'interno dell'involucro compiuta da un artificiere.

Gli agenti di polizia, inoltre, iniziavano l'inseguimento soltanto dopo che il fuggitivo aveva violato il blocco e si avvalevano in un primo tempo delle armi al solo scopo di arrestare l'autovettura, ritenendosi impegnati a catturare uno sconosciuto, che, con il suo comportamento e il gesto compiuto in precedenza, rivelava chiaramente propositi aggressivi.

*Il successivo ricorso alle armi veniva dettato dall'esigenza di salvaguardare la vita dell'agente aggredito, che, riverso in terra in condizioni da non potersi sottrarre, stava per essere raggiunto da un colpo d'ascia, inferto dal Porfili.*

*La determinazione di ricorrere all'uso delle armi appare, quindi, l'extrema ratio, cui si è giunti dopo l'esperimento, rivelatosi inutile, di altri tentativi volti a far desistere il predetto da propositi omicidi.*

*Spetta, comunque, alla magistratura — presso la quale il relativo procedimento è tuttora in corso di istruttoria — l'onere di ricostruire fedelmente la verità dei fatti e di accertare le connesse effettive responsabilità.*

*A tutt'oggi, non risultano comunque elevate imputazioni a carico degli agenti di polizia rimasti coinvolti nell'episodio.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**RUSSO FRANCO E TAMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero:

*che durante una pacifica dimostrazione organizzata da militanti della Lega Antivivisezione, nel corso di una sfilata di moda in via dell'Orso a Roma in cui venivano presentate pellicce, i vigili urbani e polizia sono intervenuti a più riprese fermando e denunciando numerosi dimostranti che si erano limitati a esporre cartelli di protesta;*

*che durante tali operazioni sono stati fermati anche cittadini che si erano offerti di testimoniare a favore dei dimostranti;*

*che nonostante le richieste, vigili e agenti si sono rifiutati di fornire i numeri di matricola.*

*Si chiede di conoscere infine quali sono i motivi per i quali è stato effettuato tale intervento, e se, dato il carattere assolutamente pacifico della manifestazione, non ritenga sia stato leso un diritto costituzionale dei cittadini.*

(4-17500)

**RISPOSTA.** — *Il 1° ottobre 1986, nel corso di una sfilata di pellicce, vestiti e gioielli, organizzata nella capitale in occasione della XII mostra mercato dell'artigianato, alcuni aderenti alla Lega antivivisezionistica italiana esprimevano il proprio dissenso dalla iniziativa lanciando volantini ed innalzando uno striscione con la dicitura: Pelliccia per la vanità - massacro di animali.*

*Due vigili urbani, di servizio sul posto, invitavano i dimostranti ad allontanarsi, ma questi ultimi — che nel frattempo erano cresciuti di numero — opponevano una strenua resistenza, passando alle minacce nei confronti delle guardie municipali.*

*Per sedare i disordini, si rendeva quindi necessario l'intervento delle forze dell'ordine, che accompagnavano negli uffici del primo distretto di polizia alcuni manifestanti tra i più irriducibili.*

*I giovani fermati, dopo l'identificazione, venivano rilasciati.*

*Nei confronti di otto antivivisezionisti veniva sporta denuncia alla pretura di Roma, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per avere dato luogo ad una pubblica manifestazione senza il preventivo avviso alla competente autorità.*

*Non risulta che, nel corso della suddetta operazione di polizia, siano state fermate persone estranee alla manifestazione che avevano offerto la propria testimonianza in favore dei dimostranti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**RUSSO FRANCO, RONCHI E TAMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alle testimonianze di alcuni delegati sindacali che operano nel cantiere di Montalto di Castro, i quali hanno pubblicamente dichiarato di essere stati testimoni della aggressione a freddo messa in atto da polizia e carabinieri nei confronti della manifestazione che si sarebbe dovuta tenere il 9 dicembre nei pressi del cantiere della centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro;

*premesso che tali testimonianze hanno confermato quanto già paventato*

in una prima interrogazione (4-18951) presentata il 9 dicembre, e cioè che sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco da parte di appartenenti alle forze dell'ordine, uno dei quali ha ferito un giovane ad una gamba, che le cariche sono state ordinate senza che fosse stata messa in atto alcuna provocazione da parte dei manifestanti e che sono state caratterizzate da una violenza inaudita anche nei confronti di giovani inermi, di persone in stato di fermo e di gente che già era risalita sui pullman per tornarsene a casa —:

se risponda al vero che tale operazione era stata preordinata in modo da « dare una lezione » agli autonomi come sarebbe stato dichiarato agli operatori sindacali da parte di un maresciallo, e nel qual caso da chi;

come bisogna interpretare il comunicato della questura di Viterbo in cui si dice che « non risulta si sia sparato ad altezza d'uomo »;

come giustifica tanta brutalità e addirittura l'uso di armi da fuoco nei confronti di una manifestazione che fino all'avvio delle cariche aveva un carattere assolutamente pacifico;

per quale motivo sia stata ordinata una seconda serie di cariche anche quando ormai i manifestanti si stavano disperdendo;

se la zona intorno alla centrale di Montalto di Castro sia ormai da ritenere militarizzata, al punto da non potervi più svolgere alcuna pacifica manifestazione di dissenso nei confronti della costruzione di questo impianto nucleare, tra l'altro osteggiata anche dagli enti locali oltre che da milioni di cittadini e di firmatari i referendum antinucleari;

se siano intercorsi rapporti tra direzione aziendale dell'ENEL e responsabili dell'ordine pubblico in merito alla manifestazione in oggetto e se siano state avanzate da parte dell'ENEL particolari richieste e di quale genere;

se non ritenga di aprire una seria indagine in merito ai fatti denunciati onde accertare, nell'ambito delle sue competenze, responsabilità e abusi;

se non ritenga infine che comportamenti arroganti e violenti quali quelli visti il 9 dicembre a Montalto non siano certo utili alla causa della libertà di manifestare pacificamente il proprio pensiero che il ministro ha più volte dichiarato di voler garantire ad ogni cittadino.

(4-19102)

*RISPOSTA. — Sin dalla fine del mese di ottobre 1986, giovani aderenti al coordinamento antinucleare e antimperialista per il Lazio preannunciavano, con appositi volantini, un piano di azioni di protesta da attuare, in date già prefissate di novembre e di dicembre 1986, presso alcuni impianti nucleari dislocati in diverse regioni d'Italia.*

*Per il giorno 9 dicembre 1986 era preannunciato il blocco dei lavori di costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro (Roma).*

*In considerazione del fatto che l'analoga manifestazione effettuata nei giorni antecedenti a Caorso (Piacenza) aveva dato luogo ad incidenti, venivano disposti, sin dalla fine del mese di novembre 1986, misure e servizi volti a prevenire ogni degenerazione della protesta ed a mettere in grado le forze di polizia di garantire che la manifestazione potesse svolgersi in modo ordinato.*

*Tra la fine di novembre ed i primi giorni di dicembre 1986 pervenivano segnalazioni della prevedibile partenza, alla volta di Montalto, di numerosi aderenti alla protesta, il cui ammontare poteva ragionevolmente farsi ascendere a 700 unità. Era previsto l'arrivo di dimostranti dalla Liguria, dal Veneto, dalla Emilia-Romagna, dalla Toscana, dall'Umbria, dal Lazio e dalla Puglia, a bordo di pullmans e di mezzi pubblici ed in forma individuale.*

*Il giorno 3 dicembre 1986, CGIL, CISL e UIL di Viterbo, in apposito volantino, accusavano i promotori della manifestazione di voler strumentalizzare la questione nucleare allo scopo di creare divisione tra lavoratori. In pari tempo i sindacati invitavano le maestranze a presentarsi regolar-*

mente al lavoro nella giornata indetta per la manifestazione.

Infine, nei giorni antecedenti a quello fissato per l'iniziativa di protesta, nessun preavviso veniva presentato dai promotori alla questura in adempimento delle disposizioni delle leggi di pubblica sicurezza.

Di fronte a tale situazione era preciso dovere delle autorità di pubblica sicurezza assumere ogni iniziativa idonea ad evitare che lo svolgimento della manifestazione potesse dar luogo ad episodi di intemperanza e che le maestranze potessero essere impediti nella prestazione della propria attività lavorativa.

I servizi predisposti dalla questura, sulla base delle intese concordate nella seduta del 3 dicembre 1986 del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, erano mirati al raggiungimento di tali risultati. Ampio spazio veniva in particolare riservato alla esigenza della prevenzione degli incidenti, attraverso la disposizione di misure di controllo sin dal giorno precedente la manifestazione.

Già nel primo pomeriggio dell'8 dicembre 1986, infatti, veniva effettuata una accurata perlustrazione nei pressi della centrale, nelle zone adiacenti, nonché nel tratto di strada che dalla Aurelia conduce agli impianti, al fine di rimuovere eventuali oggetti atti ad offendere o, comunque, pericolosi per la incolumità di chiunque vi volesse accedere.

A decorrere dalla stessa ora, i carabinieri predisponavano nella zona servizi di vigilanza fissa a mezzo di pattuglie automontate e radiocollegate.

Dalle prime ore del 9 dicembre 1986 venivano disposti servizi di vigilanza e di controllo sulla strada statale Aurelia presso il distributore della ESSO, lungo la strada che consente l'accesso agli impianti ed all'interno della costruenda centrale.

Per sopperire ad ogni evenienza venivano, infine, predisposti due contingenti di riserva, rispettivamente composti da agenti della polizia di Stato e da carabinieri, presso la stazione dell'arma di Montalto di Castro.

Per tutti la direttiva era quella di garantire il pacifico ed ordinato svolgimento

della manifestazione, tutelare il pieno rispetto della libertà di lavoro, salvaguardare gli impianti.

Alle prime ore del mattino del 9 dicembre 1986 erano presenti intorno alla centrale circa 700 manifestanti.

Verso le ore 6,30, questi si aggregavano lungo la strada che conduce agli impianti bloccandone la carreggiata con improvvisati strumenti di ostruzione, quali tubi metallici da irrigazione, rami d'albero, sassi, rotoli di filo spinato rimosso dai campi adiacenti, cesti di plastica e segnali stradali divelti dal terreno. Veniva così posto impedimento assoluto all'accesso delle maestranze al cantiere.

Allo scopo di rimuovere tale inammissibile atto di arbitrio, veniva ordinata, dal responsabile del servizio di ordine pubblico, nelle forme di rito, lo scioglimento dell'assemblamento. All'invito i dimostranti replicavano con un fitto lancio di corpi contundenti, quali biglie di acciaio e di vetro, bulloni di ferro scagliati con fionde e pietre.

Quest'ultima circostanza rendeva inevitabile l'intervento delle forze di polizia che, anche grazie al lancio di artifizi lacrimogeni, disperdevano i dimostranti nella campagna circostante.

Alcuni di essi, raggiunta la vicina linea ferroviaria, effettuavano una fitta sassaiola contro un treno in transito, danneggiando alcune autovetture che vi erano trasportate. Altri si riportavano sulla sede stradale, ricollocandovi materiale di ingombro ai quali appiccavano il fuoco, ma tosto venivano indotti a desistere.

Dopo tali fatti, per un breve lasso di tempo, i manifestanti permanevano nei pressi della strada statale Aurelia col chiaro intento di riprendere le iniziative.

Allorché una parte di essi veniva indotta, dall'azione persuasiva di alcuni sindacalisti, a desistere dall'assumere ulteriori atteggiamenti di forza ed a defluire dalla zona, i rimanenti — in numero di circa 500 — si concentravano sulla strada statale, impedendovi completamente la circolazione.

Intorno alle ore 9, fallito ogni tentativo di ripristinare con la persuasione la viabilità, le forze dell'ordine facevano nuova-

mente ricorso ai mezzi coercitivi, riuscendo in fine a disperdere i dimostranti.

Allo scopo di ottenere lo sgombero della strada, infatti, venivano fatti avanzare verso il concentramento dei dimostranti, tre autobus OM/50 della polizia con relativo equipaggio, seguiti da agenti che procedevano a piedi.

Allorché il gruppo si era già incuneato nel fronte dei manifestanti tra urla, invettive e gesti di minaccia, il verificarsi di atti di aggressione individuale ai danni degli agenti che procedevano in testa rendeva necessario fare ricorso nuovamente al lancio di artifizi lacrimogeni ed alla carica, nel corso della quale, alcuni poliziotti venivano a trovarsi isolati ed in condizione di minoranza numerica.

In tale fragente, allorché un sovrintendente della polizia di Stato veniva sopraffatto da un gruppo di manifestanti, tre agenti, che si trovavano a lui vicino, in attesa dell'arrivo dei rinforzi, esplosevano in aria alcuni colpi d'arma da fuoco al solo scopo di indurre gli aggressori a desistere dall'azione intrapresa.

Subito dopo, con il sopraggiungere della forza rimasta inizialmente arretrata, i dimostranti venivano definitivamente dispersi.

Nella circostanza 21 appartenenti alle forze di polizia restavano feriti e dieci tra i dimostranti.

Un furgone e tre autobus della polizia riportavano ingenti danni.

Nei termini surriferiti è la fedele ricostruzione della dinamica dei fatti che hanno contraddistinto la manifestazione di Montalto di Castro del 9 dicembre 1986.

Pertanto nessuna volontà di gratuita violenza, nessun intendimento persecutorio, nessuna preordinazione di interventi rivolti a coartare la libertà di manifestazione sono, anche indirettamente, riferibili all'azione svolta nella circostanza dalle forze di polizia.

Esse hanno mirato esclusivamente a garantire che il diritto alla protesta venisse esercitato nei limiti e consentiti dall'ordinamento e nel rispetto dei diritti e della libertà di ciascuno, senza arbitrarietà e so-

praffazione per chiunque volesse non adire alla iniziativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

da oltre un decennio la presidenza della Cassa di risparmio di Civitavecchia è affidata alla medesima persona;

che, malgrado il secondo mandato sia ampiamente scaduto nel marzo scorso, l'incarico viene mantenuto in regime di prorogatio;

che il Governo ha espresso a più riprese la propria pesante censura nei confronti del regime di prorogatio che va rigorosamente limitato ai tempi tecnici necessari al rinnovo delle cariche;

che il consiglio comunale di Civitavecchia all'unanimità ha sollecitato con delibera del 26 gennaio 1986 il rinnovo del presidente della Cassa di risparmio per una gestione piena delle attività dell'istituto di credito, strettamente legata allo sviluppo economico e sociale della città;

che la Cassa di risparmio di Civitavecchia da mesi è priva del vice presidente a seguito della scomparsa del dottor Palomba, non essendosi provveduto a questo obbligo di legge;

che un recente fido di 12 miliardi a favore della srl Riva di Traiano, a fronte di un capitale versato di 200 milioni, esaurendo in una sola operazione consistenti risorse della Cassa ha suscitato alcune perplessità sulla correttezza e opportunità dell'iniziativa —:

quale intervento il ministero intende assumere per giungere all'immediato rinnovo della presidenza scaduta e alla nomina delle cariche vacanti e per ridare pienezza e correttezza alle attività di questo importante istituto di credito.

(4-17056)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che non è stata ancora data risposta ai quesiti posti dall'interrogazione a risposta scritta n. 4-17056 che gli interroganti integralmente ribadiscono, con la sola precisazione che la società « Riva di Traiano », cui è stato erogato un discutibile finanziamento dalla Cassa di Risparmio di Civitavecchia, ha natura di SpA anziché di Srl —:

come valuta il fatto che il presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Vittorio Enrico Tito, ha ritenuto di replicare con insolenza ai suddetti deputati firmatari dell'interrogazione, in una missiva in cui li taccia di « costare quattrini alla collettività », di « disinformazione », di esprimere « false informazioni fatte artatamente per gettare discredito sul prossimo e sulle istituzioni », di cadere in « gravi errori e brutte figure », di « non fare il proprio dovere », di « totalizzare cantonate »;

se in vista del rinnovo della presidenza della Cassa — che più che mai appare urgente — si intende prendere in considerazione il fatto che detto Istituto ha totalizzato — espressione che in tal caso appare appropriata — nel primo semestre 1986 il più basso livello di investimenti tra tutte le Casse di Risparmio d'Italia, pari al 13 per cento. (4-17669)

**RISPOSTA.** — *La questione delle nomine alle cariche di presidente e vicepresidente della Cassa di risparmio di Civitavecchia è stata segnalata per l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per le decisioni di competenza.*

*Relativamente poi alle altre questioni sollevate si fa presente che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. In tale*

*ambito, si fa rilevare che le valutazioni in materia di gestione di singole linee di credito sono dalla legge rimesse all'autonomia decisionale degli organi competenti delle aziende di credito i quali stabiliscono quale sia la destinazione ottimale degli impieghi.*

*La Banca d'Italia ha, infine, soggiunto che sotto il profilo operativo la Cassa di risparmio di Civitavecchia presenta un grado di intermediazione in linea con quello delle aziende della categoria e rivela una sensibile crescita della attività intercreditizia e degli investimenti in titoli.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in data 2 luglio 1985 in Roma la dottoressa Laura Arconti ha presentato regolare domanda di rinnovo del passaporto, incluso il nulla-osta del magistrato davanti a cui tuttora pende procedimento penale nei suoi confronti per una manifestazione non violenta non autorizzata;

che il funzionario della questura invitò in quella circostanza la dottoressa Arconti a ritirare il documento « presso il commissariato Aurelio » dopo il 25 luglio 1985;

che la dottoressa Arconti si è recata successivamente presso il competente II Distretto di P.S. in data 27 luglio, 3 agosto, 5 agosto, 9 agosto, 16 settembre 1985, senza trovare traccia del passaporto;

che in data 19 ottobre 1985, tramite un avvocato di fiducia, la dottoressa Arconti ha effettuato una ricerca in questura, da cui è risultato che il passaporto era andato smarrito e che — dopo l'invio di un fonogramma di ricerca — si sarebbe proceduto a rilasciare un duplicato;

che ulteriori solleciti e richieste in questura non hanno dato risultato alcuno;

che in data 13 settembre 1986 la dottoressa Arconti ha ricevuto una telefo-

nata dal II Distretto di P.S. del seguente tenore: « a lei non interessa il suo passaporto? Lo venga immediatamente a ritirare »;

che all'atto del ritiro la dottoressa Arconti ha constatato che il passaporto era stato rilasciato il 19 luglio 1985, con scadenza 8 ottobre 1985 —:

1) a quali ragioni va fatta risalire tanta sbalorditiva approssimazione e tale mancanza di rispetto per una cittadina della Repubblica, bisognosa tra l'altro del passaporto per svolgere le proprie attività professionali, la quale si è vista privata, attraverso le citate catastrofi burocratiche, di propri insopprimibili diritti;

2) quali verifiche ed iniziative in merito intende assumere. (4-17513)

**RISPOSTA.** — *La dottoressa Laura Arconti il 2 luglio 1985 presentava alla questura di Roma domanda di rinnovo del libretto di passaporto, indicando come ufficio di appartenenza per giurisdizione territoriale il commissariato di pubblica sicurezza Aurelio, anziché il secondo distretto di polizia, nel cui ambito in effetti risiedeva.*

*Conseguentemente il 30 agosto 1985 il richiesto documento veniva inviato al commissariato Aurelio perché ne curasse la consegna all'interessata. Questa, viceversa, si recava ripetutamente al secondo distretto di polizia per ritirarlo, senza ovviamente ottenerne la consegna.*

*Infine il commissariato, considerato il protrarsi della giacenza del documento, provvedeva ad inviarlo al distretto.*

*Il passaporto in questione non è stato, pertanto, mai smarrito, per cui non si è reso necessario rilasciarne un duplicato.*

*Si precisa, inoltre, che la data di scadenza dell'8 ottobre 1985 corrisponde a quella indicata dal magistrato competente sul nulla osta che l'istante, a quel tempo sottoposta a procedimento penale, esibiva spontaneamente.*

*È opportuno in questa sede, comunque, far presente che il servizio passaporti della questura di Roma già da un anno è stato riorganizzato dal punto di vista funzionale,*

*di talché attualmente i documenti di espatrio di norma vengono rilasciati in pochi giorni.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**SEPPIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che in alcuni uffici postali della provincia di Grosseto ed in particolare a Batignano, Roselle, Monteorsaiò a causa di inspiegabili disfunzioni tutta la corrispondenza, ivi comprese lettere espresso, raccomandate, ecc., viene avviata alla distribuzione con notevole ritardo nei confronti del momento di arrivo della corrispondenza stessa agli uffici postali.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi della disfunzione e quali provvedimenti si intendono mettere in atto al fine di ovviare al notevole disagio sofferto dai cittadini residenti. (4-19191)

**RISPOSTA.** — *Il problema rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame è ben noto ai competenti organi dell'Amministrazione, che stanno verificando la possibilità di ovviare agli inconvenienti verificatisi, dall'ottobre 1986, nel servizio dei trasporti postali nelle località di Batignano, Roselle e Monteorsaiò, a seguito della soppressione, da parte della società automobilistica Rama, della corsa delle ore 8.*

*A tal fine sono allo studio alcune soluzioni quali l'istituzione di un apposito collegamento a mezzo furgoni postali, oppure l'affidamento del servizio ad eventuali ditte accollatarie dei trasporti postali, che già servono località viciniori, estendendone la percorrenza.*

*Per arrivare alla scelta definitiva è, tuttavia, necessario effettuare sopralluoghi ed accertamenti che richiedono tempi tecnici non brevi per poter valutare le possibili alternative sia sotto l'aspetto dell'incidenza economica, sia sotto il profilo della funzionalità della scelta operata.*

*Allo stato attuale, pertanto, nell'impossibilità di fornire indicazioni attendibili circa il tipo di soluzione che verrà adottata non-*

*ché sui tempi occorrenti per la sua concreta attuazione, si significa che nessuna iniziativa verrà tralasciata allo scopo di migliorare il servizio della zona interessata e poter, quindi, assicurare il recapito delle corrispondenze con la regolarità e la celerità giustamente auspicata dalla locale popolazione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SILVESTRI, ARTESE, TANCREDI E QUIETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del fatto che il cosiddetto decreto sulla Tesoreria Unica ha evidenziato problemi di applicabilità alle aziende autonome di soggiorno.

Gli interroganti chiedono di sapere se il decreto del 30 maggio 1986, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 4 giugno 1986, in vigore dal 1° giugno 1986, è applicabile anche alle aziende di soggiorno, inserite fra le categorie dell'elenco B.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se gli interessi corrisposti sui conti aperti presso la Tesoreria Provinciale dello Stato (Banca d'Italia) ai sensi della legge 720 del 29 gennaio 1984 sono dovuti anche alle aziende di soggiorno; appare, infatti, assurdo che le aziende, stante la loro particolare situazione finanziaria, non abbiano gli interessi dell'8,5 per cento lordo previsto per legge.

(4-19154)

RISPOSTA. — *Nei confronti delle aziende autonome di soggiorno, comprese nella tabella B annessa alla legge 29 gennaio 1984, n. 720, sono tuttora applicabili le disposizioni previste dall'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119 e successive modificazioni che fissano al 4 per cento il limite delle disponibilità degli enti ed organismi pubblici presso le aziende di credito, tesoriери o cassieri.*

*Le disposizioni previste dalla legge n. 720 del 1984, istitutiva del sistema di tesoreria unica sono, infatti, limitate agli enti compresi nella tabella A*

*Di conseguenza non si pone alcun problema di applicabilità del decreto sulla tesoreria unica alle menzionate aziende di soggiorno, alle quali, inoltre, non è dovuto alcun interesse sulle somme depositate, atteso che la remunerazione stabilita dal decreto in data 30 maggio 1986 si riferisce agli enti ed organismi di cui alla richiamata tabella A annessa alla citata legge n. 720 del 1984.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SINESIO, GRIPPO BOSCO BRUNO, RIGHI, LAGANÀ, NUCCI MAURO, ROSINI, DE LUCA, NONNE, PUMILIA, CAFARELLI, CARRUS, BARONTINI, CASINI PIER FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, GHINAMI, ORSINI GIANFRANCO E BONFERRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza delle novità nel trasporto aereo internazionale. Infatti la Lufthansa introdurrà dal 1° novembre una nuova *Business class* su tutti i voli europei, con *standards* di qualità molto più elevati dalla tradizionale « classe economica » e ristrutturerà totalmente gli interni della propria flotta a breve e medio raggio (Boeing 737, 727 e AIRBUS A 310). Il nuovo servizio a bordo degli aerei creerà una maggiore disponibilità di spazio per i passeggeri, e la distribuzione dei pasti caldi su ogni volo anche di durata di due ore, con un aumento del numero degli assistenti di volo a disposizione a bordo.

Tutto questo renderà più concorrenziale per l'Alitalia il mantenimento del traffico internazionale se non saranno adeguati con immediatezza la trasformazione degli aerei della flotta nazionale.

(4-17940)

RISPOSTA. — *A fronte delle iniziative prese da alcune compagnie aeree europee, in particolare dalla Lufthansa, circa il miglioramento del prodotto di volo offerto sul settore medio raggio, l'Alitalia ha program-*

mato, per il 1987, una serie di azioni volte ad offrire al passeggero di Eurobusiness più comodità, più spazio ed un migliore servizio di bordo. I progetti di cambiamento riguarderanno in primo luogo la ristrutturazione della cabina dei DC 9-30 e Super 80 con la rinuncia ad una fila di poltrone ed un conseguente ampliamento della distanza tra le file di poltrone di business class con notevoli benefici per i passeggeri di tale classe che disporranno di un più comodo posto-seduta e di un maggior spazio per le gambe.

Si punterà inoltre ad un miglioramento dei servizi di bordo sul settore medio raggio con l'adeguamento del prodotto alla media competitiva con particolare sforzo nel segmento affari. Maggiore varietà di pasti e più frequente rotazione degli stessi. Carattere più spiccatamente italiano e migliore qualità di menus offerti.

Infine si avranno innovazioni nella flotta Airbus 300 con l'installazione, nella cabina dedicata ai servizi di prima classe o Eurobusiness, di un nuovo tipo di poltrona dotata di poggiamambe. Verrà introdotto il sistema di proiezione con videocassette e verranno rinnovati gli interni della cabina passeggeri secondo la linea di Trussardi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

1) quale destinazione abbiano avuto i 150.000 dollari stanziati dalle Nazioni Unite in favore dei familiari delle vittime di Kindu;

2) se gli risulti che tale somma sia stata accreditata su un conto intestato al Ministero del tesoro ed aperto presso la Banca nazionale del lavoro di New York, in data 17 marzo 1967;

3) se risponda al vero quanto recentemente dichiarato dalla vedova del caporale Soru, secondo la quale mai una sola lira di quei 150.000 dollari sarebbe stata versata ai familiari delle vittime in riferimento, e, in caso affermativo:

a) quali motivi abbiano determinato tale assurdo ritardo;

b) quali iniziative ritenga poter adottare con urgenza al fine di assicurare che gli « indennizzi » in oggetto, comprensivi degli interessi sin qui maturati, siano immediatamente e materialmente erogati in favore dei parenti delle citate vittime. (4-14368)

RISPOSTA. — Con la proclamazione di Stato indipendente, avvenuta il 30 giugno 1960, la Repubblica democratica del Congo (o Zaire) fu soggetta ad una serie di lotte tribali. Le truppe dell'ONU intervennero, dal 1960 al 1964, per sedare i conflitti in atto tra parti contendenti, ricorrendo anche alla forza.

In conseguenza di tali conflitti e per il moltiplicarsi di atti di violenza anche atroci (esempio il massacro di Kindu di 13 aviatori italiani), molti dei nostri connazionali colà residenti persero la vita, altri subirono danni alle proprietà mobiliari ed immobiliari, molti altri abbandonarono il paese.

A riprova della difficile situazione in cui vennero a trovarsi i cittadini italiani residenti nello Zaire, si richiama il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 1968, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 28 giugno 1968, n. 163 che dichiarò l'esistenza dello stato di necessità nei riguardi dei connazionali rimpatriati dalla Repubblica democratica del Congo dopo il 30 giugno 1960 o che rimpatriarono in avvenire ed estende a tali connazionali le disposizioni sull'assistenza in favore di profughi.

I danni subiti dai cittadini italiani in detta circostanza sono in parte imputabili alle truppe dell'ONU, in parte agli eserciti dei governi nei quali era diviso, in quel periodo, lo Stato congolese, ed in parte alle varie bande locali.

Per i danni provocati dalle truppe dell'ONU si aprì un lungo contenzioso tra l'Italia e le Nazioni Unite, che si concluse con lo scambio di note firmato a New York il 18 gennaio 1967 tra la rappresentanza permanente d'Italia presso l'ONU ed il se-

gretariato dell'organizzazione, in base al quale l'ONU avrebbe dovuto versare all'Italia la somma forfettaria e transattiva di 150 mila dollari e 2.500 milioni di franchi congolese non trasferibili.

In merito ai suddetti importi si precisa:

1) la somma di 150 mila dollari è stata regolarmente introitata dall'erario (bilancio dello Stato, capo X, Capitolo 2368) con quietanze del 26 giugno 1967 n. 6535 e del 4 settembre 1967 n. 9562;

2) la somma di franchi congolese 2.500 milioni, stanziata dall'ONU e da versare sul conto corrente dell'ambasciata d'Italia a Kinshasa presso la Banca nazionale del Congo per essere utilizzata per i finanziamenti alle rappresentanze italiane in Congo, non risulta, in effetti, mai acquisita al bilancio dello Stato.

Infatti, con telexpresso in data 11 luglio 1986, la rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite ha riferito che il direttore dell'ufficio affari giuridici del segretariato dell'ONU ha confermato che le Nazioni Unite non hanno, a suo tempo, provveduto a versare allo Stato italiano la predetta somma di 2.500 milioni di franchi congolese, dichiarandosi, per altro, pronto a discutere ogni proposta che dovesse essere avanzata da parte italiana per chiudere la questione.

In proposito si informa che sono attualmente in corso trattative tra il Ministero degli affari esteri ed il segretariato dell'ONU intese ad acquisire la somma di cui trattasi.

Al riguardo, va comunque precisato che non sussiste alcuna correlazione tra lo stanziamento delle somme di cui trattasi e la strage dei tredici aviatori italiani in Kindu in quanto tali somme erano destinate ai parenti degli italiani uccisi o che avevano subito danni per atti illeciti commessi dalle truppe dell'ONU, e non per azioni militari. L'ONU infatti non assunse alcuna responsabilità per gli atti bellici commessi dalle truppe congolese, katanghesi, baluba e dalle proprie truppe per necessità militari, ritenendo che tali atti — ivi compresa la strage degli aviatori italiani — dovessero ricadere a carico del governo del

Congo, il quale, per altro, ha sempre rifiutato ogni responsabilità per quanto riguarda le perdite subite da cittadini sia congolese sia stranieri nel corso di operazioni di guerra.

Si soggiunge infine che il Ministero della difesa ha comunicato che ai familiari degli aviatori italiani caduti in Kindu è stato attribuito il trattamento privilegiato di reversibilità.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

nel 1966 l'ONU decise di devolvere a favore dei familiari dei 14 aviatori italiani caduti nell'adempimento del loro dovere a Kindu la somma di 150.000 dollari USA;

questa somma venne versata il 17 agosto 1967 sul conto corrente 000881/8 della Banca nazionale del lavoro intestato al Ministero del tesoro;

nessuno fece conoscere alle famiglie delle vittime la notizia del versamento;

da allora nulla si è più saputo dell'intera vicenda;

il Ministero del tesoro mostra di non voler dare spiegazioni dando l'impressione di infischiarne delle legittime richieste dei familiari dei nostri aviatori —:

che fine hanno fatto i fondi;

a chi si deve imputare la responsabilità di questo scandaloso fatto;

per quali ragioni al Ministero del tesoro fingono di ignorare il problema;

se non si ritiene doveroso provvedere pagando quanto dovuto, rivalutato in valore monetario corrente. (4-14352)

RISPOSTA. — Con la proclamazione di Stato indipendente, avvenuta il 30 giugno 1960, la Repubblica democratica del Congo (o Zaire) fu soggetta ad una serie di lotte

tribali. Le truppe dell'ONU intervennero, dal 1960 al 1964, per sedare i conflitti in atto tra parti contendenti, ricorrendo anche alla forza.

In conseguenza di tali conflitti e per il moltiplicarsi di atti di violenza anche atroci (esempio il massacro di Kindu di 13 aviatori italiani), molti dei nostri connazionali colà residenti persero la vita, altri subirono danni alle proprietà mobiliari ed immobiliari, molti altri abbandonarono il paese.

A riprova della difficile situazione in cui vennero a trovarsi i cittadini italiani residenti nello Zaire, si richiama il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 1968, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 28 giugno 1968, n. 163 che dichiarò l'esistenza dello stato di necessità nei riguardi dei connazionali rimpatriati dalla Repubblica democratica del Congo dopo il 30 giugno 1960 o che rimpatriarono in avvenire ed estende a tali connazionali le disposizioni sull'assistenza in favore di profughi.

I danni subiti dai cittadini italiani in detta circostanza sono in parte imputabili alle truppe dell'ONU, in parte agli eserciti dei governi nei quali era diviso, in quel periodo, lo Stato congolese, ed in parte alle varie bande locali.

Per i danni provocati dalle truppe dell'ONU si aprì un lungo contenzioso tra l'Italia e le Nazioni Unite, che si concluse con lo scambio di note firmato a New York il 18 gennaio 1967 tra la rappresentanza permanente d'Italia presso l'ONU ed il segretario dell'organizzazione, in base al quale l'ONU avrebbe dovuto versare all'Italia la somma forfettaria e transattiva di 150 mila dollari e 2.500 milioni di franchi congolese non trasferibili.

In merito ai suddetti importi si precisa:

1) la somma di 150 mila dollari è stata regolarmente introitata dall'erario (bilancio dello Stato, capo X, Capitolo 2368) con quietanze del 26 giugno 1967 n. 6535 e del 4 settembre 1967 n. 9562;

2) la somma di franchi congolese 2.500 milioni, stanziata dall'ONU e da ver-

sare sul conto corrente dell'ambasciata d'Italia a Kinshasa presso la Banca nazionale del Congo per essere utilizzata per i finanziamenti alle rappresentanze italiane in Congo, non risulta, in effetti, mai acquisita al bilancio dello Stato.

Infatti, con telexpresso in data 11 luglio 1986, la rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite ha riferito che il direttore dell'ufficio affari giuridici del segretario dell'ONU ha confermato che le Nazioni Unite non hanno, a suo tempo, provveduto a versare allo Stato italiano la predetta somma di 2.500 milioni di franchi congolese, dichiarandosi, per altro, pronto a discutere ogni proposta che dovesse essere avanzata da parte italiana per chiudere la questione.

In proposito si informa che sono attualmente in corso trattative tra il Ministero degli affari esteri ed il segretario dell'ONU intese ad acquisire la somma di cui trattasi.

Al riguardo, va comunque precisato che non sussiste alcuna correlazione tra lo stanziamento delle somme di cui trattasi e la strage dei tredici aviatori italiani in Kindu in quanto tali somme erano destinate ai parenti degli italiani uccisi o che avevano subito danni per atti illeciti commessi dalle truppe dell'ONU, e non per azioni militari. L'ONU infatti non assunse alcuna responsabilità per gli atti bellici commessi dalle truppe congolese, katanghesi, baluba e dalle proprie truppe per necessità militari, ritenendo che tali atti — ivi compresa la strage degli aviatori italiani — dovessero ricadere a carico del governo del Congo, il quale, per altro, ha sempre rifiutato ogni responsabilità per quanto riguarda le perdite subite da cittadini sia congolese sia stranieri nel corso di operazioni di guerra.

Si aggiunge infine che il Ministero della difesa ha comunicato che ai familiari degli aviatori italiani caduti in Kindu è stato attribuito il trattamento privilegiato di reversibilità.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponde a verità che la SIP ha aperto a Milano un Ufficio di rappresentanza in via Giuliani, primo piano in un appartamento di 180 mq, il cui valore di mercato si aggira sui 400 milioni, pagando un affitto di 130 milioni l'anno e spendendo 980 milioni per la ristrutturazione dell'appartamento stesso;

inoltre, se è vero che è stata allestita una sala riunioni più vasta di quella in cui si riunisce a Roma il consiglio di amministrazione, con un tavolo già esposto ad una mostra a New York e pagato 130 milioni. (4-18425)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, ha confermato di aver preso in locazione uno stabile sito in via dei Cappuccini n. 4 a Milano, quale sede dell'ufficio di rappresentanza delle relazioni esterne della propria direzione generale.*

*I suddetti ambienti, che hanno una superficie di metri quadrati 408 (e non metri quadrati 180), sono stati locati per un periodo di sei anni, salvo rinnovo, ad un canone annuo di lire 87 milioni 900 mila per i primi quattro anni e di lire 244 milioni 800 mila per il rimanente biennio.*

*La concessionaria SIP ha, inoltre, fatto presente che la spesa sostenuta per la necessaria ristrutturazione dei locali è stata di lire 674 milioni, poiché il rimanente costo di lire 138 milioni è stato sostenuto dal proprietario; per l'acquisto del tavolo da collocare nella sala riunioni, infine, l'importo pagato è stato di lire 7 milioni (non di 130 milioni).*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per rendere, finalmente, completamente e definitivamente agibile il ponte sul fiume Po sulla strada statale che collega Piacenza con Cremona, cioè l'Emilia con la bassa Lombardia e che, ormai da lustri, è pressoché intransitabile. Tra l'altro questo fatto comporta oltre ai gravi rischi per la incolumità di chi vi transita, anche una gravissima limitazione nella possibilità di soccorsi alla centrale nucleare di Caorso da Cremona, che è la città più vicina, in situazione di pericolo e di rischio, gravi, come proprio gli avvenimenti di questi giorni confermano e concludono;

se non sia caso e tempo, ormai per la costruzione di un nuovo ponte stradale che consenta la possibilità di un traffico degno di una strada statale importante come quella soprarichiamata. (4-11531)

RISPOSTA. — *Il ponte di ferro di cui usufruisce la strada statale n. 10 Padana inferiore, per attraversare il Po nei pressi di Cremona, è composta da 12 campate delle quali sei (lato Piacenza) conservano la struttura portante della costruzione originaria risalente al 1982, mentre le altre sei (lato Cremona) sono state interamente ricostruite nel 1984.*

*La sua transitabilità è stata condizionata, negli ultimi anni, da un dissesto della pavimentazione stradale, connesso con i diversi tipi strutturali dell'impalcato nelle singole campate, per i quali l'attuale stato della tecnologia non è riuscito ancora a definire un perfetto ancoraggio della pavimentazione.*

*Ne sono conseguiti ripetuti interventi di ripristino con intralci per il traffico.*

*Inoltre sono stati eseguiti interventi di manutenzione straordinaria con sostituzione e riposizionamento di alcuni appoggi metallici e ripristino conservativo delle murature di alcune pile.*

*Attualmente esiste effettivamente uno stato di precarietà su tutto il ponte che si accentua in modo particolare nel tratto delle sei campate lato Piacenza.*

*Per tale tratto è stato redatto apposito progetto per il rinforzo della soletta in ac-*

ciaio e per il rifacimento della pavimentazione.

Tali lavori sono stati consegnati il 25 novembre 1985 e ne è prevista l'ultimazione in data imminente.

Per quanto concerne il tratto delle altre sei campate lato Cremona sono pure in corso alcuni lavori di consolidamento e di sistemazione della soletta in cemento armato della settima campata.

Per quanto concerne gli ipotizzati ritardi che la limitata transitabilità della strada comporterebbe nella esecuzione delle operazioni di soccorso in caso di incidente alla centrale elettronucleare di Caorso, si fa presente che la parziale inutilizzabilità del manufatto sarebbe ininfluenza ai cennati fini.

Infatti l'apposita pianificazione di emergenza elaborata dalla prefettura, mentre prevede — per tali incidenti — l'isolamento della zona, indica un itinerario alternativo per il collegamento veloce tra Piacenza e Cremona.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai, ogni qual volta l'interrogante si reca al cimitero di Predappio, o anche a Feste Tricolori, usando vetture di amici e conoscenti vengano effettuate dall'arma dei carabinieri indagini per conoscere i proprietari dei veicoli;

se uguale trattamento viene fatto a chi va alla tomba di presidenti del consiglio italiani, o solo del regno d'Italia, o della Repubblica Sociale Italiana;

se tali indagini vengono anche fatte per i veicoli visti ai Festival cosiddetti della *Amicizia*, de *l'Unità*, dell'*Avanti!* e via enumerando;

se non ritengono che sia il caso di smettere certe forme di inutili vessazioni e prova di chiare limitazioni in fatto di quelle libertà e diritti, anche di deambulazione, sanciti dalla Carta Costituzionale e dalla stessa dichiarazione dei diritti

dell'Uomo, cui tanto spesso, responsabili anche di questo Governo si richiamano.

(4-17759)

RISPOSTA. — Le modalità di espletamento dei servizi polizia in occasione di manifestazioni commemorative presso il cimitero di Predappio (Forlì) non si discostano da quelle previste per analoghe iniziative.

Ugualmente può dirsi per quello che riguarda i servizi disposti in occasione di feste tricolori.

Ciò implica che attualmente nessuna iniziativa viene assunta dalle forze dell'ordine per identificare o, comunque, sottoporre a controllo le persone che partecipano a siffatte iniziative commemorative o politiche, fatte salve le rilevazioni operate in servizi di vigilanza al traffico stradale, esclusivamente finalizzati all'accertamento di irregolarità nella guida.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze. — Per sapere:

se risulti al Governo la notizia riportata dalla stampa nazionale secondo cui il deputato del di lui partito Hans Benedikter ha percepito una « liquidazione » di oltre lire 128.000.000 « per servizi svolti, ovviamente, in aspettativa come pubblicista presso l'ufficio stampa della provincia di Bolzano »;

se non ritengano questo fatto una grave provocazione per i poveri e disoccupati di lingua italiana e tedesca di quella sfortunata provincia che non ha pace proprio per l'attività di sovversione che da anni viene portata avanti proprio dalle formazioni cosiddette di lingua tedesca cui appartiene il predetto Benedikter.

(4-18281)

RISPOSTA. — La legge della provincia di Bolzano 21 maggio 1981, n. 11, all'articolo 35, ha previsto l'applicazione del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti per la determinazione del trattamento economico.

*previdenziale ed assistenziale del personale addetto all'ufficio stampa e pubbliche relazioni di quella amministrazione.*

*La legge 31 ottobre 1965, n. 1261, all'articolo 4, prevede il collocamento d'ufficio in aspettativa, per tutta la durata del mandato parlamentare, dei dipendenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, ed il mantenimento per gli stessi del diritto all'assistenza ed alla previdenza di cui avrebbero fruito se avessero effettivamente prestato servizio.*

*In presenza di tale quadro normativo, nel mese di settembre 1986, la giunta provinciale di Bolzano ha deliberato la corresponsione della somma di 128 milioni di lire all'interrogante Hans Benedikter, in relazione alla sua posizione di dipendente — in aspettativa per mandato parlamentare — dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della provincia autonoma.*

*L'atto deliberativo ha formato oggetto di rilievo da parte della sezione di controllo di Bolzano della Corte dei conti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI E TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*come intendano risolvere il problema dei minori che hanno un primo contatto, a seguito di infrazioni o reati dagli stessi commessi, con l'autorità di polizia: una volta, infatti, quando esisteva la sezione di polizia femminile tale attività era meritevolmente e proficuamente svolta dalle appartenenti a quella sezione; oggi, invece, dopo la confusione, ispirata a distorte ragioni di pretesa parità, non esiste più tale possibilità e le donne della polizia di Stato, integrate nei servizi ordinari della organizzazione, spesso non sono disponibili quando si verifichi la necessità, o, quanto meno, la utilità di loro impiego in quel delicatissimo compito;*

*se al di là e al di sopra di ogni sciocco nominalismo e formalismo di distorta parità dei sessi, non sia caso di impiegare sempre e comunque del perso-*

*nale femminile nelle sezioni della squadra mobile e giudiziaria, proprio con il precipuo compito e la delicata funzione di trattare i minori e i casi di cui siano protagonisti o vittime i minori, specie se bimbi.* (4-18589)

RISPOSTA. — *La legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, ha disposto lo scioglimento del corpo di polizia femminile, che aveva specifica competenza nel settore della polizia dei minori.*

*Detta legge, infatti, espressamente prevede che la polizia di Stato espleta i servizi di istituto con personale maschile e femminile con parità di attribuzioni, di funzioni, di trattamento economico, di progressione di carriera.*

*Nella generale opera di prevenzione e repressione della criminalità, il Ministero dell'interno è ben consapevole della delicatezza del ruolo affidato a quegli operatori di polizia che si trovano a stabilire un primo contatto con i minori, nella veste di soggetti attivi o passivi del reato.*

*Non può non tenersi conto, infatti, che in un momento particolarmente difficile, quale è quello dell'arresto o dell'accompagnamento in uffici di polizia, la corretta impostazione del rapporto umano può condizionare favorevolmente l'esito di ogni successivo intervento inteso al recupero e alla tutela del minore.*

*L'Amministrazione della pubblica sicurezza, pertanto, non solo ha improntato a tali esigenze i programmi di formazione del personale di polizia, sia maschile sia femminile, ma ha anche disposto il mantenimento, presso le questure, di uffici di osservazione e prevenzione dei fenomeni di devianza sociale, dotati di mezzi adeguati e di personale fornito della necessaria preparazione culturale e professionale.*

*Sin dalla primavera del 1984, con apposita circolare, è stata, infatti, richiamata l'attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza sulla esigenza che lo scioglimento del corpo di polizia femminile dovesse non solo non incidere negativamente sulla continuità dei servizi, ma piut-*

tosto porsi come occasione per la loro intensificazione in relazione alle accresciute manifestazioni di deviazione sociale.

Con successiva circolare del 26 aprile 1985 tale indirizzo è stato ulteriormente ribadito con specifico riguardo al fenomeno della fuga dei minori dall'ambiente familiare ed è stata evidenziata l'essenzialità della collaborazione che in tale settore deve essere apportata dalle amministrazioni comunali, alle quali il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ha devoluto la competenza in materia assistenziale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

se sia a loro conoscenza che all'ufficio postale di Fossoli (Modena) basta la malattia di un portalelettere per bloccare il servizio a domicilio della corrispondenza;

se sia noto che tra il 22 novembre e il 2 dicembre 1986 la corrispondenza in quel circondario non è stata distribuita per la malattia del portalelettere e soprattutto per la mancata sua sostituzione;

dato il diffuso disservizio postale nell'Emilia dovuto da una carenza cronica di organici, se non sia caso di utilizzare le graduatorie esistenti locali, e assumere vincitori di trascorsi concorsi, mai assunti;

se l'assunzione di « locali » e residenti in zona non sia l'unico rimedio al cronico sfollamento degli assunti, vecchi e nuovi, verso le località di loro provenienza, maggioritariamente, delle regioni meridionali. (4-18871)

RISPOSTA. — Effettivamente la direzione provinciale di Modena presentava, nel periodo indicato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, una notevole carenza di personale nel settore del recapito ULA (ufficio locale e agenzia) che, al 1°

dicembre 1986, risultava essere di 110 unità per le categorie quarta e quinta.

Per poter far fronte a tale situazione, a seguito dell'approvazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della deroga al divieto di assunzioni contenuto nella legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), il predetto organo provinciale è stato autorizzato ad assumere, con effetto 16 dicembre 1986, 90 operatori di esercizio ULA; nel periodo ottobre-dicembre 1986 inoltre, erano state assegnate alla medesima direzione provinciale 45 unità da assumere come sostituti portalelettere o, in mancanza di questi ultimi, come agenti straordinari.

Per il periodo gennaio-marzo 1987 è stata data la possibilità al compartimento delle poste e delle telecomunicazioni dell'Emilia-Romagna di chiamare in servizio 50 unità straordinarie da ripartire fra le varie direzioni provinciali dipendenti, in relazione alle singole necessità.

Con l'adozione di tali provvedimenti si ritiene, pertanto, che nella provincia in questione il servizio di recapito potrà tornare a livelli di soddisfacente efficienza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TESTA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso

che l'aeroporto Tessera di Venezia da oltre 10 giorni vive in uno stato di « impraticabilità » per lo stato di agitazione sindacale del personale dell'aeroporto stesso;

che l'aerostazione veneziana già largamente insufficiente e disagiata, che da tempo (troppo tempo!) attende adeguate misure di ristrutturazione e rammodernamento essendo per quantità di traffico la terza struttura aeroportuale italiana, viene così a trovarsi in uno stato di paralisi pressoché totale con grave disagio per i viaggiatori e gravissimi danni per l'economia veneta, soprattutto per quella veneziana;

che peraltro le ragioni addotte dal personale aeroportuale appaiono motivate e degne di considerazione non potendosi vivere più a lungo con ritardi ed incertezze nel pagamento degli stipendi, con ritardi ed incertezze operative nella formulazione societaria dell'ente di gestione dell'aeroporto, con ritardi burocratico-amministrativi da parte delle pubbliche autorità nel dare risposte certe e nel manifestare con atti concreti precise volontà politiche da attuarsi in tempi brevi —:

in relazione alla grave situazione descritta, quali iniziative urgenti e definitive intenda prendere o/e promuovere presso gli altri enti pubblici competenti.

In particolare l'interrogante intende conoscere quali passi siano stati fatti per coinvolgere nella nuova società aeroportuale gli enti pubblici veneti e non solo veneziani ed anche gli operatori economici privati, almeno quelli che hanno già ripetutamente dichiarato la disponibilità a congrui interventi economici. Si sottolinea l'urgenza della problematica sollevata. (4-18461)

**RISPOSTA.** — *La legge 24 dicembre 1986, n. 938, disciplina la gestione dell'aeroporto di Venezia, statuendo all'articolo 1 che l'esercizio del predetto aeroporto è affidato in concessione ad una apposita società per azioni con partecipazione paritetica e complessivamente maggioritaria della regione Veneto, della provincia di Venezia e del comune di Venezia, la cui costituzione è promossa dal ministro dei trasporti.*

*Sono stati pertanto interessati i succitati enti affinché la costituzione della società possa avvenire nel più breve tempo possibile.*

*L'affidamento della gestione ad una apposita società distinta dalla società portuale consentirà di attuare la separazione sia gestionale sia amministrativo-contabile fra porto ed aeroporto, da tempo auspicata al fine di assicurare la funzionalità dell'esercizio aeroportuale.*

*Il decreto ministeriale che dovrà regolamentare, tra l'altro, il passaggio del personale dal provveditorato al porto di Venezia*

*alla nuova società, è attualmente in fase di predisposizione e verrà adottato, come prescritto dalla legge sopra citata, con il concerto del ministro della marina mercantile e del ministro del tesoro.*

*Uno dei problemi dell'aeroporto di Venezia è costituito dall'aerostazione passeggeri che, rispetto al piccolo fabbricato primitivo realizzato circa 25 anni fa, è stata oggetto nel tempo di periodici, limitati, ampliamenti con parti prefabbricate metalliche per adeguarla all'aumento del traffico dei passeggeri.*

*Per affrontare in maniera adeguata l'annoso problema la direzione generale dell'aviazione civile intende ora procedere in due direzioni: intervenire organicamente sulla attuale aerostazione, con ampliamenti e ristrutturazioni che consentiranno di affrontare le questioni operative più critiche ed inoltre provvedere alla realizzazione di una nuova aerostazione dimensionata ed articolata per affrontare l'intensità dei flussi di traffico almeno per i prossimi 15 anni.*

*Gli interventi previsti sull'attuale aerostazione saranno così articolati:*

*ampliamento sale nazionali;*

*ampliamento sale internazionali;*

*aggiunta di un carosello per restituzione bagagli in zona arrivi, recuperabile, per poi installarlo nella nuova aerostazione;*

*aggiunta di un varco di polizia alle partenze per rendere più fluidi i flussi passeggeri.*

*Tali opere sono già state iniziate e verranno realizzate per fasi, cercando di limitare al massimo i disagi per la continuità operativa degli ambienti interessati.*

**Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.**

**TORELLI.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che*

*in data 22 giugno 1986 i consiglieri comunali liguri sono stati chiamati a eleggere i componenti le assemblee delle associazioni intercomunali, organismi che dovranno svolgere le competenze che*

erano precedentemente delle soppresse assemblee generali delle unità sanitarie locali;

tali elezioni si sono svolte secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 8 del 6 maggio 1986;

i meccanismi elettorali hanno determinato il risultato che nella assemblea intercomunale della unità sanitaria locale n. 2 (sanremese), che interessa oltre 90 mila abitanti della provincia di Imperia, non è stato eletto alcun rappresentante del PCI sebbene il comunista sia il secondo partito per consistenza elettorale rappresentando in tale ambito il 25,92 per cento dei voti (elezioni regionali del 1985) e sia, unico tra i partiti democratici, all'opposizione in tutti i comuni del comprensorio;

quale ulteriore dimostrazione dei meccanismi elettorali perversi, nel collegio n. 2 della citata unità sanitaria locale n. 2 composto dai comuni di Santo Stefano, Riva Ligure, Terzorio e Pompeiana, tutti a maggioranza DC, sono state presentate tre liste di cui due comprendenti consiglieri di maggioranza; similmente è avvenuto nel collegio n. 3 (comprendente i comuni di Sanremo, Ospidaletti, Ceriano e Bajardo, i primi tre, assommanti la pressoché totale popolazione interessata, con la DC in maggioranza) e nel collegio n. 1 (comprendente i comuni di Badalucco, Montalto Ligure, Carpasio, Molini di Triora, Triora, Castellaro e Taggia) dove sono state presentate tre liste di cui due di maggioranza (una comprendente soli DC nel collegio n. 1); anche nel collegio n. 4 della unità sanitaria locale n. 1 (intemelina) comprendente i comuni di Vallebona, Seborga e Bordighera si è verificata una situazione analoga a quelle documentate per la unità sanitaria locale n. 2 —

se non ritenga che la normativa elettorale in atto abbia favorito risultati antidemocratici a fronte di una situazione dove una elezione di secondo grado ha cancellato la volontà politica dei cittadini elettori e che tutto ciò sia contrario allo

spirito della legge 15 gennaio 1986, n. 4, legge che è stata approvata dal Parlamento in attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali;

quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al perpetuarsi di simili situazioni gravemente lesive dei principi democratici in quanto non tutelatrici dei diretti delle minoranze. (4-16409)

*RISPOSTA. — La legge 15 gennaio 1986, n. 4, recante la disciplina transitoria delle unità locali da valere nelle more del riassetto normativo del servizio sanitario, ha introdotto nuovi criteri di costituzione dell'assemblea dei comuni associati, optando, a tali fini, per il sistema elettorale a voto limitato.*

*Pertanto, le regioni sono state chiamate ad adeguare la propria legislazione alla nuova disciplina nazionale ed a darle attuazione in ambito locale.*

*Nel legittimo esercizio della propria sfera di autonomia, la regione Liguria ha adottato la legge 6 maggio 1986, n. 8, scegliendo un sistema elettorale che si appalesa perfettamente aderente ai dettami tecnici del voto limitato voluto dal legislatore nazionale.*

*Tale sistema risulta del tutto compatibile con i principi costituzionali tanto che l'ordinamento già lo prevede per le elezioni amministrative nei comuni fino a 5 mila abitanti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*TRAMARIN. — Al Governo. — Per sapere — premesso*

*che dopo le recenti polemiche, corollario di inutili contrasti che durano da circa 70 anni, continua a stare in piedi il cosiddetto Monumento alla Vittoria di Bolzano;*

*che la memoria dei caduti non si esalta certamente solo con un monumento;*

*che nella logica di certe prese di posizione sarebbe necessario riesumare ed esporre a pubblico ludibrio la salma del*

papa San Pio X che defini quella fanatica aggressione del 1915 un'inutile strage, altro che liberazione!

che secondo i grandi patrioti italiani — Battisti su tutti — solo il Trentino fino a Salerno doveva essere liberato e che tra l'altro l'Austria era disposta a cedere senza colpo-ferire evitando così la morte di centinaia di migliaia di uomini che solo il fanatismo degli interventisti pretese di mandare al massacro, secondo una logica a cui si ispirò anche il più bieco misticismo fascista —:

per quali motivi il Governo continua a tenere in piedi un'opera che è prima di tutto un'offesa etica ed estetica che non ha pari su tutto il territorio della Repubblica italiana;

quali sono i programmi a breve termine per liberare il panorama di Bolzano da una costruzione che è un affronto verso tutte le persone che hanno a cuore la convivenza pacifica tra i popoli, e, soprattutto, che risulta in contrasto con l'attuale e più vero spirito europeista e federalista. (4-18366)

*RISPOSTA. — Più che una interrogazione si tratta di una valutazione rispettabile, ma assai parziale di fatti storici che, almeno per le sofferenze umane vissute e pagate da tante famiglie e da tanti soldati, meritano la nostra meditazione, più che la sterile polemica.*

*Quando Benedetto XV (e non Pio X) parlò di inutile strage non svilì certamente tanto sangue e tanto dolore, ma volle definire l'inermità di ogni guerra che dilania, distrugge, uccide.*

*Dipende da noi oggi (se sappiamo essere degni dei valori umani, di cui vogliamo e dobbiamo essere testimoni e difensori) saper vedere nei marmorei ricordi di ogni gloriosa o dolorosa pagina di storia, l'enorme richiamo a lavorare sempre e solo per la pace, sempre e solo per difendere la persona umana libera e capace di verità e di giustizia.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso*

*a) che la SGS Ates di Catania conta circa 1.700 addetti, così rappresentando concreta risposta a dilagante disoccupazione;*

*b) che la SGS Ates, come denunciato già dall'interrogante ed in contraddizione con quanto assicurato dal ministro delle partecipazioni statali, continua a perseguire una intollerabile politica aziendale che ha portato alla perdita di oltre 700 posti di lavoro;*

*c) che dietro lo schermo delle continue « ristrutturazioni » si trasferiscono linee di produzione da Catania agli stabilimenti di Malta, Muar (Malesia), Singapore (dove si investono 150 miliardi di finanziamenti STET) e Arizona (Phoenix: 250 miliardi);*

*d) gli impegni di risanamento economico, sbandierato ma non realizzato, vanificati e disattesi con l'ammontare di un passivo pari a 35 miliardi nel 1985;*

*e) nessun impegno assunto con i lavoratori dell'azienda è stato mantenuto: 1) contenimento dei cassaintegrati in numero di 290; attualmente sono quasi 400; 2) riqualificazione professionale, di tutti i lavoratori esuberanti per i trasferimenti delle linee produttive altrove, assolutamente inutile perché tutti i posti in cassa integrazione, con ciò sperperando numerose commesse della CEE allo scopo indirizzate;*

*f) gli ingenti finanziamenti che la SGS ha ottenuto dalla STET, finalizzati ad investimenti nello stabilimento catanese per acquisto di attrezzature che, con disinvolto dirottamento, sono state « stornate » negli stabilimenti esteri:*

*se non si ritengano penalizzanti e frustranti di tante legittime aspettative, le scelte aziendali della SGS Ates e se non si ritenga, inoltre, di disporre urgentemente una apposita inchiesta al fine di far luce su una gestione sciolta da ogni*

dovere, che a qualcuno deve pur dare conto di tanta offesa alla derelitta economia siciliana e all'asfissiato mercato del lavoro. (4-18025)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che sulla base delle notizie fornite dall'IRI il livello occupazionale attuale dello stabilimento della SGS di Catania è di 1.755 unità, di cui 346 sono in cassa integrazione guadagni straordinaria. Si prevede che tale numero sarà ridotto a non più di 290 unità entro la fine del mese di giugno 1987.

È ben vero che nel 1980 lo stabilimento di Catania occupava circa duemila persone, ma più della metà di esse erano adibite a lavorazioni di basso profilo tecnologico e prive di futuro.

In buona sostanza i posti di lavoro non erano più di 600, mentre oggi 1.400 lavoratori effettivamente presenti in servizio hanno un posto di lavoro stabilmente fondato su attività coerenti con la missione industriale dell'azienda; si può quindi affermare che in questo quinquennio sono stati creati 800 nuovi posti di lavoro.

Quanto sopra è frutto del processo di ristrutturazione il cui obiettivo principale era quello di contenere il costo di lavoro per unità prodotta a livelli di competitività internazionale.

Detto processo di ristrutturazione definito con vari accordi sindacali (aprile 1981, gennaio-ottobre 1983, luglio 1984 e gennaio 1986) ha comportato la sostituzione di due linee di assemblaggio e collaudo manuali (lavorazioni ad alto contenuto di manodopera e basso contenuto tecnologico), con quattro linee di diffusione di cui due a cinque pollici e due a quattro pollici (lavorazioni, queste, a basso contenuto di manodopera e alto contenuto tecnologico) oltre alla riconversione, ammodernamento e potenziamento di una vecchia linea di diffusione a tre pollici.

A tal fine sono stati investiti nel periodo 1980-1985 circa 110 miliardi trasformando lo stabilimento di Catania in centro divisionale integrato dove vengono effettuate attività che vanno dalla ricerca e sviluppo alla produzione e relativa commercializza-

zione dei propri prodotti (componenti discreti e circuiti standard).

La ristrutturazione di cui trattasi ha comportato una modifica sostanziale della forza lavoro, talché è stato favorito l'esodo incentivato di personale non qualificato e sono state assunte circa 430 unità in possesso del diploma di maturità tecnica e di laurea, dando così concreta risposta alle aspettative dell'ambiente.

Oltre a ciò sono state effettuate nel periodo in argomento 580 mila ore di formazione e addestramento per la riqualificazione, qualificazione e specializzazione del personale operaio e impiegatizio.

Per quanto riguarda i risultati economici, si fa presente che la società ha chiuso i propri bilanci in pareggio nel 1983, e ha avuto un utile di 17 miliardi nel 1984.

Il passivo verificatosi nel 1985 è dovuto ad una grave crisi di mercato che ha visto ridurre il consumo dei semiconduttori nel mondo del 15 per cento.

Detto passivo è comunque, in linea con le perdite totali medie registrate dall'industria mondiale del settore, nonostante i fattori negativi che condizionano pesantemente la SGS, quale azienda che ha il compito di competere con la più agguerrita concorrenza internazionale, in particolare, quella statunitense e giapponese.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**VALENSISE.** — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se intenda promuovere con urgenza la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Tropea, incapace di risolvere la crisi dell'amministrazione, mentre si aggravano vitali problemi locali con riflessi su tutta l'incantevole zona — e ciò proprio alla vigilia della stagione turistica che trova insoluto il problema della nettezza urbana in seguito al sequestro della discarica comunale e quelli del traffico, dell'organizzazione del settore commerciale, dell'edilizia e, persino, i problemi più modesti del comune che per morosità è

senza telefono e senza luce elettrica — con grave allarme della popolazione e degli operatori economici locali il cui disagio è stato interpretato dai consiglieri comunali dell'opposizione missina Carmine Adilardi e Franco Padula che hanno proceduto per protesta alla simbolica occupazione dell'aula consiliare. (4-14817)

**RISPOSTA.** — A seguito delle consultazioni amministrative del 12 maggio 1985 sono stati eletti al consiglio comunale di Tropea (Catanzaro) 20 consiglieri, dei quali otto in rappresentanza della DC, sei del PSI, due del PSDI, due del MSI-DN, uno del PRI e uno del PCI.

Nonostante la formazione di una maggioranza, sostenuta da tutti i gruppi consiliari, ad eccezione di quello del MSI-DN, si instaurava tra le varie forze politiche rappresentate in seno al consiglio comunale un'acuta conflittualità che portava alle dimissioni, il 1° marzo 1986, di quasi tutti gli assessori e, il 7 marzo 1986, dello stesso sindaco.

Nell'adunanza del 26 marzo 1986, il consiglio comunale di Tropea prendeva atto delle dimissioni presentate dagli assessori, mentre il sindaco ritirava le proprie.

Nell'adunanza del 3 aprile 1986 e in quella successiva del 9 aprile 1986, il consiglio comunale di Tropea non provvedeva alla rielezione degli assessori dimissionari.

In conseguenza, al termine di quest'ultima seduta, due consiglieri comunali di minoranza appartenenti al gruppo MSI-DN occupavano simbolicamente, in segno di protesta, l'aula consiliare.

L'occupazione aveva termine alle ore 22 della stessa giornata.

La situazione determinatasi in seno al consiglio comunale di Tropea non ha mancato di essere attentamente seguita, fin dal suo primo manifestarsi, dal prefetto di Catanzaro, che ha ripetutamente sollecitato il sindaco a procedere alla convocazione del consesso, avvertendo altresì che, in caso di inadempimento, si sarebbe proceduto alla convocazione d'ufficio del consiglio stesso, a norma dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148.

*In tale ambito, non si è però ritenuto di adottare provvedimenti sanzionatori a carico degli organi dell'amministrazione comunale, non essendo mai venuta meno la possibilità del collegio di esprimere nuove maggioranze.*

*A seguito degli interventi svolti dal prefetto, il consiglio comunale di Tropea ha proceduto all'elezione del sindaco, nell'adunanza del 23 agosto 1986, e, in quella del 6 settembre 1986, della nuova giunta.*

*I contrasti insorti tra i vari gruppi politici rappresentati in seno al consiglio comunale di Tropea traggono, in gran parte, la loro origine dalla complessità dei problemi locali, aggravati per altro da una pesante situazione finanziaria, comune del resto anche ad altre località della provincia, originata dai consistenti debiti contratti per spese fuori bilancio.*

*Invero, per morosità del comune, nell'aprile dell'anno 1986, l'ENEL e la SIP disponevano la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica e dell'utenza telefonica.*

*A seguito del tempestivo intervento svolto dal prefetto di Catanzaro presso gli enti responsabili, i predetti servizi venivano per altro riattivati fin dal mese di ottobre 1986.*

*Nell'aprile dell'anno 1986, inoltre, l'autorità giudiziaria disponeva il sequestro, per irregolarità, della discarica di rifiuti solidi urbani sita a Calacotrone, una località del comune di Parghelia (Catanzaro) ed utilizzata dal comune di Tropea.*

*Per fronteggiare la situazione così determinatasi, la civica amministrazione, in attesa dell'utilizzazione di una nuova discarica comprensoriale che sorgerà, dopo le prescritte autorizzazioni, nel comune di Zungri (Catanzaro), si è avvalsa, in un primo tempo, della discarica del limitrofo comune di Zaccanopoli (Catanzaro) e, dal luglio dell'anno 1986, di quella del comune stesso.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**VALENSISE E ALOI.** — Al Ministro dell'interno.— Per conoscere se intende procedere alla istituzione con carattere di urgenza di un ufficio della Polizia di

Stato a Cosenza, in via Popilia, per fronteggiare, soprattutto in via preventiva, i fenomeni delittuosi relativi a reati contro il patrimonio, le persone e allo spaccio di droga, in relazione all'importanza della zona nella quale sorgono gli uffici finanziari, la Motorizzazione civile, il carcere, insediamenti industriali e istituti scolastici di ogni ordine e grado, nonché in accoglimento delle aspettative dei cittadini, preoccupati dell'attività criminosa in crescita ed ansiosi di adeguate condizioni di sicurezza, così come, peraltro, è stato chiesto con apposito documento del consiglio provinciale del sindacato di polizia di Cosenza in una sua recente riunione.

(4-17370)

*RISPOSTA. — La istituzione nella città di Cosenza di un ufficio della polizia di Stato destinato a coprire le esigenze dell'area urbana gravitante su via Popilia non è al momento realizzabile, non aparendo tale scelta compatibile con i criteri di ottimale utilizzazione del personale disponibile.*

*Nelle attuali condizioni di organico, che pure appalesano una sensibile eccedenza rispetto alle previsioni tabellari, l'efficienza generale dei servizi di polizia posti in essere dalla questura non trarrebbe giovamento dalla adozione del provvedimento.*

*La situazione della sicurezza pubblica nel capoluogo cosentino viene fronteggiata dalle forze di polizia ivi assegnate, in conformità alle linee operative definite in seno al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.*

*Ne sono riprova le operazioni condotte di recente a carico di pericolose organizzazioni criminose, e, tra tutte, le attività investigative che hanno consentito, nella primavera 1986, l'emissione di 196 ordini di cattura a carico di esponenti di spicco della malavita locale.*

*In tale quadro, non può essere ignorato l'avvio della attività operativa da parte del neo costituito nucleo per la prevenzione del crimine in Calabria, che dispone di un organico di 50 uomini e che opera anche a Cosenza.*

*In considerazione delle particolari esigenze della zona di via Popilia, comunque,*

*i servizi di polizia sono stati ivi notevolmente incrementati a mezzo delle autopattuglie della squadra volante, della squadra mobile e della UIGOS (ufficio investigazioni generali operazioni speciali).*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*VALENSISE E ALOI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza a favore della popolazione del quartiere di Archi in comune di Reggio Calabria per il ripristino presso l'ufficio postale di Archi del centro di distribuzione essendo tale intervento indispensabile per rimuovere la situazione di grave pregiudizio derivata agli utenti di Archi dalla soppressione del centro di distribuzione con notevole peggioramento del servizio, come risulta dalle pressanti richieste di numerosissimi cittadini residenti ad Archi rivolte ai consiglieri circoscrizionali della zona e per il tramite dei consiglieri Barillà ed Agliano rappresentate alla locale direzione provinciale delle poste e telegrafi.*

(4-18468)

*RISPOSTA. — Il notevole sviluppo urbanistico che ha avuto la città di Reggio Calabria in questi ultimi anni ha fatto sì che la località di Archi sia diventata parte integrante di detta città.*

*Ogni qualvolta si verificano casi del genere, questa Amministrazione, al fine di soddisfare le crescenti esigenze dell'utenza, compie notevoli sforzi per adeguare le proprie strutture.*

*In tale quadro la zona in questione è stata trasformata da zona rurale a zona urbanizzata con la conseguenza che il recapito della corrispondenza è stato affidato ai portalettere dell'ufficio principale di Reggio Calabria-ferrovia mentre il recapito dei pacchi viene svolto dalla competente sezione dello stesso ufficio.*

*Con tale nuova organizzazione si è avuto un notevole vantaggio per l'utenza di Archi in quanto sia i pacchi sia le stampe voluminose vengono ora recapitate a domicilio, mentre con il precedente servizio dovevano essere ritirate in ufficio.*

*Vero è che, nella fase di prima attuazione della nuova struttura, si è verificato qualche inconveniente determinato, soprattutto, dalla scarsa conoscenza dei quartieri postali da parte del portalelettere incaricato del servizio.*

*Si assicura, comunque, che il competente organo provinciale ha adottato immediatamente degli opportuni accorgimenti che hanno eliminato celermente gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZAVETTIERI, ROMANO E TRAPPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

i consiglieri di minoranza del comune di Bova per poter assolvere alla funzione insostituibile di controllo democratico propria dei gruppi di opposizione, si sono visti costretti a ricorrere al pretore di Melito P.S. denunciando comportamenti illeciti e lesivi dei diritti della minoranza messi in opera dal sindaco del comune col rifiuto di atti deliberativi richiesti che sconfinava in forme di abuso di potere ed omissione di atti d'ufficio;

analoga richiesta è stata rivolta all'organo tutorio da parte di una apposita delegazione a causa del totale annullamento, di fatto, del consiglio comunale determinato dal ricorso sistematico al metodo delle delibere di Giunta adottate con i poteri del consiglio e portate alla ratifica solo dopo parecchi anni e quando si sono concretizzati gli effetti nei confronti dei terzi interessati;

si sono verificati fatti gravi e penalmente perseguibili quali i ripetuti atti di intimidazione e ritorsione teppistica ai danni di beni mobili e immobili di due consiglieri di minoranza senza che sia venuta riprovazione alcuna da parte del sindaco nel dibattito svoltosi in consiglio comunale, suonato addirittura come avallo alle provocazioni congiunte, e senza che gli organi di Stato abbiano mosso un dito —:

se non ritengono opportuno i Ministri interessati disporre, nell'ambito di competenza, una indagine amministrativa e sollecitare l'iniziativa degli organi preposti che non possono restare passivi senza fornire un comodo alibi alla prosecuzione di una pratica non più accettabile di prevaricazione ed abuso. (4-17535)

RISPOSTA. — *I tre consiglieri del gruppo di minoranza in seno al consiglio comunale di Bova (Reggio Calabria) nell'anno 1986, hanno presentato alla pretura di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) due esposti lamentando il mancato rilascio, da parte del sindaco, di copie di atti deliberativi della amministrazione.*

*In relazione a ciò, presso la suddetta pretura sono in atto pendenti due procedimenti. Per entrambi il magistrato ha disposto indagini attraverso l'Arma dei carabinieri che, in data 26 novembre 1986, ha riferito con separati rapporti giudiziari. Essi sono al vaglio del pretore per ulteriori attività istruttorie connesse alla delicatezza ed alla complessità dei fatti.*

*Indipendentemente da tali aspetti, il prefetto di Reggio Calabria ha ritenuto di intervenire presso il sindaco di Bova per richiamare l'attenzione sulla necessità del pieno rispetto dei diritti della minoranza, sia con riguardo alla tempestiva sottoposizione a ratifica delle deliberazioni assunte dalla giunta municipale con i poteri del consiglio, sia con riguardo al rilascio di copia degli atti ai consiglieri.*

*Il 16 agosto 1985 il consigliere della minoranza Santo Faustino Petronio ha subito il taglio dei pneumatici della propria autovettura. Il 1° gennaio dell'anno 1986 sono stati esplosi alcuni colpi di pistola contro la saracinesca del di lui garage.*

*Analoghi atti di danneggiamento all'autovettura ha subito un altro consigliere della minoranza in seno al consiglio comunale di Bova nell'agosto del 1985.*

*Per tali episodi le indagini esperite dai carabinieri hanno consentito di acquisire elementi di colpevolezza a carico di sei persone che sono state deferite all'autorità giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il Banco di Roma ha assunto di recente la decisione grave di chiudere la filiale di Gioia Tauro e di aprire nel contempo uno sportello a Cosenza sulla base del piano autorizzato dalla Banca d'Italia;

se sono comprensibili le ragioni di natura economica, finanziaria ed anche « politica » che giustificano l'apertura di uno sportello del Banco di Roma nella città di Cosenza, si presentano del tutto immotivate ed inaccettabili quelle che hanno portato alla decisione di chiudere a Gioia Tauro e che contraddicono tutti gli impegni, i discorsi e le prospettive di sviluppo di quell'area;

mentre da una parte si accumulano inadempienze e si compiono colpi di mano da parte dell'IRI ai danni della Calabria e di Gioia Tauro dall'altra si mandano emissari dotati di molto credito pregresso per far accettare programmi e progetti inadeguati e gonfiati da finanziare con i fondi dell'intervento straordinario di cui l'IRI intende accaparrarsi quote consistenti —:

quali iniziative e quali interventi i Ministri competenti intendono adottare per eliminare un elemento di ulteriore grave turbativa in una zona cui sono state inferte numerose ferite e ristabilire un rapporto di fiducia tra cittadini e Stato seriamente compromesso. (4-17597)

RISPOSTA. — *La chiusura di dipendenze bancarie, come la richiesta di aprirne di nuove o il loro trasferimento in altre località previa autorizzazione, ove necessario, della Banca d'Italia, rappresentano strumenti attraverso i quali le aziende di credito tendono a realizzare un migliore assetto della propria articolazione territoriale. Pertanto, ogni valutazione in merito non può che rientrare nella sfera di autonomia gestionale dei competenti organi aziendali delle banche interessate.*

*Per quanto riguarda poi il caso segnalato dall'interrogante, si comunica, sentita anche la Banca d'Italia, che il Banco di Roma ha avanzato istanza, nel piano nazionale sportelli 1986, per essere autorizzato a trasferire la propria dipendenza di Gioia Tauro a Cosenza e che tale istanza è stata esaminata nell'ambito del citato piano, in conformità degli indirizzi di massima stabiliti dal CICR (comitato interministeriale per il credito ed il risparmio) con deliberazione del 26 giugno 1985 e dei criteri operativi a suo tempo comunicati alle aziende di credito.*

*La Banca d'Italia ha, inoltre precisato che nello svolgimento della propria attività autorizzativa ha avuto presente l'obiettivo di stimolare una maggiore efficienza delle aziende di credito e, nel contempo, di accrescere, ove necessario, l'offerta di servizi bancari. Per il conseguimento di tali obiettivi si è tenuto conto, nella selezione delle domande, sia delle necessità creditizie dei singoli mercati, sia delle esigenze di espansione delle banche richiedenti.*

*In particolare, per quanto riguarda le esigenze di carattere territoriale, si è data priorità alle richieste concernenti comuni del tutto privi di sportelli bancari e sono stati perseguiti obiettivi di rafforzamento dell'attrezzatura creditizia nelle aree di mercato non sufficientemente servite, favorendo un adeguato livello di concorrenza nelle aree medesime; la Banca d'Italia ha tenuto altresì conto dell'esigenza di adeguare la rete di sportelli in relazione alla creazione di nuovi quartieri nei centri urbani e alla formazione di nuovi insediamenti produttivi.*

*Per quanto concerne le esigenze di carattere aziendale, si è data in genere preferenza ai programmi volti alla ristrutturazione della rete esistente e, in ogni caso, l'espansione territoriale delle banche è stata consentita, secondo criteri di gradualità, valutando l'efficienza operativa ed i requisiti di ordinato funzionamento e idonea struttura tecnico-organizzativa di ciascuna azienda.*

*Agli istituti di credito più importanti è stata consentita l'apertura di nuovi sportelli senza particolari limitazioni territoriali; le*

istanze delle altre banche sono state valutate secondo criteri intesi ad evitare salti di continuità nella rete di sportelli, tenendo conto dell'esigenza di preservare le specifiche caratterizzazioni locali delle aziende medesime e consentendo l'ingresso nei principali centri finanziari del paese a quelle in possesso di adeguate potenzialità operative e patrimoniali. Per le casse rurali ed artigiane i provvedimenti autorizzativi sono stati assunti nel rispetto dell'articolo 21 del testo unico delle leggi sulle casse rurali ed artigiane, al fine di favorire l'espansione delle aziende della categoria entro un'area intercomunale mentre, per le aziende appartenenti al medesimo gruppo bancario, si sono evitate non giustificate sovrapposizioni di insediamenti.

Infine, nel caso di domande concorrenti per lo stesso comune, si è data preferenza

alle aziende per le quali si è riscontrata una maggiore efficienza operativa e che già svolgevano un significativo volume d'affari nel comune per il quale è stata presentata la domanda.

In conformità ai menzionati criteri, la Banca d'Italia ha autorizzato il trasferimento a Cosenza della dipendenza del Banco di Roma situata a Gioia Tauro (Reggio Calabria), anche perché tale ultimo comune sarebbe comunque rimasto servito, sotto il profilo bancario, dalle dipendenze del Banco di Napoli, della Banca commerciale italiana e della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Il Ministro del tesoro: GORIA.